DISCORSI APOLOGETICI, IN CHE SI DA RELATIONE DELLE PERSECUTIONI, ...

Alonso Carrillo, Juan : de San Diego y Villalon, ...

Digitized by Google

C. 50. a.

EMINENTISSIMO
e Reuerendiss. Prencipe.

IL presente libro hauea darsi alla luce coll'impronto del Nome d' Donn' Anna Maria Mazzarina nel giorno, che questa fù dal suo celestiale Sposo chiamata à godere degl' eterni Beni: Religiosa, & Abbadessa consagrata dell'Ordine di S. Benedetto, sì cospicua nell'esercitio delle virtù, e nel colmo de' meriti, quanto n'hà indicato la singolare, & honorifica stima, in che l'hanno tenuta ne' suoi giorni li Sommi Pontefici. Li priuati ragionamenti d'erudite Persone hanno anco dato la proua, e con le publiche visite di primari Personaggi s'è sparsa la fama delle sue segnalate prerogatiue. La potenza del Card. Giulio, nè la felicità del Cardinale Miche Fratelli, nè l'autorità d'altri molti Emine suoi Congiunti; nè lo splendore del suo Sang ramato in otto Altezze, trà le quali è qu V. E. l'hanno mai distolta dall'inuariabile

d'vna

EMINENTISSIMO, e Reuerendiss. Prencipe.

IL *presente libro hauea à darsi alla luce coll'impronto del Nome di Donn' Anna Maria Mazzarina nel giorno, che questa fù dal suo celestiale Sposo chiamata à godere degl' eterni Beni: Religiosa, & Abbadessa consignata dell'Ordine di S. Benedetto, sì cospicua nell' esercitio delle virtù, e nel colmo de' meriti, quanto n'hà indicato la singolare, & honorifica stima, in che l'hanno tenuta ne' suoi giorni li Sommi Pontefici. Li priuati ragionamenti d' erudite Persone hanno anco dato la proua, e con le publiche visite di primari Personaggi s'è sparsa la fama delle sue segnalate prerogatiue. La potenza del Cardinale Giulio, nè la felicità del Cardinale Mickele suoi Fratelli, nè l'autorità d' altri molti Eminentissimi suoi Congiunti; nè lo splendore del suo Sangue diramato in otto Altezze, trà le quali è quella di V. E. l'hanno mai distolta dall' inuariabile punto*

d'vna

d'vna mente sol'intenta all'adempimento del diuino beneplacito. V.E. ch'alla natiua Pietà, e Grandezza tiene aggiunta l'immortale de' Mazzarini, voglia in vece di Quella sì lodeuole Religiosa, gradire, come sua, quest'Opra; & io come ossequientissimo alla memoria della medema sì diuota Signora, della Serafica Madre Santa Teresa, supplicarò sempre la Diuina Maestà che diffondi in pienezza sourani Doni nella persona di V.E.

Di Roma 4. Ottobre 1669.

Di V. E.

Vmilissimo Seruo
L'Autore.

VITA
DELLA VEN. MADRE
PAOLA MARIA
DI GIESV
CARMELITANA SCALZA,

Fondatrice de'Monasteri della Riforma nell'Alemagna

Scritta da vn Religioso del medemo Ordine

E DEDICATA

All'Em.mo e Reu.mo Prencipe

RAINALDO
CARDINAL D'ESTE

IN ROMA,

Nella Stamperia di Filippo Maria Mancini. 1669

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DISCORSI
APOLOGETICI,

IN CHE SI DA RELATIONE DELLE PERsecutioni, e trauagli patiti dal Reuerendiſsimo Padre D. Fr. Bernardino de Cardenas, Veſcouo del Paraguay, nelle Indie Occidentali.

LE NVLLITA, E DISONANZE CONTENVTE NELLA ſentenza, contra lui pronuntiata da vn Giudice Conſeruatore, elletto da Gieſuiti del Collegio di S. Ignatio, nella Città dell' Aſſuntione, della medema Prouintia, priuandolo in cinque parte del ſuo contexto altre tante volte della Dignità Epiſcopale.

E SI DIFFENDE LA SVA CONSACRATIONE per valida, e legittima.

AGGIVSTATO IL TVTTO CON LE SCRITTVRE PRESentate nel Conſiglio delle Indie, e che preſentara di nuouo, eſſendo neceſſario alla Maeſtà Santiſsima di ALESSANDRO VII. Sommo Pontefice

FRA GIO. DI SAN DIEGO VIGLIALON, RELIGIOſo Laico di San Franceſco, che con facoltà ſpeciale del detto Reuerendiſſimo Veſcouo, e venuto ad limina Apoſtolorum *à baſciar i Santiſsimi Piedi di S.B. com[illegible] ſupremo Capo della Chieſa Militante.*

CARMELITANI SCALZI DI S. MARIA DELLA SCALA

SCRITTI

DA DON ALONSO CARRIGLIO, Auocato nelli Conſigli Reali della Corte di Spagna.

Digitized by Google

Digitized by Google

BEATISSIMO
PADRE.

Ra i piu memorandi auuenimenti, che ne i futuri ſecoli renderanno famoſo il voſtro feliciſſimo Ponteficato merita ben annouerarſi vn tragico ſucceſſo, la cui notitia (tanto fu proliſſa, e ſingulare!) che pervenne alle piu frequentate Corti dell' Europa anchorche il ſuo theatro foſſe vno de piu remoti climi dell' vniuerſo.

Il ſoggetto fatale di queſta cõpaſſione vol attione (ſpettacolo delle genti che l' ammirarono Predicator inſigne, e Prelato eſſemplare) fu D. Fr. Bernardino de Cardenas Veſcouo meritiſſimo del Paraguay; ſcacciato hoggi violentemente dalla ſua Sede; per i Padri Gieſuiti, che ſotto il ſpecioſo preteſto di Miſsionieri del Vangelo ingombrano, e poſsiedono non picciole portioni delle vaſte Prouincie del Paraguay, Parana, e Vruguay nella meridional America.

Con la violenza dello ſpoglio patiſce queſto Principe Eccleſiaſtico, eſtrema pouerta in ſi lungo, eſsiglio; ma queſto è nulla al paragone di quello patiſce il ſuo honore, la cui ſtimatione anco nelle priuate perſone ſi ſuol preporre all' ſteſſa vita.

Fu cagionata la perſecutione del Veſcouo dal zelo con che intrapreſe la viſita della ſua Dioceſe, e delle Dottrine (ò ſian Reduttioni come lor parlano) de Gieſuiti, poiche pretendeuano quei Padri ſtabilir in quel nuouo Mondo, che i Miſsionieri della lor Compagnia non eran ſottomeſsi alla giuriſditione ordinaria del Veſcouo; ne meno nell' vfficio ch' eſsercitar ſer di Parrochi; contrauenendo in cio expreſſamente à i Decreti del Santo Concilio Tridentino; & alle dicchiarationi fatte à fauore del Reuerendo gia Veſcouo della Puebla de los Angeles D. Giouanni de Palafox y Mendoza per la Santità di N. S. Innocenzo X. di felice, e grata ricordatione.

Mà perche forse gli emoli di questo venerabil Prelato si saranno ingegniati di dipingerlo co i pennelli della propria passione, ambitioso, iracondo, e vendicatiuo (vitij tanto lontani anzi opposti à si sacrosanta Degnità) macchiando coll' ombre della detrattione il cãdore del suo animo, & il zelo di propagar la Fede in Regioni remotissime, e tra barbare, & inculte genti, per ciò, Beatissimo Padre, mette nelle mani à V. S. Fr. Giouanni di San Diego y Villalon, Conuerso dell' Ordine di S. Francesco vn abbozzo della vita, & attione di quel Prelato: doue cõ sincera narratione si fà costare quanto soprauanzino le proprie virtù à i vitij, e difetti che la maleuolenza de gli emoli gli attribuisce.

Non basta, nò, Sãtissimo Padre la siccurezza della propria coscienza, ne anco è giusto lasciar la fama, e riputatione di così grand' huomo sposta al giuditio del volgo, il quale leggiermente l' ha fatto per il soccesso.

Non hà hauuto fin hora il Vescouo altro Auuocato che la sua innocenza, e si come la prouidenza d' Iddio acciochè le sue opere risplendano più, suole alle volte adoprar mezzi, che paion sproportionati, & innetti all' istesse operationi, alle quali l' applica, così in questa lite opponendosi à si potenti auuersari come i Gesuiti, vn pouero Frate Laico ha hauuto lena si infaticabile, senza sgomentarsi de i perigli, ne soccombere à gli affanni patiti nella peregrinatione fatt' in tre lunghissimi viaggi dall' Indie alla Catholica, e da quella a questa Suprema Corte Romana d' arriuare con questi Discorsi Apologetici à i Sacrosanti piedi di V. S. per difender la riputatione del Vescouo, e della sua consacratione.

Nell' vltima di queste proliste peregrinationi, fu spogliato prima da gl' Indiani del Paranà, & Vruguay (commossi da gli emoli di D. Fr. Bernardino) di tutte quante lettere, e ricapiti portaua seco per proua, e giustificatione de suoi andamẽti; e doppo con igual rigore da gli Igleſi corſali quando prigionier' dell' arme nauali d' Oliuier Cromuel Tyranno d' Inghilterra fu menato in ferri alle carceri di Londra.

In questi Discorsi si referiscono gl' impieghi che hebbe D. Fr. Ber-

Bernardino nella sua Religione finche fu assonto alla Degnità Episcopale; e consacrato da un solo Vescouo, vsando inciò della facoltà, che la felice memoria di Pio Quarto concese à i Vescoui dell' Indie. Et i motiui che hebbe per cõsacrarsi senz' hauer presenti le Bolle della sua confermatione; e come finalmente amministrò la giurisditione nella sua Diocese prima per commessione del Capitolo della sua Chiesa, e poi per il possesso che prese della sua Degnità quando comparuero le sue Bolle.

Qui si vedrà qual origine hebbero gli esigli le prigioni, e gli altri trauagli patiti dal Vescouo nel termine di quattordeci anni cõtinui per i disgusti nati tra lui, & i Padri Giesuiti del Collegio della Città dell' Assontiõ nella Prouincia del Paraguay tre anni doppo che fu celebrata la sua consacratione, era dunque il Gouernator Regio di quella Prouincia capitalissimo nemico del Vescouo, e per compiacergli publicarono quei Padri che D. Fr. Bernardino fosse violento detentore della Sedia Episcopale, supponendo d' hauer pigliato il possesso senz' hauer presenti le Bolle della sua confermatione.

Cercaua dunque il Gouernator Regio pretesti mendicati per cacciar il Vescouo dalla sua Diocese, e prese partito di dire di nullità intorno alla possessione presa in quella forma, senza dubbitar allhora del valore della sua cõsacratione: poiche nell' introdutiõ d' vna consulta disposta da un suo Fratello dell' Ordine Augustiniano, e sottoscritta da otto Theologi Giesuiti di quel Collegio s' affermaua l' esser valida, e perciò impossibile l' impugnarla.

Terminaronsi i disgusti col cacciar al Vescouo violentemente dalla sua Chiesa, e così stette fin alla partenza di quel Gouernator suo maleuolo, doppo la quale ritornato il Vescouo al possesso della sua sedia, subintrò nuouo Gouernatore nel luogo del primero, che parue succedergli più nella pertinacia di perseguir al Vescouo, che di compire con l' obligo del suo officio.

Morto che fu improuisamente questo secondo Gouernatore, fu eletto in suo luogo da tutti vniformemẽte D. Fr. Bernardino fin a tanto, che il Vicerrè del Perù nominasse la persona che douea essercitare quel carico.

Tro-

Trouandosi il Vescouo nelle mani con questa elettione ambi i coltelli delle giurisditioni Ecclesiastica, e Secolare giudicò bene à doprar questa vltima contro i Giesuiti, che dispreggiãdo le scomuniche, resisteuano alla prima. Credette anco necessario tagliar, e sveller le radici di tante abominationi, & i papaueri che sovrastauano ombreggiati dalla potenza dell' armi de gl' Indiani delle Reduttioni del Paranà. Commosso dunque da questi motiui, e piu dall' odio che quella Città portaua aquegli Padri, spoglio del suo Collegio i Gesuiti relegandoli oltre i confini della Diocese del Paraguay. Applicò anche parte de i beni de relegati al Fisco, e parte adun hospedale, Conuento di Moniche, e Seminario; opere molto necessarie in quella Città, e gli ornamẽti alla sua Chiesa Cathedrale con vniuersal applauso di quei popoli.

Non può negarsi esser queste attioni del Vescouo irregolari; e veramente nate dall' impeto, & odio popolare, ne può scusarle l' applauso che appresso quegli habitanti trouarono, poiche il Vescouo douea procedere con più matura deliberattione in materia cosi graue. ma piu irregolare fu veramente la maniera vsata da Gesuiti per restituirsi al suo primo stato. Doueano quei Padri hauer ricorso à questa Santa Sede per l' opportuno rimedio alla violẽza del suo spoglio (se forsè non fu lecito al Vescouo discacciar la forza con la forza) e cercar l' ausilio della Maestà Catholica, che col zelo propio di Legato di V. S. in quel Mondo nuouo, procura per mezo de suoi Vicerrè, Audienze, e Gouernatori smorzar le piccole fauille di qualsiuoglia preuisto incendio: Mà dimenticandosi del giusto, e del ragioneuole, e fatti giudici nella loro propria causa alzarono Tribunale per farsi giustitia sopra gli scudi di quattro mila Indiani guerrieri delle Reduttioni del Paranà, & Vruguay cõdotti alla maniera militar d' Europa, nelle cui scimitarre, & archibuggi si differì la risolution del negotio, e la vendetta dell' ingiuria.

Con essercito formato assoltarono i Gesuiti la Città dell' Assuntione, pretendendo romper in battaglia quei Cittadini, che in numero d' quattrocent' huomini frà Caualli, e Fanti eran usciti in campagna à difender le lor Case, figli, e mogli (che pieni

di

di spauento s'erano ricouerati frà quei Monti) & ad offerire primieramente alcuni partiti di compositione à Sebastiano di Leone, huomo per altro fattioso e come tale priuato di qualunque genere d'vfficio, scommunicato, e nemico dichiarato del Vescouo; il quale con titolo di Gouernator della Prouincia, e di Capitan General delli Barbari conduceua le Truppe, & era Capo di quella fattione.

Col calor poscia d'vna vittoria, che conseguirono li condottieri di quest'essercito fu saccheggiata buona parte della Città, & assediat'il Vescouo nella sua Chiesa, insin à tanto, che ritrouandosi oppresso dalla fame gli fu forza il rendersi, essendo preso con mani sacrileghe, e violente.

Quindi procedette l'accumularsi eccessi, e violenze agli eccessi, e violenze antecedenti; poiche accusauon al Vescouo come à reo di grauissime colpe, imputandogli quarant'otto carichi; e perciò elessero li Gesuiti per loro Giudice Conseruatore ad vn frate Mercennario, che trascurando tutte le sollennità, che richiedeua il stile delle Corti per sostantiarsi vna causa di tanta grauità, & importanza, fra il termine solo di diecesette dies senz'ammetter pruoua ne meno dell'istesso, che gli opponeuan al Vescouo, lo condannò in differenti pene, così pecuniarie, come di reclusion, e disterro; anzi (ciò che non può senz'horrore riferirsi) lo priuò cinque volte della Degnità Episcopale in cinque parti differenti della sentenza.

Era senza fallo questo Frate così ignorante, che non sapea, che le cause delli Vescoui, quantunque simoniaci, heretici, ò traditori alla Sede Apostolica, sian riseruate per il sacrosanto decreto d'vn Concilio alla diterminatione di V. Santità, ò degli altri Vicarij di Cristo, che reggessero la Chiesa Vniuersale in quei tempi.

Fù dunque per essecutione di quest'iniqua, e sciocca sentenza disterrat'il Vescouo, e spogliato de' suoi ornamenti Pontificali, libri, e scritture; con hauerl'obligato per molt'anni à gir mendicando il sostent'ordinario dalla pietà degl'Indiani del Perù, à quali predica, & intruisce nella nostra santa Fè, con amor notabil, e feruente carità.

Ne hauendosi smorzato l' odio degli emoli, che ferono guerra al Vescouo, con lo spoglio fattogli della sua Diocese, s' inoltraron à perseguirlo con più sanguinolente dimostranze. Posciache Francesco di Contreras Teologo Gesuita nel publico Studio di Lima, hauendo preso la penna in offesa di Don Fra Bernardino disputò vna question nuoua, e s' ingegnò di prouare, che la consacratione fatta senz' esserui presenti le Bolle della confirmatione, e senza l' assistenza di tre Vescoui fosse nulla.

Sopra quest' opinione, sette anni doppo che fu consacrat' il Vescouo, publicò alle stampe vn libro senza licenza dell' Ordinario, e senza nome del Stampatore.

E per auttorizar à questo libro, & al suo Auttore non conosciuto negli Studij publici d' Europa, l' approuaron alcuni Teologi Gesuiti, & altri pochi lor ben affetti; per lo che venner ad inquietarsi le coscienze di coloro, c' haucan tenuto per vero Vescouo à D. Frà Bernardino de Cardenas.

Quinci nacque, che nelle Prouincie tutte del Perù, la doue si ritrouavan Sacerdoti ordinati da Don Fra Bernardino, si mettesse in dubbio, & in disputa, se le Messe celebrate, e che per l' auenire celebrassero, & i Sacramenti, c' haucan amministrato, & amministrassero, fosser ò no inualidi, e da ciò venisser ad empirsi di confusion, & horrore tutti quei, che s' haucan confessato con cotesti Sacerdoti, ò c' haucuan intesso le lor Messe. Inconueniente fermamente si grande, che tuttauia dura, e durerà sin à tanto, che V. Santità ditermini questa causa in fauor del Vescouo (com' è di mestieri) acciò che venghin à quietarsi cotante coscienze erronee, e dubbiose, & i Sacramenti amministrati da quelli Sacerdoti à non restar esposti agli scrupoli degl' ignoranti, & ingannati dalla malitia di coloro, che solamente trattano di disputare la consacratione di Don Fra Bernardino, fauorita gia dalli Teologi di maggior opinione nelle publiche scuole di Salamanca, Alcalà, Vagliadolid, e Seuiglia, e da molt' altri dottissimi huomini, che tengono la lor continoua residenza nella Corte Cattolica, quali tutti con stabili, e sodi fondamenti confermano ciò che difende nel 3. & vl-

vltimo di queſti diſcorſi Apologetici il Licentiato D. Alonſo Carriglio Auuocato delli Regali Conſigli in quella Corte; cioè, che fu, e ſia valida la conſacratione di D. Fra Bernardino, e che non poſſa reiterarſi con ſecura coſcienza.

Et ancorche ſua Maeſtà Cattolica, & il Conſiglio Regal dell' Indie habbin fauorito à Don Fra Bernardino de Cardenas cõ differenti cedole, & ordini, che correſſer, e rimediarono molti degli eccesſi, e tumulti del Paraguay, eſſendoui ſtato poſto dal Veſcouo vn Gouernator Eccleſiaſtico; nulla dimeno non hauendoſi potut' eſtender il Rè, ne il Conſiglio à qualificar la ſua conſacratione per valida; è di meſtieri, che V. Santità lo riſolua, con dichiarare, che Don Fra Bernardino ſij ſtato legitimamente conſacrato, e per conſequenza ſij valida la ſua conſacratione, e non ſij neceſſaria la reiteratione; ne meno d' eſſer aſſoluto delle cenſure, per non hauer in quelle incorſo, e che la ſentenza del Giudice Conſeruatore ſij nulla, & ingiuſta, e priuato della ſua Chieſa ingiuſtamente il Veſcouo. Et è pur anche d' vopo, che V. Santità ordini, che ſi reſtituiſc' alla ſua degnità, e credito Don Fra Bernardino, e che ſi caſtighino li colpeuoli, e promotori de' ſuoi trauagli, e perſecutioni; e che ſopra tutto ſi conceda Breue diretto al Conſiglio dell' Indie con particolar auiſo di ciò, che ſi degnerà riſoluere V. Santità, affinche alla viſta di queſt' eſſempio, e di quel, che ſi determinò nella cauſa del Reuerẽdo Veſcouo d' Oſma Don Gioan de Palafox, che l' era ſtato prima de la Puebla de los Angeles, poſſan i Veſcoui dell' America ſeder con ogni ſecurezza nelle Sedi, che riceuerano da V. Beatitudine, e reſti aſſecurata la lor giuriditione ordinaria ſi vacillante, & arriſchiata in quel nuouo Mondo: e coloro, che cotanto la reſiſtono, l' eſperimentino pur vna volta: e l' altre Religioni, che ſtan rimirando l' eſſito di queſt' auenimento, rimanghin auuertite della guiſa, e forma con che ſ' han di riſpettar, e riuerire li Veſcoui per l' auenire, imperciochè con queſto Dio ſarà ſeruito cõ beneficio della Chieſa Vniuerſale; la quale ſtà raccomandata à V. Santità per felicità dell' humano genere.

Si ſuplica à V. Santità che coſi lo ditermini, e che per conſultar

tar sopra la risolutione di ciò, che necessita questa causa, s' habbi da formar una Congregatione d' alcuni degli Eminentissimi Cardinali, che resterà servita V. Santità di nominare, poiche in tutto ciò il Vescovo D. Fra Bernardino de Cardenas riceverà gratia singolarissima, come lo spera dalla benignità, e giustitia di V. Beatitudine, li cui santissimi piedi con ogni sommession, e riverenza bacia in suo nome.

Il suo humilissimo Servo.

Fr. Gioan de San Diego e Villalon.

DIS-

DISCORSO PRIMO.

NACQVED. Fr. Bernardino de Cardenas [1] nella Citta della Pace (altrimente chiamata Chuquizabo) [2] della nobilissima Famiglia de Cardenas, vna delle principali di quella Citta. Como il principal fine de suoi Parenti fu incaminarlo alle virtù, così sprezzando le delitie à che l'inuitauano le ricchezze paterne, si dedicò alla vita religiosa entrando frate nel Conuento di Giesu di Lima dell'Ordine di S. Francesco; & nell'età cresciuta essercitò le cariche di Definitore, Vicario Prouinciale, & Visitatore nella Prouincia di Chiarcas. [3] Le sue Prediche lo fecero conoscere assai bene, [4] & dal frutto che ne raccolsero quei Regni, si chiarì non essersi stato fin all'hora Ministro Sacro che hauesse tanto auanzato il culto Cattolico, ne che fosse mai stato così amato, & riuerito dagli Indiani, che venerando, questo soggetto fu principalissima cagione che i Prelati del Concilio Prouinciale celebrato in Chuchizzaca, [5] l'eleggessero in legato per l'estirpatione dell'Idolatrie. [6] In quel-

A

1 Non si deue tener poco conto delli huomini Illustri, & Religiosi ancor che habbiano rinontiato le vanità secolari, e lo splendore della lor origine, per esser conforme all'ordine della natura, *che siano migliori quei che escono da migliori*, come lo spiega Aristotile lib. 1. Pol. cap. 4. *Par est, meliores esse eos, qui ex melioribus, &c. vt ex homine homines, ex bellis bellum, sic ex bonis bonum generari putant.*

2 La Città di Chuquilabo, è di nostra signora della Pace (che pur la quell'altro modo la chiamano) vien descritta da Herrera nell'*Historia dell'Indie 4. Decad. lib 5. c. 3.* e da Gio. de laet *in descrip. Indiæ Occidentalis lib. 11. cap. 5. fol 400.*

3 Tutto quello che qui si scrive della vita di questo Religioso, si caua da quello che raccontano Fr. Diego da Cordoua, e Salinas nella *Cronica della Prouincia delli 12. Apostoli del Perù della Religione di S. Francisco lib. 1. cap. 24. fol. 133.* che stampate in Lima 1651. e Fr. Alonso de Mondieta della stessa Religione *nel libro delle cose del Venerando Padre Solano*, one riferisce i Vescoui, & altri sogetti Illustri della Prouincia delli 12. Apostoli *libr. 2. cap. 7 fol. 321.*

4 D. Gio Solorzano sogetto Illustre, & ben noto per l'opere nobili che vanno attorno: nel suo tomo 2. *de iure Indiarum, l. 1. cap. 24. num. 55.* dize: *Religiosus Pater, & Verbi Dei, tũ apud Hispanos, tũ apud Indos, ardens, & egregius Concionator, Fr. Bernardinus de Cardenas.* Et nel *lib. 3. cap. 16. nu. 39.* adduce *alium sectem domestici, & notissimũ, nec minori Verbi Diuini propagandi, & Indorũ salutis, ac Conuersioni consulendi zelo flagrantẽ Reuerendũ nempe, &*

Religiosum Patrem Bernardinũ à Cardenas Franciscanorum in Peruana Prouincia concionatorem egregium, & nunc in Episcopum Paraguayensem electum.

5 E di grandissima estimatione la qualificatione che fece della Persona del Vescouo, il Concilio Prouinciale de la Plata per l'autorità che si da alle resolutioni, decreti, & atti de Concilij Prouinciali, come si vede nel Concilio Niceno 2. *quod est 8. Generale act. 7 can. 1* in illis verbis: *Hisque quæ ad huiusmodi decretorum traditionem localiter, seu Prouinciatim coacte fuerunt à nostris Sanctis Patribus,* & dal Cõcil. Constantinopolitano 4. *quod ex Generalibus 8.* est conc. 1. *necnon ex localibus Concilijs tradita sunt seruare, atque custodire profitemur.* Concil. Moguntinum 4. cap. 104. Ibi: *Similiter omnia, & singula alia statuta Prouincialia, in Concilijs Prouincialibus, sub nostris prædecessoribus celebratis edita;* Clement. 1. in princip. de *priuilegijs*, Ibi: *Vel à sententijs per statu Prouincialia, aut Synodalia promulgatis*, & la ragione di venerarle risolutioni de Concilij Prouinciali si può veder nell'Epistola che Simeon Stilita scrisse *ad Basilium Episcopum Antioch.* che porta Niceforo Calisto al 5. dell'*Hist. Eccl. c. 19.*

6 Appare per la parente di Predicatore, è Missionario Apostolico per la conuersione delli Indiani che il Concilio Prouinciale diede à Fr. Bernardino sotto li 14. di Maggio 1629.

Digitized by Google

questo essercitio opero cose marauigliosissime portando l' Euangelio doue non era mai stata annunciata la parola di Dio, estirpando l' Idolatria, & riti de Gentili gettando à terra piu de dodeci mila Idoli, con predicar in queste peregrinationi due, & tre volte il giorno à Spagnuoli, e Indiani nelle due lingue generali del Peru, vscendo alla fama della sua virtù dalle loro grotte, e cauerne gli Indiani, e abandonando i loro nascondigli, e deserti, seguendolo il piu delle volte popolo innumerabile, gran parte del quale guadagno à Dio con ardente apostolico zelo, entrò in paese di Nationi Barbare, non ancor dome, & iui con la predicatione riduſſe molti popoli bellicosi, & fieri in grembo della Santa Chiesa, & all' obedientia della Corona di Spagna.

Non solamente si distese la fama del suo virtuoso, & santo zelo in quelle ampie Regioni ma trapelò à notitia del Consiglio Reale dell' Indie, è di qui alla Maestà del Rè D. Filippo IV. Monarca il cui piu attento studio nelle cose dell' Americа, è di prouedere ottimi Prelati alle Chiese di cosi vasto Imperio 7 *Riconobbe il gran Rè in questo infaticabile Religioso molte di quelle parti che denuono hauere i Vescoui nell' Indie onde lo presentò alla felice memoria della Santità di Vrbano VIII. sotto il giorno* 18. *di Maggio dell' anno* 1640. *accio che lo elegesse in Vescouo del Paraguay; ma prima con lettera di* 21. [8] *di Febraro di* 1638. *diede auiso à Fr. Bernardino come lo proponeua à sua Santità per Vescouo di quella Diocesi, incarricandoli che senza perder tempo passasse à gouernar quella Chiesa già fatta sua mentre si spediuano, è mandauano le Bolle.*

Approuò il Sommo Pōtefice la presentatione, & ne fece spedir le Bolle sōto il giorno 28. *d' Agosto dell' istesso anno* 1640. *ma essendosi smarrite per ignoto accidēte (à che non furono però sogette quelle*

7 *Anast. sf. Gerson. de sacror. immun. l. 3. c. 12. num. 40. Vtinam omnes tale iss habentes tales nominationes facerent, vt Philippus Hispaniarum Rex, & Catholicus. Non enim statim nominat, nec ad cuiuscumque preces, sed matura adhibita deliberatione, habitoque Personarum delectu tales offert viros Pontifici Maximo (non in Hispania solum, sed in Indys) &c. Episcopali Dignitate merito ab omnibus digni existimentur, & ob hanc vnam potissimam causam semper existima omnia alia potentissimo Regi facileiter cedere. Et Ioan. de Solorz. de iur. Indiar. latissimè tom. 2. l. 3. cap. 27. ex num. 6. & nu. 22. ibi: Quæ omnia omnibus Archiepiscopis, & Episcopis cōmania, cum sint in illis, certè diligentius attendi debent, qui ad Indiarum Cathedras eriguntur.*

8 Lettera di sua Maestà Cattolica a Don Fr. Bern. della nominatione al Vescouato de Pataguay. *Fr. Bernardino de Cardenas de la Orden de S. Francisco. Por la buena relacion que se me ha hecho de vuestra persona, letras y vida, he tenido por bien de presentar a su Santidad para el Obispado de la Iglesia Catedral de las Prouincias del Paraguay, que está vaco por promocion del Maestro Fr. Francisco de la Serna al Obispado de Popayan, esperando que con esta prouision nuestro Señor será seruido, y a quella Iglesia bien regida, y administrada: Y porque el tiempo que se tardare en expedir las Bulas podrá ser de mucho daño, y desconsuelo para las almas de los naturales, faltandoles su Prelado, os ruego, y encargo, q luego que esta recibais, os partais a la dicha Prouincia, y llegado que seais presenteis al Cabildo de la dicha eleccion la carta que le escriuo, y vā con esta; en que le encargo os dè poder para que gouerneis en el, entretanto que llegan las Bulas: Y auiendolo concedido, como lo espero, lo hareis, ocupareis, y entretendreis en el dicho gouierno, pues lo podreis hazer con mas comodidad, que procediendo vos, como confio, podreis estar cierto q̄ tendrè memoria de vuestra Persona para hazeros merced en lo que huuiere lugar. De Madrid a 21. de Hebrero de 1638. YO EL REY.*

Digitized by Google

lle d' altri Prelati presētati, & ammeſsi molto dopò di D. Fr. Bernardino) le aſpettò per lo ſpatio di tre anni, ſenza poter penetrar la cauſa della tardanza, è in fine riceue lettere da tre diuerſe parti, che da molti indiij che ſi cauauano dal conteſto, è da ſopraſcritti, che in termini diceuano, al Reuerendo Obiſpo del Paraguay; è dalle perſone che le ſcriueuano ſi giudicò eſſer altri tanti teſtimonij della ſua confirmatione, è che ancorche non compareſſero le Bolle, ſua Santita haueua pronūtiato il fiat, che conſtituiua Fr. D. Bernardino in carrica di vero, è legittimo Veſcouo.

Vna di queſte lettere era del Monarca che l' haueua preſentato 9 al Sommo Pontefice ſotto la data de 14. di Luglio del 1638. poſterior di 6. meſi aquella che le haueua ſcritta dandoli auiſo della nomina, è preſentatione, l' altra del Eminentiſsimo Cardinal Antonio Barberino, Preſidente della Congregatione de Propaganda fide, data in Roma à 12. di Decembre dell' iſteſſo anno, è 10 l' vltima è di Don Pietro Gonzalez di Mendoza Fiſcale del

9 *EL REY. Reuerendo en Chriſto Padre Obiſpo de la Igleſia Catedral de la Ciudad de la Aſſumpcion de las Prouincias del Paraguay, de mi Conſejo, las neceſsidades, y falta de hazienda con que me hallo, reſpeto de las continuas guerras que ſoſtento en defenſa de nueſtra Santa Fè Catolica, y de eſtos, y de eſſos Reynos, ſon tantas, que me ha obligado a valer de todo aquello q̄ licitamente ſe pueda aplicar para ayuda a tan grandes gaſtos: Y aſsi por auer tenido noticia que aſsi vos, como los demas Prelados de las Igleſias de las Indias, y ſus Prouiſores, y Vicarios Generales, hazeis de ordinario condenaciones a los Curas Doctrineros, y otras perſonas por delitos, y exceſſos que cometen, me ha parecido rogaros, y encargaros, como lo hago, que las dichas condenaciones, ò multas que vos, ò vueſtros Vicarios Generales hizieren, tengais cuidado de aplicar, y que ſe aplique alguna parte dellas para la guerra contra infieles, y gaſtos de mis Armadas, y que ſe cobren, y recojan en mis caxas Reales, con buena cuenta, y razon, para que de ello ſe me remitan diſtinta, y apartadamente con la demas hazienda mia, para que ſe gaſten en los dichos efectos, dandome auiſo en todas ocaſiones de lo que por eſta cuenta juntaredes, y caxa en que entrare. Fecha en Madrid 14. de Iulio de 1638. años. YO EL REY.*

10 *Illuſtri, ac Reuerendiſsimo Domino vti fratri, Domino Epiſcopo Paraguayenſis in Indijs Occidentalibus.*

Illuſtris, ac Reuerendiſsime Domine, vti frater. Literas amplitudinis tuæ datas Kalendis Iunij 1637. recepi menſe Decembri anni labentis 1638. quibus cum ſolummodo humanitatis, & benevolentiæ erga me tuæ teſtimonia contineant; aliud illis reſpondere non habeo, niſi debitas amplitudini tuæ gratias agere, gratularique de eius felicitate, ac mea officia pro eius perſona, ac Eccleſiæ ipſius neceſsitatibus paratiſsima offerre; prout præſentibus inſtrumentis facio: vnum tantùm huic reſponſioni addere viſum eſt, quòd cum ſim Sacræ Congregationis de propaganda fide Præfectus, cupio vt amplitudo tua de ſtatu ſuæ Eccleſiæ temporali, ac ſpirituali, ac de Prouintiarum vicinarum, & præſertim earum, quæ à Gentilibus incoluntur, relationē cum modis, quibus fides Catholica propagari poſsit, mittat. Et ſi facultates ſpirituales quæ ex decreto Sanctiſsimi Domini noſtri Epiſcopis Indorum pro animarum regimine, ac pro fidei Catholicæ propagatione conceduntur, petierit, veluti compas efficiatur omni ſtudio, & diligentia curabo: & cum his amplitudini tuæ cuncta fauſta à Domino precor, & me orationibus eius plurimum commendo: Romæ 12. Decembris 1638. Amplitudinis tuæ vti frater, Antonius Barberinus, ſubſcribit eius Secretarius Domino Epiſcopo Paraguayenſi in Indijs Occidentalibus, Franciſcus Ingelus Secretarius.

Digitized by Google

11 *Señor Obispo del Paraguay.*
Por promocion del señor Don Francisco Zapata a plaza del Consejo de su Magestad (Dios guarde) me mandò que de la Chancilleria de Valladolid, donde estaua seruiendo en plaza de Oydor, lo viniesse a continuar en la de Fiscal del Consejo de Indias, que tome posseision en el mes de Março passado de este año, de que auiso a V.S. para que lo tenga entendido, y corra la correspondencia del oficio de Fiscal: Y assi suplico, que todo lo que entendiere que es seruicio de su Magestad, y que su Real hazienda serà aumentada, me lo auise, para que yo pida en el Consejo lo que conuenga, y juntamente mande V.S. muchas cosas en que yo le pueda seruir, que a todas acudirè con muy buena voluntad. Encargo a V.S. mucho la educacion, amparo, y buen tratamento a los Indios, procurando castigar seueramente a los Eclesiasticos que los trataren mal, y que tengan doctrina suficiente, y que no les molesten con seruicio personal, que tan prohibido està: y si los seglares excedieren en esto, auise a los superiores, y justicia que los castigue, q es yà la obligacion que tenemos todos, y que deuemos acudir con mucho cuidado: y de quien V.S. es, y de su gràde zelo que acudirà a ello con mucha puntualidad, como lo Galeones que vienen de las Indias el año passado pelearon con vna Armada Olandesa antes de llegar a la Habana, y por salir descalabrados, aunque sin perdida ninguna, les fueron a buscar a la Vera Cruz en la Nueua España, de que el General D. Carlos de Ibarra embiò auiso a estos Reynos, y hasta aora no ha llegado a ellos, ni se sabe quando vendrà. No ay cartas de V.S. a que responder en estos Galeones que aora van a las Indias, ni se ofrece otra cosa que encargar, ni auisar. A quien guarde Dios como deseo, y de lo que merece. Madrid, y Abril 20. de 1639. años. Don Pedro Gonzalez de Mendoza.

del Consiglio de l' Indie, le copie delle quali si vedranno in margine. Hebbe di piu altri auisi che le sue Bolle eran arriuate al Perù, è se bene non le haueua ancor riceuute, giudico conueniente al seruitio di Dio partire per la sua Chiesa, per essequire gli ordini Regij, portando salamente seco la cedula ordinaria diretta al Capitolo, & Sede vacante, accioche lo riconoscessero per Gouernatore.

Proseguèdo dunque il viaggio, intese nel Vescouato di Tucumà la necessità sommamète grãde del Paraguay, di quei soccorsi spirituali, di che priuata la sua Diocesi per vn lungo spatio di settte anni si trouaua tuttauia senza Pastore e Prelato che la cõsolasse. Seppe anco che il Vescouo piu vicino (douea esser à pùto il medemo di Tucumà) era lontano dal Paraguay trecèto leghe: di piu che alla Chiesa di Buenos Ayres, lontana di la altre ducento leghe era mancato il Prelato, è che finalmentenella sua propria Chiesa del Paraguay non si troauauano ne Ministri, ne Sacerdoti, ne Oleo per amministrar i Sacramenti, ne essersi vsato quello della Confirmatione in moltissimi anni, trouarsi in continui disgusti; & trauagli la sua greggia, è quello ch' era piu di tutto miserabile, senza Pastore, è Maestro che gli insegnasse, & corrigesse considerationi tutte di grandissimo peso, à che aggiunto lo scrupulo del rischio che correuano i popoli alla sua cura cõmessi, se piu sospendeua la andata, per che se si incaminaua senza Consagrarsi era vn allontanarsi 300. leghe dal Vescouo che poteua far questa funtione; è non comparendo le Bolle smarrite, si haueua da scriuer in Spagna, & à Roma per che gli ne mandassero vn dupplicato, in che necessariamente si haueuan da perder due, ò tre anni per la molta distantia, & rischio ne viaggi, e nauigationi, con l' incertezza, & timor di nuoua perdita. Onde ponderate le cose giudicò si rimediarebbero tanti inconuenienti pro-

po-

Digitized by Google

ponendo al Vescouo del Tucumã (D. Fr. Melchior Maldonado de Saauedra Prelato dotto, e prudente) lo consegrasse, essendosi persuaso, che ne le hauerebbe scritto il Cardinal Barberino con titolo de Vescouo, ne il Rè l' hauerebbe trattato con quello di Reuerẽdo, & c. se le Bolle non fossero state spedite in Roma, e registrate nel Consiglio dell' Indie, di doue era vscita la cedula Regia, hauendosi da supporre, che il Cardinale sapeua fuor d' ogni dubbio che S. B. haueua concessa la gratia, aggiustandosi ancor à questa considerationc, quella del tempo, & della mansione delle Bolle, lettere, & dispacci, percioche la differenza del giorno del' auiso di sua Maestà Catholica che fu à 21. di Febrer. 1638. à quello della lettera di Congratulatione del Cardinale à 12. di Decembre dell' anno istesso era à punto quello che si ricchiedeua, perche la propositione di Madrid arriuasse à Roma, e se ne cauassero le Bolle, anzi, per il medemo interuallo di tempo molto ben si poteua comprendere quello, chè era decorso dal 21. di Febrero à 16. di Iuglio, che fu quãdo S. M. diede la notitia della presentatione al Vescouo.

Applaudeuano aquesto suo pensiero i scritti di diuerse persone dotte di tutte le Religioni, e singolarmente il proprio Vescouo formò vna scrittura con fundamento grande, piena di dottrina, & eruditione, e la presentò al Vescouo di Tucuman insieme con la lettera Regia, e le due del Eminentissimo Cardinale Barberino, & Fiscale del Consiglio delle Indie.

Consultata, e studiata questa importante materia, como lo ricchiedeua negotio si graue, pieno di scrupuli, e pericoli, e viste le lettere, e scritture accennate, oltre le dispositioni di testimoni autorizati che attestauano essersi smarrite, ò intercette le Bolle dentro del Regno del Perù, aggiuntoui il conoscimento della prattica, e stile che si osserua nella Cõ-

secratione delle Vescoui, nella qual fūtione deuono esser presenti le Bolle della Confirmatione; determinò il Vescouo di Tucuman [12] *consacrar D. Fr. Bernardino, e cosi lo pose in essecutione il di 14. d' Ottobre 1641. Consacrato D. Fr. Bernardino di Cardenas in Vescouo del Paraguay s' incaminò alla sua Chiesa, e prima di entrar nella Diocesi alcune giornate l' incontrò vn Prouisor del Vescouato sedeuacante spedito à riceuerlo dal Capitolo,*

12 E parso trasportar qui i motiui ne quali si fundò il Vescouo di Tucuman per la Consecratione di D. Fr. Bernardino per esser dimostratione dell' attentione con che ū guidò in questa materia.

En la Ciudad de Sātiago del Estero en 12. de Otubre de 1641. años cōsagrese el primer Domingo por las razones dichas; y guardando primero lo acordado. Proueyò lo decretado su Señoria Ilustrissima con relacion de los autos, y parecer de su Prouisor, y Vicario General. El Obispo de Tucuman. El Licenciado Don Pedro Carmentari Touer. Por mandado del Obispo mi señor. Doctor Don Cosme del Campo, Tesorero, y Secretario.

En cumplimiento de lo qual, y de lo acordado, confessamos, que la Cabeça de la Iglesia es el Sumo Pontifice que està en Roma, cuyos Decretos, Bulas, y Breues Apostolicos, y las ordenaciones de la Iglesia vniuersal legitimamente congregada, y por èl confirmados, deuemos obedecer, cumplir, y executar; y que semejantes ordenes no nos toca arbitrarlas, ni dispensarlas, ni examinarlas, sino recibirlas como a cosa que tenemos, y sentimos, que en ella està manifestada la voluntad de Dios, assi lo professamos, assi lo creemos, assi lo queremos, assi lo sentimos, assi enseñamos por la gracia de Dios a quien rogamos que en essa fee, y creencia nos conserue.

Assi mismo confessamos, que sin orden del Sumo Pontifice, y de la Santa Madre Iglesia no deuemos consagrar a ningun Obispo, ni en manera alguna le podemos dar poder y jurisdicion en su Obispado, ni en otro alguno, porque esso es priuatiuo de la Cabeça de la Iglesia el Sumo Pontifice darle la eleccion, confirmacion, y potestad de jurisdicion.

Esto supuesto, confessamos, y hazemos notorio a nuestros subditos, y a qualesquier personas Eclesiasticas, y seculares, de qualquier parte del mundo, para aora, y siempre jamas, que en este acto particular de consagrar al dicho señor Obispo Don Fray Bernardino de Cardenas, no procedemos sin licencia de su Santidad, ni contra derecho, ni le damos presentacion al Obispo, eleccion, ni confirmacion del, ni potestad de jurisdicion en èl, ni ordenamos, ni mandamos que sea recibido al vso, y exercicio de la dicha potestad, y jurisdicion, porque no lo podemos hazer, ni para ello tenemos potestad.

Assi mismo dezimos, que lo hemos encomendado a Dios, y con grandissima instancia, y continuacion pedidoselo al Santissimo Sacramento, que como es pan de vida, y entendimiento, alumbrasse la cortedad del nuestro, y le diesse direccion para acertar a hazer su voluntad, en que està su verdadero seruicio; para lo qual tambien nos hemos valido de oyr, y preguntar, y conferir la materia con los libros, y con las personas que ay en esta Ciudad de quien se pueda tomar consejo, y con los ignorantes, admitiendo lo que todos, y cada vno nos han querido enseñar. Certificamos, y damos fee, que ninguno de quantos nos han hablado, y quantos hemos hablado, han dudado en la materia: y los que pueden saber de Canones, y derechos Eclesiasticos, nos han dicho que podemos, y deuemos hazer, representandonos la extrema, y vltima necessidad de aquel Obispado, y con esta voz de vn pueblo Christiano entero, de vna aclamacion de chicos, y grandes, Indios, y Españoles, contradiziēdo solo el temor que teniamos de no faltar a la obediencia de la Iglesia, y a dexar de cumplir enteramente sus preceptos, passandonos muchas noches sin dormir, y siempre discurriendo en lo que deuiamos hazer, y atendiendo a que Dios no habla corporalmente, sino mouiendo, inspirando, representando necessidades, y motiuos, sugetamos nuestro juizio, despues que de ninguna manera podimos hazer otro, sino que le deuiamos consagrar, a que nos inclinaron, como motiuos principales, entre otros muchos los siguientes. *Siguense a esta protestacion los motiuos juridicos, y otras consideraciones, que tendràn su lugar en la question a que pertenecen, y prosigue el Obispo del Tucuman, diziendo:* Y para dar satisfacion al pueblo de nuestra accion, y que no procedemos temerariamente, sino con maduro acuerdo, y justificacion de causa, mandamos, que antes de la Consagracion se le lean estos autos, y escritos, y se ponga por testimonio. Dadas en la Ciudad de Santiago del Estero en 12. dias de Otubre de 1641. años, firmadas de nuestra mano, y refrendadas del infrascripto nuestro Secretario. El Obispo del Tucuman. Por mandado del Obispo mi señor. Doctor Don Cosme del Campo, Tesorero, y Secretario.

Digitized by Google

lo, e à farle instanza abbreuiasse il viaggio, necessitãdo molto dalla sua presenza per tant' anni di absenza di Pastore, è che si desse fine alla discordia, e scisma introdotto doppo l' espulsione del Vescouo antecessore.

S' era auisato il nouo Vescouo di questo inconueniente, onde consegnò al Prouisore la cedula, ò lettera Reale, nella quale le daua parte della sua nominatione, & ingiungeua gouernasse quella Chiesa fra tanto che si spediuano le Bolle. Parimẽte pose in man del Prouisore vn altra cedula Regia per la quale si ordinaua al Capitolo le desse la possessione; & hauẽdo visto poi queste speditioni tutti i Prebendati concordi, e senza ripugnanza nessuna diedero il gouerno della Chiesa al nouo electo. Arriuò alla Citta dell' Assuntione, e fu riceuuto come legittimo Gouernatore, e con gran aplauso, e festa, essendo vsciti ad incontrarlo tutti gli habitãti, i Prelati, gli vfficiali della Città in forma autto reuole, e i Religiosi della Compagnia di Giesu; entrò a cauallo conforme il Ceremoniale Ecclesiastico sotto il Baldachino portato [13] da gli istessi Gouernatori della Città, e hauendo solennemente giurato, e compito con le consuete ceremonie gouernò pacificamente qualche tempo, e se ne rogò scrittura in auttorevole, e publica forma.

Cinque mesi doppò le furono mandate le Bolle da Potosi, che fece subbito tradurre in Spagnuolo, e si lessero al Popolo nella Chiesa Chathedrale con vniuersal gusto, e apparue esser state spedite il giorno 18. d' Agosto 1630. quatordeci mesi prima del giorno della Consacratione, che come s' è detto seguì a 13. di Ottobre 1641.

Gosi essercitandosi in tutte le funtioni appartenesi alla sua Cura Episcopale era venerato da ognuno come legittimo Vescouo, senza che si conosciesse da canto nessuno dubbio, ò scrupulo nella sua consacratione, e in particolare li Religiosi Giesuiti l' assi-

ste-

13 El ceremonial de los Obispos que publicò Clemente VIII. dispone, que en los recibimientos del Obispo la primera vez que entrare en la Ciudad de su Silla: *Mitratus equitabit sub Baldachino, quod portabitur primo loco per Magistratum Ciuitatis, deinde per nobiles Ciues vsque ad Ecclesiam, & c. lib. 1. cap. 2. & cap. 14. de vsu umbraculi.* Del vso del Palio a demas de Don Sebastian de Couarrubias *en el tesoro de la lengua Castellana.* Y el Doctor Iuã Francisco Andres *en el lib. 1. cap. 9. de las Coronaciones de los Reyes de Aragon, trata Theodoro Hopingio de iure insignium, & armorum, en el c. 2. §. 7. sect. 4. de Ducalibus insignibus, num. 943.* dize: Hodie communis obseruantia est, vt quibus concessum est habere coronam pro insignibus, vt dictum est, idem vbique locorum vti possunt Baldachino, id est, tegmine solo Principis in throno stantis, siue incedentis, docentre experièria; vbi citatur part. 1. de iurisdict. cap. 53. n. 16.

Digitized by Google

ſteuano, & trattauano andandolo à veder ogni giorno, e paſſando coſi buona corriſpondenza, che il publicauano per nuouo Apoſtolo, & Principe della predicatione, e chiamauano vn altro Chriſoſtomo, vn altro S. Carlo, inalzãdo al Cielo la felicità di quella Dioceſi retta da vn Prelato d' Apoſtolico zelo, di pouertà Euangelica, e di vn ſeruore ardentiſsimo, che à tutt' hora inuigilaua al profitto delle anime.

Gode di queſti applauſi, & elogi con guſtoſa tranquillita di tutte quelle Prouincie quaſi tre anni, & in mezo à ſuoi impieghi contracambiaua l' amor de Geſuiti con dimonſtratione reciproche di affetto ſtraordinario, & correſpondenze ſincere andando frequentemente al loro Collegio, oue predicaua, conferiua ordini, è amminiſtraua gli altri Sacramenti proprij alla ſua dignità, ſenza che in tutto quello ſpatio di tempo che durò incorrotta l' amicitia, ſentiſſe perſona Eccleſiaſtica, ò ſecolare, che in voce, ò in ſcritti queſtionaſſe ſe il Veſcouo era ſtato legitimamente conſacrato, è ſe eran validi i Sacramenti adminiſtrati e conferiti. Dipoi improuiſamente ſorgendo vna borraſcoſa diſcordia, ſi turbò quella ſerenità, onde ben diſſe vn ſauio, che quel mare, che hauea dato luogo allo ſcherzar della [14] *naue, gonfio da venti la ſouerte, e affoga.*

14 Seneca epiſt. 4. *Momento mare vertitur & eodem vbi luſerunt, naufragia ſorbentur.* Corn. Tacito lib. 14. cap. 3. *nihil tam capax fortuitorum, quam mare.*

Nelle Hiſtorie di tutte le nationi ſi riferiſcono innumerabili ſucceſsi da quali ſi caua che i Miniſtri portati dalle proprie paſsioni ſcompongono il buon gouerno veſtendo i loro intereſsi dell' auttorità della ſua carica, ſenza auederſi de danni grauiſsimi che apportano à loro Principi, & à popoli ch' hanno in cura. In queſta del Veſcouo Cardenas che ſara per ſempre memorabile ſe ne puo formar vn chiaro eſſempio ſe ben ſucceſſo in remotiſsime Regioni, delle quali non ſi hauendo en queſto noſtro Emiſferio piena notitia può ſcemar in gran parte la marauiglia dell' accidente. Don Gregorio d' Hineſ-

Digitized by Google

neſtroſa Gouernatore all' hora del Paraguay per vendicarſi dun diſgusto, preteſo da vn Religioſo di S. Franceſco, di notte à hora ſtrauagãte, ſpallegiato da confidenti, fingendo dimandar vn Confeſſore per vn huomo che aſſeriua eſſer mortalmente ferito, conſeguiſſe aperto il Conuento dal Portinaro, e fattoſi Patrone, violentemente della entrata, penetrò ſino alla cella del Religioſo, e cauandolo à forza, e ſpogliato ſenza habito, lo manda in vna Canoa (che è vna varchettina d' vn ſolo pezzo di legno) per il fiume abaſſo alla Città di Santa Fede 200. leghe diſtante.

Commoſſo il Conuento per l' inopinato caſo, e rõpimento dell' imunità Eccleſiaſtica, da fatto ſi ſcandaloſo, e leſſe ſecõdo il coſtume, & ſtile oſſeruato: *per ſuo Giudice Conſeruatore* d' ſuoi priuilegi *il Veſcouo, che preſa la douuta informatione, ne fabricò il proceſſo, e lo rimeſſe alla Audienza d' Chiquizaca, di doue vſci decreto che douеſſe colà comparire il Gouernatore, che condennarono di piu in altra pena.*

Reputandoſi offeſo dal Veſcouo il Gouernatore ſtudiò la vendetta, e la procurò col mezo d' vn ſcritto (à ſua inſtanza autorizato da alcuni Religioſi della Compagnia) nel quale ſi conteneua affirmatiuamente ch' il Veſcouo del Paraguay non poteua far atti di giuriſdittione per non hauer preſo il Veſcouato con le Bolle Pontificie preſenti, e che eſſendo intruſo nella Dioceſi poteua ſcacciarlo con ſicura conſcienza.

Diſputauaſi queſto à punto quando non ſolo il Veſcouo neceſſitaua di viſitar la ſua Dioceſi, che per molti anni reſtaua priua di che amminiſtraſſe il Sacramento della Confirmatione, ma che effettiuamẽte ſi eſſercitaua nella viſita, e ſi trouaua nei redotti di Itapua, e San Ignatio verſo la Città dell' Aſſuntione, gouernati da i ſoli Geſuiti, i quali feſteggiarono l' arriuo del Veſcouo, che grato delle dimoſtra-

PP. che ſottoſcriſſero il patere di Fr. Pietro de Hineſtroſa (frattello dell' appaſſionato Gouernatore) furono. Laureano Sobrino Rettore, Antonio Moranta, Pietro Bochel, Pietro Romero, Fabio Moya, Chriſtofforo Grijalua, Pietro Claueria, Angelo de Magiſtris, Luigi Hernone, Vincenzo Vadia, Emanuele Bertor, Diego Suarez, e Luigi Louo, e di piu vi interuenne, e cõcorſe il Padre Luogi tolo, che nõ ſottoſcriſſe per eſſer cieco.

Chiamano nel Perù *Reduciones* quelle Congregationi di Paeſani, che domeſticãdoſi nella Religione e nella politia ſi riducono à ſtar inſieme, e formar vn popolo o Villaggio.

IESVS, MARIA, IOSEPH.

PAdre mio, llegùe à esta Reduccion de mi glorioso Padre San Ignacio, donde sus hijos de V. P. y Padres mios Adriano, y Silverio, y Luis me han hecho tantas honras, y regalos, qual no sabrè explicar q̃ essimo, como es razon, y en especial los espirituales que ha recibido mi alma de ver tanta virtud, y santidad, y cosas dignas de eternas alabanças, de que las doy infinitas a Dios, y a toda la Compañia de Iesus, en cuyo seruicio voy haziendo, y harè cosas de mucha importancia a su honor, y defensa en orden a desmentir calumnias, y testimonios falsissimos, è informarè de estas verdades puras que voy viendo, hechas en tanto seruicio de Dios, y del Rey, y saluacion de tantas almas, de las quales conuiene dar noticia, y relacion fidedigna al Señor Virrey, y a la Real Audiencia, y Tribunales mal informados, y este es el principal motiuo de venir al Paraná, aunque no se si las cosas tan exorbitantes del Paraguay me han de dexar passar tan presto, porque ayer tuue auiso de puntos que piden forçoso remedio; y para esto es fuerça embiar mensajeros, y esperar la respuesta, y resolta, de lo qual depende necessariamente mi determinacion de passar a estas Reducciones, y boluer al Paraguay, por la obligacion tan grande que ay de defender la jurisdicion de la Iglesia.

tioni amorose, riceuute da quei Padri, scrisse dalla fazza di San Ignatio due affettuose, [15] *lettere, quali per esser fedeli dimostrationi della sincerita del suo animo, e della stima che sempre fece di quei Religiosi si trasportaranno nel margine.*

Mentre si disponeua al passaggio del fiume per visitare diecinoue Ridotti che i Padri hanno nelle Prouincie del Paranà, e Vruguay, che contegono 94500. habitatori. [16] *Quei Religiosi fecero diuerse diligenze per impedir il viaggio, valendosi al principio di Preghiere, & poi di mezi violenti con tanto dolor del Vescouo, quant' era grande il desiderio di compire con l' instituto Episcopale, e l' amore che portaua à tutta la Compagnia di Giesu.* [17]

Col

En este punto dexè esta carta, hasta ver la resulta del Paraguay que ha sido, que me fuerça el ir luego allà, y diferir con dolor de mi alma la ida a estas Reducciones santas, y gozar de la vista de V. P. muy Reuerenda, y de todos essos mis Padres para ocasion de mas gusto, y de espacio, y mas libre de inconuenientes, como los ay aora, en particular yo tengo de ordenar algunas cosas odiosas al Paraguay, y no quiero que resulten en mayor odio del que tiene a la Compañia los de esta tierra, si pensassen que eran consejos de la Compañia, por los quales piensan que me gouierno, y yo pienso que no errara haziendolo assi; en lo demas me remito al que dexo ir con dolor, y contra mi voluntad, porque quisiera tenerle al lado de mi coraçon para calentarme al calor de su fervor, y exemplo, que es mi Padre Silverio Pastor, y darà razon a V. P. como carta viua, ellèlo su persona de V. P. y de todos essos mis Padres por muchos años como de seo, de San Ignacio 5. de Otubre de 1643. Besa la mano de V. P. su Siervo, y Capellan. Iesvs. Fr. Bernardino, Obispo del Paraguay.

L' ALTRA.

PAdre mio, esse papel, sacado en limpio, acabado, sellado, y autorizado queria embiarle aora; pero no ha podido ser por la priessa de los Indios, y por no detenerlos; harelo mas de espacio, y assi aora embio este borrador contra los que quieren borrar las virtudes de la Compañia de Iesvs, para que le vea nuestro Padre Prouincial, y alabe la prouidencia de Dios, que para quando los Virreyes mal informados auian de embiar orden que visitasse con cuidado el Paraná, el Obispo le tuuo tan a proposito para el seruicio, honor, y alabança de la Compañia, que aunque qualquiera lo fuera, pero ninguno tanto como yo. Esto es seguro, y firmo de mi nombre. Siervo de V. P. Iesvs. Fr. Bernardino, Obispo del Paraguay.

16 L' afferma il P. Antonio Ruiz Gesuita, nel libro che diede alle stampe l' anno 1639. il cui titolo è *Conquista Spirituale da Paraguay.*

17 *Sed natura ad fert vt iniuria eius quem diligas, etiamsi re ipsa graues sunt, fiant tamen amore graviores,* Nazarius, *in Panegirico ad Constantinum Augustum. cap.* 11.

Digitized by Google

Col Gouernatore offeso si vnirono all' hora i Iessuiti, e studiãdo di scacciarlo dalla Diocesi, messoro insieme 800. Indiani dell' accennate Prouincie del Paranà, e Vruguay, nel breue spatio di 11. giorni, e li mandarono al Gouernatore, armati in gran parte d' Arme all' vso d' Europa, & il resto delle antiche loro, ripartiti in cinque squadre, ò Compagnie con gli officiali al modo di Spagna, marchiando con buon ordine, & militare disciplina al suono di tamburro, & accioche operassero con ostinatione furono persuasi ch' il Vescouo pretendeua entrar nelle loro habitationi, & paesi per tranneggiarli.

Così condotti gli Indiani dal Gouernatore, e suoi partiali, caminauano verso Taguaron (doue all' hora si trouaua proseguendo la sua visita il Vescouo) saccheggiando i popoli per doue passauano, spogliando i suoi compatrioti, e sforzando le Spagnuole che a caso incontrauano. Arriuarono à Taguaron di notte, e sacẽdos i Padroni del Villaggio formarono squadrone nella piazza.

Allo strepito dell' Tamburri destò il Vescouo, che schifando all' hora il pericolo si partì alla Chiesa, seguendolo il Gouernatore, & se non si attaccaua a vna Colonna del Sacrario, quella stessa notte sarebbe stato imbarcato in vna Balsa (e vna congerie di traui, attacati a due Canoe) aparecchiata a questo effetto nel fiume poco lontano, & cõdotto doue poi non potesse fugire.

Vedendosi oppresso, & oltraggiato così stranamente il Vescouo fu costretto proteggersi col Santissimo Sacramento che cauò dalla custodia; onde il Gouernatore a vista del suo Dio, non ardì passar inanzi nella sacrilega manumissione, ma in luogo di ciò, sostituì vn stretto assedio per tutto quel giorno, vietando entrassero con alimento o beuanda, facendo far sentinella con ogni vigilanza, & rigore. Si permisse il saccheggio della sua Casa, & della po-

pouera dispensa strappando miserabilmente li pochi vtensili.

Patì il popolo la medesima calamità, poiche fu messo il tutto a sacco [18] *come se fossero stati Inimici, che fuor dello stile di guerra, si fussero messi in defesa contra vn essercito formidabile, ò luogo che hauesse protetto e fauorito qualche Inimico.*

Vsci il Vescouo in processione col Sacramento in mano accompagnandolo i musici, & alcune deuote Indiane, & hauendo fatto vn giro à la piazza, ritornò alla Chiesa, mane si leuò l' assedio, ne si minuì il furor delli empij aggressori. [19]

Riconoscendo il Gouernatore la difficoltà di manumetter il Vescouo, per che ad ogni suo moto lo vedeua assicurato nell' asilo del Santissimo Sacramento, li disse sene poteua passar alla Città, non conuenendoli la stanza di Taguaron col fin di farlo prigione nel camino, & imbarcarlo nella balsa preparata.

Il giorno seguente all' aurora, andò il Gouernatore ad imboscarsi cõ i suoi seguaci, quatro leghe lontano da Taguaron, sperando che douesse vscire il Vescouo, & coglierlo, per adempire il suo mal intento; ma auertito da vn deuoto delle Insidie, per disusata strada si fece guidare alla Città, & assicurandosi nel Conuento di San Francesco, fu subito visitato dal Clero, & delle Religioni di S. Domenico, & di nostra Donna della Mercede, restando così burlato l' empio Gouernatore, che vedendo riuscir vani, i sforzi, e disegni, prese di nuouo la strada della discordia, e aualorandolo con dire che vi era ordine del Vice-Rè di bandirlo da quei Regni come strano, & leuarli i socorsi temporali: trouò appogio ne Padri Gesuiti che professauano seco amicitia, & correspondenza. Vniti dunque i Padri col Gouernatore, dichiararono (essendo il Vescouo nella Città) Sedeuacante [20] *del Vescouato, conferendone la giurisditione a vn Ca-*

18 Nei primi impeti della guerra ciuile, gli amici, & Inimici egualmente sono trattati: Così dice *Tacito libr. 1. Ann. cap. 48. nam in pace causas, & merita spectari: vbi bellum ingruat, innocentes, & noxios iuxta cadere.*

19 Si risoluè il Vescouo alla Processione del Santissimo Sacramento parendoli che sotto tanta protettione si ammollirebbero quei Cuori, e liberarebbero da si duro, e incredibile assedio, riflettendo su gli essempi registrati nelle diuine, & humane historie, poiche In queste riferisce Spartiano In Didio Iuliano, che per placare il furor del essercito di Seuero, che minacciaua la rouina à Roma le vscirono all' incõtro le Vergini Vestali i Sacerdoti, il Senato. Et Flauio Gioseffo al *lib. 11. delle antichità cap. 8.* scrisse che meditando Alessandro Magno la euersione di Gierusalemme, le vsci al camino, laddo sommo Sacerdote con gli altri Ministri del tempio, vestiti Pontificalmente in Processione; & non solo perdonò à Giudei, ma Inchinato adorò il nome di Dio, che Iaddo portaua scolpito nella lamina d' oro. Baronio anco nel *tom. 6. Ann. 452. pag. 178.* racconta vn caso simile auuennuto à S. Leõ Papa, alla cui presenza perdè la fierezza Attila. Vedasi *il Gretserode Procession libr. 1. cap. 11. cuius tit. Processiones in hostium irruptione, vrbiumque obsidone, & contra pestem instituta.* Onde si vede che pietosa, & saulamente si gouernò il Vescouo in vscir processionalmente per mouer gli animi ostinati nella persecutione.

20 Chiamaremo spesse volte questa diuisione scismatica, nel significato: *Scismam esse separationẽ fidelium à suo capite, cum quo communicare tenentur, quia hæc rebellis, & spontanea seiunctio à suo capite, & cõsequenter ab eis qui obedienter subsunt illi, dicitur scisma, etiamsi nullus sit mentis error. Ita Simancas de Cathol. Institu. tit. 54. num. 14. Paramo lib. 3. §. de hæresi, num. 111.*

Digitized by Google

nonico di giuditio debole (se non diciamo furioso poiche al tempo di questa clandestina elettione stava legato con catene di ferro) conducendolo cõ violenza, & contra la volontà de suoi parenti, & Genitori, & con repugnanza anco grande del medesimo pazzo, che dimandando che noustà era quella, & rispostole, che lo faceuano prouisore, rispose meglio sarebbe, che mi facessero Vescouo, e Clemente mio fratello Prouisore (era secolare questo suo fratello) ma il Gouernatore à chi importaua la facenda lo spauentò con minaccie di morte, se non accettaua la carrica, & non sottoscriueua quanto le ordinasse; aggiunse à cio, che per operare con piu libertà, bandi alcuni principali, e nobili Cittadini, ingiungendo pene di vita, se non vsciuano incontinente, e fingendo che veniuano Indiani nemici per il fiume, ne fece vscir altri 28. che haueuano e piu anni, e piu credito, alla volta di Villarica cento leghe lontana di là accioche nessun di questi potesse opporsi alla fiera risolutione di voler cacciare in qualsiuoglia maniera il Vescouo fuori della Dioceſi.

Cosi facendo, auenne che il pazzo Prouisore faceua la sua residenza nel Collegio del Giesu, doue lo fecero firmar quei scritti che pareuano conuenire all' assecutione dell' intento degli appassionati.

Intanto il Gouernatore posto l' assedio al Conuento, obligò il Vescouo à che si mostrasse assai piu giustificato il suo Prouisore, che publico per scommunicato il Gouernatore, i suoi complici nel fatto, e tutti quelli, che fossero interuenuti in queste inquietudine, & non temendo, della scommunica, giamai dimandarono, ne assolutione, ne misericordia, anzi sprezzandola, & trasgredendo le regole de sacri Canoni [21] non ne facean conto nissuno, hauendo affirmato i Gesuiti suoi partiali, esser nulle, e ridicole quelle censure. S' arriuò à metter interdetto, e la cessatione à diuinis nella Chiesa, e Collegio de Ge-

21 Le censure Ecclesiastiche si deuon sempre temere etiam in quelle cosi, che possono farle tener per ingiuste, *ex Vrb. P. 1. Epist. 10. ad omnes fideles*, ibi: *Valde enim timenda est sententia Episcopi, licet iniuste liget aliquem.* Poiche anco l' innocente scommunicato si cõstituisce degno della censura, ò per l' inobedieza con che se oppone, o per l' arroganza con che l' inculca, *vt docet S. Gregorius Homil. 26. in Euang. sed vtrum iuste, aut iniuste obliget Pastor: Pastoris, tamen sententia Gregorij timenda est, ne is qui subest, & cum iniuste forsitan ligatur ipsam obligationis suæ sententiam ex alia culpa mereatur, &c. Is autem qui sub manu Pastoris est, ligari timeat, vel iniuste, nec Pastoris sui iudicium temere reprehendat, ne etsi iniuste ligatus est ex ipsa tumida reprehensione, superbia, culpa, qua non erat, fiat.*

Gesuiti, perche patrocinauano i scommunicati, facendosi beffe delle cẽsure, e della giurisdittione Ecclesiastica: ma il Gouernatore D. Gregorio Hinestrosa deluso dalle erronee opinioni, che canonizauano le sue attioni per giustificate, & per legittima l' auttorità, che anco sforzatamente si haueua vsurpato il Canonico scemo, col mezo del bando dicchiarò Reo di graui pene il Vescouo, e lo scacciò violente, e sacrilegamente dalla sua Chiesa Cathedrale, mettendolo in vna balsa, e facendolo nauigare per il corso del fiume 80. leghe.

Due anni stette di questa maniera escluso dal suo Vescouato, nella Città detta de las Corrientes, gouernando in questa absenza per Sedeuacante l' incapace Canonico, e due, ò tre Prebendati, che haueuan negato l' obedienza al Vescouo.

Messo in essecutione questo sacrilegio, commandò il Gouernatore si celebrasse, e facessero l' altre solite funtioni nel Collegio de Gesuiti, non rifletendo sopra l' interdetto, e cessatione à Diuinis, e con Taburri, alla militare fece bandire, che gli huomini sotto pena della vita, e le donne di prigione, e frusta andassero à Messa, e Predica, e à riceuer i Sacramẽti nel Collegio de Gesuiti, e che non entrassero in altre Chiese, e à questo fine ordinò fussero sbirri, & altri Ministri à constringer la gente, mettendo di più corpo di guardia di Indiani alla porta del Collegio, accio nessuno vsciss, facendo anche piantar forche per spauentar i Cittadini, nella piazza, e appresso casa sua.

Tutto il tẽpo durò la sacrilega espulsione del Vescouo, si come egli pati intollerabili ingiurie, così la Città, e Prouincia del Paraguay ne hebbe il suo castigo, permettendolo Dio, ò perche consentì, ò perche non si oppose à questa impia violenza; si videro morti repentine ne complici del delitto, non cader le solite pioggie: si serrarono le fontane, senza acque i fiumi: morirono persone di fame, e sete, i bestiami aban-

Digitized by Google

abandonnarono i loro Couili, e mancando l' aqua nelle Campagne si ritirò la gente alla Città piena d' horrore, e finalmente la terra con terremoti mostrò anco ella sentimenti, permettendolo Iddio, accio conoscano i fedeli, come si deuono rispettare i Ministri Ecclesiastici, e come si hanno da temer le scommuniche fulminate dalla santa Chiesa.

Non lasciaua in tanto il Vescouo di far quelle diligenze, che li pareua piu à proposito conuenire per maggior giustificatione della sua causa, perche hauendo rapresentato al Conuento Giuridico, ò Audienza della Città della Plata l' espulsione ingiuriosa dicchiarò esser stata ingiusta: ordinando ritornasse al suo Vescouato, che l' vbidissero come Vescouo legittimo, e che lo restituissero in pristino, [22] & in oltre, che il Gouernatore lasciasse il gouerno sotto la pena di dieci mila pezzi da otto di condannatione, conformandosi con questa sentenza à quella, che doppò pronuntiò il Giudice Metropolitano, per l' essecutione della quale diede il solito ausilio la Regia Audienza.

Ottenute queste sentenze, ò prouisioni si dispose al ritorno nel suo Vescouato, & à 74. leghe di viaggio contra il fiume venne al luogo chiamato angostura, ò stretto, sette leghe lontano dalla Città dell' Assontione, oue l' aque si ristringono con la sola distanza d' vna ripa all' altra di vn tiro d' arcobugio, intese da alcuni Indiani pescatori, che il Gouernatore haueua fabricato vn forte in quel luogo, e l' haueua munito con molti Indiani moschettieri della Prouincia del Paranà, e Vruguay, acciochè no lo lasciassero passar oltre, ne incaminar alla Città.

Qui conosciuta la difficoltà, il Vescouo si risolse scriuer lenitiua, e modestamente al Gouernatore, e così col Guardiano del Conuento di San Francesco della Città de las Corrientes, che era venuto in sua Compagnia le mandò la lettera, in vna Canoa; arri-

22 Queste sentenze in quanto à la restitutione del Vescouo furono, come la dispongono le leggi Imperiali, e Canoniche Zeferinus. 1. *Epist. Ad Episcopos Egyptii Praeceptum, ergo est in antiquis statutis, Episcopos electos, atque suis rebus expoliatos Ecclesias propias recipere, & primo sua omnia eis reddi, & demum si quis eos iuste accusare voluerit, à quo periculo facere. Can. 62. quæst. 2. Fœlix 2. Epist. 1. ad Athanasium, & vniuersos Episcopos Alexandriæ congregatos, cap. 4. Ioan. 1. Epist. 1. ad Zachariam Episcop. redintegranda sunt omnia expoliatis, vel electis Episcopis præsentialiter ordinatione Pontificum, & in eo loco vnde abscesserant, fundatis reuocanda. Can. 3. 3. quæst. 1.*

arriuò il Guardiano doue era il Gouernatore, e li rappresentò, che il Vescouo con la prouigione, ò dispaccio del Giudice Metropolitano protetta con l' autorità della Audienza veniua di nuouo al suo Vescouato à leuar le scommuniche, absoluere i Rei, e benedir i campi, per la compassione che come amoroso pastore haueua delle miserie, e trauagli patiti in sua absenza dalle sue peccorelle, desiderando con ogni tenerezza di Cuore, che gli huomini, le mandre, et campi fussero da Dio benedetti.

Pieno di rabbia il Gouernatore stracciò, e calpestò la lettera, senza leggerla, disse al Guardiano con parole indecentissime che si disingannasse, che non haueua di dar luogo al ritorno del Vescouo, e con modi strani, & arroganti lo fece spedire.

Intese questa risolutione il Vescouo, e fatto animo, intentò lo sbarco per entrar furtiuamente per la strada de monti nel suo Vescouato, ancor, che verisimilmente conoscesse il pericolo grande della vita, dedicata in sacrificio a Dio in mezo à gli Indiani gentili di quella Regione. Ma i vogatori giamai volsero accostarsi à terra ancorche li pregasse, anzi temendo l' ira del Gouernatore, riuoltata la nauigatione furono à seconda dell' aqua à metter il Vescouo nella Città de las Corrientes, di donde si era comminciata la nauigatione.

Questi ritirato in una Sacristia, soffriua molte calamità: perche fino à sturbar, non le fosse portato il sostento ordinario dal suo Vescouato, si accommodarono empiamente i suoi persecutori.

Gli huomini da bene del Paraguay, che piangeuano l' absenza del suo Pastore sacrilegamente cacciato, se ben lo desiderauano non arduano mostrarsi, perche gli spauentaua il Gouernatore con le forche, c' haueua fatto drizzare solo per coloro che ò parlassero, ò operassero alcuna cosa in fauore del Vescouo, & à questo effetto tenea spie per terra, & nel fiume, intercettando le lettere.

In

Digitized by Google

In questo stato si deplorabile si trouaua il Vescouo, quando arriuò per nuouo Gouernatore Regio D. Diego de Escobar Ossorio, & ancorche i Gesuiti si sforzassero non fosse ammesso à fine di cõseruare quello, che li era piu amico (come si è visto) non lo poterono ottenere.

Il giorno doppo l' entrata, il nuouo Gouernatore significò (senza dar mostra di sentimẽto) che nõ verrebbe il Vescouo, dando anche ad intendere, che le operationi del suo anteceſſore non le erano displacciute: nuoue, che causarono commotione generalmente in tutti i buoni, ma si mitigò poi il disgusto con doppia allegrezza, quando vn mese doppò l' arriuò del Gouernatore, si intese esser anco arriuato il Vescouo, che accompagnato, & seguita da vn solo paggio si era andato ad allogiare nel Conuento di San Francesco, doue subito fu visitato da tutti, e principalmente da schiaui negri, che formarono per ciò i loro soliti allegri, se ben barbari balli.

Dispiacciua sommamẽte agli emuli questa nouità, & applausi vniuersali, perche haueuano ferma mẽte publicato, che nõ sarebbe stato possibile al Vescouo restituirsi alla sua Chiesa, e molto piu li affligeua osservarsi sparse cõpositioni canore in lode della costanza del Vescouo, e biasmo della persecutione patita.

Nessuno degli Ecclesiastici tralasciò il darli l' obedienza eccetto due Preti, l' vno de quali era il Prouisor intruso, doppo la morte del Canonico pazzo, che cõ modo insolito, & fuor di tutti i termini giuridici, s' era nominato per Prouisore sotto questa sola, & semplice forma. Il Thesoriero di questa santa Chiesa, nomina per Prouisore, e Vicario Generale in Sedeuacãte D. Diego Ponce, & era l' istesso *D. Diego Ponce il Thesoriero.*

Oltre à sudetti due Preti lasciarono di concorrer, & riconoscer il Vescouo i Gesuiti, e quattordeci, ò quindeci scommunicati Spagnuoli loro affe-

23 Absurdo grande fu l' eleggersi esso per Prouisore, ex cap. *cum vna de electione*, & in Clementin. *ne Romani*, eiusdem tituli, & in cap. *licet de electione*, per gloss. ibi: *Verbo à duobus*, perche per le cariche, & Giudicature Eccl. deuono esser chiamati, & scelti come Aarõ, c. *qualiter, & quando*, & doppo i testi canonici lo dispongono cosi ancora i ciuili; l. *si mandauero*, §. *si tibi*, ff. *mandati*; DD. in leg. *plene*, ff. *quod cuiusque vniuersitat. nomin.* Abb. & DD. in cap. *consuluit*, & cap. *per vestras de iure Patronatus*, Molin. *de Primogenijs*, l. 2. cap. 4. nu. 58. Bobadilla *lib. 1. cap. 7. n. 10. 11. 12.*

affettionati, ostinandosi pertinacemente in negare la giurisdittione al Vescouo, & non volersi soggettare à i decreti del Metropolitano, e della Real Audienza.

Il secondo giorno della sua entrata fù solenne per la messa celebrata dal Vescouo con l' assistenza di tutti i Spagnuoli huomini, & Donne, che concordemente chiesero perdono, & misericordia à Dio.

Coprissi il Cielo di nuuole, e dando principio à piouere soauemente, die motiuo à reiterare deuote preghiere dal Prelato,[24] *e dal Popolo, & ecco che à questo dolce ribombo di voci copiosamente sciolte, empirono le asciutte viscere della terra, e dando le fontane abondantemente acqua ritornò ogniuno alla sua Villa à seminare; & al debito tempo ne colse abondante frutto, como se alla presenza del Prelato si fossero conuertiti in humore quei Cieli, che prima pareuano di ferro.*

In questo mentre i Chierici Discoli si eran impadroniti della Cathedrale; trattossi intãto aggiustamẽto: si arriuò quassi alla cõclusione; ma peruertiti dagli emuli del Vescouo, non si riddussero all' obediẽza, accioche fusse vsato con loro di quella misericordia, con che il Vescouo haueua proceduto con gli altri, osseruando con lo studio della pace ciò che si frequentemente si raccommanda à i Prelati.[25]

Ventidue giorni aspettò, che quei Chierici Prebendati l' ammettessero pacificamente nella sua Cathedrale, & vedendo che persisteuano, rissolse entrar in Chiesa, e cõdotti seco quattro altri Preti entrò, e diuolgandosi per la Città, concorse il popolo, empiendosi la Chiesa di gente.

Diceuano l' Officio i due Prebendati, quando entrò il Vescouo, e senza far motto, ò dirle cosa nessuna, vscirono,[26] *passando al Collegio della Cõpagnia, doue formando Cathedrale si intitolauano,* Decano, & Capitolo Sedeuacante, *suonando le cam-*

24 Non lo reputiamo à miracolo, anconsielo paia, e sappiamo che Iddio alcune volte per lonorare i suoi serui ha dato pioggie in tempo di seccagine, come si vede nell' Histo. di Luca Tudense che vien rifferita da Mariana nell' *Historia di Spagna libr. 12. cap. 1. in fine.*

25 S. Petrus *apud S. Clementem* Epist. 1. *ad Iacobum fratrem Domini: Illud est quod præ cæteris ab omnibus vobis cupio in communi seruari, vt cõ concordiam teneatis, &c.* Concilium Cartagin. 4. *Can. 26. Studendum est Episcopis, vt desidentes fratres, siue Clericos, siue laicos ad pacem magis, quam ad iudicium cohortentur.* Can. 790. distinct. Concil. Valentinum Galliæ 111. *Can. 13. Concordia mutua inter Episcopos, & subditos propter periculum animarum firma permaneat.*

26 L' ostinatione di questi due chierici descriue, & castiga Papa Bonifacio 1. *in Codic. 5. librorũ, libr. cap. 21. Relatæ sunt nobis quorundam Sacerdotum personæ in tantam dissensionis efferbuisse discordiam, vt non solum illos ab ira occasus solis non reuocet, sed ne annosa quidem transactio tẽporis ad bonũ charitatis retineat, &c.* & priuandolo di poter celebrar, e communicar conchiude. *Sed geminato tempore per pœnitentiam cõpensabunt, quo discordiæ seruierunt.* Concil. Vormat. *can. 14.* commãda, *vt in Ecclesiæ cætu iustissima excommunicatione pellantur.* Et il Cõcil. Tollet. *cap. 4. can. 290. distinct. oblationes desidentium fratrum neque in sacrario, neque in gazophilatio recipiantur.*

Digitized by Google

campane del Collegio quando officiauano, publicando matrimonij, celebrandoli, sepelendo morti, & assoluendo ogni scommunicato, ammettendo scommunicati, & scandolosi, cantando solennemente Messa, & facendo feste publiche con molti tiri di moschetti, & archibugi (quando la Vera Chiesa Cathedrale sonaua à interdetto) per turbare il ribombo della Campane della Chiesa maggiore, in luogo di osseruar la forma degli interdetti quando ben fossero irriti, enulli.[27]

27 Clement. 1. de sentent. excommunicat.

Fu subito riportato al Gouernatore Don Diego de Escouar Osorio esser entrato il Vescouo nella Cathedrale, andò là, e fatta uscir la gente, voleua ancora, che uscisse il Vescouo, che non consentendo, fu circondato da diuersi, lasciati in guardia con ordine, che non permettessero entrar nessuno. Alteròsi la gente, e dolendosi publica, & amaramente contra coloro che le pareua esser causa di fomentar le discordie; minacciauan diffender il Prelato di maniera, che non le fusse piu leuato, poiche se una volta violente, & tirannicamente l' haueuan colto, & allontanato di là, perche faceua egregiamente l' ufficio di ottimo Pastore, & di seruitore del Rè, non voleuano piu consentire simigliante insulto.[28]

28 Degli applausi del Volgo poca stima fanno i savij. Dizendo Cicero in orat. pro Planco: Non pro delectu, aut sapientia ducitur ad iudicandum, sed impetu, & quadam etiam temeritate. Cornelius Tacit. lib. 1. histo. Plebi non iudicium, nõ veritas, non si mette questa circonstanza perche si giudichi degna esser apportata, ma perche non si manchi nella relatione del successo, & si vede che fu astretto à dar satisfattione al Popolo.

Temendo il Gouernatore di alcun ammottinamẽto pericoloso, orò in favor, e lodè del Vescouo, fingendo, che ciò haueua operato con cautela, e per maior sicurezza del Prelato, con che si quietò il Popolo, mà non per ciò lasciarono i sattelliti di Chiesa.

Il Prouinciale di S. Francesco, come Giudice Commissario del Metropolitano scommunicò il Gouernatore per hauer messo assedio al Vescouo in Chiesa.

Non usciua il Gouernatore uedendosi separato dal commercio de Cattolici, ma i Gesuiti mostrarono, che non era incorso in censura per quest' assedio, e di piu l' assicurarono, che poteua di autorità pro-

propria, & absoluta assediarlo, opprimerlo, & usarè de i mezi più rigorosi che potesse, à fin di cauarlo di Chiesa, e dalla Diocesi, per il riposo, e ben cõmune; chiamando riposo, & pace lo scisma che fomentauano: aggiungeuano anco che il Metropolitano nõ era Giudice competente per poter restituir il Prelato nel suo Vescouato.

Hor vedẽdo i Gesuiti, che nõ si negotiarebbe à suo modo, nell' Audienza di Chiuchizacca, la cacciata del Vescouo dalla sua giurisdittione, perche le dicchiarationi sarebbero vscite in fauor suo, cõ destrezza grande fecero nuoue, & occulte instanze: e vestiti dell' auttorità, che dà loro la religione, per l' artificiosa vigilanza con che attesero à questa impresa, ottennero l' vna doppo l' altra (nõ sapendo nulla il Vescouo, che restò come indefenso) due prouigioni nelle quali le veniua ordinata la restitutione della giurisdittione, mà che l' essercitasse fuor del Paraguay, e che di doue all' hora si trouaua, partisse à comparire nell' Audienza, ò Tribunale Regio.

Nerestando bastantemente sodisfatti, volendo anco assicurarsi, che ancor lontano, & cacciato non gouernasse la sua Chiesa, e si continuasse lo scisma (e come si suol dire pescare in torbido) accorsero à Lima oue tenean molti amici, e confidenti, e tentarono che il Vice-Rè auuocasse à se la causa, ritenẽdo la prouigione sudetta di Chiuchizacca, però se ben ottennero l' intẽto principale di far comparire il Vescouo, e che si ritenessero i dispacci; non poterono conseguire l' altro di non gouernar absente la Chiesa, restãdo in questa parte nel primo suo vigore, e come era stato disposto dall' Audienza in Chiuchizacca; nemeno le venne fatto (come haueuan sommamẽte desiderato) fusse riputata Sedeuacante, perche ne l' vna, ne l' altra cosa si mottuò nella nuoua prouigione.

Desiderauano ardentemente i PP. Gesuiti, che an-

andasse à comparire, ma abhorriuano di maniera la restitutione, & essercitio della giurisdittione, che per sfugir questo punto non le fecero intender gli altri, fino à che entrò nella Città, e si restituì alla sua Chiesa; con occasione della entrata del Gouernatore (come si è già riferito) e all' hora publicarono esser ribelle il Vescouo, poiche contraueniua à gli ordini Regij, e che per ciò decaduto dal diritto, e perduta l' attione, che in caso de obedienza hauerebbe a quisato dalla restitutione.

Rispondeua il Vescouo, che non si poteua chiamar ne rebellione, ne inobedienza, doue si ignorana la causa, ne si era proceduto col termine solito della notificatione, e che hauendolo citato con la Real cedula doppo entrato nel suo Vescouato, non si poteua dire hauer contrauenuto alla clausula, che ordinaua in contrario, ma che intorno all' altre cose era pronto ad vbedire; purche prima si mettesse in esecutione la parte della restitutione.

Non si aggiustarono à questo i Gesuiti, & stauano dalla loro parte il Gouernatore, al quale fece diuerse instanze il Vescouo in scritto acciò, che essequisse il contenuto nella Real cedula.

Quando furono intimate al Gouernatore le prouigioni ottenute da Gesuiti, hebbero da lui in risposta (che non può la giustitia, & non detta la coscienza!) che obediua; mà che non poteuano esser messe in essecutione per essersi cauato con siniestra relatione, [29] & à questo aggiunse instanze di piu, che se le prescriuesse il modo di operare con queste prouigioni, perche nō sapeua vedere, ne conoscerne altro, che quello abominevole; & violento di cauar fuor della sua Chiesa vn Vescouo.

Lasciatosi con tutto ciò sedurre da gli emuli del buon Prelato, vn altra volta assedio il Vescouo nella sua Cathedrale leuandole il vitto, & minacciandolo di morte, per astringerlo ad uscire dalla Dioces,

Terminé de Tribunali, e giustitia dell' Imperio Spagnuolo, *las obedezco, mas no ha lugar su cumplimiento.*

29 Per quello che ne discorre il Politico Bottadiglia, *libr. 2. c. 10. n. 74.* e per leggi de Regno di Castiglia (*l. 30. tit. 18. part. 3. lib. 11. lib. 2. l. 4. tit. 14. lib. 4. Nou. Recopil.*) si dispone che le prouigioni, e cedule Reali cauate contra il dritto, & in pregiudicio di parti sino inualide i accettate, mà non compite, con priuation delle Cariche, ancor che siano de Magistrati Supremi, e se ne dà la raggione con dire, presumersi che simili prouisioni, & ordini son aliene dall' intento del Principe. Vede Auiles, verb. *Mandatum, n. 17. & 20.* Larr. *allegat. Fiscal. alleg. 115. à n. 10.*

cessi, senza restituirlo nella sua giurisditione (essendo vero, che era pronto nell' obedienza della prouigione Reale, pur che le permettessero come era giusto lasciar Vicario, che gouernasse la Chiesa acciochè si togliesse lo scisma, e la confusione in pregiuditio di tante anime) e perche non ne vscina subito, e secondo l' intento loro non veniua con la sua partenza a Confirmarsi Sedeuacante, e Cathedral intrusa nella Chiesa, e Collegio de Gesuiti, lo bandirono publicamente à suon di tamburri, e con strepito bellico per strano dei Regni.

Durò questo assedio quindeci giorni, nelli vltimi di quali cantaua la messa assai chiara, & alta, (se ben passaua 70. anni) non essendoli mancato il sostento che i deuoti, & timorati di Dio li porgeuan quando poteuano per vna fenestra dalla Sacristia; vi furono nulladimeno, di quelli, che instauano al Gouernatore, che le castigasse, pretendendo esser incorso l' abbandonato Vescouo in priuation delle temporalità, ch' era l' istesso, che douerseli negare il vitto nella sua Diocesi.

In capo à questi giorni, vedendo il Gouernatore, che non perina di fame, come haueuan creduto, fece aprir la porta della Chiesa, e le mandò à dire, che le perdonasse, che egli non hauea operato cosa alcuna, se non sforzato; e che fossero amici. Onde vedendo il Vescouo l' humiliatione, aggiustandosi alla Dottrina dell' Euangelio li perdonò, e assolse come desideraua.

Poiche videro gli emuli, che ogni loro diligenza riusciua vana, studiando tuttauia d' imbrogliare il punto della restitutione, e che vscisse il Vescouo senza hauerla conseguito, dimãdarono nella Real Audienza terza prouigione, ò cedula con la relatione, che non obediua alla prima, ne andaua à comparire (e pure erano loro gli inobedienti, poiche non annullauano lo scisma introdotto nella Cathedrale) e informando subrettitiamente, (anzi tacedo

do la risposta, che diede il Vescouo, che per potersi presentare conforme l' ordinaua la cedula Regia; conueniua fosse restituito nella sua Sede,) ottennero, ignorando anco questa nuoua instanza il Vescouo la terza, e quarta cedula, aggrauando maggiormẽte le pene comminate; & aggiunsero malitiosamente, e contra il vero nelle diligenze fatte nell' Audienza, che il Vescouo hauesse cambiato alcune clausule nella cedula de 18. di Settembre. Non trouarono credito queste imposture, ne si leuò la clausula nella nuoua speditione, che fusse restituito nella sua Chiesa, come condition precisa, ma ostinati non la volsero ammettere, ne si è saputo che l' habbiano ammesso ancora.

Staua sene sempre il Vescouo come rinchiuso nella Sacristia della sua Cathedrale, assistendoli li tre Prebendati, che formauano la miglior, e maggior parte del Capitolo; obediuano ancora à i suoi ordini gli altri preti, e Religiosi. Ma i due Prebendati proseguendo nella conseruatione della loro mal appoggiata Cathedrale, formata nella Chiesa del Collegio, si spediuano sempre per Venerabile Decano, e Capitolo, Sedeuacante: *spallegiati, e seguiti continuamente da i loro fattionarij con armi; sepeliuano i scommunicati senza Parroco, & senza Croce.*

Andò vn giorno il Vescouo con due Curati, e alquanti preti per cauar dalla sepoltura vn corpo scommunicato; ma trouãdo grandissima resistẽza ne Padri del Collegio, si restò la cosa come prima.

Il Giudice Metropolitano, che come si è detto era Prouinciale dell' Ordine di S. Francesco notificò al solito gli interdetti in tutte le Chiese, della Città, & essendo stato in ogni cosa obbedito, soli i PP. del Collegio allegauano, che non [30] *conosceuano il Metropolitano.*

Fece intendere, & effortò il Vescouo piu volte il Gouernatore, che mettendo in essecutione la prouigio-

[30] Cioè per vna attestatione di Notario Apostolico, che si mandò alla Real Audienza, e nel Tribunale dell' istesso Metropolitano, e nel Consiglio dell' Indie si son presentati instrumenti autẽtici, & similmente si son presentati altri delle risposte del Rettore del Collegio.

Digitized by Google

gione Regia lo restituisse alla sua Chiesa, acciò fosse riconosciuto da tutti, e suanisse la Cathedrale intrusa nel Collegio, che di questa maniera sarebbe andato à comparire, poi che così hauerebbe lasciato quieta la sua Chiesa, & vnite le pecorelle senza Schisma nessuno; nondimeno mai si lasciò persuader il Gouernatore, se bè molti mesi doppo à prieghi de Magistrati secolari andò à visitare il Vescouo, che nel discorso del complimento, in presenza de medesimi Magistrati le rappresentò peccare grauissimamente in tanto che non li facena dare la pacifica possessione della sua Chiesa, come l'ordinauano il Vice-Rè, e l'Audienza, che riffletiesse, che hauerebbe da dar conto dell'offese à Dio, non obedendolo. Rimostrò, che non poteua andar à rappresentarsi personalmente alla Regia Audienza, come desideraua, se si lasciaua in diuisione, e scisma la sua gregge, quando tuttauia persisteuano nella separatione i scommunicati; protestaua di più, che se non vbidiua, riceuerebbe quel gouerno nuouo successore dentro di tre mesi.

Mosso da queste rimostranze, e minaccie il Gouernatore andò doppo il complimento al Collegio de Gesuiti, e abboccatosi col Rettore, li disse che persuadesse à i Canonici da lui proteiti, che si mostrassero obedienti al Vescouo, perche se non lo facessero egli vsarebbe dalla sua autorità, e entrarebbe à cauarne i contumaci. Hebbe in risposta dal Rettore, ben potrà V.S. entrare, mà hà da sapere che habbiamo da diffender i Canonici, e che d'altra maniera non potrà cauarli, che facendosi strada per mezo à i morti.

Era Archidiacono

Vno de i tre Canonici, che obediuano al Vescouo, nominato D. Gabriel de Peralta in questo tempo si separò dall'obedienza del Vescouo, & contumace senza causa apparente, se ne passò al Collegio de Gesuiti, & vnitosi con gli altri ostinati fomentaua maggiormente lo scisma. Sapendo il Vescouo poi

per

Digitized by Google

per mezo di certo auiso, che se nestaua nella propria casa, andò là cō alcuni Preti per farlo prigione, mà diffendendosi; maluagiamente sparò vn arcobugio con palla, e quadrella, che colpendo nel petto del Vescouo, diuenute cera senza altra offesa, ò come se hauessero incontrato in vna Rocca, caderono à terra. 31 Miracoloso successo, e per tale fermamēte creduto da tutta quella Città, che vide, & essaminò i segni, e tanto piu merauiglioso, quanto, che le quadrella ruppero vn braccio à vno schiauo oliuastro del Prelato, morendo pochi giorni doppo, & ad vn altro giouanetto negro, pur suo schiauo vna gamba.

31 Simile al successo accaduto à S. Carlo, e notisi che i popoli lo chiamauano prima di questo, vn nuouo S. Carlo.

Accorse allo strepitoso tumulto, nato da questo horrendo caso il Gouernatore, e narrandoli il Vescouo l'accaduto, fu pregato di andarsene al suo allogio, con promesse di farlo hauere nelli mani il delinquente, vsci a questi preghiere, e promesse il Vescouo, mà à poca distanza intese, che l'Archidiacono per vna porta secreta se n'era riffugito nel Collegio de Gesuiti, protetto da Religiosi, e Secolari del partito contrario, onde alzati gli occhi al Cielo, dimandò il remedio de suoi mali à la giustitia diuina, poiche nell'humana non lo trouaua; e sene ritornò al suo stretto hospitio della Sacristia, senza autorità, e senza forze, temuto non dimeno dagli emuli, che in estremo odiando tanta virtù, non si sentiuano satij, se non lo redeuano fuori della Diocesi; e lo ritornarono à procurare; facendo instanze nella Audienza della Città della Plata, domandando quinta cedula, ò prouigione, dimostrando ancorche falsissimamente, che contra la dispositione delle antecedenti prouigioni, era entrato personalmente nella Diocesi; causando nuoui, e maggiori scandali, che i passati, cō animo disposto di spogliar i Gesuiti delle dottrine, e ridotioni sue proprie; anzi, perche il Gouernatore non haueua operato secondo la loro voluntà, si querelarono di lui chiedē-

do si ordinasse, che lui, e gli altri magistrati li desse-
ro ogni fauore, cõ dispositione, che se non vbedissero,
eglino potessero ricorrere à gli Indiani, & mano-
mettere il Vescouo, e il Gouernatore, mandandoli
tutti due al Vice-Rè; che se il Collegio della Com-
pagnia, e suoi Religiosi fossero in tanto spogliati di
qualsiuoglia de loro beni, Diritti, e attioni, dotri-
ne, e Ridotioni, fossero reintegrati.

Qui si deue considerare, che temẽdo essi (e con ogni ragione) esser spogliati di tãta giurisditione, e do-
minio in quelle vaste tãpagne, vsarono di precau-
tione, e prima di arriuare il caso di poter esser resti-
tuiti; quãdo il pouero Vescouo da loro priuato d'ogni cosa, (se ben le cedule dell' Audienza espressame-
te ordinauano, che fusse restituito nel suo Episcopa-
to,) giamai l'hauena potuto conseguire, come ne pur mai potè ottenere, che cessasse lo scisma, che tanto perturbaua nello spirituale, e temporale quel Paese. Fece la Regia Audienza spedir questa quinta prouigione con ordine al Gouernatore, che si douesse esseguire come se li era imposto nella quarta, ma che se non la mettesse in opera il Gouernatore, la facesse essequire qualsiuoglia de Giudici Ordinarij di quella Città, o Prouincia.

Riceuuta da Gesuiti questa cedula, senza far la nota, ne al Gouernatore, ne à nissuno de Giudici, o Tribunali Ordinarij, à quali in caso di re-
nitenza del principale veniua commessa; il Pro-
curator Generale della Compagnia la fece notifi-
care (acciò la essequisse) à Sebastian de Leon, sogget-
to infermo di corpo, e d'anima, che non haueua car-
rico publico nissuno, anzi che era stato in altro tem-
po dichiarato dal' Audienza incapace di qual-
siuoglia officio, à che se aggiunge ancora esser sta-
to scommunicato dal Vescouo, che perciò profes-
saua esser suo capitale inimico.

Rapi, non prese l'insegna di giustitia quest' huo-
mo, e la prima attione del suo ingiusto Tribunale,

fu

Digitized by Google

fu decretare, che il Vescouo fusse cacciato, douendosi far riflessione, che acciecato da furiosa passione lo scrisse nella medesima prouigione, ò cedula Regia; atto sopra modo temerario di vn homiciolo che (vendicatiuo, affatto incapace, e senza più auttorità di quella di, che l' haueuan vestito l' emuli del Vescouo, ò che egli si era tirannicamente vsurpato:) dirittamente colpiua l' immunità sacrosanta de supremi Sacerdoti, e Principi della Chiesa: che derideua le censure Ecclesiastiche, e che sprezzaua insieme l' auttorità d' vn Re Cattolico, ferma colonna della nostra Fede, e Prottetor delle chiaui di San Pietro.

Nel sigillo si [32] *conosce l' auttorità, e maestà de i Rè, e nelle prouigioni, e cedule d' Principi, che il portano, risplende il commando, & quasi si mostra presente quel Monarca di cui è. E si come vien riputato per indecēte quell' atto, che al vassallo non è lecito commettere in presenza del Principe, così è indecente, anzi arrogante, procedere con irreuerenza alla vista del suo sigillo, onde tāto piu maluaggiamente errò quest' huomo, quanto maggiore, e il rispetto, con il quale nelle Prouincie più remote della Monarchia si venera la Maestà de i Rè di Spagna.* [33]

Non riusci la cosa al intruso Giudice, come si era creduto, perche i Magistrati non volsero adherire à chi non l' era; e riuoltatosi al soccorso di Gesuiti, che fauoriuano come prima, Scisma, e Sedeuacante, l' incaminarono alle Prouincie del Parana, & Vruguay con promesse che colà le darebbero quatro mila Indiani armati per la santa impresa di cacciare il Vescouo dalla sua Chiesa. Parti subito, lasciatosi miserabilmente vincere dalla sua, & altrui passione, & in pochi giorni ammassò li quatromila Indiani offerti, con armi di hasta, e di fuoco, persuasi quelli ingannati Barbari, che haueuano da entrare nella Città dell' Assontione per

far

32 L' auttorità del Regio sigillo si riconosce anco nella Scrittura Sacra al *libr. 4. del Genes.* & in Iudit. al cap. 3. Iustino anco nel 12. e Macrobio *Sat. libr. 7. cap. 13.* e finalmente tutti quelli che cita Paladoro, *quotid. different. differt. 10. num. 12. & ibi: Itaque in Regio illo sigillo, Regia repræsentatur persona, ac perinde est ac si Rex ipse isthic præsens esset, & insthic Regiam, seu regale solium haberet:* & questo medesimo esprime ottimamente il motto dell' emblema Politico di Marco Suario, che al corpo delli emblema di vn sigillo stampato disse: *Alter, & Idem*, emblem. 16. fol. 108.

33 Tacito lib. 1. Ann. cap. 47. *Maiestatis maior ex longinquo Reuerentia.*

Digitized by Google

far metter in essecutione le cedule Reali, perche non haueano voluto obedire le giustitie Ordinarie Spagnuole.

Ma saputo da quei Idioti il fine con che si metteua insieme questa gente, fatte diuerse conferenze fra di loro hebbero di si fatta maniera questa cosa in horrore, che in breue resto atterrata la machina, onde ne il preteso Giudice, ne i suoi partiali poterono per all' hora conseguire il suo intento.

Non perdeuano in tanto oncia di tempo i Gesuiti, poiche sollicitando à tutt' hora il Gouernatore Don Diego de Escouar acciò che cacciasse per forza dalla Chiesa, e dal Vescouato il Principe Ecclesiastico, e l'obligasse à comparere nell' Audienza Regia, furono si ben ascoltate le loro instanze, che vinto (se non lo chiamiamo ingannato) il miserabile Gouernatore, fece con ogni secreto apparecchiare una balsa, con biscotti, carne salata, & Indiani remieri, assignando giorno per l' essecutione.

Tutto questo si era trattato in casa del medesimo Gouernatore, che vscendo poco doppò di mezza notte (per compimento ad accompagnare i congiurati) per una porta secreta di un horto, e in tempo, che spirando venti di tramontana, che in quei Paesi son quasi fuoco, si trouaua leggiero di vestito, & voltandosi improuisamente in mezo i giorni, apportatori colà di freddo, e tempeste, fu soprapreso di maniera, che non conoscendosi per all' hora la causa del male, morì à i quatro giorni senza à me pur poter riceuer i Sacramenti, à far testamento, ne nominar luogotenente. & accade in oltre, che fu portato alla sepultura nella Chiesa di S. Francesco il medesimo giorno, che haueuan concertato douer cacciare il Vescouo: facendo luogo con grandissimo lor rammarico alla predittione fatta dal Vescouo, che non amministrando giustitia haurebbe successore dentro di tre mesi.

Con

Digitized by Google

Con data di 12. di Settembre 1532. in Valladolid.

Con la morte del Gouernatore mutaron sembiante tutte le cose. Haueuano ottenuto gli habitatori dall' Imperator Carlo Quinto priuilegio, che in caso di mancarli, ò morirse il Gouernatore senza dichiarar luogo Tenente, potessero elleggere da seseſsi colui, che giudicassero esser piu atto, e di loro gusto, fino à che l' Audienza della Plata, ò il Vice-Rè del Perù nominasse successore.

Di questa si honorifica concessione eran entrati in possesso in diuerse congiunture, hauendoui dato l' assenso, l' audienza, i el Vice-Rè. Hora tutti gli habitatori (eccetto quei pochi scommunicati) chiamati à giunta generale con la preuentione del giuramento di elleggere il piu atto, per il bene, & quiete di quel gouerno, nominarono viua voce *Don Fr. Bernardino di Cardenas per Gouernatore, che se bene fece non picciola resistenza acciochè lo lasciassero, & ellegessero vn altro, volse in ogni modo la Città tutta, che ammettesse la Carrica; con che hebbe à lasciarsi vincere dai prieghi del Popolo, e da quelle insinuationi, che li erano portate esser questa la vera strada di asicurar vna buona intelligenza, e seruir meglio la Maestà Diuina, & humana.*

Come può chiamarsi introduttione se appare l' elettione per l' instrumento, o cedula di 4. di Marzo 1647.

Si cieca era l' ostination degli emuli, che anco andauano disseminando esserſi ambitiosa, e violentamente introdotto il Vescouo nel gouerno, e non pōderando le attioni loro, di hauer fatto alzare Altare contra Altare; *eletti Giudici incompetenti, che manumessero Vescoui. Voleuano anco inquesto, che egli solo fosse reo, etiamdio che li constasse esser frequentissimo nelle Prouincie del Rè Cattolico raccommandare gouerni meramente secolari à Vescoui, e Prelati, di assai piu importanza, che il Paraguay, risultandone alla Corona vtilissimi effetti; sapendo pure che senza vscir dalla sola Religione di San Francesco si possono apportar molti essempi, come D. Fr. Francesco Ximenez, Arciues-*

couo

* Sandoual *Hist. di Carlo Quin. lib. 1. §. 24.*

*couo di Toledo, * che insieme col Conteſtabile, & il Duca di Nàjera fu Gouernatore di Caſtiglia, per morte del Rè Cattolico Ferdinando. Don Fr. Pietro Gonzalez di Mendoza in tempo di Filippo Terzo, fù promoſſo dal Arcueſcouato di Granata, à quello di Zaragoſa, col aggiunto titolo di Vice-Rè di Aragona. Don Fr. Antonio Enriquez, che habbiamo conoſciuto Veſcouo di Malaga, due volte Vice-Rè pure d' Aragona, morì nella carica con diſguſto vniuerſale di quel Regno. Finalmente Don Fr. Pietro de Vrbina hoggidì meritiſſimo Arciueſcouo di Siuiglia, compiò coſì bene con l' officio di Vice-Rè, come di Arciueſcouo prima di Valenza.*

Eletto di queſta maniera il Gouernatore, ſi applicarono ſubito i Magiſtrati il rimedio delle diſſenſioni, e mancamento di giuſtitia, introdotte per lo ſciſma, e per l' eſpulſione di Veſcoui, e giudicando (ſe ben puo eſſer erroneamente) che à qualſiuoglia mezo, che ſi fuſſe potuto offerire, per il bene, e tranquillità di tutta quella Prouincia, hauerebbero apportato impedimento i Geſuiti, riſolſero concordemente pregare il Veſcouo, hora Gouernatore, che gli bandiſſe dalla Città: aſſenti il Veſcouo ſpogliandoli del Collegio dell' Aſſontione, applicando i beni à diuerſe opere pie, e ſpecialmente gli ornamẽti dedicati al culto diuino, alla Chieſa Cattedrale; la Caſa del Collegio ad vn hoſpitale, vn ſeminario, e à vna recluſione di donzelle, mentre ſi fondaua vn Conuento di Monache; e li reſtanti beni ſtabili, e mobili ſi diuiſero in due parti, l' vna per il Fiſco Regio, e l' altra per la conſeruatione di queſte fondationi.

Eſſeguì queſto ſenza le ſolite forme di giuditio, credendo per auentura che Veſcouo che non era ſtato vbidito da quei Religioſi (che come Curati, è Parochi douenano eſſer ſoggetti alla ſua giuriſditione) poteua priuarli, eſſercitando la ſua auttori-

tà,

tà; anco contra gli esenti, massime quando si fan rei nel turbar gli atti giuridici; à che aggiungeua che poteua reintegrarsi nella sua giurisditione per qualsisia mezo,[34] come lo dispone il Diritto Canonico in differenti luoghi in fauor de Vescoui, e che di piu le pareua lecito operar con questa risolutione per quello che miraua al Patronato Regio, per esserſi quei Religiosi mostrati contumaci in piu congiunture, non volendo ammetter le presentationi de Parrochi, fatte da i Ministri del Rè, contrauenendo all' ordine di molte cedule, spedite sopra cio, attendendo anco, che la maggior parte di quei Padri era di Regni, e Prouincie straue, ne aggregate, ne vbedienti alla Monarchia di Spagna, & conseghentemẽte inhabili, & incapaci di goder beneficij nelle conquiste della Corona,[35] e per tutte queste imperfettioni poteua priuarli delle temporalità.

Non pretendiamo diffendere questa risolutione, però mirando le cause che il Vescouo rapresenta in vna informatione diretta alla Maestà Cattolica, & à quello che l' istessa Città dell' Assontione mette in consideratione in altro scritto per il medesimo effetto, si sospende il iuditio di questa operatione, determinata ad instanza di vn popolo offesso, e che abhorriua sommamente le attioni de Religiosi del Collegio; che se da vna parte si loda il zelo di questo Prelato, e si approua la distributione de i beni per l' erettione di opere si conueneuoli al gouerno Christiano, e Politico di vna Città; dall' altra, non si puo dire, non esser stata irregulare la forma dello sfratto, ne negare il danno che ne riceuerono i Padri; mà inciò doueremo risguardare à quello, che ne puo decretare la santa Sede, essendo che la Religione della Compagnia di Giesu marauigliosa nel instituto, felice ne progressi della propagatione, adornata di innumerabili soggetti santi, & dotti, non puo patir detrimẽto appresso Coloro, che ammi-

34 *Cap. dilect. de sententia excõmunic. in 6. & cap. venerab. eodem tit. Turbatores iurisdictionis puniri possunt ab ordinario, quamvis sint exempti, ex cap. preterea, cap. ex lit. & cap. de causis de officio delegati. l. 1. in princip. ff. si quis ius dicenti non obtemperab.* Farin. *quæst.* 113. *inspect.* 10. *num.* 76.

35 Non solamẽte deuono esser esclusi i stranieri, dalle Cariche, e Beneficij Ecclesiastici delle Indie, ma anco i nati, & alleuati in Spagna in concorrenza di quei nati da Padri Spagnuoli nell' Indie, come lo dice ammirabilmente Solorzano *de iur. Indiar. tom. 2. lib 3. cap. 16. per tot.* & singulariter, *ex n. 23. & seqq. & in nu. 32. ibi: Quia in hac remotione Clericis sæcularibus Indiarum commodatur, qui his Beneficijs priuati, vix aliũ præmium habẽt ad quod aspirare possint: sine quo & virtutes & studia marcescunt.*

rano i suoi meriti verso la Santa Chiesa, per vn accidente nato dall' odio di vn popolo offeso. Tanto più che è noto, come anco Republiche grandi, che si mostrarono poco affette à Gesuiti, gli hanno dopoi con aplauso dell' Orbe Christiano, vn' altra volta ammessi: che se da successi strani loro auuenuti cõ Principi grandi, gliene risulto non molta lode; per la nuoua ammissione, ne hano poi cauato raddoppiata gloria.

Se Enrico Quarto Rè di Frãcia, e la Republica Veneta a nostri dì, gli prohibirono la dimora ne' suoi stati, dando che pensare al Mondo; i successori gli hanno con altro tanto giubilo, quanto vtilità publica di nuouo riceuuti, e ne conseruano il possesso con l' assenso vniuersale.

E crediamo senza dubbio che ad immitation di Francia, e di Venetia, gli hauerebbero benignamẽte richiamati il Vescouo, e la Città, considerata la loro particolar dispositione nell' educatione de fedeli, e frutto dell' anime: se i Religiosi espulsi si fossero gouernati con maggior risguardo in quello, che cõcerneba alla giurisdittione ordinaria, non hauẽdo mai voluto ammettere nelle Parrochie à loro appogiate, ne visite, ne correttioni paterne de i Vescoui.

Spogliati dunque i Gesuiti del Collegio, e allontanati dalla Città volsero da se stessi restituirsi nello stato primiero, non con i mezi pacifici, e ciuili, recorrendo à Giudici, e Tribunali Supremi come poteuano, e douenano, mà con violenza manuarmata, constituendosi Giudici nella propria causa. [36] *errore veramente senza giustificatione.* [37]

Haurebbero trouato pietà, e giustitia nello spirituale, & temporale, nel Sommo Pontefice, e nel Rè Cattolico, essendosi in ambedue le Corti Tribunali, che amministrano rettamente ad ogni vno la giustitia: se ben deue auuertirsi che i delitti de Vesco-

36 *Tot. tit. C. ne quis in sua causa iudicet. l. Iulianus, l. 2. ff. de iudicijs, l. qui iurisdictioni, ff. de iurisdict. omn. iudic. Surd. cons. 50.*

37 Condanna S. Agost. questo modo di sodisfare le proprie ingiurie, dicendo nel *cap. qui peccat. 46. 23. q. 4.* In illis verbis: *Sed dicitis vestra loca defendere, & resistitis fustibus, & ecdibus, quibuscumque potueritis.*

Digitized by Google

coui restano sempre riseruati alla sacrosanta Sede, & al Vicario di Christo. 38

Formarono quei Religiosi vna assemblea, ò giunta nella Città di Cordoua del Tucuman, e risolsero ammassare vn' altra volta gl' Indiani da guerra, acciò si desse il gouerno del Paraguay à Sebastiano di Leone, persona da loro dipendente, i cui meriti per ottener questa Carica, erano esserue assai incapace.

Aggiustata la cosa scrissero à i loro cõfidenti del Parana, & Vruguay, & ad altri amici loro nel Perù, che informassero secondo le proprie passioni il Presidente della Real Audienza, malitiosamente tacendo la prigione del Vescouo, supponendolo reo di offesa Maestà, 39 e che si era impatronito della Prouincia del Paraguay, intendendosi con gli Portogheſi ribelli alla Corona di Castiglia, della Popolatione di S. Paolo, nel Brasile.

Con queste sinistre informationi conseguirono, che Sebastiano di Leone huomo adorno di nissuna buona qualità, scommunicato, & incapace di qual sinoglia officio di giustitia, hauesse il titolo di Gouernatore, & Capitan Generale della Città dell' Assontione, & Prouincia del Paraguay, mà hauẽdo tralasciato nella relatione, che il Vescouo stana in fatti gouernando la Città, e Prouincia, come eletto da i medesimi Cittadini in virtù del priuilegio di Carlo Quinto.

In questa Carrica clandestinamente conseguita entrò gouernãdo Sebastiano di Leone nelle Regioni del Paranà, e Vruguay, e cauãdone 4000. Indiani s' andaua disponendo all' inuasione della Città per cauarne il Vescouo, & proseguir con la Sedeuacante.

Godeua pacificamente in tanto questo Prelato del gouerno spirituale, & tẽporale, & la Republica 40 d' vna somma tranquillità quando arriuò l' auiso, che si metteua insieme vn' essercito d' Indi-

38 *Causæ criminales grauiores cõtra Episcopos, etiam hæresis, quod absit; quæ depositione, aut priuatione dignæ sunt, ab ipso tantum Summo Pontifice cognoscantur; & terminentur,* ex Concil. Trid. *sess.* 24. *de reform. cap.* 5.

39 Essendo così che l' accusa non constituiscono delinquente, *ex l. fin. de accusationib* ibi: *Quicunque in discrimen capitis accersitur, nõ statim reus qui accusari potuit existimatur, ne subiectum innocẽtiam feramus,* vbi *Gloss.* acciò che quelle, che si danno contro sogetti grandi sino meglio riceuuto si ceprono col delitto di Lesa Maestà, come notò Cornelio Tacito *lib.* 3. *Ann.* his verbis: *Addito Maiestatis crimine, quod tum omnium accusationum complementum erat, & l.* 4. *sed cuncta quæstionis Maiestatis exercita,* & Iustus Lipsius *in Commentario ad Plin. in Panegir.* 9. *sub Tiberio Publicam pene rabiem fuisse accusandi, & plerasque crimina inscripta titulo Maiestatis,* &c. Valenzuel. *cons.* 163. *num.* 60. & 68.

40 Di tutte queste cose (eccettuatone alcune che si apuntarono in margine) fa fede la protestatione, che fece in publica forma il Padre Fr. Gaspar de Arteaga della Religion di S. Francesco (testimonio oculato, e che assistè al Vescouo) nel Tribunale di Don Giacinto de Laris, Gouernatore di Buenos Ayres, & molti altri scritti, e lettere di persone graui, e di credito che hora restano nella Secretaria del Consiglio Supremo dell' Indie; e da essi si cauò la maggior parte del contenuto.

ni per assaltar improuisamente la Città, impatronirsene, & fortificarsi nell' Collegio de Giesuiti.

Da piu freschi auisi di questi intese ancora, che gli inimici non erano piu lõtani di sette leghe dalla Città, e che haueuano formato l' essercito, senza il consenso, & auttorità Regia contro vna fedelissima Città, che il conduceuano quelli tre Prebendati disubidienti, e scismatici per vsurparsi la giurisditione, con la violenza di quest' armi. Ma che capo di tutti appariua Sebastiano di Leone, col titolo di Gouernatore, seguito da D. Gregorio di Tnestrosa, che in altri tempi hebbe il gouerno di quella Prouincia, con altri discoli, e scommunicati.

Per Giudice Conseruatore conduceuano Fr. Pietro Nolasco, Religioso di nostra Donna della Mercede, che cõtro ogni costume forense, assicurato dall' armi, pronunciò dal luogo di Taguaron. dieci leghe distante dalla Città, essere il Vescouo scommunicato, senza hauergliele fatto intendere, o notificare prima, ne come è legal costume, ascoltare la sua difesa. 41

41 *In censura excommunicationis debet conseruator obseruare formam, quæ ab Innocent III. traditur in Concilio Generali Lateranensi, & habetur in cap. Iacro de sentẽt. excommunicat. trina canonica monitione præmissa*, V. Moneta *de conseruat. cap. 8. nu. 30. & 175.*

Caminò l' essercito fino à S. Lorenzo, casa di cãpo di Religiosi della Compagnia, distante tre sole leghe dalla Città, doue si tratenne tre giorni, e corrẽdo la fama di nuouo Gouernatore, fu visitato da alcuni Sebastian di Leon.

Intesa questa gran nouità il di 28. di Settembre, non hebbe maggior tẽpo di preuenirsi il Vescouo, che tre soli giorni (poiche entrarono il primo d' Ottobre, ben almeno ogniuno da tanta attrocità) consultando, e consigliandosi con li Magistrati secolari, come Gouernatore, fece toccar tamburro, publicando, che ogni vno douesse seguire lo Stendardo Regio, onde si messero insieme quatrocento huomini.

Diede parte Sebastiano di Leone à i Magistrati della sua venuta, per che lo lasciascero pacificamente entrare nella Città, che altrimente vserebbe della auttorità di Gouernatore, e di soldati, che

Digitized by Google

che conduceua, dando il titolo honorifico di soldati Regij à quei, che ne lui haueba stipendiato, ne il Vice-Rè, ò altro Ministro legittimo Reale haueua chiamato sotto la bandiera, solo per che gli Indiani del Paranà, e Vruguay han di continuo le armi in mano, col protesto della difesa da Portogheſi di S. Paolo, distribuendole pero à loro arbitrio i Giesuiti, fra quei, che son giudicati piu atti, & nominandoli ancora i loro Mastri di Campo, Capitani, Alfieri, & altri ufficiali.

Risposero i Magistrati à Sebastiano di Leone, che si veniua per Gouernatore, entrasse con la Compagnia decente alla sua carrica, & presentasse come era stilo, i suoi titoli, allontanando prima l' essercito, rimostrando, chè quella Città haueua sempre vbidito agli ordini Regij, e che se haueua la patente era non solo superfluo; mà anzi assai sospettoso entrar cõ essercito d' Indiani nemici de Spagnuoli, che haurebbero rouinato la Città, & manomessa la gente, aggiungendo che se non intendeua entrar pacifica, e quietamente non ricusarebbero vscir all' incontro, à diffendersi da vn si manifesto pericolo. 42

Per meglio giustificarsi, & euitare i danni che preuedeuano douer seguire con l' entrata dell' essercito, pregò la Città à i Prelati delle Religioni di S. Francesco, e S. Domenico facessero sapere à questo mal gouernato Gouernatore, che oltre hauer dato risposta alla sua lettera, demandaua di nuouo con il loro mezo, che si portaua sua patente di Gouernatore andasse, e la rapresentasse; ritirando prima la gete armata, che cosi sarebe ammesso, & vbbidito.

Mà Sebastiano di Leone riceue con mal occhio, e modi strani i detti Prelati, arrogantemente rispondendo all' ambasciata, che gia haueua preso il possesso del gouerno nelle terre de Itapua, e San Ignatio, e che haueua da entrar nella Città di qual siuoglia maniera, succedesse pure quel che la fortuna portasse. Die-

42 LETTERA DEL MAgistrato della Città a Sebastiano di Leone.

SEñor Maestro de Campo Sebastian de Leon, en este Cabildo se leyò vna carta de v. m. y dize en ella; como el señor Doctor Don Francisco Nestares Marin, Presidente, y Visitador de la Real Audiencia de la Plata, hizo nõbramiento de Gouernador, y Capitan General en su persona de v.m. por fin, y muerte del Maestro de Campo Don Diego de Escobar, que lo fue desta Prouincia, y dize, que hizo notorio el titulo en la Reduccion de Indios, l amada Ytapua, y que para resguardo trae vn troço de Indios del Paranà: v. m. los despache luego, que se bueluan a sus Reducciones, porque no son necessarios para resguardo, ni cosa alguna, ni en esta Ciudad ay opresiones, y no trate de entrar en ella con ellos, ni passar adelãte, y escuse que hagan daños; porque no se ha de consentir, ni se ha de remediar, que para acudir a lo que mandare su Alteza, este Cabildo, y Ciudad no ha menester Indios del Paranà, ni de otra parte, si v m trae recados como dize en su carta, vistos por este Cabildo, Iusticia, y Regimiento se acudirà con toda puntualidad a lo que mas conuiniere del Real seruicio, paz, quietud, y cõseruacion desta Ciudad, y Prouincia: y en lo demas nuestro Señor dè a v. m. salud, y vida. Desta Ciudad de la Assumpcion, en 29. dias del mes de Setiembre de 1649. años. Iuan de Vallejo Villasante. Christoual Ramirez Fuenleal. Diego Hernandez. Diego de Yegros. Diego Ximenez de Vargas. Francisco de Aquino. Tomas de Ayala. Garcia de Paredes. Iuan de Caceres.

Digitized by Google

Diedero l' impertinente risposta i Prelati alla Città: e il dì seguente si intese che l' essercito veniua, e la notte li Spagnuoli del campo fecero intendere a i loro Parenti, & Amici che vscissero dalla Città con le loro robbe, perche haueuan da entrare, e metter il tutto à sacco.

I cittandini à queste nuoue formarono le loro squadre, composte di 300. Spagnoli fra Fanti, e Caualli, & 400. Indiani amici, & vscirono ad incontrare l' inimico, restãdosene il Vescouo nella sua Chiesa raccomandando a Dio la causa giusta, & che leuasse il mal talento di quei Cuori, che non ammetteuano mezo alcuno per goder di vna buona pace.

Si trouarono in vista l' vno, dell' altro gli essercitи, e il Tenente Generale de Gouernatore nella Città, e vn Giudice Ordinario, facẽdosi innanzi s' abboccarono con Sebastiano di Leone, che senza dar luogo a discorsi dimandò libero il passo per la Città, doue intendeua andar ad essercitare la sua carrica. Le chiesero mostrasse i Titoli del Gouerno, e che lasciati gli Indiani del suo seguito entrasse con i soli Spagnuioli, che in questa guisa poteua entrare, ma disponendolo altrimente protestauano dei danni, e morti che poteuan succedere.

Non volse quest' appassionato ascoltar quello, che si ben conueniua a lui, & alla Patria, entrando pacificamente: anzi non ammettendo propositione si aggiustata alla natura, & al diritto delle genti, risoluto volea che se le sommettessero tutti come a Gouernatore, per disporre d' essi, e della Città a discretione, onde fu forza ridur ogni cosa all' armi con dolore dei buoni.

Cosi subito fecero la salua l' archibugieri Spagnuoli della Città, mettendo in fuga gli Indiani del Paranà, che si andauano ad assicurarsi sin sotto i carri del loro bagaglio, di si fatta maniera scomposti, e paurosi che Sebastiano di Leone ne ammazzo

duoi

Digitized by Google

duoi à colte lla te per farli ritornare alla battaglia; animandogli ancora gli Eccleſiaſtici, e Geſuiti, che erano nell' eſſercito con dire à tutti in voce alta, prendeſſero corragio, ne fuggiſſero da un corto numero di Spagnuoli, del quale la maggior parte era d' amici, perdendo reſtarebbero ſchiaui, guadagnaſſero la battaglia, poiche eran aſſai piu de i contrarij; e che in premio della vittoria predarebbero ogni coſa, le donne, le robbe, tutto; conſeruaſſero l' ordinanze, che la confuſione cauſaua da canto loro la ſoſpenſione della vittoria, nõ il valore d' inimici. Animati ſi vedero i Barbari di tal ſorte, che gettati à terra i moſchetti, e archibugi, & preſe le ſpade ſcimitarre, e rottele, corraggioſamente ſi fecero ſtrada, fra Spagnuoli della Citta, e li rapirono quella vittoria, che gia li pareua tener ſicura nelle mani, in tempo che ſi trouauano ſenza poluere, e che una manica di moſchetteria barbara che hauea data la carrica à caualli, mentre ſtauano miſchiati con gli Indiani, fece che ricuperato il campo fugirono (o foſſe acaſo, o malitia di un' Official di Guerra) i Cittadini: piccola parte de quali ſi tratenne un pezzo, e col Tenente Generale ſoſtenne valoroſamẽte l' inimico, ma in fine ferito il Luogo Tenente da una palla conuenne ceder la campagna.

Dieci nuoue Spagnuoli dei migliori della Città mancarono in queſta battaglia, poco meno d' altritanti reſtarono feriti; ma de gli Indiani amici laſciarono la vita ſolamente cinque, ò ſei, perche come piu leggieri, & agili conoſciuta la perdita eſſer da canto loro ſi poſero in ſaluo. Se il vincitore non ſi foſſe trattenuto nelle ſpoglie de i corpi morti di Spagnuoli reſtati ſul campo, niſſuno di Cittadini haureb be fugito la morte, e fu loro fortuna l' occuparſi gli Indiani in queſte ſpoglie, eſſendo ogni morto circondato, e ſpogliato da piu di 20. barbari, che contendendo ſopra la miſerabil preda li fece perder alcun tempo.

Trecento nouanta cinque de barbari perirono à mani della Caualleria, e se non ne fosse stato si corto il numero, & non essersi mostrato di mala dispositione, qualche uno de Cittadini, se puo credere, che non hauerebbe il Tiranno ottenuto questa vittoria.

Spogliati i morti entrò l' inimico nella Città sacchegiando, & abbruggiando le case, uccidendo indiferentemente Spagnuoli, & Indiani, restando in questo incendio una fanciullina di 7. anni figlia del medesimo Sebastiano di Leone, ancorche hauesse à buon tempo ordinato si riseruasse la casa, doue si trouaua la donna in che l' hauea generata, permettendolo forsè Iddio, perche le seruisse di ricordo ne irritasse maggiormente l' ira sua.

Molte donne Spagnuole furono violatè, e tre perderono lo spirito per l' insatiabile lussuria de i barbari, che quasi giumenti le legauano alli alberi, l' altre hauerebbero corso il medesimo pericolo, se molti Cittadini con le loro famiglie non si fossero saluati, e nascosti nei boschi del contorno della Città, se ben anco in questo furono sfortunati alcuni, che perirono di fame, perche elessero piu tosto andar à starè fra Indiani Gentili, che restar esposti alle insolenze di Barbari vittoriosi.

Che castigo si deue à colui che fu causa di tanta ruina, se gli Imperatori Romani decretarono fossero abbruggiati viui quelli che cõ attione, ò ommissione deprauata porgessero commodità a barbari nemici del nome Romano di arrecchirsi con le sue spoglie? [43]

43 Constantino Magno nella *l. si quis à barbaris, C. de re militari, lib. 12. si quis à barbaris scelerata factione facultatem de predationis in Romanos dederit, vel si quis alio modo factam diuiserit viuus comburatur.*

Triunfò vilissima razza d' huomini delle Indie dello Standardo della Maestà Cattolica, & della nation dominante; & manomettendo le persone, & le robbe, si rese patrona dell' honore delle Donne l' infima canaglia del Paranà, & Vruguay: assentendo, anzi stimolandola al fatto una portione (altro non ignobile) della medesima nation

Digitized by Google

tione Spagnuola: nõ deue però tacersi, che alcuni di quei che gouernauan le squadre de i barbari impedirono, che il danno fosse maggiore, sturbãdo nuoui incendij, e rapine, si che in parte cessarono le insolenze, e le rouine.

Fermosi Sebastiano di Leone, e mandò à dire al Vescouo (che staua con il dolore che si deue credere alla porta della Chiesa, attendendo il fine di tanta maluagità) che si metteſſe in man sua, senza resistẽza, ò replica, minacciando, che se nol faceua li taglierebbe tutti à pezzi.

Sospeso il Vescouo consideraua che le Chiese non si deuono diffendere come le Città, ò fortificationi, seruendoli d' essempio il caso di S. Thomaso Cantuariense; 44 *ma da vno di quelli, che l' assistcuano si vdì proporre, che se da canto loro non si fusse vsata hostilità, hauerebbero anco essi fatto il medesimo; con questo senza altri danni fecero auanzare verso la piazza maggiore sette bandiere con la gente in ordine: allegri, e vittoriosi, discorrẽdo à cauallo in mezzo alle Squadre, con scãdalo, e nota anco di suoi seguaci i P P. Giesuiti condottieri di tutto quell' essercito, che come capi, & officiali teneuan in ordine, e disciplina gli Indiani.*

44 I Ministri d'Henr. II. di Inghilterra assaltarono S. Tomato nella sua Chiesa, e desiderando diffenderlo i suoi Preti disse: *Non est Dei Ecclesia custodienda more Catsirorum, vt in gestis B. Thomæ Cantuar. Archiep. legitur.*

DISCORSO SECONDO.

Si ritirò il Vescouo in Chiesa con alcune persone Ecclesiastiche, e secolari, e donne che hauean fugito l' insulto de Barbari; mà quel buon Tiranno di Sebastiano di Leone commandò, che uscisse dalla Chiesa tutta la gente, facendola disarmare; & imprigionare quei, che più li parsua così Ecclesiastici, come secolari, e principalmente venti quatro Sacerdoti, e tutti quelli, che s' erano mostrati maggiori diffensori della giurisditione Ecclesiastica, facendoli rigorosamente custodire nelle più oscure, e vili prigioni destinate solamente à i delinquenti Indiani, ò negri.

Con

Con i patimenti di si rigide prigioni s' erano infermati quasi subito alcuni di questi Sacerdoti, quando in capo à sei di, commãdò l' intruso Gouernatore, che fussero mutati ad vn' altra prigione, che in tanto haueua fatto acconciare, e di due in due cõ fierri à piedi gli fece passar per la piazza principale poco prima di mezzo giorno con 100. *Indiani di guardia.*

Il Prior di S. Domenico pregò i Giesuiti direttori di queste attioni, non volessero consentire che Sacerdoti fossero condotti ne aquella hora, ne in si scandalosa foggia, assicurando che fra heretici non si sarebbe proceduto cõ tanto strapazzo; ma in luogo di cauarne quella consolatione, che verisimilmẽte si doueua sperare da chi professa insegnare altrui la stima che si deue à chi rappresenta Christo, ne sentirono vscir voci indegne di Religiosi, che affermauano esser necessario questo rigore, acciò che in auenire nissuno si burlasse di loro, e causasse timore in altri.

Il Giudice Conseruatore secondando l' humore del Tiranno, e de persecutori attaccò i cedaloni in tutte le Chiese, contenenti il Vescouo esser scommunicato, e commandando, che nissuno li parlasse, procedendosi da canto de Giesuiti con le medesime violenze che dal Gouernatore, e seguaci senza mai mostrare scritto, ò dispaccio oue fusse fondata la sua giudicatura, ne ascoltare ragioni ò diffese di quel venerando vecchio, e Prelato.

Gli Indiani che assediauano la Cathedrale, faceuan la loro cucina, & arrostiuano la carne (vene erano alcuni frã loro diuoratori dell' humana) nel Cimiterio della stessa Chiesa, cãtando tutta la notte canzoni da Idolatri con musica Gentilica.

Standosi il venerabil vecchio assediato, & oppresso con tanto rigore, soffriua l' ingiurie con pazienza, & allegrezza mirabile, aggiustandosi al voler diuino, & continuamente cantando Hymni, e Psal-

Digitized by Google

e Psalmi à Dio, in compagnia di quatro soli Sacerdoti che restarono essenti dalle tirannie.

Dieci giorni doppo l' assedio conoscendo, che periuano, poiche senza pietà se li negaua il vitto necessario, ne conoscendoui rimedio risolsero dire à gli assediatori, ò Sattelliti, che il Vescouo era morto di disaggio. Credero esser cosi, e subito si transferirono colà Sebastiano di Leone, i tre Prebendati, & il Giudice Conseruatore con molti Indiani archibugieri; mà quãdo videro non esser vero; e che anzi il Vescouo vestito Pontificalmente, staua appoggiato all' altare cõ la Custodia del Sãtissimo Sacramento in mano, l' insultarono chiamãdolo stregone, e strappandoli il Sãtissimo Sacramẽto, si hebbe à miracolo non l' vccidessero, perche li diedero molti colpi, e cauandolo à força, e sacrilegamente di Chiesa, in mezo ad vn gran numero d' Indiani lo condussero ad vna prigione picciola, oscura, e d' vna sola stãza, che non haueua altra respiratione, che quella della porta per doue l' entrarono, che parimente serrata, e per piu sicureza (ò iniquità crudelissima!) le destinarono 500. Indiani di guardia con la cõminatione di priuar di vita, chi le parlasse, e cosi ben fu intesa dal intruso Giudice Cõseruatore questa dimostratione, che anco egli quasi à concorrenza, empiamente commandò l' istesso sotto la pena spirituale di scommunica, & della pecuniaria di 500. pezzi da 8. Ma Iddio prouide che vn' schiaua alimastra dell' Vescouo (è assai vsato nelle Indie seruirsene i Prelati di sechiani) andasse accattãdo limòsina per sostento del Padrone, dandogliela abondantemente i deuoti contro il bando, & pena della vita.

Senza poter parlar a nissuno stette noue giorni il Vescouo, al fin de quali le feca notificare il Giudice Conseruatore da vn Religioso da lui elletto in Secretario, diuerse prouigioni discomposte, & in fine il pronunciò intruso nella Sede Episcopale, scom-

municato, & priuo della Dignità in cinque parti della sentenza.

Le nullità contenute in quest' atto son di tal cõsideratione, che non si possono raccommandar al silentio senza nota, ne riferirsi senza horrore, perche cosi per quello, che tocca alla istessa persona del Giudice, come per i termini cõ che procedete, nõ si trouarà assurdo ripugnante alla dispositione delle leggi, che non si riconosca nella narratiua di questa sentenza; onde il Conte di Pegnaranda, allora Presidente del Consiglio Reale dell' Indie, & hora meritissimo Vice-Rè di Napoli, eccellentemente ponderando la narratiua, disse, per scriuerla solamente necessitauano di quei giorni, nel discorso di quali si era fulminato il processo, e sostantiati 48 punti dell' accuse contro il Vescouo.

Nulla fu la sentenza, perche essendo il Giudice reuolare restaua incapace di giudicature; venendo prohibito à regolari l' ammetterle, fin dal principio dell' institutione della vita monastica: [1] per non douenire l' essercitio di Monaco con l' officio di Giudice.

Se non è ne [2] lecito, ne permesso à chierici occuparsi in negotij del foro, molto [3] piu rigorosamente deue esser prohibito à Claustrali. Non conuiene che quei che si dedicano alla contemplatione dei Misterij del Cielo, s' aplichino ad altre cose, che li diuertano dal principale instituto. [4]

In termini di conseruatoria è deciso, che non possano essercitarla se non Vescoui, Abbati, e quei soggetti che godono Dignità in Chiesa Cathedrale, ò Collegiata. [5]

Non si mette dubbio che la Compagnia di Giesu puo nominare Conseruatore, però dalla [6] Bolla in che se li concesse questa gratia, [7] con facoltà amplissima consta douer elleger persone constitute in Dignità Ecclesiastica, e Fr. Pietro Nolasco, che nominarono non l' hauesse ancorche si dica Prouincia-

1 *S. Hieron. epist. 55. ad Damas.* Cõcil. *Tarraconense, can. 1.* ibi: *Simi liter vt nullus eorum forensis negotij susceptor, vel executor existat.* Cõcil. *Mogontinum, l. sub Carolo Magno, can. 14.* cap. *ex parte 2. de postulando.* Gomez *in reg. statum 11. nu 32. de reseruatis in 6* Ducñas *regul. 78.*

2 Pellaglus *in canon de præsentiũ 20. 16. q. 1.* ibi: *Cõmoda enim & vtilitas habitus, & vsus officij diuersitas, illic enim quies, oratio, labor manuum, ac hic cautarum cognitio, conuentiones, actus, publica litigia. Vide S. Greg. l. 1. regist. epist 67. indict 9 & c. 1. de Sin dico.*

3 *Concil. Foro. Iulien. can. 5.* Aquis Gr. *1. cap. 91* Parisien. *l. 1. cap. 28. cap. 1. canon Prelatum 48. distinct.* Oxon. *can. placuit 3. 21. q. 3. l. repetita 3. C. de Episcop. & Cleric. l. Consulta 23. C. de testam.*

4 *Cap. sed nec 4. ne Cleric. vel Monach.* S. Dionisius Areopagita *de cœlesti Hyerar. c 3. S. Bern. epist. 3.*

5 *Cap. hoc constitutione 15. de offic. & potest. iud. de leg. lib 6. verb. Vt cõseruatoris,* ibi: *De cætero deputati nõ possunt, nisi Episcopi, vel eorum Superiores, aut Abbates, seu Dignitates, vel personatus in Cathedralibus, vel Collegiatis Ecclesijs obtinentes,* Siluest. *in summ. verb. Conseruator, n. 2.* CoKier *tract. de iurisdictio. ord. in exempto, part. 1. qu. est. 39. nu. 3.* Miranda. *in manuali Prelato, tom. 2. q. 47. à 2 concl. 1.* Mo in. *de iust. & iur. tom. 6. disp. 39. n. 3.* Emanuel Rodriguez *quæst. regul. tom. 1. quæst. 68. à n. 2.*

6 Barbos. *in summa decis. Apost. coll. 216. n. 6.*

7 *Greg. XIII dat. Rom. 8. Call. Iunij ann. 1578. apud Cherub. in Bull. tom. 2. pag. 361.* Monet. *de conseruatorib. c. 2. n. 13.*

Digitized by Google

ciale della sua Religione; e perciò costituito in Dignità, e conseguentemente capace della Giudicatura, come l'hanno oppinato altre volte alcuni Dottori de Prelati Conuentuali. [8]

Pero in questi tempi non si mette piu in dubio, che i regolari non possino esser piu Giudici Conseruatori, per qual siuoglia dignità che godano nella loro Religione, perche gia è stato deciso dalla sacra Congregatione di Cardinali, [9] *doue si compredono anco i casi delle Indie.* [10]

Si fondò questa decisione, in che potendo i Giudici Conseruatori sensibilmente far torto, ò per malitia, ò ignorantemente à coloro, contra i quali procedono non era giusto che i Regolari si intromettessero in Giudicature, perche il voto della pouertà li impossibilita à sodisfar le pene in che incorrono, quando pronunciano sentenze ingiuste.

Rinouossi questa [11] *prohibitione col Breue di Innocenzo X. dato ad instanza del Reuerendissimo Vescouo di Osma D. Ioane de Palafox, all' hora Vescouo della Puebla de los Angeles nella Noua Spagna, nel quale, rispondendo al quarto dubbio si espressa, che i Religiosi della Compagnia di Giesu son compresi nella Constitutione di Gregorio XV.* [12] *doue si tratta della forma cõ che deuono nominare i Regolari Iudice Conseruatore, non ostãte qualsiuoglia priuilegio ottenuto, restando tutti ne i termini della Constitutione citata.*

Di piu i Prebendati, e Dignità, che possono esser nominati Conseruatori, han da esser destinati in Giudici Sinodali, [13] *come l'ordinò chiara,*

8 Emanuel Rodrig. *dict. tom. 1. quæst. 65. art. 2. & 3.* Mirãd. *in d. manual. tom. 2. quæst. 47. art. 2. quæst. 3. & 4.* Monct. *de conseru. cap. 5. num. 24.* Armil. *verb. Conseruator, num. 2.* Hieron Rod. *in comp. qq. reg. resol. 13. num. 2.*

9 Barbos. *in dict. part. 3. de pot. Epis. alleg. 116. n. 15.* Gauan. *in manual. Epis. verb. Conseruatores,* D. Felicianus Vega *in cap. causam, q. 9. num. 46. de iudicijs:* Cardinales *Sacræ Congregationis Episcoporum, & Regularium in Turritana 8. Octob. ann. 1617.* ibi: *Quærente Archiepiscopo Turritano an Regulares vnius Conuentus, Monasterij, vel domus alicuius Prouinciæ, seu Guardianum, vel quamvis alium quauis Dignitate Regulari refulgentem in suum conseruatorem eligere, vel deputare possint? Sacra Congregatio Cardinalium negotijs Regularium præpositorum, non posse respondit.*

10 Solorz. *de Indiar. iur. libr. 3. cap. 26. num. 123. Notabis tamen, quod licet antea eligi possent in Conseruatores Patres Priores seu Guardiani Mendicantium iam tamen extat in contrarium declaratio Sacræ Congregationis Cardinalium, quæ iubet, vt ex Clericis sæcularibus in dignitate positis eligantur.*

11 Menoch. *de arbitrarijs iudic. lib. 2. contr. 4. cas. 339. num. 2. & seqq.* Iacob. Omphalius *lib. 6. de vsurpationibus legum, cap. 21. à nu. 4.* Polletus *libr. 5. hist. fori. cap. 6.* Bargal. *lib. 3. de dolo, cap. 9.*

12 *Verum constitutio fœlic. record. Greg. XV. circa Conseruatores Regularium publicata ann. 1621. cum declarationibus Eminentissimorũ Sacr. Congreg. Concilij Trid. Interpretum de supra editis, æque efficax, & comprehendat Religiosos Societatis Iesu, ac reliquos Regulares, ita vt omnia prædicta Societatis, priuilegia fuerint reducta ad terminos dictæ constitutionis, aliis, & sic in posterum debeant ab ijs eligi Conseruatores iuxta formam, & tenorem prædictæ constitutionis? Respondit huiusmodi constitutionem cum declarationibus, vt præfatur, editis: æque afficere Religiosos Societatis Iesu, atque aliorum ordinum, & conseruatores ad illius præscriptum esse eligendos, non obstantibus quibuscumque priuilegijs; quippe quæ omnia sunt reducta ad terminos ipsius constitutionis.*

13 *Conseruatores, siue principales, siue subdelegati, eligi, nominari, aut deputari non possunt, qui non solum habeant qualitates requisitas, & descriptas in constitutione Bonifacij Pap. 8. ita vt Dignitate Ecclesiastica prædicti, vel personatum obtinentes, vel Ecclesiarum Cathedralium Canonici existant; sed etiam in Concilijs Prouincialibus, aut Diœcesanis iuxta decretum Concilij iudices electi, seu dignitates sint.*

Digitized by Google

ra, & espressamente Gregorio XV. quando rinuocò tutte le Bolle antecedenti di Conseruatorie, annullando le nomine che si facessero in altra forma. E questo stesso conferma, e commanda la Santità d' Innocenzo X.[14]

Per supplir a questo manifestissimo mancamento diceuano i Giesuiti, che Fr. Pietro Nolasco era stato nominato dal Dott. D. Cosmo del Campo, Dignità della Chiesa Cathedrale di Tucumà, che haueua tittulo di Conseruatore in forma legittima con l' approuatione dell' Audienza Regia, con che il sostituto douea esser della medesima natura, qualità, e facoltà che il subrogante: mà questo ne pure hà fondamento: perche se il delegato dal Sommo Pontifice puo subdelegare,[15] non perciò s' intende esser permesso l' istesso à Giudici Conseruatori se non viene espressamente dichiarato nelle Bolle, o spedutioni,[16] per esser giurisditione che pregiudica all' ordinaria, e che come priuilegiata si restringe à sols termini literali del priuilegio.

E quando pure se conceda espressa facoltà di subdelegare la commissione, non puo cader l' elettione in qualsiuoglia soggetto arbitrario, se non in quelli, che si riconoscano capaci,[17] & insigniti per simigliante fientione, mà in questo Religioso assolutamente mancauano le necessarie qualità.

Aggiungeuasi anco, che se l' esser regolare il Giudice, lo rende incapace della conseruatoria, un' altro maggior diffetto rendeua questo assai piu inhabile, & era conoscersi illiterato, ignorante del dritto, e senza gradi di Vniuersità aprouata; con che necessariamente si douea sentir astretto à elegger Assessore, per consultar quella prima sentenza; mà non hauendo vsato di forma cosi intro-

14 *In dubijs propositis à Religiosis Societatis Iesu Sacræ Congregationi Cardinalium, Regularium, & Episcoporum de quarum r. sponsis expeditum fuit Breue à Sanctissimo P. Innocentio X. in dubio 7.* ibi: *An facultas eligendi Conseruatores concessa Societati à Greg. XIII. suffragetur illis, in locis, in quibus non ad sunt Iudices Synodales. Respondit: Vbi non ad sunt Iudices Synodales, priuilegium Greg. XIII. non suffragari, quod hoc, vt societas teneatur ex illis eligere Conseruatores, dummodo tamen in reliquis seruetur forma Greg. XV. hac de re edita.*

15 *Ex text. in cap. si pro debilitate, & cap. Super quæstionum de officio delegati.*

16 Barbos. d. alleg. 106. nu. 45. Emanuel Rodrig. q. regul. 1. quæst. 65. à nu. 1. Azor. c. 34. q. 9. Molin. disp. 29. n. 5. Miranda q. 47. à nu. 8. concluſ. 4.

17 Moneta de conſenſit. cap. 7. num. 65. ad cap. fin. de officio delegati, ibi: *Vbi Conseruatores ex beneficio literarum competerint cõmittere posse vices suas, id tamen facere non possit, nisi personis expressis, dict. cap. fin. in princip. nimirum Episcopis, vel eorum superioribus, aut Abbatibus, seu obtinentibus Dignitates, vel personatus in Ecclesijs Cathedralibus, vel Collegiatis, quas latius prosecuti sup. cap. 5. per totum, ita exercetur dict. cap. fin. §. vices quoque, & quod hoc similis est eõseruator delegato, quia subdelegatus talis esse debet, seu eiusdem qualitatis cuius delegatus.*

Digitized by Google

trodotta, e giusta, la sentenza vien ad esser irrita, & nulla. [18]

Vn' altra nullità di nō minor peso contiene anco la causa, & è che professaua publica inimicitia con il buon Vescouo, per hauer penetrato che instò appresso il suo Superiore fusse mādato fuori della Città per euitare alcuni scandali che causaua: di qui si originò l' inimicitia col Vescouo, l' vnion con gli emuli, e prima l' hauer deposto con solennissima buggia, che il Vescouo voleua valersi de Portogheſi di San Paolo per farlo apparere reo di Lesa Maestà. Mà se questa depositione fu di merito à questo Religioso per ottener la giudicatura: ripugna alle dispositioni canoniche l' esser Giudice, & testimonio in vna stessa causa.

S. Athanasio fu assoluto nel Concilio Calcedonense della sentenza contra lui pronuntiata da vn Giudice (se ben competente) inimico suo; che bastò allegarlo per esser restituito nella sua Chiesa; e si annullò vna sentenza canonica di vn Patriarca.

S. Gio. Chrisostomo ricusò il giuditio di vn Cōcilio, congregato contra di lui da suoi nemici.

Ammonisce Papa Gelasio cō questi duoi essempi: che ne i Tribunali, ne quali gli inimici son testimonij, e Giudici, non solo non si propongan ne trattino negotij diuini, & Ecclesiastici mà ne pure i profani. [19]

Ventilandosi la causa inanzi questo Giudice iniquo, nō s' hebbe risguardo alcuno à termini giuridici; mà à darsi fretta alla pronunciatione della sentenza, non ostāte, che era stato ricusato dal Vescouo, come Giudice inidonto in questa causa, nella quale appassionatissimamente procedendo nō volse manco hauer compagno, ò Assessore che ammollisse l' asprezza delle sue risolutioni; essendo che quādo pur le ingiurie, che i Giesuiti supponeuano hauer riceuute fossero state manifeste, douena ammetter il

18 Barbos. alleg. 106. n. 15. Quia regula est, quod iudex non graduatus in aliquo iurium tenetur omninò sibi eligere, & assumere assessorem, & cōsultorem, non suspectum partibus, aliàs eius sententia est nulla, &c. Bulla Leonis X. in Concilio Lateranens. quæ incipit: Regiminis cuius hæc sunt verba: Iudices, & Conservatores à Sede Apostolica deputati, si in altero iurium graduati, non fuerint assessores non suspectum partibus; vel illarum altera assumere, & secundum eius relationem iudicare teneantur; non obstantibus, &c.

19 In cap. quod suspecti, & inimici 3. quæst. 5. Ibi: Gelasius Papa, vbi ijdem sunt inimici, & testes, & iudices tali iudicio, nec humana debent committi negotia: quanto minus diuina, idest, Ecclesiastica? Qui sapiens est intelligat, &c. Et postea: Hinc Sanctus Athanasius inimicorum sæpè declinauit insidias, hinc Sanctus Ioannes os aureum Concilij contra se congregati renuit intrare Collegium.

Giudice,[20] non appassionato, il remedio di Assessore, come difesa sempre vsata nel diritto naturale,[21] e favorabile[22] per il rischio, che si corre in litigare in Tribunale, e auanti Giudice sospettoso,[23] basta qualsiuoglia ombra di sospetto ancorche non concluda,[24] e in si stretto grado, che si afferma ricchiedersi minor causa per rimouer vn Giudice, che per escluder vn testimonio.[25]

Subito che vengono esposte le cagioni nella ricusatione, deuono i Giudici astenersi della prosecutione del giuditio, perche in iure si presume, che il Giudice ricusato farebbe ogni cosa ingiusta, per molestare quanto piu potesse il ricusante.[26]

Douendo di piu, quel frate vsar della giurisditione in territorio alieno, douena intimar la sua commissione (prima di introdurre il giuditio) nel Tribunale dell' Ordinario del Paragua),[27] per procedere senza intoppo; anzi che se non hauesse assentito, e fusse di questa mantera cessato il giuditio si haueua da formar competenza, & eleggersi arbitri che la dirimessero, come à puto si dispone nel Cõcilio di Trento:[28] non si vsò del beneficio di simil dispositione del Concilio in questo caso: per il quale non valendosene il Giudice Conseruatore, si causarono tante rouine, e scandali, e per sfugir la solennità resto de iure sospesso dall' officio, e di piu tutti quei che lo consigliarono à non farne stima inuolti in

20 *Non obstantibus oppositis ab existimantib. appellationem, & recusationem in conseruatorib. non admittib. vtpote quia solam de notorijs cognoscere valent, in quib. vtraque tam appellatio, quam recusatio à iure prohibitur, vt de appellatione, sunt text. in cap. cum sit Romana, §. vlt. & in cap. 14 & cap. 61. §. Porrò, de appellat. Item recusatione, cap proposuit 24. eodem tit. quia resoluendum est, etiã in notorijs recusationi locum esse, iuxta doctr. glos. verb. Et si manifesta in cap. quia suspecti 3. quæst. 5 limitata regula text. in d. cap. proposuit, & probat expresse Concil. Tridet. sess. 14. de reformat. cap. 5. vers. Quod si. Barbos. in dict. allegat. 102. num. 32.*

21 Ex dict. cap. *quod suspecti*, in fin. 3. quæst. 5. ibi: *Nam quod dummodo naturale est suspectorum iudicum insidias declinare.*

22 Couarruu. *practic. quæst. cap. 26.*

23 Marchesi. *de commissionib. to. 2. tit. de iudic. suspect. 2. part. cap 8. § 1. num 2.* ibi: *Vale nos experientia quotidiè docet, quam sinistro euentus, ac tristissimos soleant lites finem ac effectum parere, quando coram suspecto iudice, aut delegatus, aut ordinarius fuerit, causa tra tatur.*

24 Gloss. in verb. *Socij*, ad medium, *in cap. cum R. Canonicus de off. & pot. iud. deleg.* Menoch. *de arbitr. cas. 152 num. 6.* Mascard *concluss. 953.* Matrill. *decis. 151. numer. 46. & 47*

25 D cap. *cum R Canonicus*, verb. *Cum sint. de offic. & pot. iudic. delegat.* Surd. *cons. 50. num. 21. libr. 1.* Andr. Gail. *lib. 1. obser. 33. num. 10.* vbi *inquit: iudex facilius recusatur, quam testes*, dicens: *Facilius esse inuenire iudicem, quam alium testem.*

26 Gloss. in cap. *Iudex*, verb. *Proponatur*, ibique Franc. & Geminian. *de offic. deleg. in 6.* Bart. & alij *l. quia poterat, ff. ad Trebell.* Salicet. *auth. offeratur, C. de lit. contestat.*

27 Cardinales *Sacræ Congregation. Concilij, die 11. Iulij, ann. 1620.* Ioan. Maria Noüarius *in Lucerna Regularium*, verb. *Conseruatores, nu. 9.* Barbos. *decis. Apostolicar. collect. 216. num. 18.*

28 Concilium Tridentinum *sess. 24. de reformat. cap. 5.* ibi: *Aut si qua inter ipsos iudices, conseruatorem) & ordinarium, controuersia super competentia iurisdictionis orta fuerit, nequaquam in causa procedatur, donec per arbitros in forma iuris electos, super iurisdictionis competentia fuerit iudicatum,* Ceuallos *dict. tom. 4. quæst. 741. & 775.* Moneta *dict. cap. 9. num. 93. pag. 686.* ibi: *Ne ordinarius conseruatori, vel conseruator ordinario inhibeat, vbi inter eos controuersia de competentia iurisdictionis pendet, quam potissimum, ob causam ad mutuas inhibitiones non sine scan dalo solent deuenire; Concilium Tridentinum decreuit sess. 14. cap. 5. vt eo casu, sicut & in ..... casu recusationis, ad arbitros iuris deuenatur.*

Digitized by Google

in scommuniche; onde anco per questo capo pati la nominatione vn' altra non inferior nullità. [29]

Se si repplicasse per parte de contrarij, che la migliore, e piu sana parte del Capitolo della Cathedrale della Città dell' Assontione si trouaua nelle ridottioni, ò popolationi del Paranà, & Vruguay, e che i Prebendati, di che si componeua, haueuano dicchiarato Sedevacante nel Vescouato, onde restaua appresso di loro la giurisdittione ordinaria, e che cosi fu presentata inanzi Giudice competente la nomina di Conseruatore, osseruandosi la solennità di presentarla all' Ordinario: si deuono auertire tre assurdi, [30] *& improprietà grauissime.*

La prima, supponer che i Prebendati fuggitiui all' asilo delle popolationi del Paranà fussero la migliore, e più sana parte del Capitolo, quando vn di quei che la cõponeuano, pochi giorni prima haueua sparata vn' archibuggiata al suo proprio Vescouo, onde restaua bruttissimamente macchiato, e dalle folminate censure in che era per il sacrilegio incorso, [31] *resa piu nera quell' anima della poluere con che perpetrò quel fatto horribile.*

La seconda affirmare, che la giurisdittione vna volta conferita al Vescouo in virtù di cedula Regia precatoria diretta al Capitolo, (conferita senza contradittione alcuna, e che doppo la comparsa delle Bolle per la possessione legittimamente presa, e che era stata pacificamente essercitata sino al giorno in che violentamente ne fu spogliato) potesse esser di nuouo riassunta.

Quando anco si conceda per maggior chiarezza, che la possessione del Vescouo fusse intrusa, e che i Prebendati l' hauessero cõ simil imperfetione ammessa, cõtrafacendo alla extrauagãte di Bonifacio VIII: restarono sospesi, & inhabili di poter essercitare giurisdittione, ne haueuano da valersi dell' inter det-

29 Gregorius Papa XV. *in constitution. de conseruatoribus: Quod si qui conseruatores, siue in hac parte, siue aliàs quomodolibet suos limites exceserint, per annum ab officio Conseruatores huiusmodi suspensi sint, & pars quæ hoc fieri procurauerit, sententiam excommunicationis incurrat, iuxta formam alterius constitutionis eiusdem Bonifacij prædecessoris,* Barbos. *dict. alleg.* 106. *num.* 55.

30 Poiche il voto delle Vniuersità non risiede ne i particolari, mà in quel numero di persone elette, che legittimamente si cõgregano per deliberare; ha da proceder cõuocation solenne di tutti quelli, che possono concorrer, *l. in alio, ff. de alimentis legat.* Bart. *in l.* 3. *ff. quod cuius vniuer.* Dec. *cõs.* 437. E sendo la causa che se ha da proporre ardua, si deue expressare ne la conuocatoria, Roland. *cons.* 88. *num.* 30. *lib.* 1. E si deuono far chiamare gli absenti, *gloss. in cap. præsentium, verb. ipsor. de testib. in* 6. Lapus *alleg.* 85. Si han da trouar presenti ancora le due terze parti de conuocati al meno, *ex cap.* 1. *de ijs quæ fiunt à maior,* Alexand. *cons.* 114. *n.* 11. *vol.* 4. E parimente si ricchiede che la maggior parte della radunãza consenta, e concorra nella deliberatione, *l. quod maior, ff. ad municip.* E à tutto ciò si manca nel caso presente.

31 Ex cap. *si quis suadente de pœnis,* en este capitulo, y en el §. 11. y 16. de la Bula de la Cena incurriò este Prebendado, y los demas que apoyauan, y aconsejauan la exoulsion de Don Fray Bernardino de Cardenas, ibi: *In §. 11. Item excommunicamus, & anathematizamus omnes interficientes, mutilantes, vulnerantes, vel hostiliter insequentes Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, de Patriarchas, Archiepiscopos, Episcopos, aut eos à suis Diœcesibus territorijs, suis domibus eijcientes, nec non ea mandantes, vel rata habentes, seu præstantes in eis auxilium vel fauorẽ*

Digitized by Google

detto per ricuperarla, [32] e in caso che pretendessero, se le impartisse l' ausilio, e aiuto Regio cõtra le ingiurie, che poteuano asserire hauer riceuuto dal Vescouo, douenano cõparire alli Regij Tribunali, ò Audienza accioche si dichiarasse se sua Maestà, e in suo nome i suoi Ministri, poteuano interuenire all aggiustamento di quelle differenze, e comporle in ordine alla conseruatione economica del Capitolo della Chiesa, & alla quiete di tutta quella Prouincia.

La terza improprietà è, che essendo question si difficile di risoluere per la parte di chi negaua che D. Fr. Bernardino de Cardenas era vero Vescouo consecrato, ardissero deciderla tre Preti discoli, e castigati dal suo Prelato, e mal consigliati da suoi nemici; dichiarando per intruso quel Pastore che staua gouernando le sue pecore con ogni quiete, & applauso, con chiamarlo vsurpatore della Sede Episcopale, e de frutti di essa, e per irriti, e nulli i suoi atti: quando essi arditamente s' vsurpauano vna considerabilissima parte dell' auttorità Pontificia, che in se stessa riserua le disposizioni, e priuationi de Vescoui. [33]

Ingiusto, e tiranico fu il modo di procedere in questo giuditio, poiche ne fu citato il Vescouo à dire le sue ragioni, ne ammonito prima di publicar le cẽsure contra lui, da questo inetto giudice fulminate; essendo cosi essentiale la citatione, che anco Dio vsò di questo termine per condannar Adamo: e concordano i Dottori [34] in questa opinione, che se il Demonio si douesse accusare, sarebbe precisò procedere con questa formalità; il diffetto della quale non può ne ommettersi, ne supplire il Prencipe. [35]

E se per condennar in qualsiuoglia pena è necessario citar il reo; con fondamento maggiore si hà da intendere di quel soggetto, sopra il quale cadde la scommunica. [36]

Isa-

32 In d. extrauag. iniuncta de electione, ibi: Capitula verò Conuentus Ecclesiarum, & Monasteriorum ipsorum, & aliq; quicumque ipsos, absque huiusmodi dicte Sedis litteris recipientes, vel obedientes eisdem tanditiu sint à beneficiorum suorum perceptione suspensi, donec super hoc eiusdem sedis gratiam meruerint obtinere.

33 Cap. dudum 93. quæst. 6. cap. inter corporalia 2. in princip. de translation. Episcopor gloss. in cap. sicut 8. verb. Pertinere de excessib. Prælat. Azor. part. 2. institut. moral. libr. 5. c. 35. vers. Secundum, Aulla part. 4. de censur. disput. 1. dubitat. 2. conclus. 1. Barbol. de potest. Episcop. allegat. 112. num. 8.

34 Genes. c. 3. vers. 9. vocauitque Dominus Deus Adam, & dixit ei, vbi es? Anton. de Rosellis tract. de Cõciliis, part. 9. nu. 1. Guid. Pap. de rescriptis num. 8. Hieronym. Gigas de pessionib. Ecclesiast. q. 77. n. 7. quamquam reclamet Sarmientus lib. 1. selectar. interpret. c. 14. n. 7. Vantius de nullitatibus, ex defectu citationis, num. 3. Scaccia de iudicijs, lib. 1 cap. 88. nu. 2 Osualdus ad Donellum lib. 23. cap. 2. lit. A.

35 L. hæc Imperiali 2. C. si per vim, vel alio modo Felinus in cap. quæ in Ecclesiarum 7. num 26. de constitutionibus, Boerius decis. 238. num. 5. & seqq. Petrus Gregorius 3 part. Syntagm. iur. lib. 48. c. 2. nu. 28. Alin. in praxi, §. 6. c. 13. n. 5.

36 Ex glos. in cap. cum dilecti 15. verb. Indicenda de purgat. canon. Albericus in l. ea quidem 7. nu. 14 C. de accusat. Bald. in l. cum frater 9. vers. Dubitari contingit, C. de his quibus, vt indignis, Iul. Clar. lib. 5. pract. crimin. §. fin. q. 9. n. 4. Mouncta de conseruatorib. c. 8. n. 23.

Digitized by Google

I sacri Canoni con prouida auertenza ordinano che nissuno [37] *sia condannato prima di esser stato citato tre volte, e ne i secoli passati, le Republiche* [38] *dell' orbe rigorosamente osseruarono annullare quei Giudicij, ne quali si fusse ritrouata meno la citatione.*

E se da canto del Conseruatore si asserisse, che il Vescouo fu citato, per gli editti; bisogna riflettere, che ne giuditij importanti, e della qualità di questo hà d' apparere manifestamente, che il reo sia citato, & in casi di scommunica non basta prouar, che l' editto si fisso in parte prossima al scommunicando, essendo piu che necessario, che consti essersi fissato di sorte, che senza dubbio, ò verisimilissimamente habbia da tener notitia del editto. [39]

Ne si puo scusar questo diffetto con dire, che in eccessi notorij non si ricchiede precisamente la citatione, pratticandosi in ogni Tribunale il contrario, & passando per opinion [40] *commune; e l' istesso deue dirsi in questo caso, ancorche la scommunica fusse imposta de iure à differenza di quella che si impone dal Giudice:* [41] *per che se ben è lecito à i Giudici Conseruatori non far caso della forma giudiciale, giamai si è vista l' ommissione della citatione,* [42] *ne puo esserui reo di si horribil colpa, che se le niegui questa consolatione, introdotta accioche nissuno resti senza le honeste diffese.* [43]

E non perche à i Giudici Conseruatori si conceda che possano scusar la forma giudiciale, han da proceder precipitosamente, come à punto fece Fr. Petro Nolasco, che sostantiò il processo, è pronuntiò la sentenza in diecisette giorni. La troppa fretta non partorisce altro che confusione, e fà che si mãchi all' ordine padre, & maestro d' ogni attion prudente; essendo la precipitatione madrigna della giustitia: [44] *onde deuono i Giudici proceder con maturità*

N

37 Nicephorus Calistus *lib.* 14. *Histor. Ecclesiast. cap.* 35. Ioann. Antiochenus post tertiam citationẽ, vtimox est cõdemnatus fuit; idem *libr.* 15. *cap.* 4. *Synodus canonem secuta ter illum citauit* Annæus Robertus *lib.* 1. *rerum iudicatarum c.* 10.

38 Ioanchin. Stephan. *libr.* 2. *de iurisdict. Græcor. c.* 9. *num.* 22. Osualdus ad Donell. *lib.* 23. *commentarior. cap.* 1. *lit. A.* Reuardus *ad leges* 12. *tabullar. cap.* 5. Polletus *libr.* 5. *Histor. fori, cap.* 1. Petrus Gregor. *libr.* 48. *Syntagm. cap.* 2. *n.* 23.

39 Vancio *de nullitate ex defectu citationis, num.* 141.

40 Glos. *in cap. ad nostram* 21. verb. *Obseruandus* 1. *de iur. & in cap. cum dilectis* 15. verb. *In dicenda de purgat. canonic.* Albericus *in l. nequidem* 7. *num.* 14. *C. de accusationib.* Iul. Clar. *lib.* 5. *pract. crimin. §. fin. q.* 9. *num.* 4. Moneta *de conseruatorib. in d. cap.* 8. *num.* 23.

41 Bonifacius VIII. *in cap.* 15. *§.* 3. *de offic. & potest. iudic. delegat. lib.* 6. ibi: *Vices quoque suas (citationibus, & sententiarum denuntiationibus, dumtaxat exceptis quas per alias valeant exercere) nulli committere possint,* Moneta *de conseruatorib. d. cap.* 8. *num.* 22.

42 *Cap.* 1. *de caus. posses. & propriet. cap. inter quatuor* 8. *de maior. & obedient. Clementin. Pastoralis* 2. *§. cæterum* 8. *de re iud. cano.* 1. 2. *quæst.* 1. Matanta *in Speculo Aur. part.* 6. *memb.* 1. *num.* 3. Gutierrez *pract. lib.* 1. *quæst.* 96. *numer.* 6. Amaya *in l.* 1. *num.* 8. *C. de sentent. adversus fiscum, lib.* 10.

43 O sia ne la scommunica imposta à iure, vel ab homine, *semper est necessaria citatio,* ex Mario Alter. *de censuris disput.* 3. *libr.* 3. *cap.* 4. *in fine; & disputat.* 5. *libr.* 3. *cap.* 3.

44 *Quia eiusmodi sententia, non à discretione matre virtutum, sed à nouerca iustitia voluntaria, scilicet, iudicantis præcipitatione processit,* Clement. *sæpè, de re iudic.*

Digitized by Google

rità secondo la grauità, & importanza della cau-
sa. 45

Concedasi che ogni sentenza si fulmine con ba-
stante conoscimento della causa; la brevità del tem-
po in che si giudica palesa, che il Giudice non essa-
minò il processo con quella attentione, che douea. 46 *E la pronuntiata con celerità in causa gra-*
ue non si hà d' ammettere; come fulminata ingiu-
sta, e precipitosamente. Felino dice, 47 *che si deue*
sprezzare, & hauer per nulla, etiandio che fusse
pronuntiata da vn Sommo Pontefice, o da qualsi-
uoglia altro Principe sourano; e Vancio affer-
ma 48 *esser questa opinione la piu commune, e*
vera.

Mà accio che si sappia il tempo impiegato dal
Giudice Conseruatore nell' aggiustar questo fatto,
& sententiare la causa deue auertirsi, che in 18. *di*
Settembre 1644. *si publicò l' atto, per il quale si di-*
chiarauà esser scommunicato il Vescouo; che il di
primo di Ottobre seguente entrò l' essercito hostil-
mente nella Città; e che si assediò il Prelato in
Chiesa: con che si manifesta, che vi sarebbe allhor
molta confusione, e verisimilmente si ha da cre-
der, che si commenciarebbe à formar processo sot-
to li 2. *di quel mese, e che poi sotto li* 19. *dell'*
istesso notificarono al Prelato la mal composta sen-
tenza, e così resta euidentemente conchiuso, che nel
breue, e precipitoso termine di 17. *giorni vna causa*
si importante, che conteneua 48. *accuse con le sue*
prose si precipitò.

Non si espone qui la sentenza, per scusar l' es-
candescenza, che cagionarebbe, ma basta che si pos-
sa considerare, che lite di tanto peso (in mezo allo
strepito d' armi barbare, guidate da gente di nome
politica, mà di fatti assai piu barbara) hebbe fin in
brevissimo spatio di giorni, contra vn Vescouo di
essemplare, e di conosciuta bontà, giudicato reo di
pena capitale, priuato cinque volte della dignità,

con-

45 Vt probatur in *Clement. Pastoralis, §. verum, de sent. indic.* cũ aliis in proposito adductis, per Felin. *in cap. Ecclesia Sanctæ Mariæ, num.* 35. *de constitut.* & Hypolitus *in l. statu liber. num.* 2. *ff. de quæstionib.* & singulariter Tiber. Decian. *crim. lib.* 7. *c.* 42. ibi: *Aduertant tamen iudices, quia licet data sit eis facultas procedẽdi summariè breuiter, & de plano: attamen non debent præcipitanter, & velo leuato procedere, sed lento gradu, & omnem diligentiam adhibere, non vt accusatum, vel inquisitum condemnent, sed vt veritatem inquirant, & teneant.*

46 Bartol. *in l. prolatam, C. de sent. & interlo. ind. laf. in l. si his, apud quem, C. de edendo*, Alex. *cons.* 218. *lib.* 2. Paris *de syndicat. §. anst index*, Vancius *de nullit. ex defectu process. num.* 33. *& seqq.*

47 Felinus *in d. cap. Eccles. Sanctæ Mariæ, col.* 7. *vers.* 9. *de constitut.* Decius *cons.* 544. *col.* 3. *ve. s.* 2. *lib.* 4. Capic. *decis. Neapol.* 69. *n.* 35.

48 Vancio *vbi supr. num.* 36.

Digitized by Google

condannato à reclusione, di maniera che nessuno potesse vederlo, ò parlargli, e finalmente dichiarato per membro putrido, separato dalla Chiesa, e incapace d' altra assolutione, che di quella del Sommo Pontefice. 49

Contra sì fiera tempesta non hebbe luogo l' innocente Vescouo à proporle sue diffese, ne allegare i difetti che patiua la proua: che ne anco si attese à questo, poiche ne pure vn solo testimonio si essaminò ne contra, ne in fauor suo, disponendo questo valoroso Giudice, che seruissero di prouа (à parer suo sufficiente) certe attestationi, che daua, ò faceua fare dal suo Secretario, parimente Religioso, e notario da lui eletto per la prosecutione di questa causa, nelle quali riferiua hauer visto, ò vdito publicamente i delitti, che si attribuiuano al Vescouo, e intorno ciò, mai le diedero parte nella forma accostumata in ogni foro, ne pure fu mai ascoltato, negandosele tutti questi mezi, che si sogliono cõcedere anco a i maggiori facinorosi, per giustification della publica giustitia, essendo tanto notorio, quanto vero, che è nullità irremediabile l' omettere qualsiuoglia termine sostantiale del giuditio, da che dipenda la diffesa, ò escusation del delitto, e ciò assai piu rigorosamente quando fiscaleggia l' inuidia, ò l' emulatione, che detrahe alla verità. 50

Viene per simil fatto esaggerata la crudeltà di Saul, * che fece vccidere il Sacerdote Achimeleth con altri ottanta cinque non formandone il douuto processo, dete stando il caso quanti Dottori discorrono sopra questo passo, de quali molti chiamano Martiri coloro, che patiscono queste ingiustitie.

Ridotta questa causa à publica controuersia, e con accuse publiche, si douea anco publicamente ascoltare la discolpa, acciò che in caso di non hauer che opporre, vi fusse la sodisfattione di esser stato giuridicamente condannato. 51

Suoi emoli erano l' interessati, in che il Vescouo so-

49 Era obligo di questo Religioso il sapere che depositioni de Vescoui son assolutamente riseruate alla Sede Apostolica, Iulius Papa in canon: *Dudum 9. 3. quæst. 6.* ibi: *Vniuersalis Apostolica tenet Ecclesia non oportere, præter sententiam Romani Pontificis Concilia celebrari, nec Episcopum damnari Innocentius III. in cap. inter corporalia 2. in princip. de translat. Episcopi*, ibi: *Episcopi quoque à Metropolitanis suis munus consecrationis accipiunt, qui tamen nõ possunt, nisi per Romanum Pontificem condemnari, & alij text. allegg. à Barbos. in allegg. 112. num. 8.*

50 Gigas *de crimin. Læs. Maiest. tit. quomodo procedendum sit, q. 16.*

* *Lib. 1. Regum, cap. 22.*

51 *Namsi iusta est* (sententia) *illo modo melius satis sit animo condemnati, cum ira rationibus conuincitur, vt vel inuitum se merito condemnatum affirmet*, Silua *nuptial. lib. 5. sub num. 67. Et facit illud Iob. 10. Indica mihi cur me ita iudices.* Et Ænone, apud Ouid.

Lentet ex merito quid quid patiare feredum est,
Que venit indigne pœna, dolenda venit.

sodisfacesse alle accuse publicamente, come publicamente l' haueano accusato.

Ma douenan raccordarsi, che se li poteua dire quello, che 52 *Antigono rispose à Marsia suo fratello (che dimandaua si formasse contra lui un processo occultamẽte, e fuor dello stile ordinario di giudicatura, che hebbe in risposta se la causa è ingiusta, perche vuoi litigare, se è giusta perche s' ha da fuggire il giuditio degli huomini da bene, e ricorrere à i nascondigli domestici.*

Ponderasi anco, 53 *che nel Giudice che deue pronuntiare vna sentenza si richiede somma libertà, & nõ poteua goderla il Conseruatore intruso à vista degli accusatori del Vescouo armati & temuti: si ha da presumer per ventura, che fra la confusione che portano seco l' armi, e fra le importune importune di quei, che l' haueuano eletto per instrumento di vendetta, potesse attendere ad vguagliar la bilancia della giustitia, ò diremmo (e forse non sarà temerità) che con la spada noto quel Giudice la sentenza rigorosa, & iniqua; l' vna, e l' altra consideratione s' aggiusta, poiche l' vno, e gli altri erano portati dallo spirito inquieto de vendetta.*

Per non lasciar di incorrere in quante improprietà possono cader sotto vn giuditio informe, & monstruoso commesse questo Giudice l' attentato, poiche non ostante l' appellatione del Vescouo, s' auanzò all' effecutione della sentenza, cacciãdolo à forza della Diocesi, spogliandolo di ogni suo bene, e fino d' i scritti, libri, & apparato Pontificale.

Per suanire questa improprietà non bastaua dire i contrarij, che quando l' ingiuria è manifesta, non ha luogo l' appellatione, e questa viene ad esser la sola discolpa, che danno per saluar tutte le improprietà, e assurdi che si hanno dimostrato, ma Couarruuias 54 *insegna, come anco in questo caso*

52 Plutarc. *in Apothec. Reg. Præter Antigoni Marsias litem habebat: sed à Rege postulauit, vt causa domi cognosceretur; cui Antigonus: si nihil, inquit præter ius agimus, melius fiet in foro cunctisque audientibus. Ipsum autem hoc dilemmate constrinxit: si iniustam causam habere te scis, cur litigas? Si iustam, cur fugis hominum conscientiam, ad domesticas latebras vem fori pertrahis?*

53 Bald. *in l. fin. n. 12. C. de pœnis iudic. qui malè iudicar.* Thesaur. *Prætatione, decis. 28.* Mastrill. *de Magistratib. lib. 2. cap. 2. num. 56.* Sueton. *in Iulio, cap. 14. &* eleganter Chrysolog. *serm. 41. vbi necessitas non voluntas, ibi: Extat, de condictione captiuitas, iudicium de potestate non constat, & serm. 100. succumbat necessitati quæ non libera, & absoluta voluntas.*

54 Couarr. *pract. cap. 24 à nu. 1. ad 6.* Lancell. *de attentatis, part. 2 c. 12. n. 101. & seq.* Barbos. *in d. allegat. 106. num. 12.* Moneta *de conseruatorib. c. 9. n. 176.*

Digitized by Google

ſò ſi può appellare dalla ſentenza del Conſeruatore.

Dato ma non conceſſo, che la cauſa che obligò i Gieſuiti à nominar queſto Giudice Conſeruatore 55 *foſſe giuſta, non per cio l' operato con tãti aſſurdi, & impropietà puo eſſer valido, mãcando ad ogni circoſtanza si ſuo proprio ſtile, anzi qualſiuoglia dell' eccettioni poſte nella ſua perſona, e profeſſione era ſi importãte, che ogniuna da per ſe (quãdo pur tutto il reſto fuſſe ſtato fatto in legittima forma) baſtaua per reſtar nullo.* 56

Quello in che piu chiaramente ſi ſcuopri la paſſione, & ignoranza di queſto Giudice intruſo: fu l' hauer ſententiato vn Veſcouo, & hauerli impoſto pene coſi eſorbitanti, e ſtrane, come ſoſpenderlo, priuarlo, & ſcommunicarlo; temerario errore, e che nõ ammette diſcolpa, perche ſi vſurpò la poteſtà che riſeruà in ſe il ſupremo capo della ſacroſanta Chieſa. 57 *Anzi que Veſcoui che han commeſſo delitti contro la Sede Apoſtolica, ò ſon rei di hereſia, ò ſimonia han da eſſer caſtigati dal Sommo Pontefice, come viene deciſo dal Ecumenico Concilio di Trento.* 58

E ſi ſtrettamente riſeruato il cõoſcimento delle cauſe criminali de Veſcoui al Pontefice, che tutte le leggi, che ſtabiliſcono poter eſſere ſentẽtiati, & caſtigati ſi intendono de iure antiquo. 59 *Mà non dopo il Concilio, ò in caſo che ſua Santità conceda intorno à ciò alcuna ſpecial commiſſione à qualche Archiueſcouo, ò Veſcouo ſegnata de ſua propria mano.* 60

Se alcuno ardiſſe in diffeſa del Giudice Conſer-

55 Ex *cap. 1. de offic. & poteſt. iu die, deleg. in 6. Statuimus, vt Conſeruatores, quos plerumque concedimus à manifeſtis iniurijs, & violentijs defendere poſſint, quos eius committimus defendendos. Nec ad alia, quam iudicialem indaginem exigunt, ſuam poſſint extendere poteſtatem,* Petrus Gregorius *lib. 47. Syntagmat. c. 22.* Valaſc. *conſult. 152. num. 1. & 2.* Gutierr. *practic. lib. 3. queſt. 9. num. 9. & 11.* Campanil. *in diuerſor. iuris Canonic. rubr. 12. cap. 13. num. 26.* Monet. *de conſeruat. cap. 7. nu. 76. & ſequentib.* Sylueſt. *in ſum. verb. Conſeruator, nu. 3.* Eman. Roderic. *queſt. regular. tom. 1. queſt. 65. art. 11. verſ. Aduertendum in ſuper.* Mirand. *in manual. Prælat. tom. 2 queſt. 47. art. 8. concl. 2.* Barboſ. *dict. alleg. 106. num. 18.* Azor *inſtit. moral. part. 2. lib. 5. cap. 34. queſt. 7.*

56 Argument. *text. l. cum Syllanianum, vbi num 3. C. de his quib. vt indig. l. pen. C. ad Syllan. l. Titia, ff. de verb. obligat. facit, cap. cum ſuper de offic. delegat.* Elarnin. *de reſignat. lib. 8. queſt. 8. num. 42. & 97.* Surd. *conſ. 163. num. 9. & conſ. 217. numer. 12.* Auguſtin. Barboſ. *in collect. iur. Canonic. ad cap. 1. de Sacrament. non iteran. num. 5.* Card. Mantic. *decis. 186. num. 3.* Coſt. *de fact. ſcient. & ignor. inſpect. 6. num. 12.* Ioan. Mar. Nouar. *queſt forenſ. l. 1. queſt. 1. numer. 9. 10.*

57 Eleutherius Papa *in canon. quamuis 7. 3. queſt. 6. ibi: Non tamen licet deſiuire, ſine huius ſanctæ Sedis auctoritate: ſicut ab Apoſtolis, eorumque ſucceſſoribus, multorum conſenſu Epiſcoporum, iam deſinitum eſt.* S. Gregorius *lib. 2. regiſtr. Epiſtol. 7. indict. 11. Hunc ad Apoſtolicam Sedem, ſi ardua eſt (quæſtio) deducatur: quatenus noſtræ Audientiæ ſententia deducatur,* Canon. *Frater 52. 16. q. 1.*

58 S. Concilium Trident. *ſeſſ. 24. de reform. cap. 5. cauſa criminales graueſque contra Epiſcopos etiam hæreſis, quod abſit, quæ depoſitionē, aut priuatione digna ſunt ab ipſo tantum Summo Romano Pontifice cognoſcantur, & terminentur.*

59 Barboſ. *de offic. & poteſt. Epiſcop. allegat. 112. num. 8. in princip.*

60 Concilium Tridentin. *ſeſſ. 23. de reform. cap. 5. ibi: Quod ſi eiuſmodi ſit cauſa quæ neceſſario extra Romanam Curiam ſit committenda, nemini prorſus ea committatur, niſi Metropolitanis, aut Epiſcopis à Beatiſſimo Papa eligendis. Hæc verò commiſſio, & ſpecialis ſit, & manu ipſius ſanctiſſimi Pontificis ſignata: Nec vnquam plus his tribuat, quam vt ſolum facti inſtructionem ſummant, proceſſumque conficiant, quem ſtatim ad Romanum Pontificem tranſmittant, reſeruata eidem Sanctiſſimo ſententia definitiua.*

natore dire (giamai mancarono ragioni, ò pretesti spetiosi alla malitia, ne alle cose ingiuste protettori) che non sententiò, ne condannò altro, che vn Religioso di San Francesco, che voleua esser Vescouo senza Bolle, e che nõ era consecrato con le solemnità necessarie, & contenute nel Ceremonial de Vescoui, si ha da dimandare al diffensore di questa malua gità, come il Giudice Conseruatore nella sentenza iniqua, e precipitata priuò D. Fra Bernardino de Cardenas della Dignità Episcopale in cinque parti della sentenza; perche in quello medesimo di che lo priuaua, li concedeua la Dignita, e se non gliela concedeua [61] perche lo priuaua? o cecità ò ignoranza!

Però permettasi che si dubbiti, & disputi intorno alla validatione della consecratione; vi è Autor moderno, fra quei, che scriuono sopra questa materia, e ne i medesimi termini del Vescouo del Paraguay, che si risolua decidere, che non è vero Vescouo consecrato? Nessuno l'affirma: perche tutto quello che dicono Cõtreras, Villarroel, & Diana, [62] e, che il Vescouo douea essere consecrato vn'altra volta sub conditione, per maggior sodisfattione della sua conscienza.

Se questi Dottori procedano con tanto riguardo in vn negotio de i piu scabrosi, che si siano maneggiati in molti secoli, riconoscedo, che la decisione toccaua alla Sede Apostolica, con che giurisdittione, fondamento, ò dottrina, poteua risoluere vn frate inesperto, materia si sublime, distruggendo (in quãto è da canto della sua ignoranza col improuiso colpo di vna sentenza) la Consecratione di vn Vescouo; il credito di vn huomo Apostolico per la sua probità, e predicatione; e tanti Sacramenti amministrati in sette anni continui in vna Diocesi.

Publicossi l'ingiusta sentenza, & accio fos-

se

61 Argument. text. *in l. non potest videri desijsse habere, ff. de regul. iur.* vbi Dec. & Cagnol. Cæphal. *cons. 37. num. 26. & seq. tom. 1. quia probari non potest, qui non habet, cum priuatio præsupponat habitum, l. decem, ff. de verb. oblig.* Bald. *num. 8. in l. 2. C. de compensat.* Couarr. *in cap. alma mater, part. 1. velect § 12. nu. 1. ad med. de sent. excomm. lib. 6. t. manuissiones, ff. de iust. & iure,* Menoch. *lib. 4. præsumpt. 83. num 12. & de recuper. possess. remed. 13 num 51.*

62 Contreras nella allegatione che scrisse contra la Consecratione del Vescouo del Paraguay, *dud. 1. num. 10 fol. 8* Villarroel nel suo Gouerno Ecclesiastico, e Pacifico, *part. 1. quæst 1. art. 9. nu. 54 & seq.* Diana *resolut. moral. part. 12. q. 47. in fine.* Solamente Oniedo Giesuita nella approuatione, che fece dell'allegation di Contreras si auanza in dire, che D. Fra Bernardino di Cardenas non era vero Vescouo, a che rispondono sessanta grauissimi soggetti in altre tante sentenze, che sottoscrissero in approuatione della Consecratione, e si ne porrà, il Gattologo in fine acciò si veda in paragon loro quanto poco suffraghi il voto di vn solo appassionato, ò interessato scrittore.

Digitized by Google

se con maggior discapito del buon Vescouo, e si propalasse non hauer piu dignità, & restasse senza Chiesa, ne fece il Conseruatore cauar molte copie, e seminarle per le Città de las Corrietes, Santa Fede, Buenos Ayres, e in tutti li Gouerni del Paraguay, e Tucuman.

Mà Don Fra Christoforo della Manchia è Velasco, Vescouo di Buenos Ayres in abominatione de simil sacrileggio, per solene editto prohibì la sentenza, & pronuntiamẽti di quel ardito Religioso, come libelli infamatorij; commandando sotto pena di scommunica, che non lo nominassero ne riputassero per Giudice Conseruatore, e che dentro di tre hore della publicatione di esso, consegnassero tutte quelle copie di sentenze, ò libelli, ò qualsiuoglia altro scritto toccante in ogni maniera al Vescouo del Paraguay; obligando ogn' vno ad hauer per legittimo Vescouo D. Fra Bernardino, e non incorso in pena nessuna, sino à che fusse deciso dal Sommo Pontefice. Sottò data di 7. di Genar. de 1630.

Esseguendosi finalmente l' iniqua sentenza, fu spogliato il Vescouo della robba tutta, degli ornamenti Pontificali, de libri, delle Bolle, cedole Regie, e scritti di sua difesa; non lasciandogli ne pur vno: aggiuntoui, che come vedeuano che non si moriua di disgusto, inedia, & vecchiaia, l' imbarcarono in vna balsa mal fatta, acciò che (come dissero alcuni) si annegasse; e con soldati di guardia, comminando pena di vita del contrario, lo fecero nauigare à seconda del fiume, prohibendo non l' accostassero à popolationi, ma che lo mettessero in terra à Santa Fede, dugento leghe lontano dal Paraguay.

Chiamauansi tutta via i tre Prebendati nobile Decano, e Capitolo Sedeuacante, proseguendo nel Gouerno della Diocesi con questo titolo; caso sacrilego, e scandaloso, e quel che è piu essecrabile,

tut-

tutti li ſcommunicati aſsiſteuano alli vfficij di-
uini.

Dichiarò di più il Conſeruatore per ſcom-
municati tutti coloro, che habeuano vbbidito il
Veſcouo, e oſſeruato i ſuoi ordini, punendoli in pe-
ne pecuniarie, e vendendo i loro beni per eſsiliar-
li, di ſorte, che la giuriſdittione Epiſcopale re-
ſtò ſi oppreſſa, che ogniuno, ſe ben per forza, ſi
aggiuſtaua alli ordini di Prebendati ſciſma-
tici.

Amminiſtraua la giuſtitia, e giuriſdittione ſe-
colare Sebaſtiano di Leone, da chi non ſi preſentò
titolo, ò cedola Regia, che per tale il qualificaſ-
ſe; nominò Luogotenente Generale, non eſſendo
lui ſtato giuridica, ne leggittimamente ammeſ-
ſo.

Il buon Veſcouo nella balſa nauegando con quei
patimẽti che ſi laſciano conſiderare, arriuò à Santa
Fede, e poſto il pie à terra, riſolſe caminare 360. le-
ghe, e preſentarſi nel Tribunale dell' Audienza
de la Plata.

Si videro in queſto Senato gli atti del Giu-
dice Conſeruatore, e col debito conoſcimento del-
la giuſtitia gli annullarono, commandando
che il Veſcouo fuſſe reſtituito alla ſua Chieſa, e
acciò ſi metteſſe in eſſecutione queſta ſuperior ſen-
tenza inſiſti il Veſcouo col mezo del ſuo Pro-
curatore al Tribunal di Lima; che ordinò ſi ri-
correſſe al Supremo Conſiglio dell' Indie; e ſe ben
gli atti dell' Audienza della Città de la Pla-
ta ſi prouidero nel anno del 1651. non ha hauuto
effetto ſin hora la reſtitutione perſonale del Veſ-
couo, ſe bene conſeguì fuſſe ammeſſo il Go-
uernatore Eccleſiaſtico che nominò: e mentre ſi
negotiaua queſto, ſene paſsò à Potoſi, doue affit-
tò vna caſa, nella quale tutt' il giorno, & gran
parte della notte ſi occupaua in confeſſare, e inſeg-
na-

nare la Dottrina Christiana à gli Indiani, che teneriſſimamente amaua.

In quel angolo del Mondo dana ancora il buon Veſcouo geloſia à ſuoi perſecutori, poiche eſſendo paſſati tre anni, e cinque meſi, [63] *che l' Andien-*

P

63 *COPIA DE DVOI SENTENZE, pronuntiate in appellatione della Audienza della Città della Plata, in che ſi commanda ſia reſtituito il Veſcouo alla ſua Chieſa.*

EN la Ciudad de la Plata, en 29. de Abril de 1651. años. Los ſeñores Preſidente, y Oydores de eſta Real Audiencia. Auiendo viſto los autos de la parte del ſeñor Don Fr. Bernardino de Cardenas, Obiſpo del Paraguay, del Conſejo de ſu Mageſtad: y el ſeñor Fiſcal con el Procurador de la Compañia de Iesvs de la Aſſumpcion de la de dicha Prouincia, y Religioſos Doctrineros en ella, y las demas Reducciones: y la parte de D. Gabriel de Peralta, Dean; D. Diego Ponce de Leon, Teſorero: y Hernan Sánchez del Valle, Canonigo de dicha Sãta Iglesia del Paraguay, ſobre la reſtitucion q̃ dicho Reuerendo Obiſpo pide de ſu Obiſpado, de que ha ſido deſpojado, y cõparecencia en eſta Corte de dichos tres Prebendados, y lo cerca deſto deducido, mãdaron ſe deſpache Real prouiſion, demas de las dadas; para que el dicho Reuerendo Obiſpo D. Fr. Bernardino de Cardenas, ſea reſtituido en la poſeſſion de ſu Obiſpado, como legitimo Obiſpo dèl. Y aſsimiſmo en todos los bienes, papeles, y recaudos, que en qualquiera manera ſe le hubieren quitado: y para ello las juſticias del Paraguay le dèn con efecto todo el auxilio que fuere neceſſario, de modo que integra, y perfectamente ſea reſtituido en el dicho ſu Obiſpado, pena de 4y. peſos enſayados, y ſuſpenſion de oficio à qualquiera, aſsi Gouernador, como otra qualquier juſticia que no imparticren luego, y con efecto el dicho auxilio conueniente a dicha reſtitucion. En cuya conformidad el dicho ſeñor Obiſpo pueda nombrar, y nombre Gouernador, y Prouiſor, que en ſu nomb e gouierne, y adminiſtre juſticia en el dicho ſu Obiſpado. Y en quanto a ſu perſonal comparecencia en el atento, a que el auer comparecido en eſta Ciudad, fue principalmente por orden emanada del gouierno, ocurra el dicho ſeñor Obiſpo ante el ſeñor Virrey, para que en eſta razon prouea lo que mas conuenga. Y los dichos Prebendados, D. Gabriel de Peralta, D. Diego Ponce de Leon, y Hernan Sanchez del Valle, que eſtàn retirados con titulo de Sedeuacante, obedezcan a dicho ſeñor Obiſpo, como a ſu legitimo Paſtor, y Prelado, y a ſus ordenes, y mandatos, y tengan por legitimo Gouernador, y Prouiſor a la perſona, o perſonas que ſeñalare, y nombrare; y no ſe entrometàn a vſar Juriſdicion Eccleſiaſtica, a titulo de dicha Sedeuacãte. Todo lo qual cumplan, y executen, pena de las temporalidades, y eſtrañeza del Reyno: y no lo haziẽdo, y cumpliendo con efecto, luego que fueren requeridos con dicha Real prouiſion, en ſu rebeldia, y contumacia, de diez en diez dias ſe les buelua a notificar, por ſegunda, y tercera vez, haſta la quarta, y vltima, como ſi para ello expreſſamente ſe huuieſſen deſpachado para el dicho efecto las dichas tres cartas, y prouiſiones, atento a la diſtancia larga, para que de negligẽ modo ſe dexe de guardar, y cumplir lo contenido en eſte auto. Y en caſo de inobediencia, comparezcan en eſta Real Audiencia los dichos Prebendados, y ſe guarden, y executen las penas de la quarta carta, y las juſticias lo executen con toda puntualidad. Y obedeciendo, como ſe eſpera, lo harán dichos Prebendados, el dicho Reuerendo Obiſpo los trate con todo amor, y benignidad, como Padre, y Paſtor ſuyo, dexandolos libremente ſeruir ſus Prebendas; y ſe le ruega, y encarga que aſsi lo haga, y obſerue, y de todo ſe deſpachen las prouiſiones que conuengan, y ſean neceſſarias, y deſte auto ſe remitàn copias al ſeñor Virrey, y al ſeñor Preſidente, y lo ſeñalaron los ſeñores *Don Antonio de Quixano y Heredia, y Don Luis Ioſeph Merlo de la Fuente, Oydores, Don Iuan Giron.*

EN la Ciudad de la Plata, en 24. de Mayo de 1651. años. Los ſeñores Preſidente, y Oydores deſta Real Audiencia, auiendo viſto los autos de la parte del ſeñor Don Fr. Bernardino de Cardenas, Obiſpo del Paraguay, del Conſejo de ſu Mageſtad: y el ſeñor Fiſcal, con el Procurador del Colegio de la Compañia de Iesvs de la Aſſumpcion de dicha Prouincia, y Religioſos Doctrineros en ella, y en las demas Reducciones, y la parte de Don Gabriel de Peralta, Dean: Don Diego Ponce de Leon, Teſorero: y Hernan Sanchez del Valle, Canonigo de dicha Santa Iglesia del Paraguay, ſobre la reſtitució que dicho Reuerendo Obiſpo pide de ſu Obiſpado, de que ha ſido deſpoiado, y comparecencia en eſta Corte de dichos tres Prebendados, y lo cerca de eſto deducido. Confirmaron el auto de viſta en eſta razon, dado por dichos ſeñores en 29 de Abril de eſte preſente año, en todo, y por todo, ſegun, y como en el ſe contiene: con que demas de los auxilios, mandados dar para la reſtitucion de dicho ſeñor Obiſpo, ſe entienda con los Gouernadores de Buenos Ayres, y Tucuman. Y en lo que de nueuo han intentado los Religioſos de la Compañia de Iesvs, cerca del Iuez Conſeruador, cauſas, y derechos q̃ proponen, ocurran ante Iuez competente, que de toda deua como cer, a pedir lo que les conuenga, y lo ſeñalaron en grado de reuiſta los ſeñores *Don Francisco de Sosa, Don Antonio de Quixano y Heredia, y Don Luis Ioſeph Merlo de la Fuente, Oydores. Don Iuan Giron.*

Digitized by Google

dienza della Città della Plata haueua ordinato fosse restituito, diedero duoi memoriali, (ò più tosto libelli infamatorij 64) al Metropolitano, e cõ essi vna requisitoria del Giudice Conseruatore, che contenendo li 48 capi d' accuse, e la immatura sentenza domandauano al Archiuescouo deputasse vn giudice che potesse carcerare il Vescouo, ma a questa impertinente richiesta nõ decreto altro il Prouisore del Metropolitano, che dimandare la presentatione de gli atti.

64 Chi vedesse queste due petitioni, conoscerebbe che il Vescouo poteua querelarsi de gli auttori, come di rei di libelli infami, senza che li potesse allegerir la colpa tanta quantità di ingiurie pronontiate ne Tribunali, Purpuratus *cons.* 524. Bavard ad Iul. Clar. §. *iniuria*, *num.* 62. & il Giudice à che si porgono questi memoriali viene parimente à riceuer iniuria.

Temendo il Vescouo della possanza, e intelligenza de Giesuiti non esser sicuro in luoghi grandi, se ne vsci di Potosi quatro giorni doppo la presentatione de libelli.

Mà non per questo, ne in mezo à simiglianti trauagli si potè inquietare l' animo del buon Vescouo, ancorche afflitto da patimẽti corporali, e dalla mutatione di stanza, consistendo la prudenza nel non alterarsi per gli accidenti di fortuna: la palma hà il primo luogo fra gli alberi, perche quanto più aggrauata dal peso, tanto più animosa si inalza.

Andaua per le campagne seguito da tanti Indiani, e Spagnuoli tirati dalla sua predicattione, e dottrina Apostolica, che douunque si fermaua, e poneua l' altar portatile per celebrare la messa, amministrar Sacramenti, e predicare, si metteua insieme tanta gente, che pareua vn luogo ben popolato.

Di questa maniera si essercitò il buon Vescouo da principij di Ottobre del 1651. sino à Maggio del 1655. entrando poi col solito suo feruore nella Città della Pace, che allora si trouaua senza Prelato: l' inuitò più volte il Capitolo della Chiesa (compatendo le sue miserie, e discommodità) alla cura del Pontificale, mà non l' ammesse prima di molte preghiere, e d' esser informato, che la Diocesi necessitaua fosse amministrato il Sacramento del-

Digitized by Google

la Cõfirmatione; e trouarsi anco spinto da vna vehemente carità di aiutar i fedeli.

Pareua che da quella regione pullulasse la gente, così Indiani, come Spagnuoli, correndo à confessarsi, & confermarsi per man del Vescouo, che era fra loro communemente chiamato santo.

Consigliauanlo alcuni à permettere che si raccogliesse elemosina, che volõtariamẽte gli offeriuano, ma non volse mai consentirlo, per non esser di peso à coloro, da quali riceueua maggiori demostrationi di affetto nelle sue tribulationi.

Il Capitolo informato della sua pouertà le offerì vn Curato d' Indiani, che allora vacaua, poco lontano dalla Città, la rendita del quale si stimaua in 624. pezzi da otto il quale accettò per poter pagar l' affitto della casa, in che necessitaba stantiare, non hauendo con che alimentarsi dal dì, che lo cacciarono dalla sua Chiesa, ne altra congrua, che l' elemosina della messa, e quello che li danano caritatiuamente i suoi affettionati, e benefattori.

Con questa corta dispositione di fortuna si andaua trattenendo il Vescouo, e ne riceueua non picciolo profitto la Città, godendo di vn soggetto di conosciuta virtù, e dottrina; ma assai maggiore era quel che ne cauauano i particolari, perche l' erano amministrati i Sacramenti da vn prelato essemplare, e pio; ma ne anco in questo stato potè ben assicurarsi, perche sorgendo all' improuiso vn nuouo disturbo, il Decano della Cathedrale disse, sentire scrupulo, che il Vescouo essercitasse l' officio di Curato, non essendosi fatta l' elettione secondo la forma consueta di oppositione, ma quel che fu peggio, lo disse con si aspri termini, e si publicamente, che morendo fra tre giorni, intesero molti, che ciò era successo in castigo, per la poca auuertenza in parlare di quel Prelato.

Dallo scrupulo del Decano nacque, che hauu-

sa-

tasi notitia della vacante del Curato dal Presidēte de las Chiarcas, fu nominato soggeto, che subito passò à prenderne la possessione, si che di necessità hauea da vscirsene à la cāpagna l' abbādonato Vescouo, che accingēdosi à cio secretamente, non potè cōseguirlo, poiche molti il medesimo giorno, che si incaminaua, le vscirono all' incontro, & huomini, donne, e fanciulli esclamando, che se li lasciaua, & abbandonaua il Padre, non poteuano creder altro, che li soprastaua il castigo del Cielo.

Fu necessitato fermarsi fuor della Città vn miglio; là il Capitolo della Cathedrale, e i Magistrati accompagnati da principali cittadini lo supplicarono al ritorno; hebbero cortese risposta alle preghiere, che essendo assai pouero non poteua sostentarsi, ne pagar i debiti, e li instaua non impedirli l' andarsi essercitando per le campagne, doue meno oprarebbero le persecutioni, e sarebbe di beneficio à i naturali.

Determinarono così lo Stato Ecclesiastico, come il Secolare nō lasciarlo partire, mossi dalla pietà di veder vn Prelato di tanta virtù, carrico d' anni, vscire (astretto dalla miseria) à mēdicar fra gli Indiani il vitto, & ogniuno con singolar affetto essibiua la casa, il sostento, & tutto il necessario, secondo la sua possibiltà.

Non potè il venerabil vecchio non ammettere l' amorosa offerta senza incorrere nel peccato dell' ingratitudine, onde si lasciò condurre alla Città: nella Cathedrale della quale le assignarono hospitio, mentre se le preueniua casa: celebrò Messa ringratiando Dio, e predicò al Popolo con tanta efficacia, che nessuno dell' auditorio lasciò di intenerirsi alle sue deuote, & eloquenti ragioni.

In questo stato si troua il Vescouo del Paraguay reso à forza vedouo della sua Chiesa, eclipsato il suo nome, ambigua; anzi calpestata la sua fama da coloro, che col molto potere, & authorità acquista-

Digitized by Google

stata appresso tutti i Prencipi, & Republiche fatti assoluti Patroni di vn gran Paese nella Peninsola Meridionale dell' America, non vogliono ammettere compagni, o superiori nello spirituale, ne nel temporale.

D' el emosina viue vn Prencipe della Chiesa, spogliato d' ogni suo bene, lontano dalla sua Diocese, e perseguitato da gli empij à vista di quella Prouincia, nella quale ha fatto notabili acquisti d' anime, e guadagnato alla Christianità, & alla politia numero infinito d' huomini Barbari. In questa forma si mantiene quel lume, che messo da Dio per mezo di vn pietoso, e Cattolico Monarca sul candelabro, e stato violentemente suelto dalla malitia d' huomini appassionati.

Questo racconto della persecutione, relegationi, pericoli, e ingiurie soffrite, e che tuttauia patisce questo vero Pastore, per voler compire con l' incubenza Episcopale, visitando la sua Diocese, conoscendo le sue pecorelle, procurando fossero da tutti osseruati i Canoni, e decreti del Concilio Tridetino, difendendo i dritti della sacrosanta Sede, la giurisdittione ordinaria, e l' Patronato del Re, e suo Principe naturale, cosi come va nuda di affetto, cosi si riconoscerà vestita di verità.

DISCORSO TERZO.

DAl fatto (che fedelmente si è descritto) risulta douersi trattar necessariamente la cõtrouersia; essendo che le violenze, e persecutioni che hà patito il Vescouo vengon difese da i contrarij col dire, che D. Fr. Bernardino non è Vescouo per trouarsi due grandissimi difetti nella sua consacratione.

Il primo non essersi interuenuti tre Vescoui. Il secondo, non hauer presentato le Bolle quando si consacrò.

Per sodisfare à queste due obiettioni, che han seruito d' instrumento da maltrattare, e sprezzare il Vescouo: son necessarij alcuni presupposti, che s' han da cauare dal medesimo fatto.

1 *Che la Maestà del Rè regnante diede auiso all' istesso D. Fr. Bernardino; che lo presentaua al Sommo Pontefice per Vescouo del Paraguay, come appare dalla lettera, che la scrisse alli 21. di Febraro del 1638. e che passati sette mesi (tempo bastante acciochè lo spatio, e nomina del Re potesse andar à Roma, e ritornar con la confirmatione di sua Santità alla Corte di Madrid) rescrisse à D. Fr. Bernardino con il titolo, sopra la lettera,* Al Obispo del Paraguay, *ordinandoli, chè applicasse certi effetti arbitrarij alla necessità della Monarchia, e parimente l' Eminentissimo Cardinale Antonio Barberino, Prefetto della Congregation. de Propaganda Fide, gli scrisse vn altra lettera à 12. di Decembre del medesimo anno, in che suppone rispondere ad vn' altra del medesimo Vescouo: e nel titolo si diceua,* Episcopo Paraguayensi; *ma à 20. d' Aprile del 639. Don Pietro de Mendoza, Fiscale del Consiglio dell' Indie ne scrisse vn' altra,* Al Obispo del Paraguay, *come si è visto nelle note marginali del primo discorso.*

2 *Che incaminãdosi il Vescouo alla sua Diocese à mettere in essecution quãto gli ordinaua il Rè nella prima lettera di 21. di Febraro (che fu, che mentre tardauano le Bolle governasse il Vescouato) arriuando alla Città di Santiago dell' Estero, nella Prouincia di Tucuman, gli consignarono la seconda lettera di sua Maestà, col soprascritto, ò titolo,* Al Obispo del Paraguay, *e così ancora veniuano intitolate l' altre.*

Hebbe di piu auisi di persone del Perù, come là erano arriuate le sue Bolle, mà che certi emoli gli le haueuano furate; non volendo che gli peruenissero, e dal caso fece cauar informatione con testimo-

nij

nij degni di fede, che depossero esser fama publica.

3 Che nella Prouincia di Tucuman intese con ogni specificatione le necessità spirituali, e temporali, che patiua la Chiesa del Paraguay, trouandosi senza Prelato, inuolta in vn scisma, fin dal tempo, che ne fu cacciato D. Fr. Christoforo de Aresti, sette anni prima: che non s' erano ordinati Sacerdoti, il numero de i quali era ridotto à pochi, che non vi era oglio per li Sacramenti, ne si era in tutto quel tempo amministrato Chrisma, ne Confirmatione; e che finalmente mancando tutto quello che dipende dalla potestà, e degnità Episcopale, hauerebbe incontrato in insuperabili difficoltà, se senza consacrarsi prima proseguiua il viaggio alla sua Diocese, vedendo che haueua da caminar per luoghi, ò inhabitati ripieni di stagni, e fiumi pericolosi, ò pieni d' Indiani seluaggi, e guerrieri: esser la Metropoli del suo Vescouato la piu mediterranea di quelle Regioni, e di piu trauaglioso cõmercio; affliggeualo ancora la consideratione di hauer da ritornare molto indietro per ritrouar Vescouo che lo consacrasse.

4 Che (ponderando il mancamento che faceua alla Chiesa destinatali) consultò con diuerse persone lo scrupulo che sentiua, se supposto l' hauer riceuuto lettere dal suo Rè, da vn Cardinale, e da vn Ministro principale del Consiglio delle Indie con auiso della sua promotione, & elettione al Vescouato, & esser giuridicamente assecurato dell' arriuo delle Bolle, e da Malcuoli occultamente trattenute nel Perù: e se conoscinte le necessità spirituali, e temporali della sua Diocese, potena consacrarsi, essendo che non haue sse le Bolle presenti, fra i migliori, & piu sani soggetti di quelle parti, assentendomi anco il Vescouo di Tucuman; incontrarono nella decisione, che potena, non ostante l' impedimento della presentatione delle Bolle, consacrarsi, e

coo-

cooperando l' istesso Prelato, fu dal Vescouo di Tucuman solennemente consacrato, il giorno 14. d' Ottobre del 1641. con l' applauso, & approuatione di tutte quelle Religioni, che si trouauano presenti, e principalmente di vn Giesuita che interuenne alla funtione, e seruì di testimonio instrumentale in questo fatto della consacratione.

5 *Ch' essendo arriuato il Vescouo alla sua Chiesa fu ammesso, e gouernò per spatio di tre anni senza cõtraditione alcuna; i quattro primi mesi, come Gouernatore del Vescouato, e gli altri come Vescouo legitimo, senza che in tutto questo tẽpo si sentisse cosa nessuna in contrario, riconosciuto da tutti per vero, e cõsacrato Vescouo, disponẽdo tutto quello che toccaua alla cura Episcopale, e frequentemẽte celebrando la maggior parte delle funtioni nel medesimo Collegio de PP. Giesuiti, a i quali professaua ottima corrispondenza.*

6 *Che tre anni doppo della pacifica possessione del Vescouato, perche propose d' vscir alla visita della Diocese, e passar il fiume, per riconoscere le reduttioni del Parana, & Vruguay, gouernate da PP. Giesuiti, si diede principio a discorsi della validatione del suo gouerno, dando parere in scritto al Gouernatore Regio del Paraguay, che il Vescouo essercitaua vna giurisditione, che non poteua; perche quando se gli diede la possessione del Vescouato non presentò le Bolle Pontificie, essendo constantissima cosa, che mai auanti si era detta vna sola parola contra la sua consacratione; e che solamẽte nell' anno 1647. il Padre Contreras Giesuita publicò vna informatione in diritto, nella quale pretendeua fondare, non esser valida la consacratione di quei Vescoui, che non mostrauano le Bolle al tempo che si compisce con le cerimonie di quel atto, e questo scritto fu il primo motiuo della disputa, che poi fecero suscitare della validatione della consacratione di D. Fr. Bernardino, perche*

Digitized by Google

che prima non se ne era mai fatto motto alcuno.

7 *Che dalla data delle Bolle Pontificie appare esser state spedite in Roma, quattordeci mesi prima, che nel Tucumam fosse consacrat' il Vescouo, e che le riceuè quattro mesi doppo esser entrato al gouerno della sua Diocese.*

§. 1.

Venendo dunque alla disputa del punto, se nella consacratione del Vescouo si richiedano de iure diuino tre Vescoui. Pare che nò, in conformità della dottrina di molti Dottori, [1] *fondata nel Canon primo degli Apostoli,* [2] *doue si dice, che il Vescouo debba esser ordinato da due, ò tre Vescoui. Dunque se per la validatione della cõsacratione nõ sono necessarij tre Vescoui, poiche bastano due; non vi può esser ragione, che obligbi à dire, che parimente non habbia da bastar uno. E questo si proua dalla Cõstitutione del Concilio Arausicano,* [3] *nel quale si stabilisce, che se due Vescoui ardissero eleggere in Vescouo alcuno contra il suo volere, restino i due ordinati deposti de loro Vescouati, & in luogo d' uno d' essi, si ponga l' eletto da essi; e si venga all' elettione d' un' altro per riempire il secondo luogo da che se vede, che un' Vescouo viene ad esser consacrato da altri due. E questo istesso, par che supponga Simeon Cananeo (come lo testifica Clemente Romano)* [4] *che permetteua, che si consacrasse il Vescouo da due, ò tre Antistiti; e deue auertirsi, che l' ordinato da uno solò (disse) haueua da esser deposto insieme con l' ordinante; e che ogni depositione suppone stato grado, ò degnità, della quale habbia da esser deposto, perche il castigo non può cadere sopra colui, che non ha grado, ò degnità di che debba esser priuato. Per confermar questa opinione si causa l' argomento dal tempo de gli Apostoli, nel quale non poteuan conuenire, e trouarsi insieme molti Vescoui,*

1 Laiman *lib.* 16. *tract.* 9. *cap.* 5. *num.* 1. Hugolin. *de potest. Episcop. cap.* 2. *num.* 5. Photius *tom.* 2. *libr.* 3. *cap.* 30. *quæst.* 2. Valenz. *tom.* 4. *disp.* 9. *quæst.* 3. *punt.* 2.

2 Probatur *ex can.* 1. *Apostolorũ*, vbi dicitur: *Episcopum debere à duobus, vel tribus Episcopis ordinari*, vt apud Clement. Romanum *lib.* 8. *constitutionum, cap.* 20. affirmatur.

3 In Concilio Arausicano I. *cap.* 21.

4 In *d. lib.* 8. *const. cap.* 27. *alias* 33.

il piu delle volte gli Apostoli soli, ò con vn Prete, ò Diacono discorreuano per tutte le regioni dell vniuerso, e vi sono traditioni, che molti Vescoui furono consacrati da vn solo Apostolo.

Confermasi con dire, che se il Canone degli Apostoli dispone, che il Vescouo sia cõsacrato da due, ò tre Vescoui, ancorche sia precetto, che interuengano tre, non ostante concede, che con due si possa celebrar la consacratione.

Le constitutioni [5] *Apostoliche insegnan questo con piu chiarezza, poiche l' ordinatione Episcopale, celebrata da vn solo Vescouo in caso di necessità, e tenuta per valida, e legitima, come si raccoglie da questa sentenza:* Io. Sim. Cananeo constituisco da quanti Vescoui deue essern' ordinato vno. Dico che da due, ò tre Vescoui, però se alcuno fosse ordinato da vn' solo, all' hora l' ordinato, e chi ordina siano deposti, mà se astringesse la necessità all' ordinarsi da vno solamente, non potẽdo concorrerne piu, per alcun inconueniente, ò persecutione, vi sij il consentimento d' altri Vescoui. *Da queste parole si caua, che nella consacratione de Vescoui era necessaria al meno la presenza di due Prelati, e che l' ordinatione fatta da vn solo era valida; ma pare che leui ogni dubbio vn Cannone del Consiglio Africano, celebrato sotto l' auttorità di Bonifacio Primo, nel quale essendosi stabilito, che secondo la forma communemente osseruata dalla Chiesa sono necessarij tre Vescoui per ordinarne vno, se n' esclude la Prouincia che ha pochi Vescoui, ò che non possono trouarsi con molta facilità, onde conclude potersi celebrar con due soli Vescoui qualsiuoglia ordinatione; da che se fusse di essenza il concorso di tre, non dispenserebbe il Consiglio.* [6]

Si conclude dunque non esser di sostanza nella consacratione la precisa assistenza di tre Vescoui, ne sarà inualida, e illegittima per questo difetto, tan-

5 Vt refertur apud Clement. Roman. *lib. 8. constit. cap. 27. aliàs 33. Ego Simon Cananeus constituo, à quot Episcopis debet ordinari Episcopus, scilicèt, à tribus Episcopis; sin verò aliquis ab vno Episcopo ordinatus fuerit, tum is qui ordinatus est, tum is qui eum ordinauit, deponatur. Quod si necessitas coegerit ab vno ordinari, quod propter persecutionem, aut aliam causam plures adesse non possint; afferatur decretum commissionis plurium Episcoporum,* & hoc statuitur, *in cap. Episcopi, ex Concilio Niceno, & in cap. ordinationes, ex* Anacleto P.M. *cap. Comprouinciales, ex* Anacleto, *dist. 64. ab Apostolis.*

6 Concilium African. sub Bonifac. I. canon 16. *Statuimus, vt secundum formam antiquam, nõ minus, quam tres ordinent Episcopum, excepta ea Prouincia, quæ paucos habet Episcopos, vt Tripolis, vbi Episcopi sunt quinque tantummodo, & possunt fortè de ipso numero, vel duo necessitate aliqua occupari: difficilè est enim, vt e quolibet numero omnes possent occurrere. Nunquid hoc ipsum debet impedimento esse Ecclesiasticæ vtilitati? Licitum igitur erit duos adiungere vicinos, sicut Aurelius Cartaginensis conclusit.*

Digitized by Google

tanto piu, che S. Dionisio, ch' esplicò la consacratione Episcopale non ne fece memoria, che del Vescouo consacrante, e non è probabile c' habbia tralasciato una circonstanza si principale di questo Sacramento. 7

7 Così lo nota Diana à la *quæst. 27. in fin. part. 12. resolut. moral.*

§. 2.

L' opinion contraria, che vn solo Vescouo non ha facoltà de iure diuino per ordinar vn' altro, e che nõ puo il Vescouo esser ordinato da altri, che da tre Vescoui, la seguono dottissimi huomini, 8 *si che tutte quelle cose, che gli Apostoli, e doppo loro la Chiesa osseruarono nella consacratione Sacramentale de Vescoui l' hebbero da Christo. Dunque se gli Apostoli e la Chiesa, osseruano che il Vescouo non si ordini meno che da tre Vescoui, la loro assistenza verrà adesser d' essenza nell' ordinatione. Per proua di cio disse S. Paolo:* 9 Non disprezzare la gratia che in te si troua, e che ti fu data santamẽte cõ l' impositiõ delle mani del Presbiterio. *Significando per Presbiterio la giunta de Vescoui che pongono le mani sopra il Consacrato. La conseguẽza si proua, perche l' instituito per Christo si giudica essentiale in qualsiuoglia Sacramento; & cosi dice S. Aniceto Papa,* 10 *trattando della ordinatione di S. Giacomo Minore per Vescouo di Gierusalemme,* se così gran santo fu ordinato Vescouo da tre Apostoli, si fa chiaro, che essendosi instituita quella forma dal Saluatore, ha da esser ordinato da tre, ogni Vescouo.

8 Bellarm. *lib. 4. de notis Eccles. cap. 8.* & Vazquez *disp. 193.* & *d. iij. Hæc sic statutum est iure commũni, in cap. Porro, dist. 66. ex Anacleto.*

9 *Epist. 1. ad Timoth. 4. num. 14. Noli negligere gratiam, quæ est in te, quæ data est tibi per prophetiam, cum impositione manuum Presbyterij.*

10 S. Aniectus Papa *in epist. de ordinatione S. Iacobi minoris in Episcopum Hierosolymitanum: si autem nõ minus, quam à tribus Apostolis tantus vir fuit ordinatus Episcopus, patet profecto, eam formam instituente Domino traditã fuisse, non minus, quam a tribus Episcopis debere Episcopum ordinari.*

S. Damaso Papa 11 *proua che i Coepiscopi non erano veri Vescoui, ne poteuano conferir tutti gli ordini, per esser stati ordinati da vn solo Vescouo, & se fosse valida la consecratione fatta per vn solo Vescouo, non ostarebbe l' argomento di San Damaso: l' istesso insegna ancora Gio. Papa III. quando dice:* 12 Che tutti i Concilij generali affermano

11 S. Damas. Papa *epist. 4. in tom. Conciliorum.*

12 Ioannes Papa III. *in epist. quæ habetur, tom. 2. Conciliorum, illis verbis: Omnia quæcumque maxima Concilia affirmant, illum non esse Episcopũ quemmus, quem à tribus Episcopis, Metropolitani etiam authoritate, factus fuerit.*

Digitized by Google

no non esser Vescouo quel, che vien consacrato, da meno che da tre Vescoui, e l' autorità del Metropolitano; *& il Padre Vazquez apporta i luoghi d' Concilij*, [13] *& cita gli Autori di questa opinione.*

§. 3.

Hauendo visto queste due opinioni contrarie, il Padre Diana, [14] *che le giudica a prima vista per probabili*, [15] *e referendole cõ la medesima autorità, e fondamenti qui trasportati, risolue, che la prima sentenza è assai piu probabile, e così si mette da canto di questa, citando Sanchez*, [16] *& altri, & apportando la raggione che nel Pontificale sempre si parla di consacrante come vno, e che non sarebbe così disposto, se maggior numero si conoscesse necessario per la sua validatione, e che ne Sacramenti ordinariamente basta vn Ministro. Intorno a questo nõ è principio Theologico che obligbi ad altra cosa, essendo piu conueniente dire, che basta vn Vescouo per l' ordinatione d' vn' altro, portando per la confirmatione di questa sua opinione diuerse auttorità de Concilij*; [17] *e sodisfacendo all' opintone di Vazquez, che pure allega i medesimi fondamenti che proponiamo, e che vengono anco allegati tutti dal Vescouo Villarroel* [18] *(eccetto Diana) rifutando Castro Palao, & portando gli essemplari di Gregor. I. che concesse per l' Inghilterra, che la consacratione si facesse con vn solo Vescouo, e di Gregor. XIII. che concesse l' istesso al Patriarca d' Ethiopia acciò che fusse ordinato da vn solo Vescouo.* [19] *e vediamo ancora, che l' antiqua dispositione della consacratione, cio è, che il Vescouo fosse ordinato dal Metropolitano con l' interuentione, e assenso de Prelati comprouinciali, e altre circostanze, che si giudicauano necessarie in questo Sacramento, hoggidi si variano dispensando il Sommo Pontefice,*

13 Vazquez *in d. disp. 243.* qui refert concilia plura, vt Nicenum, Cartaginense, & Lateranense. Vide Bernal *de Sacrament. disput. 49. sect. 2. nu. 5.* Bellarm. *lib. 4. de Notis Ecclesiæ, cap. 8.* Coninch. *disput. 20. dub. 9.* Philibertum Marchinum *de ordin. part. 2. cap. 12. num. 4.* Cayetanũ *in 3. part. quæst. 67. art. 3.* Ochagauia *de Sacram. disp. 1. dub. 18. nu. 356. & 361.* Ilambert. *in 3. part. de Sacram. ord. disp. 6. art. 1. propos. vlt. & aliis.*

14 Diana *resol. mor. p. 12. resolut. 27. vsque resol. 29. per tot.* ipse Diana *part. 8. tract. 1. resol. 31. p. 11. tract. 4. resol. 4.*

15 Vt Hallier. *de sacris electionib. part. 2. art. 2. §. 1. & seqq.*

16 Sanchez *opusc. tom. 2. libr. 7. cap. 1. dub. 15. n. 26.* & Aueria *quæst. 3. sect. 2.*

17 Quia Concilio Cartaginẽsi, dicitur: *Episcopus cum ordinatur, duo Episcopi ponant, & tenent Euangeliorum Codicem super caput, & cervicem eius, & vno super eum fundente benedictionem, reliqui omnes, qui adsunt, manibus suis caput eius tangant.*

18 Villarroel en su *Gouierno Eclesiastico y Pacifico, part. 1. q. 1. art. 9. ex n. 24. & seqq.*

19 Probatur ex S. Clemente *lib. 8. constit. Apostolicar.* Vide Diana *in d. resol. 29. & in resolut. 30.* & Leander *de Sacramẽtis tom. 2. tract. 6. cap. 6. quæst. 4.* Lugo *de Sacramenti. Theorem. 7. exẽpt. 9.* & alii, quos citat Diana; ibi, *quæst. 30. in fin. & in q. 31. in princip.* Enriquez *libr. 10. de ordine, cap. 24.* qui refertur idem factum fuisse in India, & Lapponia.

Digitized by Google

fice,[20] *& non puo addursi meglior proua di poter dispensar il Sommo Pontefice di quella che si vede, cio è, che conceda la dispensatione.*

Però per i Vescoui che si ordinano nell' Indie Occidentali,[21] *vi è vn' espressa dispensatione di Papa Pio IV. di felice memoria, concessa alla Maestà di Filippo II. il Prudente, accio che possano i Vescoui ordinarsi con vn' solo Vescouo, assistito da due Dignità, o Canonici con Mitre, come lo riferisce per cosa introdotta, & ammessa D. Gio. Solorzano, & cosi non v' è dubbio, che il Sommo Pontefice puo cambiar la forma della assistenza di tre Vescoui,*[22] *ancor che sij stata instituita da gli Apostoli; anzi che intorno a questo vi è di piu la dichiaratione della sacra Congregatione de gli Eminentissimi Cardinali, essendo proceduto il fondarla per certa la maggior parte di quei Theologi che ne diedero il parere, come l' adduce, & cõferma Farinacio,*[23] *& per questo si vsa doppo la concessione di Pio IV. per tutt' i Vescoui dell' Indie, che oltre la Bolla della confirmatione sene spedisce vn' altra particolare ad ogn' vno per questo solo effetto.*[24]

E secondo tutte l' allegate dottrine si può conchiudere, che la consacratione di D. Fra Bernardino de Cardenas, celebrata da vn solo Vescouo e legitima, & valida, cosi per non esser di sostanza la pluralità di Ministri, come per la facoltà concessa da vn Sommo Pontefice, con l' aggionta della dispensa particolare che gli cõcedono le Bolle che si lessero, & publicarono quando peruennero nelle mani del Vescouo.[25]

§. 4.

20 Vide Fillucio *tom.1.q.mor. tract.9.de Sacram. Ordin.cap 5.q 8. num.15.* vbi: *Ex commissione autem quilibet alius Episcopus, &c.*

21 Di questo priuilegio concesso all' Indie Occidentali, oltre Solorzan. *de Indiar.iur. tom 2.lib.3. cap.6.n.38.* tratta Machado *tom.2. lib.4.part.6.tract.2.document.6.& 5.* Et accio si veda la facoltà della dispensatione di Pio IIII. porremo qui la clausula principale di questa gratia, cauata da vna copia autentica della Bolla che pone il Vescouo Villarroel *in d.1.part.q. 1.art.9.nu.31.* che dice cosi: *Pius Papa IIII. & specialis dono gratiæ dispensantes, huiusmodi supplicationibus inclinati, vniuersis, & singulis quos, ad Cathedrales, etiam Metropolitanas Ecclesias in Indijs præfatis, nunc, & pro tempore institutas, illarum vacatione occurrente, canonicè elegi, & assumi contigerit, vt deinceps perpetuis futuris temporibus, post eorũ electionem, & assumptionem huiusmodi, nullo alio sibi obstante canonico impedimento, à quocumque muluerit Catholico Antistite gratiam, & communionem Apostolicæ sedis habente habitis, & in hoc sibi assistentibus duobus, vel tribus indignitate Ecclesiastica cõstitutis, seu Cathedralis, aut Cathedralium, aut Metropolitanarum Ecclesiarum Canonicis, prædictum consecrationis minus recipere valeant: ac eidẽ antistitio, vt idem munus illis auctoritate præfata impendere liberè possit, plenam, & liberam auctoritatem, indulgemus. Non obstantibus quibusuis Apostolicis, aut in Prouincialibus, & Synodalibus Concilijs editis; generalibus, vel specialibus constitutionibus, & ordinationibus, nec non Ecclesiarum ipsarum iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, & consuetudinibus, cæterisque cõtrarijs quibuscumque, &c.*

22 Hugo, & Præposit. & Card. Turrecren.. *ad cap. Porro 65. dist.* quos sequitur Greg. Lop. *in l.28.tit.5.part.2.* & Solorzan. *in d.capit.6.num.38.in fin.*

23 Farin. *ad Concil.Trident.sess.23.cap.1.*

24 Solorzan. *in d.cap.6.nu.36.*

25 Sic cũ Vazquez Isambert. *in 3.part.D.Thomæ, disput.6.de Sacrament.Ordin.art.1.propos.vlt.* vbi ait: *Pro ordinando aliquo in Episcopum ita tres Episcopi iure diuino requiruntur, vt tamen ex dispensatione Summi Pontificis, vno tantùm Episcopo, vel duobus tantùm Episcopis cum duobus Abbatibus insulatis, loco reliquorum duorum Episcoporum, possit Episcopalis ordinatio committi.*

§. 4.

Si replitarà da contrarij, che l' inualidatione della consacratione non consiste solamente nel non hauer hauuto tre Vescoui assistenti (che si defende con la dispensatione Pontificia, e con le vrgenti necessità rappresentate da D. Fra Bernardino al Vescouo del Tucuman) ma che l' ordine non si celebrò con le Bolle presenti, (essendo questa la seconda nullità che si allega.) Però per entrare in questa disputa è preciso distinguer tra vn Vescouo consacrato senza l' approuatione di sua Santità, & vn altro approuato, e che essendosi gli spedite le Bolle si ordinò senza poterle presentare, per essersi smarrite, o trattenute per alcun accidente.

Nella prima parte di questa distintione ancorche non è del nostro caso, diremo che il P. Vazquez [26] *assecura non esser valida la consacratione fatta da vn Vescouo, se prima non precede il consenso di sua Santità, e in conseguenza che non saràno validi i Sacramẽti che amministra, & funtioni che celebra in quanto tocca a Vescouo, cosi per l' ordine, come per la giurisdittione.*

Paludano, [27] *soggetto graue, & dotto, animosamente si fonda, & appoggia l' opinion contraria, dicendo esser certo, che il Vescouo consacrato anco senza beneplacito di sua Santità, resta fatto Vescouo della stessa maniera che il Sacerdote ordinato dal Vescouo che non ha giurisdittione, che ancorche il Vescouo incorre in diuerse pene l' ordinato rimane Sacerdote:* [28] *si anco ponendosi il caso in questi termini rigorosi, come supponersi esser stato ordinato D. Fra Bernardino, senza l' approuatione Pontificia (che si niega) per questa opinion di Paludano, sempre era ben ordinato, e i Sacerdoti a quali haueße dato l' ordine sarebbero veri Sacerdoti.*

Nel secondo punto d' essersi ordinato doppo che

26 Vazquez in 3. part. S. Thom. tom. 3. de Sacrameñ. Ordin. disp. 243. cap. 6. num. 68.

27 Paludan. de potestate Papæ, & Filiutius 1. tom. de Sacrament. Ordin. c. 5. q. 106. il loco di Paludano lo citta Azor. tom. 2. lib. 3. cap. 30. q. 3. litter. D. colum. 2.

28 DD. in c. 2. & cap. 10. & in c. fin. de temp. ordin. Trident sess. 6. c. 3. & sess. 14. cap. 2. & sess. 23. cap. 8. de reformat.

che sua Santità concesse la gratia senza hauer le Bolle presenti con la sola notitia che s' erano spedite (che puntualmente si aggiusta a i termini della consacratione di D. Fra Bernardino) si ha da essaminar prima se l' approuatione del Sommo Pontefice ha da constar per le Bolle, o bastarà che si proui sotto altra forma con testimonij, lettere, o altre simili proue.

Questo punto si rende difficultoso per vna strauagante di Bonifacio VIII. [29] *& vna constitutione di Giulio III.* [30] *che la rinouò, & ampliò, vietando che nissuno, cosi Vescouo, come qualsiuoglia Prelato superiore, ò con qual si sia nome di Degnità Ecclesiastica possa senza le Bolle Apostoliche introdursi nel gouerno, & amministration delle Chiese, ne i Capitoli, e Conuenti possano ammetterli senza esibir prima le Bolle, e se si attende al litterale della strauagante, e della Constitutione di Giulio III. si troua, che di nessuna maniera parlano di consacration di Vescouo, ma solo del introdursi nelle loro carriche senza le Bolle, cosi lo sentono Azor, Barbosa, Cerola, Filiucio, e Solorzano.* [31]

Ma ancorche queste constitutioni prohibiscono assolutamene prendersi la possessione de Vescouati, e qualsiuoglia altro Beneficio Ecclesiastico, senza mostrar le Bolle della confirmatione, non fan motto di quei che si consacrano senza esse; oltre che la strauagante non impone pena a Vescoui, ma a Capitoli, come appare dal medesimo contesto, e lo notano Vgolino, Giulio Laborio, & Augustin Barbosa, [32] *se ben meglio di tutti il Dottor*

29 Extrauagant. *iniuctæ de electione, verb. Præsenti, itaque perpetuo valitura constitutione sancimus, vt Episcopi, & alij Prælati superiores, nec non Abbates, Priores, & cæteri Monasteriorum regimina exercentes, quocumque nomine censeantur, qui apud dictam sedem promouentur, aut confirmationis, consecrationis, vel benedictionis, munus recipiunt, ad commissas eis Ecclesias, & Monasteria, absque dictæ sedis litteris, huiusmodi eorum promotionem, confirmationem, consecrationem, seu benedictionem continentibus, accedere, vel bonorum Ecclesiasticorum administrationem accipere, nõ præsumant: nullique eos, absque dictarum litterarum ostensione, recipiant, aut eis pareant, vel intendant. Quod si forsan, cõtra præsumptum fuerit, quod per Episcopos, Prælatos, Abbates, Priores, & alios Monasteriorum regimina exercentes, prædictos medio tẽpore actum fuerit, irritum habeatur: nec qui quam interim, ijdem Episcopi, vel Prælati, Abbates, Priores, vel regimina exercentes de Ecclesiarum, vel Monasteriorũ prouentibus percipiant: eorumdem capitula verò Conuentus Ecclesiarum, & Monasteriorum ipsorum, & alij quicumque ipsos, absque huiusmodi dictæ Sedis litteris recipiẽtes, vel obedientes, eisdem tandiu sint à beneficiorum suorũ perceptione suspensi, donec super hoc eiusdem sedis gratiam meruerint obtinere.*

30 La Constitucion de Iulio III. la trae Quaranta en su *Bulario*, verb. *Beneficiorum possessio*, pagina mihi 98. y la pone a la letra Piasencio *in praxi Episcopali*, Prohemio *de elect. & potest. elect. p. 16. n. 4.*

31 Azor *in summa, c. 1 lit. B. col.* 1. Barbos. *de potestate Episcopi, tit. 1.* Cerola *in praxi*, verb. *Bulla*, Filucio *in quæstionib. moralib. to. 2. tract. 41. de Beneficijs Ecclesiasticis, c. 6. n.* 1. Solorz. *lib. 2. de iur. Indiar. c. 13. n. 2. & lib. 4. c. 4. num. 37.* Y vltimamente citando a Quaranta, y a Piasencio el Obispo Villarroel *in d. part. 1. q. 1. art. 10. nu. 27. & seqq.* donde muy de proposito explica la Extrauagante, y la Constituciõ de Iulio III. y es de la opinion referida, y cita todos los Autores q̃ escriuẽ sobre ella, y singularmẽte lo siente assi en el numero primero.

32 Vgol. *de potest. Episcop. c. 2. §. 1.* Labor. *4. tom. var. c. 25. num. 10.* Barbos. *in collect. ad d. Extrau. n. 5.* a quien cõ otros muchos cita Solorz. en el *lib. 4. c. 5. in fin.* de su *Politica Indiana*, donde lleua la misma opinion, tratando indiuidualmente del caso, y dificultad presente.

tor Nauarro, [33] auuertendo dottissimamente la dispositione del dritto commune, doue regolarmente si differisce tanto a testimonij, come a gl' instrumenti, e cosi non si hauera da estendere ad altro caso fuor di quel che apporta, e conclude, con che non passa al foro della conscienza, e questo anco diffende Gio. Valerio, [34] a che aggiunge Filiucio, [35] che per lo stile curiale sarà necessario cauar nuoue Bolle, acio seruano in luogo delle smarrite, però nel foro della conscienza, e conforme al diritto, basterà prouarlo con due testimonij.

Questo medesimo punto disputa, e risolue ancora oltre gli Autori citati Narbona, [36] concludendo che ancorche sij preciso far demonstratione del rescritto, per quel che mira alla giurisdittione; se si smarrisce, si può prouar la speditione in tutti quei casi, ne quali per leggi non si prohibiscano le proue. Mastrillo [37] dimostra che la scrittura nõ è di essenza nei casi di gratia, se ben alcuni Authori distingono i rescritti de Prencipi, dalle Bolle Pontificie.

Il P. Suarez, [38] vuole, che sijno necessarie, non ostante che riconosce nõ esserui prohibitione nel dritto commune, ancorche nel foro della conscienza si richiedano, accio che la possessione del beneficio si habbia da pigliar con le Bolle presenti.

Considerata questa disputa in qualsiuoglia termine; e che si conceda esser conforme alla risolutione del P. Suarez, non s' aggiusta però al caso del nostro Vescouo, perche non prese la possessione del suo Vescouato, ne essercitò mai la sua giurisdittione nelle cose, ò gratiose, ò contentiose, come l' han voluto dire i suoi emoli (attribuendoli anco questo delitto) prima d' esser riceuute le Bolle, poiche in quei quattro mesi che gouernò la Chiesa prima che gli arriuassero, vsò della com-

33 Nauarr. in cap. accepta de restitut. spoliat. opos 8. n. 30. & in nu. 22. dize ser exorbitante, his verbis: Exorbitat à iure communi: quia illud habet, æquè probam posse facta per testes, ac per instrumenta, ex l. in exercẽdis, C. de fide instrumentor. &c.

34 Valer. de differ. vtriusque fori, verb. Obedientia, difficult. 4.

35 Filucio vbi supr. nu. 1. Vnde si litteræ Apostolicæ postquam confectæ sunt, amittantur à Beneficiario, aliæ erunt conficiendæ, ex eiusdem curiæ stylo, quamuis iure communi sufficeret probatio duorũ testium, vel etiã in conscientia, non tamẽ in iudicio: Earum exemplar. Vide apud Rebuff. 1. part. Prax. Benef.

36 Narbon. in l. 60. gloss. vnic. lib. 2. tit. 4. Nou. Recopil. num. 36.

37 Mastrill. de Magistratib. libr. 3. cap. 48.

38 Suarez de legib. libr. 8. cap. 2. num. 4. & 8.

commissione 39 *del Capitolo che fu concessa a prieghi della Maestà Cattolica, e conforme all'vso introdotto nell' Indie,* 40 *di che discorre. Solorzano,* 41 *si sotto scriuera ne dispacci D. Fra Bernardino Vescouo Gouernatore.*

Non si deue passar sotto silentio, l' errore commesso d' alcuni scrittori mal informati da contrarij del Vescouo, perche disputando la questione che trattiamo presupponen per certo, che Don Fra Bernardino piglio il possesso del suo Vescouato contra

39 *VEDASSI LA LETTERA di sua Maestà a 11. di Febraro 1638. registrata nel primo discorso, nel folio primo; e la seguente cedula Regia al Capitolo della Chiesa dell' Assuntione.*

EL REY. Venerable Dean, y Cabildo, Sedevacante de la Iglesia Catedral de la Ciudad de la Assumpcion, de las Prouincias del Paraguay: Porque yo he presentado a su Santidad a Fr. Bernardino de Cardenas, de la Orden de S. Francisco, para el Obispado de essa Iglesia, que está vaco por promocion del Maestro Don Fr. Francisco de la Serna, al Obispado del Popayan, por la buena relacion que tengo de su persona, letras, y vida, y sus Bulas se despacharán, y embiarán con toda breuedad, para que pueda exercer su oficio Pastoral, y conuiene al seruicio de Dios aya quien gouierne essa Iglesia, y el dicho electo Obispo lo pueda hazer con la comodidad, y cuidado que se requiere, os encargo, que queriendo el dicho Fr. Bernardino de Cárdenas encargarse dello, lo recibais, y de reis gouernar, y administrar las cosas de su Obispado, y le dels poder para que pueda exercitar todas las que vos pudierades hazer en él, entretanto que se despachan, y embian las dichas Bulas. De Madrid a 27. de Febrero de 1638. *YO EL REY.* Por mandado del Rey nuestro señor. *Don Fernando Ruiz de Contreras.*

40 *LA RISPOSTA DEL CAPITOLO AL VESCOVO DI VNA SVA LETTERA, CON CHE gli mandò la cedula nell' antecedente nota registrata.*

SEñor Illustrissimo. A la que V. S. Illustrissima se siruiò de embiarnos de Potosi a 20. de Março, respondimos por via de la Compañia, y luego el siguiente Domingo se hizo en esta su Iglesia de V. S. Illustrissima la rogativa que V. S. Illustrissima nos mánda, con la mayor solemnidad que nos fue possible. Predicò el muy Reuerendo Padre Miguel de Ampuero, Rector deste Colegio, acudio la mayor parte desta Ciudad, con notable deuocion, y alegria, dando todos infinitas gracias a nuestro Señor, por auer sido seruido de darnos tan santo Padre, Pastor, y Prelado, para tanto bien desta afligida Ciudad, y todos estamos con singular alegria, considerando, que con el fauor de Dios hemos de gozar presto de la tan deseada presencia de V. S. Illustrissima, para postrarnos a sus pies, besando su mano, y recibir su bendicion. El Tesorero Don Diego Ponce de Leon và en nombre deste Cabildo a recibir a V. S. Illustrissima, lleua por compañero a Sebastian Alvarez, que es vn Sacerdote muy honrado, y virtuoso. No se conformò en este despacho con el Cabildo el Bachiller Don Mateo de Espinosa, Arcediano desta Santa Iglesia, y assi no tiene parte en él, ni ha firmado esta carta. Antes desta le mandò prender este Cabildo, tuuo su casa por carcel, estuuo en ella seis dias, por las causas que a V. Illustrissima dirà a boca el Tesorero Don Diego: yà queda suelto, quedamos todos suplicando a su diuina Magestad por el breue y feliz viage de V. Illustrissima, con entera salud, cuya vida nuestro Señor guarde muchos, y felices años, con los acrecentamientos que V. Illustrissima merece. Assumpciò 9. de Octubre de 1640. años. *Don Pedro Gonzalez de Santa Cruz. Don Diego Ponce de Leon. Christoual Sanchez de Vera, Fernando Sanchez del Valle.*

41 Solorz. *de iure Indiar. l. 3. cap. 4. num. 38. & in Politica Indiana, lib. 4. cap. 4.* E quando i Vescoui electi gouernan le loro Chiese non si deuen chiamare Vicarii del Capitolo, come lo funda Oldrad. *cons. 9. num. 4.* E lo segue, e cita Solorz. *vbi supr. num. 51.* & lo pone ad litteram Villarroel nel suo Gouerno Ecclesiastico, e Pacifico, *part. 1. quæst. 1. art. 10. num. 10. & seqq.* & dice questo Auttore, che nelle Chiese dell' Indie molti Vescoui prima del fiat di sua Santità con la sua nomina, ò presentation Regia gouernan.

42 Scrisse questo P. Contreras una informatione giuridica, che, publicò per mezo delle Stampe di Lima l'anno 1647. intorno a che gli eletti Vescoui non possono consacrarsi, ne prender la possessione de' suoi Vescouati se prima non hanno ricevute le Bolle di sua Santità, e l'approuarono differenti soggetti Dotti Giesuiti col suppor to che D. Fra Bernardino prese la possessione senza Bolle, e nessuno hauerà mai motivato questo dubbio prima di publicarsi l'informationi, e nessuno hauerà dubitato della consacratione ma fatto riflesso semplice contro gli atti della ingiustificatione, poiche Fr. Pietro de Hinestrosa, fratello di D. Gregorio de Hinestrosa, Gouernatore del Paraguay, nel parere che scrisse nell'anno 1643. fondato che il Vescouo era intruso, & violento vsurpatore della Chiesa, che poteua cacciarlo, e priuarlo delle temporalità, introducendo di corso co queste medesime parole. *Dato dunque per cosa secura, che il detto signor Vescouo ancorche la sua consacratione sia valida, & per essa Vescouo, e per conseguenza validi gli ordini, che amministra, come l'intendono, e dicono molti Dottori, con tutto cio non è Vescouo per altro, che per la forza, e violenza, con la quale non lo è del Paraguay, ma la giurisdittione, ne potestà Episcopale, ne la può essercitare, che in tutto la ritiene, e resta in quello che hanseretto, & affermato detti Religiosi, e Maestri.*

43 Gloss. in l. fin. C. de consul. lib. 12. & in cap. Lugdani 9. q. 2. Felin. in rubric. de constit. n. 5. Rebuf. de mandatis Apostolic. §. 1. verb. Literas, & in praxi, tit. de rescriptis ad Benefic. num. 17. Boer. decis. 89. num. 1. & decis. 149. num. 6.

44 Gigas de Peccatis lib. 4. q. 34. Gomez in regul. Chancell. de non tollendo, q. 14. ex Abbat. in cap. in nostra de rescriptis, vbi inquit: *Quod licet gratia Episcopatus, vel beneficij, ex solo verbo FIAT, Papæ perficiatur, malè tamen faciet capitulum, illum recipiendo in Prælatum, nisi ostendat in illum, seu illius Sedis Dignitatis, nisi alit er sibi constaret de eius promotione*; vide Gutierrez allegat. num. 7. Solorz. de Indiar. iur. lib. 4. cap. 4. n. 28.

45 *Et sic hoc assistentium versus ad consecratorem dicit: Reuerendissima Pater postulat Sancta Mater Ecclesia Catholica, vt hunc presentem Presbyterum ad onus Episcopatus subleuetis. Statim interrogat Episcopus consecrans.* Habetis mandatum Apostolicum? *Et respondet Episcopus Assistens; Habemus. Et consecrans ait: Legatur. Tunc Notarius consecratoris, accipiens manu latum de manu Episcopi Assistentis, legit à principio ad finem.*

tra la dispositione della stravagante di Bonifacio VIII. che non seguì, come s'è dimostrato con che il P. Contreras, 42 e quanti approuan il suo libro in darno s'affaticarono hauer messo insieme tanti fondamenti, che si noiosamente allegan, diffendendo la decisione di questa Stranaganta.

§. 5.

Ci resta hora da satisfar solamente al punto d'essersi consacrato, senza le Bolle presenti con solo la notitia della spedittione d'esse, per lettera di sua Maestà Cattolica, dell'Eminentissimo Cardinale Barberino, e del Fiscal Regio, e dell'informatione di testimonij, che depossero nel Tribunale del Vescouo consacrante, che le Bolle erano arriuate al Perù, e che le hauessano occultate alcuni contrarij ripresi dalla sua predicattione Apostolica.

Cominciando à discorrere se il Vescouo dopo la gratia del Papa, e vero Vescouo eletto, e confermato, e se ha in quella confermatione il fondamento della giurisdittione ancor prima d'esser spedite le Bolle, 43 deue auertirsi, che Dottori di grido affirmano, 44 che la regola della Cacellaria, che dispone che la gratia del Papa, non vale se non quando si spediscono le Bolle, si deue intendere quanto al foro, e stile giuridico, ò giuditiale, e così, e conclusion certa appresso questi Autori, che ancor che non sia lecito consacrarsi un Vescouo col solo FIAT del Papa senza esibir le sue lettere Apostoliche, quando però lo consegua, resta consacrato, ancor che non resti senza colpa, & il consacrante, poiche ambidue contrauennero al Ponteficale. 45

E

E se Paludano come s' è visto fu d' opinione, che vn Vescouo consacrato contra la volontà del Papa sarebbe vero Vescouo, e da nissuno vien riprouato; con piu ragione, e fondamento si direbbe esser consacrato quel Prelato, che ha a suo fauore il FIAT del Pontefice, ancor che non consti per le Bolle; e cosi lo sente Barbosa, [46] *& è la commune di gran letterati.* [47]

Appoggiando questo parere, scriue Solorzano, [48] *ch' è valida la consacratione celebrata con la sola notitia d' esser state spedite le Bolle, perche se bene la cõfermatione, & qualsiuoglia altra gratia Pontificia si deue prouar con lettere, come apportando l' auttorità di molti l' insegna Alessandro Ludouisio,* [49] *questo non esclude, che in alcuni casi ancora si possa con testimonij, ò in altra forma prouare, come l' habbiamo già dimostrato in questo discorso con hauerlo corroborato con la risolutione di molti Dottori, e con vna decisione di Rota, e da quello che copiosamente Tamburino, & Solorzano adducono;* [50] *& quest' vltimo afferma non hauer trouato legge Canonica incorporata nel Diritto, ne in altra parte che imponga pena al Vescouo, che con notitia (ancorche non a pieno prouata della confermatione Pontificia) consacrasse, ò riceuesse la consacratione, e cosi ancorche vi sia di sospensione, & altre pene in casi che paion simili non parlando con i Vescoui, non s' intendono compresi, se non si fa espressa mentione: non essendo compresi nelle generali, & assolute dispositioni penali, come lo dispone il Ius;* [51] *e questo non solo s' estende a i Vescoui consacrati, ma anco a gli eletti, e confermati, come lo proua Barbosa* [52] *con buoni essemplari, aggiungendosi quello di che si lascia ordinare da vn Vescouo, che habbia rinonciato il Vescouato, al quale impone il Ius Canonico* [53] *pena di sospensione, che non comprende a chi si lascia consacrare, come lo risoluono Bonacina,* [54] *& Suarez,*

46 Barbos. *de potest. Episcop. tit. 1. c. 4. n. 10. & seqq.* citado à Azor, dice: *Resolute collationẽ habere vim electionis, nominationis, designationis, præsentationis, institutionis, & confirmationis.*

47 Villarroel *in d. art. 10. n. 72.*

48 Solorz. en su *Politica Indiana, libr. 4. cap. 5.* propone en terminos esta misma question de que tratamos; y sus palabras las pone todas a la letra Anton. Dian. *resol. moral. part. 11. tract. 4. resolut. 4. & in p. 12. resol. 58.* por la parte afirmatiua.

49 Alexand. Ludouis. *decis. 471. num. 12.*

50 Rota *decis. 27. de rescript. in nouis.* Tambur. *de iure Abbatis 1. to. disput. 16. q. 2.* Solorz. *in dict. cap. 5. lit. P.*

51 Cap. *quia periculosæ de sent. ẽt. excom. in 6. cap. si compromissarius, §. huiusmodi de electione, lib. 6.* Maiolus, Mandosius, & alij apud Ricciũ *in praxi aurea, resol. 211. n. 1.*

52 Barbos. *de iur. Eccles. libr. 1. cap. 9. à n. 25.*

53 Cap. 1. *de ordin. ab Episcop. qui renuntiab. Episcopat.*

54 Bonac. *3. tom. disp. 3. quæst. 1. punct. 9. n. 12.*

55 Suarez *de censuris, disput. 31. sect. 1. n. 35.*

56 Acuña in notis, *ad cap. illud el 1. n. 37 1. dist.* Dian. *2. part. tract. 4. resol. 191.* March. *de ordi. tract. 1. part. 5. c. 11. n. 11. & 12.*

57 Villarroel *in d. art. 10. n. 72. & seqq.* dice: Mi son mosso a sentirlo così per la medesima causa che mosse altri a dire il contrario, lo cauano dalla Strauagante di Bonifacio VIII. e dalle constitutioni di due PP. Giulij che ponderaremo doppo il punto della possessione, perche veduta ogni cosa attentissimamente non parlano cõtra la consacratione ne pure vna parola.

58 E più, sotto dice l'istesso Villarroel: Ben potrebbe sua Santità espressamẽte dichiarare, che dana per nulla la gratia in quanto alla consacratione, senza spedir Bolle; che allhora citando a Paludano, & altri autori, direi come grandemente inclinato a stẽder la giurisditione del Vicario di Christo, che non resta la consacrato Pero le quelli Sommi Pontefici trouarono non piccioli inconuenienti in vguagliare chi consacra, con chi piglia la possessione senza Bolle: perche habbiamo da vguagliar quelli casi noi, e misurar l'vna cosa, e l'altra, cõ l'istessa misura. Io sono così alieno da pensar che questo mio parere pregiudichi a la suprema potestà del Sommo Pontefice, che anco ardisco dire, che la dichiara assai più, perche, e grã possanza quella che conferisce cõ vna sola parola, vna dignità sì sublime, e celebrano spõsali tra l'huomo, e la Chiesa col solo dir, *FIAT.*

59 Dian. *resolut. moral part. 11. tract. 4 resol. 4.* Quæ sic interbitur. *Contra aliquo singulari casu conferatio Episcopi, possit fieri absque Bullis præcedentibus, ipsius confirmationis si de illis mentio fiat in expeditis fuisse.* Respondet, & sic ait: *Supponendo conse-*

rez: 55 e che le pene in che incorrono coloro che ordinano, ò si lasciano ordinare senza lettere patenti de suoi Prelati, ne pure si aggiustano al caso di che trattiamo; perche non trattano di consacratione de Vescoui, e ancorche ne trattassero si limitano ordinariamente, quando non vi è inganno, o quando si conferiscono l'ordini à chi non è subdito, con speranza che il Prelato lo ratificarà, come lo determinano Acugna, Diana, e Marchino. 56

Il Vescouo Villarroel 57 conforma con la opinione di Solorzano, sodisfacendo à gli Autori che vogliono applicare la Strauagante di Bonifacio VIII. à i Vescoui che si consacrano senza Bolle, poiche in quella Strauagante, e nell'altre constitutioni Canoniche, che con quella concordano, non si dice cosa nessuna contra la consacratione, mà si discorre contra la possessione: e se l'intentione del Sommo Pontefice hauesse voluto comprendere la consacratione, l'hauerebe espressamente dicchiarato. E supposto che i Sommi Pontefici 58 nõ trattarono del pari il Vescouo che si consacra, con quello che entra nella possessione senza Bolle, perche ha da intender il P. Contreras accommodar al suo sentire le parole della Strauagante fuor della intentione del Fontefice, per metter in dubbio per tutto il Mondo la consacratione di vn Vescouo, concessa col FIAT di sua Santità, ancorche non sian le Bolle presenti al tempo d'auerse consacrato.

Antonino Diana, 59 soggetto di sì gran nome, proponendo questa medesima questione, nella parte vndecima delle sue Resolutioni Morali, ne termini di D. Fra Bernardino de Cardenas, Vescouo del

cratione Episcopi, esse maximam necessitatem in illa Eccl-sia, quæ multum differet ex Romana Curia, & de hoc casu ego interrogatus fui ab Eminentissimo Principe, & Domino meo amantissimo Cardinali Tribulcio, & in facti contingentia accidit in India in personam Fratris Bernardini de Cardenas Episcopi de Paraguay, & tunc ego affirmative respondi, & nũc inueneo nostram sententiam firmare validissimis rationibus, sapientissimus, & auctissimus Ioannes Solorzanus in Politica nouissimè edita, & ideo sic ait, lib. 4. c. 5. in fin. E pol mette di parola in parola il discorso di Solorzano. *Hæc omnia Solorzanus, vbi supra, quæ hic apponere per extensum volui, quia resolutionem affirmatiuam à me Eminentissimo Tribulcio datam fcio à quodam Theologo, tunc fuisse, sed immerito impugnatam, sed non expugnatam.*

Digitized by Google

del Paraguay (supponendo hauerl' apportato il Cardinal Triuultio) risolue in fauor della sua cõsacratione celebrata senza la presentatione delle Bolle della confermatione, con solo la notitia morale d' esser state spedite, in caso di necessitar vna Diocese del suo Vescouo, & esser molto distante dalla Corte Romana; in confermatione del qual parere copia tutti i fondamenti, che scrisse Solorzano nella sua Politica Indiana, per esser di questa medessima sentẽza, e vi aggiunge che l' opinione di vn' Theologo, che intentò diffender il contrario non lo fondaua.

Et ancor che Diana, nella duodecima parte delle sue opere[60] *resuscita la medessima disputa della validatiõ della cõsacratione, celebrata senza l' essistenza delle Bolle, e di nuouo apportando i medessimi fondamenti, e testo di Solorzano per l' affirmatiua, e quei di Contreras, & Ouiedo Giesuiti*[61] *per la negatiua, s' aliena dà quest' opinione, non volendo ricordarsi che prima haueua risoluto il contrario, ne fa mẽtione, ò si ritratta di cio che haueua detto prima, quando verisimilmente si puo credere che non era mosso da affectione per nissuna delle parti contrauenienti, ma con questo si rende sospettoso, e dà ad intẽdere che volse lusingar al piu possente, pentito per auentura di hauer fauorito con la sua sentenza vn Vescouo perseguitato, e cacciato dalla sua Sede.*

Che diremo di quest' inconstanza d' opinione in soggetto tanto grande come Diana, e che giuditio si farà, che nell' impressione dell' vndecima parte delle sue Risolutioni, fatta in Venetia, & Anuersa nell' anno 1655. si leuasse tutta la question risoluta in fauor della cõsacratione di D. Fra Bernardino, inserendo in luogo d' essa vn' altra di diuersissima materia, essendo verò, che nella medessima opera stampata in Lione l' istesso anno si troua distesa la questione ch' alleghiamo fauoreuole nel no-

60 Antonius Diana *in d. p. 12. resolut.* 58. doue copia tutto il c. 5. *del lib. 4. de la Politica Indiana da Solorz.* hauendo prima detto l' istesso che questo Auttore nel *tom. 11. tract. 4. resol. 4.*

61 Ibi *resol.* 59. doue anco pone, copiãdola l' approuatione del P. Ouiedo nell' informatione giuridica del P. Contreras, stampata in Lima, come habbiamo detto, l' anno 1647. e fino à questo tempo nisuno impugnò la consacratione di Don Fra Bernardino, ne si parlò mai della sua validatione. Mà Diana si portò in questa contradittione, e variatione per la ragione che adduce Dicastiglio, Religioso Giesuita nel suo *tom. de Sacramentis, tom. 1. tract. 4. disput. 10. dub. 5. num. 110.* Ibi: *Ecce Diana sibi contrarius est. Id tamen, (quod illi non semel contigit) non reprehensione, sed gratiarum actione dignum est. Nempè vir pro communi bono laborãs, & cõmuni vtilitati seruiẽs, plurima lectione diues, & copiosus, pro occurrenti consultantium, & quærentium necessitate, aut etiam desiderio, iam huic, iã illi parti adhæret, quãdo pars vtraque probabili ratione, & DD. virorum auctoritate nititur, & in praxi vtrũuis operari tutum est: voluit autem nobis in medium proferre ad hunc ipsum finem, quid in vna, quid in alia occasione responderit quærẽtibus. Quid, quæso, vtilius pro praxi? Hæc obiter dixerim, vt facessere iubeã nescio quos inuidos, qui hæc, & si quæ sunt similia, erudito viro non verentur obijcere,*

nostro caso. Ma riscontrinsi quest' impressioni, e giudichisi che può essere. 62

Essendo nostro principal intento proceder con ogni modestia, procurando sfuggire quei concetti, che possan offender gl' interessati in quell' affare non habbiamo voluto dire cio, che giudichiamo della variatione del Padre Diana. Ma ci bastarà che le persone dotte, e disapassionate che leggeran questo scritto, giudichino quello che sentiranno ingennamente del fatto.

Sodisfacendo solamente à gl' impedimenti, & oggiettioni, opposte alla consacratione del nostro Vescouo, celebrata senza esser presenti le Bolle della sua confermatione, e da un solo Vescouo, diremo, che non ostante l' autorità di Diana, Contreras, & Ouiedo, e gli altri Dottori di questa partialità, pare nō potersi dubitare della sua validatione, quādo moralmente consto del FIAT di sua Santità, e quando i Vescoui eletti dell' Indie Occidentali hanno in suo fauore la dispensatione di potersi consacrare da un solo Vescouo, assistito da due Prebendati con Mitre.

§. 6.

Diran gli oppositori, che in quanto alla dispensatione generale che la Santità di Pio IIII. concesse à i Vescoui dell' Indie, non potè suffragar al nostro Vescouo, perche la causa impulsiua di dispensare nella forma della consacratione di quei Vescoui fu, che non incorressero nelle pene imposte à quei, che si consacrano dentro di tre mesi doppo la confermatione, riconoscendo che in quelle Prouincie, doue sono si vari, & tosi distanti trà di loro i Vescoui, non si potrebbero metter insieme cosi facilmente i Ministri necessary per la consacratione, in conformità del disposto nel Pontificale, & essendo vero, che il termine assegnato à consacrarsi non corre, che dal giorno, che si ri-

52 La questione che han messo nell' vndecima parte delle Resolutioni morali di questo Autore, stampata in Venetia, & Anuersa l' anno 1655. *resol.* 4. *resol.* 4. in luogo di quella in fauor della consecratione del Vescouo si legge nella stampa di Lione di Francia del anno medesimo con questo titolo. *An aliqua ignorantia secundum se lethalis scilicet ex graui negligētia prouenētis excuset à mortali violationem legum humanarum?* E questo titolo solamēte si troua nell' Indice, ma non appare la risolutione in questa stampa di Lione. Chi ha di cōprenderne la causa? tanto piu se si ricorre il compendio di tutte l' opere di Diana, che uscì pur dalle stampe di Lione l' anno 1657. oue si vede compendiata la quelitione fauorabile al Vescouo, Ioi: Verb. *Episcopus fol. milii 223. nu. 1. 5. potest Episcopus.*

si riceuessono le Bolle; non hauendo reciuuto le sue Don Frà Bernardino, non poteua correr questo termine, & in consequeza cessaua l' vnica causa della dispensation Pontificia. Con che non potè vsar d' essa; & hauendone vsato, la cõsacratione fu nulla, con l' auttorita di quanti affermano, che per esser valida la consacratione fatta con vn Vescouo solo, è necessario seruisi la dispensatione di sua Santità.

A ciò si risponde, che se nella Bolla di questa dispensatione non s' espresso la volonta di sua Santità di dispensare nel numero de' Vescoui per altra causa più, che per la difficoltà di mettersi insieme; e che nel letterale d' essa si suppone la notitia certa della confermatione del Papa; e che cominci à correr il termine di tre mesi: non ostante si deue fermamente intendere, che porti seco la volonta interpretatiua del Sõmo Pontefice, per la natura del suo officio, ch' è di farsi incontro, e rimediar alle necessità della Chiesa. 63

Erano urgentissime quelle che patiua la Diocese del Paraguay, situata nel più interno di quel gran pezzo di terra meridionale del Mondo nuouo, stata lo spatio di sette anni continui senza Prelato, che ardeua in discordie domestiche spirituali, e temporali, con quei disordini, ch' entran ordinariamẽte nella gregge, che si troua senza Pastore: nõ v' era l' olio, non s' amministraua la cresima, mancauano i Ministri, nè si conferiuan i Sacramenti di Confermatione, & Ordine.

Se queste cose si fossero rappresentate à sua Santità, come si poteua dubbitare, che non hauesse da conceder l' istessa dispensatione, acciòche il Vescouo si consacrasse con notitia certa della sua cõfermatione per vn solo Prelato, settandio, che non hauesse presenti le sue Bolle, costando, che s' erano perdute, ò trattenute per alcun accidẽte, poiche auttori grauissimi affermano, che i tre mesi, che si concedono

63 Sanchez de matrimon. lib. 8. disput. 17. n. 8. & seqq. Validam docet esse dispẽsationem in lege superioris ab inferiore factam cum iusta causa: & quando bona fide iudicarit Prelatus inferior esse iustam, si tamen minus iustam, & non sufficientem apparuerit; Quia non est credendum aliam esse Pontificis intentionem circa suas leges, & Dei circa suas, in quibus permittitur inferiori dispensare. Id enim recta Ecclesiæ gubernatio postulat, quod seruandi obtinetur, &c.

no al Vescouo per consacrarsi doppo la promotione, ò conformatione 64 comincino dal dì, che s' hà la nottitia d' essa.

64 Ex cap. eam olim de dolo, & contum. cap. prouidenda, vbi gloss. verb. consecratione de elect. Trident. sect. 7. de reformat. cap. 9. & sess. 23. March. de ord. tract. 1. part. 2. c. 11. num. 6. Solorz. en su Politica Indiana, lib. 4. c. 13.

Aiuta parimente molto la ponderatione delle necessità della Chiesa del Paraguay, la difficoltà di ricorrere Don Fra. Bernardino alla santa Sede per nuoue Bolle, ò si considerino li fiumi, e deserti insuperabili, le nauigationi lunghissime, che si hanueano da vincere. Il tempo che s' hauena da spendere nell' andata, e ritorno dell' Indie alla Corte di Roma, e da Roma al suo Vescouato: l' esporsi un' altra volta le Bolle al pericolo di perdersi nel Perù, ò che fossero absorte dal Mare nella nauigatione del Mediterraneo, dell' Occeano, del Norte, e del Zur, per doue era necessario incaminarle, per mandarle doppo per terra al Paraguay. Poiche se n' andarono quattr' anni dal dì che sua Maestà Cattolica auisò d' hauer presentato D. Fra Bernardino al Vescouato, nella sola spedizione delle Bolle, e mandarle al Perù essendo anco assai più facil il viaggio da questo a quell' emisferio, e maggiore l' attentione de Ministri Regij sua gli occhi di vn Prencipe il più Cattolico di tutti, & il più zeloso nel sollecitar le speditioni delle Bolle de Vescoui in Roma: Che tempo vi vorrebbe per superarcò un lungo corso di felici successi di viaggi per mare, e per terra tanti incommenienti, come minacciano le tempeste, & i nemici in mare, senza passò e fiumi, e senz' habitationi fuor che de barbari nella terra dell' Indie? e che succederebbe, se oltre sette anni d' orfanità, se fosse stata altri sette quella Chiesa, senza Prelato?

65 Villalob. t. part. tract. 2. difficult. 36. num. 1.

Se l' Epikeia spalanca la porta alle leggi in quei casi, che il Legislatore lascia d' esplicarsi per mancamento di notitia, 65 per supponersi, che essendoni, haurebbe determinato senz' attender ad altre regole in diritto, secondo che lo richiedessero l' vtilità, e beneficio publico. Che caso può offerirsi nel qua-

Digitized by Google

quale più à proposito si vsi dall' Epikeia, che in questo di che si tratta.

Poiche la dispensatione Pontificia hauend' espressato solamente vna causa d' hauerla concessa (perche altro nõ souuerrebbe all' hora) s' hà dà presupporre, che parimente haurebbe dispensato in altre simili occurrenze, ò di maggior importanza se quando concesse l' vna, gliene fossero state proposte altre.

Il Vescouo del Tucuman, vsando dell' Epikeia[66] *per la dispensatione generale concessa à Vescoui dell' Indie, che non s' allargaua al caso di Don Fra Bernardino; applicando in quanto à se la legge Ponteficia, per riconoscer, che l' vrgenti necessità di quel Vescouato richiedean rimedio assai prima di consultar con la Sede Apostolica (poiche se bene si contrauentua à suoi ordini, e deliberationi, non si contraueniua punto all' intentione.) consacrò Don Fra Bernardino senza le Bolle presenti con la sola scienza morale, ch' erano state spedite, dispensando in tutte le ceremonie del Ponteficale in quanto all' essistenza, & lectione del titolo della Corte Romana, per non toccare queste ceremonie all' essenza della consacratione.*

Li frutti, che cauaua dalla sua vigilanza il Vescouo erano per à punto quelli, che vengono descritti à mesura del nostro caso dà Agostin Barbosa,[67] *il qual discorre generalmente di tutt' i Vescouati dell' Orbe Cristiano.*

Mà le necessità, ò frutti, che si considerauano per l' assistenza del Vescouo nella sua Diocese, non si rimediauano, nè in part' alcuna seguiuano col sol essere D. Fra Bernardino Gouernatore del Vescouato senza consacrarsi; vsando della commessione del Capitolo; perche mancando la facoltà di poter ordinare, se frustaua l' amministratione de Sacramenti d' Ordine, e Confermatione, e l' Olio, e l' altre cose, che dipendono dall' ordin Episcopal; e

66 *Contraria, & non negatiuè, cõmo lo exorna Villalob. in d. difficult. 36. n. 5. & 6.*

67 Barbos. *de potest. Episcop. tom. 1. tit. 2. gloss. 10. n. 23. Innumerabiles itaque sunt vtilitates quæ ex personali Episcopi visitatione proueniunt; per illam enim vasilicæ instaurantur. Dierum festorum cultus, restituitur, tenuorum opresiones arcentur, dissidia componuntur, concubinarij corriguntur, blansfemiæ, ludi illiciti, periuria, profligantur: plurimaque mala, alioquin ignota, pernicioseque serpentia, detegantur, atque elimantur, nam solis dũtaxat excommunicationibus, aut pœnis alijs criminibus medendum nõ est; id potius verbis, auctoritate, & charitate, obsecrando, & increpãdo, & mille alijs modis, quos versat Pastor, & sponsus animarum excogitat, amans gregem quasi sponsam, quam non ita curat Mercenarius Visitator.*

se

se il Capitolo gli hauesse riuocato la commessione rimarrebbero nello stato di prima gl' inconuenienti, ch' erano stati cagionati dall' assenza del Prelato.

Queste furono le considerationi che spinsero l' animo del Vescouo del Tucuman ad approfittarsi della dispensation generale, con estension ad altro caso non preuisto, nè dichiarato in essa: perche dubbitandosi sè le Constitutioni Pontefical, che dispõgono le ceremonie della consacratione, si doueuan osseruare rigorosamente, quando dall' osseruanza risultasse rischio della salute spirituale di tant' anime (ancorche l' opinion contraria s' approuasse) potè vsare di questa licenza, e non attender alla legge, che sospendeua gli effetti della potestà Episcopale in quei casi, che il Sommo Pontefice riseruandola in se, restringe d' ordinario l' auttorità à Vescoui;[68] *fondandosi, che i Vescoui nelle loro Diocesi per cause grauissime di necessità, ò vtilità possano dispensare nelle ceremonie e leggi Ponteficie*[69] *in quei casi, che non viene espressamente prohibito, ò in quelli, ne' quali indifferentemente discorre la Constitutione, non vietando, ne permettendo, come l' affermano molt' Auttori.*[70]

§. 7.

Nõ si quietano nè meno à queste ragioni gli Emoli del nostro Vescouo, anzi dicono, che l' Epikeia di che vsò il Vescouo del Tucuman per consacrar à D. Fra Bernardino (dispensando nell' essistenza delle Bolle per la sola notitia d' esse) non fu altro che vna mera credulità, che porgeuano le lettere di sua Maestà Cattolica, del Fiscale del Consiglio delli Indie, e dell' Eminentissimo Cardinale Antonio Barberino, e l' informatione de i testimonij, che depossero esser arriuate le Bolle nel Perù, doue correua fama che le hauessero rapite, e tenute nascoste.

68 Villalob. *vbi supr. n.* 6. & ibi citatur Medina *vbi supr. q.* 96. *art.* 6. Vazquez ibidem, *disp.* 186. *c.* 3. *num.* 13.

69 Dicastillus *de iustit. lib.* 2. *disput.* 3. *dub.* 14. *n.* 175. Enriq. *lib.* 6. *de pœnitentia c.* 14. *nu.* 7. *in gloss. lit. K. & lib.* 10. *c.* 35. *n.* 2. *& lib.* 12. *c.* 3. *nu.* 2 *in glos. lit. N.* & alij quos citat Sanch. *de matrim. tom.* 1. *libr.* 1. *disp.* 61. *n.* 3. Præter Cayetanum 1. 2. *q.* 97. *art.* 4. Vide Suarez *de legib. lib.* 5. *c.* 4. Salas *de legib. disp.* 20. *sect.* 3. *diffic.* 7. & alios quos citat Anton. Diau. contrarium asserens *in* 7. *p. resol. moral. tract.* 10. *resol.* 36.

70 Tiraquel. *de pœnis temper. in præf. n.* 31. Lambert. *de iur. Patronat. p.* 1. *tit.* 2. *n.* 9. *q.* 7. *in princip. num.* 2. Cott. *in memorabilib.* verb. *Episcop.* Brunor. à Soræ *in locis communib.* in verb. *Dispensatio in rebus in praxi, tit. de dispensat. ad Benef. n.* 30. Spino *in speculo testament. gloss.* 15. *à nu.* 8. Humad. *in l.* 5. *gloss.* 12. *in fin.* verb. *Sublimitatur, tit.* 9. *p.* 1. Sanchez *de matrim. lib.* 2. *disp.* 40. *à n.* 2. Cened. *pract. & Canonic. quæst. lib.* 1. *q.* 30. *n.* 30. Barbos. *de potest. Episcop. allegat.* 33. *n.* 29.

Digitized by Google

coste. E s' el mancamento delle Bolle poteua supplirsi con la dispensatione del Vescouo del Tucuman haueua da esser in caso, che la notitia fosse tale, che securamente potessero deporre i testimonij d' hauer visto, e letto le Bolle originali; e che il Cardinale con parole espresse dasse auiso della confermation Ponteficia: Mà questo non poteua intendersi cosi, per esser stata scritta la lettera molto prima, che sua Santità confermasse la nomina, e presentation di D. Fra Bernardino, à non farsi in essa mention alcuna di conferma, nè speditton di Bolle: e che tutte le lettere portassero il titolo non solo della degnità, mà il nome proprio di D. Fra Bernardino; perche in questa forma la notitia della spedition delle Bolle non s' hebbe con quei mezi, che possan constituir il Vescouo consacrante in stato di poterssi assicurare, che D Fra Bernardino fosse gia stato confermato; si che dà tutto questo si può cauare, che habbi oprato col piccolo fondamento d' vna leggiera presuntione che non poteua esser sufficiente, affinche l' arbitrio, ò licenza di consacrare sortisse il suo effetto, per consistir la vera scienza delle cose in certa, & infallibile notitia, [71] la quale non era arriuata al Vescouo consacrante, nè meno à coloro, che haueuan deposto in quell' informatione.

Rispondesi à questa obiettione con dire, che non solamente si fa vna cosa, quando si fa di certa scienza, come è ciò, che si vede, mà con scienza presuntiua, [72] dalla quale si formano questi grads di violenta, graue, leue, e leuissima.

La presuntione di scienza violenta, è quella, che nasce da pruoue, ò mezi tali, che necessariamente affermano, come se vn misfatto fosse publico, [73] perche fia publicamente commesso, e publicamente si sà per la fama, e voce sparsa, e di che communemente sene discorre, [74] & in questo grado si ristringe il saper alcuno alcuna cosa da altri; che appunto è quello, che sogliamo chiamar credulità, e vehemente opinione. [75] La

71 Ex gloss. in l. 2. §. antepenult. ff. de aqua pluuia arcend. verb. Sciat; Iniquum est enim propriè esse veritatem visu perceptam in mente tenere, ibi Bart. in l. 1. n. 7. ff. de interrogator. actionib. & in l. Admonendi, n. 8. ff. de iur. optime Nauar. in c. fiquis autem de Pœnitent. dist. 7. & conf. 40. n. 2. & conf. 9. n. 1. tit. de haret. Petr. Caual. resol. crimin. cent. 3. cas. 282. n. 29. Costa de facti scientia, & ignorant. inspect. 61. num. 10.

72 Iuxta doctrina Bartol. in d. l. Admonendi, nu. 21. ff. de iur. iur. and. Bald. in rubric. de controuers. in vtili. n. 1. Nauarr. in cap. fiquis postea, n. 8. de pœnit. dist. 7. Menoch lib. 6. præs. 94. cent. num. 17. & latius lib. 1. q. 20. 3. 4. & seqq.

73 Gloss. in l. si Tutor, ff. de Perice. Tutor. & in Authent. atque semel, C. quomod. quand iudex.

74 Vtin l. cum quidam, §. quod dicitur, ff. de aliment. tutel. tradit. Bald. in tract. de imp. prothonot. n. 171. Afflict. eodem tract. §. 2. nu. 6. Petr. Caualli. resol. crim. d. cent. 3. cas. 287. nu. 30. & cas. 288. num. 8. Cost. de spect. 64. n. 10.

75 Iu xt. text. in l. 2. §. id est. loco, iuxta glos. ibidem, verb. Sciat. ff. de aqua pluu. arced. Bartol. in d. l. Admonendi, n. 21. Nauarr. in c. fiquis 4. nu. 10. de pœnit. dist. 7. Cost. in spect. 61. num. 14.

La presuntion graue di scienza consiste nella semplice opinione, quando dà alcuni inditij, e congetture s'induce l'animo à creder vna cosa, non affatto persuaso ad hauerla per vera, mà con qualche perplessità si trattiene nel farne giudicio. 76

Leue presuntion di scienza è quella che solamente induce sospetto, come quando dà inditij fragili, e leggieri l'animo è propenso à creder vna cosa, mà ritroua la ripugnanza nello scrupolo, per esser assai debbole la persuasione nella certezza. 77

Mà leuissima è quella, che stando del tutto fermo nella dubbietà, non si inchina l'animo à creder cosa veruna, non punto sicuro della verità del fatto. 78

Si che con questo può entrarsi nell'essame, ò disputa, se col dirsi, che li Vescoui consacrante, e consacrato hebbero notitia delle Bolle, si debba intendere, che questa notitia douesse fondarsi in scienza propria, e con ogni rigor vera, e se bastasse, che fosse presunta, & in che grado di presuntione.

Che la notitia delle Bolle, che si richiedono alla consacratione douea fondarsi nella scienza certa, e non presunta, si pruoua, dà che, se per alcun statuto, ò legge si richiede scienza, s'habbi da intendere della vera, e non della finta, ò presunta. 79 *E ciò si conferma con dire, che se vn statuto richiede pruoua, non si sodisfà con addurre presuntioni, e congetture, ancorche lo dispongan le leggi, perche simiglianti presuntioni non possono sortir il nome di propria, ò vera pruoua,* 80 *che perciò la legge della partita,* 81 *dice:* Las sospechas muchas vegadas no aciertan con la verdad: *E le sacre pagine assecurano ben questo nel caso di Gioseffo, il quale per suggir il pericolo, che correua per le dishoneste instanze della padroua, lasciò nelle di lei mani il mantello, e cõ esso vn assai manifesto inditio per poter esser condannato; ma se bene fu in sommo grado ve-*

bi-

76 *L. 3. §. eiusdem, ff. de testib.* ibi: *Quid credas aut parum probatum opineris ff. de testib. facit* glos. in dict. verb *Sciat, & in l. si duo, §. penult. ff. ver. possidet.* Bartol. *in d. n. 21. in l. admonendi.* Nauarr. *in dict. cap. siquis positus, n. 8 & in c. siquis autem, nu. 11.* Menoch. *d. lib. 6. pres. 94. n. 19. & lib. 1. q. 7. n. 53.*

77 Argum. text. *in l. lege Aquilia si delectum,* ibi: *Ad suspitionem iudicis l. absentem,* ibi: *Sed nec debere de suspitionibus aliquem damnari, ff. de pœnis, l. 1. §. si suspitio ff. de incend. ruin. & naufrag. cap. tua de etat. & qualit.* Bartol. *in d. l. admonendi, n. 21.* Nauarr. *in d. c. siquis positus, n. 8.* latè Menoch. *d. q. 7. ex n. 41. & in dict. pres. 94. n. 18.* Farin. *in pract. part. 1. q. 36. n. 172.*

78 Argum. text. *in l. 3. C. qui ad libertat. proclam. non licet. l. post rem, ff. de transact. l. si debitor ff. de petitionе hæredit.* glos. *in l. 1. C. de Procurator. vbi & in l. de statu ff. de testament. & in vbi ff. de iuris, & facti ignor. vbi d. ab instantem appellant, tirabatione.* Bartol. *d. n. 21.* Nauarr. *in d. c. siquis, n. 12.* Menoch. *d. q. 7. nu. 47.* Farin. *d. q. 36. n. 193.*

79 Alfict. *de iure Prethomis. §. 2. n. 7. & 8.* Bartol. *in d. admonendi in 51. volumn. vers. Hoc præmisso, ff. de iur. iurand.* Bald. *in l. 2. §. volentes ff. de solut. matrim.*

80 *In Cast. Ben. cons. 79. v. 6. per text. quem non appellat aureum, in l. si tabulæ testamentæ 2 rubum, in illa verbis: Quia ex coniectura non præsciuit scripsit vitricus, & glos. ibi: Exponit, id est, ex præsumptione, cum alias clara pro lectura.* Mascard. *de iuramento, concl. 4. num. 41.* Valenz. *cons. 101. n. 24.*

81 *Las Siet. tit. 19. l. 3.* ibi: Auend. *in Diccionario, Presumpcion, vers. Qua regula.*

hemente, la scrittura palesa per reo[82] *à Putifar; e questo deue intendersi in qualsiuoglia attione pregiudiciale, & obligatoria, etiamdio nelle cause ciuili, che vogliono nel testimonio piena, e vera scienza dell' atto, intorno al quale si depone,*[83] *che si dichiara presuntiuamente; non si fà caso della sua depositione.*[84]

Se tutte le pruoue di che si valsero i Vescoui, quãdo pure si considerino nel grado di presuntioni violente (supponendo chiaro non hebbero questa certa scienza, che non l' impugniamo) non potrà negarsi, che fù sempre mai scienza presunta; & il presumere, e sospettare non fà saper quello, che la presuntion, ò sospetto fà dubbitare. E se il concedersi che il Vescouo del Tucuman potesse dispensare nel difetto della presentation delle Bolle, consistendo nell' hauer certa, e vera notitia della loro speditione; hauendo questa mancato, ne segue, che la dispensatione fu temeraria, e che l' Epikeia non potè ottener il suo luogo, per mancarui il fondamento principale, che constituisce a Don Fra Bernardino nel grado di Vescouo eletto, e confermato da sua Santità.

Per risponder alla forza di queste ragioni, è di mestieri discorrer intorno alla scienza presunta, con che oprarono i Vescoui. Il primo grado della quale si forma, come habbiam visto, di presuntioni vehementi, che non posson applicarsi ad altra intelligenza, che à quella sola dell' attione, che tenghiamo presente, essendo puntualmente dell' istessa natura.[85] *Le presuntioni si riducono al' hauer riceuuto Don Fra Bernardino lettera della Maestà Cattolica, sotto la data delli 21. di Febraro 1638. E quattro mesi doppo vn' altra con la soprascritta al Vescouo del Paraguay del suo Consiglio, &c. con la data di 14. di Luglio dell' istes' anno, e con essa, quella del Fiscale del Consiglio dell' Indie con la soprascritta simil alla Regia con la data di 20. d' Aprile 1639. E finalmente n' hebbe vn' altra di*

82 Fr. Gio. Marquez nel *lib. de los Estados*, sopra il salmo 136. *versic.* 12. *confid.* 2. in illis verbis: *Quod nimis credulus verbis vxoris iratus est valde*, vt habetur, *Genes. c.* 39.

83 *L. testium, C. de testib. l. qui testamento, §. fin. ff. de testament.* Bart. *in d. l. admonendi, n.* 28.

84 Farin. *quæst.* 70. *c.* 3. *nu.* 127. *& n.* 184.

85 Vt ex Bald. *cons.* 249. *ad fin. vol.* 1. traduut Ioseph. Ludouis. *commun. lib.* 1. *concl.* 54. *vers. Et præsumptio* Farin. 1. *tom. quæst.* 36. *num.* 115. Tiber. Decian. *cons.* 8. *n* 59. *lib.* 1. ibi: *Vehemens autem tunc dicitur, quando iudicantis animus ad contrarium persuaderi non potest, nec eius intellectus verti potest in oppositam cõsciẽtiam, dato quod probationes claræ non sint.*

 Essaminato Fra Diego di Sosa, della Religione di S. Francesco disse le seguenti ragioni.

A *La tercera pregunta dixo: Que sabe por cosa publica, derramada en la Villa de Potosi, de donde viene este testigo, como se auian ocultado las dichas Bulas, y que lo tiene por cierto, porque le mostraron vna carta en la Ciudad de la Plata del Padre Fr. Alõso de Zepeda, Sacerdote, en que le auisaua: Por aqui hã passado las Bulas del señor Obispo del Paraguay, y las lleua vn hombre que venia de Lima; y que en el Conuento de Potosi, donde llegò este testigo, con breuedad huuo otras cartas, la vna de Lima, en que auisaua: De aqui se despacho vn hombre con las Bulas del señor Obispo del Paraguay: y de la Ciudad del Cuzco huuo otras dos cartas: la vna del Padre Fr. Diego de Vmansor, Lector de Prima, escrita al Padre Fr. Iuan de Vedia; y otra del Padre Fr. Antonio de Villabona, Lector de Visperas del dicho Conuento del Cuzco, en que auisauan como auiã passado por aquella Ciudad las dichas Bulas, y se dezia que se auian ocultado en la dicha Villa de Potosi, y que se sospechaua que por dependencias de ciertas personas graues, q̃ estauan en Chuquizaca, cuyos nõbres no se escriuen, y q̃ todo esto es publico, publica voz, y fama, y en la Villa de Potosi; y esto respõde.*

A *La quarta pregunta, dixo: Que le parece, que los motiuos q̃ pudo auer para ocultar las dichas Bulas, fueron embidias de su buen zelo, de las almas del señor Obispo, y auer reprehẽdido vicios en los Sermones, y por auer sido amigo del señor Presidente de la Plata, y que enemigos suyos las ocultaron, y que esta era voz publica en la dicha Villa de Potosi, y que los mas de los vezinos auian sentido se ocultassen las dichas Bulas; y esto responde.*

Filippo d' Alarcon cittadino di Guamanga, doppo d' hauer deposto di publica voce, e fama sparsa, aggionge le clausule seguenti: *Que assimismo era cosa publica, que por ser el señor Obispo amigo del señor Presidente Don Iuan de Lizarazo y auerle assistido, enemigos suyos poderosos las ocultaron, ò hizieron ocultar las dichas Bulas, y que en todas las conuersaciones se dezia esto en la dicha Villa de Potosi, con gran sentimiento por ser amigos del señor Obispo.*

Y *En la octaua dixo: Que es publico, y notorio en todo el Reyno del Perù, como de ordinario se hurtan los pliegos de cartas, ò se abren, y en particular las que van para las Cabeças de los que gouiernan, y que las que vienen con los Chasques de Lima, no vienen seguras, porque suelen embriagar a los Indios que las traen, y les abren las cartas y se las quitan; y que en la Ciudad de Lima, siendo vn cuñado deste declarante Correo mayor de la dicha Ciudad, estuuo a pique de que le costasse muchos pesos, porque faltò del Chasque vn pliego del Santo Oficio, y que el lio de las cartas se abriò de manera, que no se echaua de ver que faltauan cartas.*

12. di Decembre 1639. dell' Eminentissimo Cardinale Antonio Barberino, le cui copie habbiam registrato nel principio di questa scrittura.

Doppo, per verificare più essattamente la fama sparsa, che le Bolle fossero arriuate nel Perù, e che l' hauessero rapite alcuni nemici di D. Fra Bernardino, ammesse information di testimonij il Vescouo del Tucuman; li quali depossero, [86] *ch' era vero, e notorio l' arriuo delle Bolle, e che nella Città del Potosi, ò in quella della Plata, eran state furate d' ordine d' vn soggetto poteroso, allargandosi alcuni di quelli nel deponer intorno a i motiui, e pretesti, che si presero per occultar le Bolle.*

Supponghiam hora, che ad vn soggetto qualificato, dotto, prudente, e ripieno di zelo del bene del prossimo, succedesse vn caso simil a quello di D. Fra Bernardino, di presentarlo vn Monarca per vn Vescouato, e che cõ qualche interuallo di tempo gli fossero consegnate più lettere, così del Monarca, come d' vn suo Ministro de' principali, e d' vn Cardinale Nepote d' vn Sommo Põtefice, Capo d' vna Congregatione, e che in dette lettere fosse trattato da Vescouo eletto, e confermato, e che à questo s' aggiõgessero dichiarationi di testimonij, che deponessero della notitia d' esser state spedite le Bolle nella forma che habbiam visto; si giudicarebbe per ventura credulità vana, ò leggerezza di ceruello l' hauer per certa, & indubitabile la sua confermatione? nõ si crede. E questa scienza, che resultaua dà si vehementi presuntioni, si riputarebbe per vna semplice opi-

Digitized by Google

opinione, fundata nell' inclinarsi l' animo, e non più à credere, però con dubbio tale, che non si potesse assicurare di quel, che credeua? di nessuna maniera.

Che se si considera il titolo delle lettere Regie, che dice: Al Reuerendo in Christo Padre Obispo del Paraguay, del mi Consejo, *non s' induce cosa più sicura, che d' essergia state spedite le Bolle, essendo stile immutabile della Maestà Cattolica, e del suo Consiglio, non dar il titolo di Reuerendo Padre, che a i Vescoui eletti, e confermati: poiche à quel che nomina, ò presenta non dà il titolo di Reuerendo Padre, nè chiama del suo Consiglio, essendo douuto l' uno, e l' altro solamente à gli eletti, e consacrati, come lo chiarisce una legge del Regno di Castiglia, che dice:* [87] Por quanto los Arcobispos, y Obispos son del nuestro Consejo, por razon del titulo que tienen. *E questo titolo non può intendersi per quãdo si fà la presentatione, perche l' elettione è quella che costituisse in dignità. Et in pruoua di questo si fa, che quando l' Ambasciatore della Corona di Spagna caua il dispaccio della confermatione di qualsiuoglia Vescouo, lo manda serrato, e sigillato alla Corte Cattolica, e in quel Consiglio, al quale tocca, si apre il piego, e consegna il dispaccio al Fiscale, che riconoscendo esser stato spedito in buona forma, s' incamina al nominato in Vescouo, acciò che si consacri, & all' hora gode non solo del titolo di Reuerendo in Christo Padre, che così scriue il Rè a i Vescoui, come s' è detto, mà di quello di Consigliere Regio.*

[87] *L. 4. tit. 4. lib. 1. Nou. Recopil. Gregor. Lop. in l. 11. part. 3. glos. 2. l. 6. tit. 9. p. 2. glos. 3.*

La medesima ragione s' adduce per il titolo della lettera del Fiscale, come per quello della Regia, perche si presume adequatamente, che douendogli constar della speditione legitima delle Bolle per l' oficio di Fiscale che essercita, si deue dir, & intender ancora, che habbi scritto con sicura notitia, che il Consiglio in nome Regio haueua incaminato le

le Bolle spedite in Roma à Don Fra Bernardino.

Ma assai più vehemente presuntione pare quella, che causa la lettera dell' Eminentissimo signor Cardinal Barberino, come istrumento publico, à che si douea dar fede, 88 per esser sigillata col solito sigillo, e sottoscritta dal suo Secretario, e portar di più il titolo riferito di Vescouo. 89

E quantunque sia vero, che in questa lettera nō si faccia mention alcuna explicita d'esser state spedite le Bolle, con tuttocio, viene ad esserui implicita, come supponendola per cosa certa, & infallibile, essendo il Cardinal Antonio Presidente d'una Congregatione nella Corte di Roma, perche non si presume darebbe titolo di Vescouo à chi non lo fosse. Ne vale il dire, che agli eletti, & non consacrati suol darsi il titolo di Vescouo, perche vi molta differenza frà gli eletti assolutamente dal Pontefice, & rappresentati da sua Maestà Cattolica, poiche la presentatione dà solamente diritto alla dignità, ma gli eletti da sua Santità l'acquistano subito fatta l'elettione. 90

Non v'è parola nella lettera dell' Eminentissimo Cardinal Barberino, che non persuada efficacissimamente esser certa la spedition delle Bolle di D. Fra Bernardino de Cardenas; perche considerando la clausula: Cupio, vt amplitudo tua, de statu suæ Ecclesiæ temporali, ac spirituali, &c. relationem mittat: Sarebbe stato detto cō impropriettà, e si sarebbe attribuito à Don Fra Bernardino auttorità, e possessione, che non poteua hauere senza esser confermato nella Chiesa del Paraguay, che se gli nominaua per proprio.

E per quello, che risguarda la propagation della Fede, solamente si poteua indrizzare la spedition à persona, che per giuridittione potesse coadiuuare l'intento del Cardinale, che insisteua nè mezzi di propagar la Religione (e questa è peculiar

obli-

88 Cap. 2. *de fide instrumentorum.*

89 *Sigillum scripturam authenticam facit*, Math. Affl. *Q. in comm. feud. tit. de prohibit. feudor. ab Imper. Lothar §. iuoniam, n.* 10. Borell. *lib. 2. de Magistr. edict. c. 13. nu. 5. & seqq.* Theodor. Hoping *de iure sigillor. cap.* 10. *§. 1. n* 8. Por quanto los sellos de que vsan los Cardenales son publicos, y autenticos, *argum. cap. cum est.* 11. *q.* 3. Nicol. Euerard *tract. de fid. instrum. c.* 12. *n.* 4. Petr. Gregor. *lib.* 15. *syntagm. iur. cap.* 4. *n.* 7. Idem Hopingius, *cap.* 4. *§.* 2. *num.* 46.

90 Vidè Barbos. *de potest. Episcopi, 1. tom. cap.* 2.

obligatione de Vescoui) non douendo crederſi, che egli daſſe trattamento di Veſcouo, e raccomandaſſe coſe attinenti alla degnità Epiſcopale, à ſoggetto non ancho confermato dà ſua Santità, nè à fauor di cui non foſſero ancor ſtate ſpedite le Bolle.

Et oltre à ciò, che giudicio ſi dourebbe fare dello ſcriuere di ſua Eminenza a Don Fra Bernardino con gli epiteti di fratello, ſignor, & illuſtre; ſe è ſtile della Corte Romana, che ſua Santità, [91] e quei Miniſtri, che immediatamente li rappreſentano, per la degnità, & officio (come appunto ſiegue de' Preſidenti delle Congregationi) trattano i Veſcoui dà fratelli, ad imitatione degli Apoſtoli, che coſi fra loro ſi nominauano, per eſſer d' vn medeſimo Collegio. Et in ſignificatione di queſta vguaglianza ancho il Sommo Pontefice ſi chiama Veſcouo di Roma, [92] & i Cardinali ancho non Veſcoui trattano gl' Imperatori, Rè, e Prencipi ſoprani con l' affettuoſo nome d' amato figlio. [93] Dunque non eſſendo douuto il titolo di fratello, ſignor, & illuſtre ſe non à Veſcoui confermati, [94] e conſacrati, hebbe dà giudicare Don Fra Bernardino, che l' Eminentiſſimo Cardinal Antonio Barberino, regolando i trattamenti con la ſublimità della degnità Epiſcopale, gli ſcriueua come à Veſcouo confermato, che coſi ſe lo perſuaſe, e che le Bolle erano ſpedite; anzi con maggior fondamento lo credeua per raccordarſi, che in ſtato di religioſo particolare, ſin dal principio di Giugno del 1637. haueua ſcritto per altri affari all' Eminentiſſimo ſignor Cardinale, qualche tempo prima di ſapere, che la Maeſtà del Rè Cattolico l' haueua preſentato per Veſcouo; e coſi la lettera di ſua Eminenza ſ' hà dà conſiderare come riſpoſta data à ſoggetto preſentato dà vn Monarca per Veſcouo, ſenza hauer prima potuto ſapere, ò hauer notitia alcuna d' eſſer ſtato nominato, e preſentato dalla Maeſtà Cattolica; poiche ſe nella riſpoſta vien trattato dà Veſco-

91 Vide Barboſ. de poteſt. Epiſcopi, c. 2. n. 12. ex cap. 1. de priuileg.

92 Cap. ſi Epiſcopus 2. quæſt. 9. c. tranſmiſſum 8 diſtin.

93 Ex cap. quam grauis de crimine falſi, c. ſi quando de reſcriptis.

94 Gregor. Lop. in l. 1. tit. 25. p. 4. gloſſ. 1. ibi: Quod Epiſcopi vocari debent domini, quia ſucceſſerunt in locum Apoſtolorum, vt in l. 66. tit. 5. part. 1.

95 Come si vede nella cedola Regale dell' auiso di presentatione con la data di 27. di Febraro 1638.

uo, diece mesi doppo che si scrisse à Roma della presentatione, questo interuallo di tempo 95 se bisognaua appunto, accio che l' Ambasciator di Spagna lo proponesse, s' essaminassero l' informationi, e sua Santità col consueto consiglio di tutti i Cardinali approuasse la presentatione. Et hauendo dà intenir necessariamente l' Eminentissimo Cardinal Antonio ne i tre Concistorij (che sopra queste materie si celebrano) s' haueua dà supporre, che sua Eminenza haurebbe notitia non solo della confermatione, mà della speditione delle Bolle. E che così la risposta à lettera di Religioso particolare, si conuertisse in lettera d' auiso, e quasi congratulatoria del conferito Vescouato della Chiesa, à che era stato proposto.

Avaloransi queste considerationi dal saperssi, che poco doppo, che la Maestà Cattolica nominò, e propose Don Fra Bernardino per Vescouo del Paraguay, presentò ancora à D. Felicitano de la Paz, Vescouo di Chiuquitabo per Arciuescouo di Messico, & à Don Diego de Villagomez, Vescouo di Arequipa per Arciuescouo di Lima; e che entrarono in possessione, & arriuarono le loro Bolle, mentre le staua aspettando ansiosamente D. Fra Bernardino.

Mà se tuttauia si dubbitasse della forza di queste ragioni, ò presùtioni, e si dicesse, che quelle lettere non esprimeuano il nome proprio di D. Fra Bernardino, mà quello della degnità, e che poteuano esser state scritte ad alcun suo antecessore: deue dirsi, che l' Eminentissimo Cardinal Antonio scrisse in risposta di lettera riceuuta di fresco; e la Diocesi del Paraguay era vedoua del suo Pastore sette anni à dietro, e che nel Consiglio dell' Indie, doue si spedì la lettera di sua Maestà, à pieno si restaua informato della Sede uacàte, e della nomina, e come Don Fra Bernardino era stato destinato à quella degnità. Oltre che è stile di Corte, ne' dispacci, che si chia-

si chiamano d' officio (ch' è tanto come dir correnti, ò ordinarij) non metter nelle soprascritte altro, che le degnità, senza farsi mentione de nomi proprij delle persone, che l' essercitano.

Se vi fu errore, fu commesso nella Secretaria del Consiglio dell' Indie, scriuendo lettere ad vn Vescouo, che non era pur anche confermato da sua Santità, porgendo occasion à Don Fra Bernardino di persuadirsi, che le sue Bolle s' eran riceuute in quel Consiglio, poiche i Ministri maggiori, e quelli della Secretaria lo trattauano nelle lettere, e disbacci, come vero, e legittimo Vescouo.

Mà chi potrà persuadersi, che vn Fiscale, & i Secretarij hauessero commesso vn si fatto errore? scriuendo il primo, e dando (oltre l' auiso) ordini secondi, formando pieghi senza li principali dispacci; poiche con le Bolle riceue le lettere originali, essendo che li primi, con li quali si sforzò, e conseguì la consacratione, furono li dupplicati come s' è visto.

Di più se la notitia d' esser vno consacrato in Vescouo, può darsi con lettere particolari, come l' afferma Farinacio[96] riferēdo vna decis. della Rot. Roman. che in proprij termini così giudicò, & è anco opinione di Solorzano,[97] che con l' auttorità d' vn testo Canonico, dice: No parezca mucho, ni nueuo, que la confirmacion se prueue por tales cartas, pues la presentacion se prueua por ellas. Che marauiglia sia, se hauendo riceuuto Don Fra Bernardino lettere simiglianti, e cōstādo per li detti d' acreditati testimonij, che le Bolle erano arriuate nel Perù, e che erano state transfugate; non necessitasse, che questa notitia si fondasse in vera scienza; poiche era sufficiente (secondo l' auttorità della decision Romana, e dottrina di Farinaccio, e Solorzano, con quei Dottori che citano) la scienza presunta, perche si sapesse, che era certa la conseruatione: e l' istesso intese sempre il Vescouo consa-

96 Farin. in selectis, 1. part. tom. 2. decis. 475. n. 744.

97 Solorz. Polit. Indian. cō occasione de disputare di quest' istesso caso, lib. 4. c. 4. Si vale del c. ea noscitur de his quæ fiunt à Prel. y cita à Genoa de scriptur. priuat. lib. 3. q. 2. num. 1.

Digitized by Google

98 *Inferiremo qui le proprie ragioni, con le quali il Vescouo del Tucuman publicò si reggeua, e che con scienza morale potesse confacrar à D. Fra Bernardino nel decreto che publicò quando celebrò quell' atto, el cui principio habbiamo apportato nel primo discorso, fol. 3. b.*

Y Aunque es verdad, que por no llevar las Bulas de su Santidad, no lleua la potestad de la jurisdicion, esta la suple el poder q̃ el Cabildo Sedevacante le da, para que en su nombre, y como su Prouisor, y Gouernador gouierne: lleua empero enteramente el zelo de verdadero Pastor, y Padre a sus ouejas, en la certidũbre moral de que se passaron las Bulas, q̃ resulta de lo contenido, y alegado en su pedimento, de los instrumentos, y prueba presentados, y dada en ellos autos: lleua assimismo la autoridad, y virtud Apostolica, en la consagracion que in fin de reuerencia la potestad, para interpretar las escrituras: haze verdadero Predicador Euangelico y no coadjutor en la predicacion: lleua Oleos, y las Ordenes; y aunque por ir cõsagrado no lleua potestad de jurisdicion en tales ouejas, pero lleua la potestad de orden, con que se ocurre a remediar, no solo las necesidades que en este escrito se contienen, y las que representa el señor Obispo en el suyo, y declaran los testigos, ũ otras muchas, que si pudieramos a boca representarlas al Rey Catolico de Castilla, y de Leon nuestro señor, y al Sumo Pontifice, lo hizieramos, y que no nos atreuemos por escrito, basta dezir que *imminet haresis, & schisma*, y juzgamos que es grauissima, y vrgentissima necessidad, dexar continuar tanto tiempo la falta del remedio, y la perseuerancia de tantos daños espirituales, que con la duracion suelen ser incurables, y causar mayores daños.

crante, 98 *che mosso da si vehementi presuntioni, conobbe non potersi applicar altra intelligenza, che questa, che D. Fra Bernardino era Vescouo, e che in suo fauore haueua il FIAT del Sommo Pontefice; con che l' vno, el' altro oprò in virtù della presuntione violenta di scienza, che le Bolle eran state spedite, & erano nel Perù, ma nascoste, bastando questo solo sospetto a qualificar per giusto l' atto della consacratione; e l' Epikeia di che s' approfittò il Vescouo del Tucuman, dispensando nella mancãza de presentatione di Bolle.*

Richiedersi vera, e certa scienza in tutti gli atti pregiudiciali, & obligatorij, e che l' attestante habbia da deponere con la medesima scienza, si deue intendere ne' casi penali, quando si tratta di condannar vn reo capitalmente, non soccedendo cosi in quanto ad escluder il delitto; perche tutto quel che è dubbioso, & equiuoco si interpreta, e s' estende a quel significato, che può esser più fauoreuole,

Y para la necessidad tan grande, y tan extrema, basta la noticia que de los autos resulta, y de las razones del escrito del señor Obispo, de que su Santidad despachò las Bulas, y de tanto tiempo como ha que le presentò su Magestad a la Sede Apostolica, y que a todos los Obispos presentados de este tiempo, despues les han venido sus Bulas, de que no nos consta, y nos valemos de esta prueba por letras, segun el margen de la glosa arriba citada, y en caso de tan extrema necessidad, y esto lo mas lugar quando cae en varon Apostolico, que solo en el estado de Religioso mero, deuiera la Iglesia mandarle ir a Prouincias necessitadas de varones Apostolicos, pues con esta nuestra carta, a su Santidad, y a su Magestad, certificamos, y hazemos fee, y por ser materia tan graue, a mayor gloria, y honra de Dios, lo juramos por nuestra consagracion, que nos ha enseñado, corregido, y ayudado con las costumbres, con la modestia, con la humildad, con la predicacion continua, con la constancia grande en el sufrir, pues auiendole rogado assi, y dadole letras de poder para ello en todo nuestro Obispado, visitando las Ciudades corrigiendo de dia, y de noche, haziendo la doctrina a los Indios, y Negros por su propia persona, confessandolos, dandoles de su pobre limosna: assi nos lo auitaron nuestros Curas, y Vicarios, y en esta Catedral lo hemos visto, y reconciliado muchos odios en amor Christiano, y fue Dios seruido que viniesse en ocasion del jubileo plenissimo centenario, en que ha sido Ministro de confession, y comunion a todo genero de gentes, grande el concurso todos los dias de Indios, y Españoles a oirle la doctrina, y os certificamos, que auiendo concurrido juntos en la Iglesia, estaua la Cauilla mayor llena de muchos para que los comulgasse, de Indios para que los rezasse, y obras y zelo Apostolico tan grande, no inzegamos que lo deuemos quitar a necessidades temporales, y espirituales, tan grandes, tantas, y tan continuas en parte tan remota como es el Paraguay, y casi imposibilitada de recurso a Roma, y a Madrid.

uole, & a proposito per far suanire l' accusatione, 99 ancorche sia impropria, & contenga alcuna repugnanza 100 per due ragioni assai concludenti. La prima, perche ne' delitti la pruoua deue esser più chiara, e risplẽdente della luce del mezzo di, 101 e nõ possono indursi per atti, ò parole, in che s' ammettano più significati, per esser sottoposti all' incertezza; 102 & affin che appaia delitto non basta, che possibilmente, mà che necessariamente costi, 103 poiche quello, che può esser, e non essere, non si può chiamar, ò affermar per costante. 104 E l' altra, che si conforma con l' equità natural, e ciuil, e che in materie penali s' hà sempre d' ammetter, & abbracciare l' interpretatione più soaue, e fauoreuole al delitto, 105 e così per vna celebre glosa 105 si dispone, che in cõcorso di pruoue s' habbi d' anteponer l' esclusiua del delitto, quantunque la parte contraria si valesse di testimonij degni di maggior credito. 107 E tuttociò non si rigetta negli altri casi, doue la scienza presunta si hà per efficace nel scusar di colpa tutto quello si esseguisse in simil genere di pena.

99 Ex text. vulg. *in l. merito ff. pro socio*, Bald. *in l. 2. in fin. ff. de duobus reis*, Abb. *in c. dubium el 2. col. vlt. de electione*, Ruin. *c. vol. 145. nu. 25. & 26.* Alciat. *regul. 3. præsumpt. 1.* Farin. *quæst. 85. per tot.*

100 Glos. *l. ad fin. in cap. nequis arbiter 22. q. 85. n. 16.*

101 *L. vlt C. de probationib.* canonizata in cap. *sciant cuncti 2. q. 8.* Caietanus *2. 2. q. 60. art. 3.*

102 Bald alegando a Boecio, *in l. precib. colum. 7. C. de impuber. & aliis subst.* Alexand. *cons. 37. nu. 6. volum. 1.*

103 Bald. *in l. ad probationem la 2. C. de probationib.* Oldrad. *cõs. 265.* Alexand. *cons. 82. vol. 1.*

104 *L. non hoc, C. vnde cognat.* Farin. *cons. 75. num. 67.* Menoch. *cons. 167.*

105 *L. factum, §. in pœnalib. ff. de regul. iur. l. si ita 11. §. fin. ff. de reb. cred. l. Titius 24. ff. de cõstituta pecun.* Accatius *de priuil. iur. ciuil. libr. 2. c. 5. nu. 81.* ponderans illum Senec. *lib. 1. controu. c. 5. inter dispares sententias mitior vincat.*

106 Glos. *in cap. Clerici 81. dist.*

107 Tiraquel. *in l. si vnquam in princip. n. 46. C. de reuocand. donationib.* Farin. *q. 65. n. 153.* Acaña *in d. cap. Clerici, num. 2.*

§. 8.

Nè ben stracchi gli emoli del Vescouo dell' aspera persecutione nello spoglio delle conuenienze temporali, che goder poteua nella possession pacifica, e tranquilla della sua dignità, e diocese, indirizzarono atroci batterie contra la quiete dell' animo, e sicurezza della sua coscienza, impugnando la validità della consacratione non solamente, mà (trouandolo inuincibile) si voltarono contra la coscienza di tutti coloro, à quali erano stati amministrati i Sacramenti, così per mano del Vescouo, come d' altri Sacerdoti, ordinati dell' istesso, e contra li medesimi Sacerdoti, e Ministri, con vn mezo altretanto malitioso, quanto bastante per conseguirne l' intento.

Diceuan dunque, che dandosi il caso d' esser stata celebrata la consacratione cõ opinion probabile, non rimaneua la coscienza del Vescouo sicura, se non la reiteraua sub conditione. *E non s' arrossirono d' indirizzare la propositione al Vescouo medesimo, ammonendolo quasi, e consigliandolo sotto pretesto di zelo, rappresentãdogli, che la commũ opinione è sentire di più Dottori classici, fosse che qualsiuoglia atto commesso su l' appoggio di opiniõ probabile sia di sicura operatione; ma che venendo ristretta a i soli Sacramenti del Battesimo, e dell' Ordine Sacerdotale, & Episcopale (per li graui danni, che risultar potrebbono dalla loro inualidità) potesse disporsi alla reiteratione.* [105] *Se hauessero conseguito di poter far entrar gli scrupoli nel Vescouo, e la consacratione si fosse reiterata, sarebbono risorti senza alcun dubbio scãdali grauissimi, & haurebbono partorito horror indicibile all' vdito Christiano; perche tutti i Sacerdoti necessariamente dobeuano riordinarsi, i penitẽti reipetir le loro cõfessioni, e tutti cosi ecclesiastici, come secolari rimanere obbono immersi in vna confusione, e pieni di dubbij, e scrupoli, & in conseguenza seguirebbono d' innumerabili assurdi.*

[105] Villarrol *nel suo Gouerno Ecclesiastico, e Pacifico, p. 1. q. 1. art. 9. nu. 50. & seqq.* nel qual cita à Macchiado nel suo *Perfect. Confess. art. 5. n. 2. e* Granad. *in 3. p. controuers. 9. dub. 6. n. 9.*

Mà D. Fra Bernardino fece quel che douea, non ammettendo il consiglio di coloro, che voleuano mostrarsi troppo zelosi delle sue conuenienze, poiche si affermaua esser vero Vescouo cõsacrato Canonicamente, non solo per attinersi all' opinion probabile, mà alla più probabile. Perche quella dispensation generale di Pio Quarto, oue concedeua à Vescoui eletti dell' Indie, di poter esser consacrati da qualsiuoglia Vescouo da loro eletto, nõ solo suffragò alla dimanda di Filippo II. il Prudente; anzi con independente deliberatione assolse dalle scõmuniche, e pene, in quali fossero incorsi, à tutti quei Vescoui, che anteriormente fossero stati consacrati senza simil dispensatione, per man d' vn solo Ves-

60-

cõuo, supponendo esser valide le loro consacrationi, e non solamente le suppose valide, e loro condonò le pene, mà quello, che deue maggiormente osseruarsi, tralasciò il comandar espressamente che reiterassero le consacrationi sub conditione. E ciò nõ haurebbe ordinato, perche eran troppo euidẽti li danni, & inconuenienti, che necessariamente haurebbono causato l' operationi de Vescoui sù la confidenza dell' opiniõ probabile, nell' amministratione de' Sacramenti, e principalmente dell' Ordine Sacerdotale; poiche le messe, le confessioni, & i matrimonij sarebbono restati espõsti al rischio dell' inualidità; essendo la radice infetta, e dubbioso il fondamento dell' ordine Episcopale, dal quale trahean l' origine.

Nè è credibile, che vna materia delle più importanti, che si possan offerire nella Chiesa di Dio, s' hauesse dà tralasciare dal suo Vicario, quando era di tanta conseguenza il dichiarar, se la consacratione fatta dà vn solo Vescouo, precedendo approuatione di sua Santità, ancorche senza la dispensatione dell' assistẽza di tre Vescoui, fosse, ò nò valida; accioche l' opinion fauoreuole, ò contraria restasse rifiutata, ò qualificata dal consentimento Põtificio. E supposto, che Papa Pio Quarto l' hebbe per così probabile, che le adheri, par chiaro che l' approuò in futuro. E tutti quelli, che s' accosteranno à questa opinione, haueran sempre dà canto loro vn Sommo Pontefice, 109 del quale non si può dire, che habbia errato, & ancorche non pronuntiasse pro tribunali, dando l' opinione per cosa di fede; la manifestò, & insegnò almeno per la sua probabile. Et essendo vero, che la validatione di qualsiuoglia atto, è sempre dal diritto fauorita in tanto grado, che vn Dottor della Compagnia di Giesu dice, 110 che quando vna opinione è seguita dà più DD. cõtra la validità, se vn solo Dottor auttoreuole difende il cõtrario in fauor dell' atto, si deue ammettere, e seguir questo.

109 Che la sentenza, & opiniõne che hà dalla sua l' assenso d' vn Somm. Pontef. (etiam che non l' habbia deciso pro Tribunali) è nõ solo probabile; mà la più probabile, si comprouona pure, e difende con ciò che ne scriue il P. Sanchez nel suo dottissimo trattato di *Matrimon. nella disputat. 14. lib. 2. nu. 1.* In queste parole, che si possõn applicar al nostro caso: *Hanc sententiam, quæ probabilissima est, tenẽt cõmuniter Doctores.* E con el *nu. 2.* prosigue: *Secunda sententia, quæ probabilior est docet, posse Pontificem dispẽsare. Probatur primo, quia in dubijs sententia superiorum standum est, c. ad aures de tempor. ordin. & c. quid culpatur 23. q. 1. Et maximè Pontificis, cui totius Ecclesiæ regimen incumbit, & ita Spiritus Sanctus, magis ipsi assistit.*

110 Castr. Palao *in opere morali, tom. 1. disp. 2. punct. 1. n. 12.*

Dun-

Dunque se Don Fra Bernardino de Cardenas tiene dà canto suo tante, e si graui auttorità, che difendono, e dan per valida la sua consacratione, & in primo luogo vn Sommo Pontefice, che la califica senza l' obligo alla reiteratione, bastantissimamẽte assicura la coscienza, senz' ammetter l' ammonitione de suoi emoli, che aspettaron sette anni per auuisarlo dello scrupolo, che poteua tenere; e tanto piu sicura, quanto che (come s' è detto) siegue l' opinione del Vicario di Cristo, ch' è la piu probabile.

Questa decisione di Pio Quarto causò tanta cõfusione à Diana, [111] quando arriuo à discorrere, se doueua reiterarsi sub conditione la consacratione fatta, seguendo l' opinion probabile, che se bene dà mostra d' esser necessaria la reiteratione, valendosi degl' istessi argomenti di Contreras, & Ouiedo; riconosce si poco neruo in essi, e tanta forza nelle parole della Bolla, che dà chiara mostra di ceder alla sua tica di risponder alla decision Pontificia, [112] & vscendo dalla questione, chiede a' lettori, che trouãdo ragioni, e solutioni piu efficaci, gliele proponga-no: e questo disse doppo d' hauer prima affermato nella medesima parte della sua Somma Morale, che la consacratione fatta in virtù di priuilegio concesso dà Sommi Pontefici a i Rè di Spagna, era valida: [113] e cosi habbiamo da credere, ò che prima decise questa controuersia senz' affetto nessuno alle parti, seguendo la sentẽza di Solorzano; ò che doppo scrisse a persuasione degli emoli del Vescouo, lasciando la risolutione di materia si graue pendente, & esposta a i dubbij mossi dalla varietà dell' opinioni.

Con questo crediamo, che non si sarà tralasciata parte nessuna che tocchi alla consacratione di Don Fra Bernardino, intorno alla quale non si sia bastãtemẽte discorso, e sodisfatto a dubij, se ben non ardiremo dire a pieno, poiche ciò si lascia al giuditio di coloro, che disapassionatamente leggeranno questa operetta.

Ne

111 Diana resol. moral. p. 12. q. 47. ibi: Vidisti quantum laborauimus in Charib dixisse ad primum argumentum aliquis posset dicere, &c.

112 Et in fine sic ait: Sed si hæ responsiones, ad supradicta argumenta, amice lector, tibi non arrident, melior es tu cogita, & nobis illas pro me, & ibi citatur luego. & Contreras, & alij DD.

113 Notandum est hic etiam, quod in eadem causa Episcopi de Paraguay, interrogatus ab eodem Eminentissimo Cardinale Tribulcio, an eius consecratio sine duobus alijs Episcopis assistentibus fuerit valida, respondit affirmatiuè, ex priuilegio Summorum Pontificum concesso Regibus nostris pro Indijs, vt patet apud Solorz. de Indiarũ iure, tom. 2. lib. 3. c. 6. Diana resol. moral. p. 11. resol. 4. tract. 4.

Ne habbiamo (come forsi altri haueua appreſo) tralaſciato il punto; ſe douea queſto Prelato ricorrere al Metropolitano, 114 *acciò lo conſacraſſe nell' iſteſſa forma, che il Veſcouo del Tucumã; poiche fun dandoci nella clauſula di diſpenſation generale, poteua ſenz' altra limitatione elegger per queſta funtione qualſiuoglia Veſcouo, e ciò tanto più giuſtificatamente, quanto tardarono à comparir le Bolle, che ſi ſoſpettò eſſer ſtate trattenute dalla poca inclinatione (ſe nõ vogliamo chiamarla inimicitia) del medeſimo Metropolitano: poiche veramente era prometterſi il rimedio da quella ſteſſa mano, che le haueua apportato il male.*

E ſi come fù biaſimata, e riprouata da tutti la ſentenza inconſiderata del Conſeruatore, coſi l' Arciueſcouo de las Chiarcas non volſe fuſſe ammeſſa la ſua Requiſitoria; e il Veſcouo de Buenos-Ayres vietò, che ne correſſero le copie, come libelli infami; l'

114 *Tra l' altre diligenze fatte dal Veſcouo del Tucuman per più giuſtificare la conſacratione de lui conferita al noſtro Veſcouo, una ne fu interrogarlo per vn ſuo decreto, della cauſa che il moſſe à non rappreſentar gli ſteſsi motiui che alui al Arciueſcouo de las Charcas ſuo Metropolitano, e riceuer da lui la conſacratione, e ancora per qual ragione gli furono occultate, e trattenute le ſue Bolle: e di più perche non riceuette da ſuoi Agenti di Spagna lettere che il ragguagliaſſero della ſua remiſſione: interrogato dunque D. Fr. Bernardino intorno à queſte coſe, diede riſpoſta alle dimande in queſta guiſa.*

QVE la carta del dicho señor Cardenal la recibiò ſu Señoria en el camino de Potoſi a eſte Obiſpado, viniendo yá para el ſuyo, que ſe la embiò Ioſeph Sanz de Lordiel, Cauallero de la Ordẽ de Alcantara, Contador, Iuez, Oficial Real de aquella Villa, deſpachandoſela con vn hombre de ſu caſa, por auerla tenido en vn pliego ſuyo, y por la orden que diò al que la lleuaua, que no digeſſe a lo

Bb Au-

que iba, porque no ſe la quitaſſen en el camino. Y aſsi miſmo, aunque recibiera en la Villa de Potoſi, no ſolo la carta del dicho señor Cardenal, ſino las Bulas de ſu Santidad, no ocurriera con ellas a que le conſagrara el señor Arçobiſpo, no porque huyera de recibir la conſagracion de mano de ſu Señoria Illuſtriſsima, antes para eſſo le buſcara, y hiziera grande aprecio, y eſtimacion dello; ſino porque ſabe que el dicho señor Arçobiſpo no le conſagrara, y no halla que èl aya dado otro motiuo para entenderlo aſsi, mas que auer predicado en Potoſi dia del señor Apoſtol Santiago, ſolemniſsimo en aquella Villa, eſtando preſentes el señor Licenciado Don Iuan de Palacios, Oydor de la Chancilleria de Granada, y Viſitador de la Audiencia de las Charcas, y ſobre las diferencias tan grandes, que tanto ruido han hecho entre el dicho señor Arçobiſpo, y teñor Don Iuan de Litarazu, Oydor de ſu Mageſtad en el Conſejo de Hazienda, y entonces Preſidente de la dicha Audiencia, encargando en ſu Sermon la paz, y concordia entre tales perſonas: Traxo la lucha de Iacob con el Angel, y ponderando lo que a la mañana el Angel pidiò a Iacob, que le dexaſſe ir, con la declaracion, ſobre eſſo del glorioſo señor Patriarca San Aguſtin, que dize, que lo hizo el Angel, porque aunque auian luchado de noche, ſin que los vieſſen, no pareceria bien que con la luz del dia ſe eſcandalizaſſen los que no vieſſen la juſtificacion, y vieſſen la lucha, y diferencia entre vn Angel, y vn varon ſanto como Iacob: de donde reſaltò, ſegun los efectos lo digeron, gran ſentimiento en el ſeñor Arçobiſpo, y en el dicho ſeñor Viſitador, y hazer grandes demoſtraciones contra el dicho ſeñor Obiſpo, haſta embiarle exortatorio, llamandole ſediciоſo en aquel Arçobiſpado, y que ſe fueſſe luego a ſu Iglieſia, donde no, que le echaria en vn albarda del, aulendo dicho a vozes otras muchas coſas, y injurias, que no es eſte lugar, ni ocaſion para repetirlas; en cuya conformidad aquella miſma tarde ſaliò para ſu Obiſpado. De aqui reſaltò, que nunca recibiò cartas, aſsi de ſus Agentes de Eſpaña, como de Lima, y del Cuzco, porque todas ſe las han ocultado, y cogido, y no niega que ſe las eſcriuirian, antes confieſſa que tiene moralmente por coſa impoſsible, que le faltaſſen cartas de los ſobredichos, y que notorio es el peligro comun, y general en eſte Reyno, en coger, y ocultar las cartas de perſonas publicas, y por la modeſtia de ſu Eſtado, y Religion, no dize los particulares ſucceſos, y demaſias en coger las cartas de los particulares, y particularmente las ſuyas en Potoſi, y Chuquizaca, ni por cuya mano ſe executò, y a ſu Señoria Illuſtriſsima no le es oculto eſto, que notorio le es, lo que en eſta razon paſſa. Demas de eſto, que reſponde de cauſas, y motiuos, para no auer ocurrido al ſeñor Arçobiſpo, ni auer recibido cartas de auiſo, dexa de dezir, y expecificar otras muchas, y muy graues, contentandoſe con lo que baſta para ſatisfazer a las preguntas, y eſto dio por ſu reſpueſta, y ſu Señoria dixo que lo jurava aſsi in verbo Sacerdotis: y juntos ambos los ſeñores Obiſpos lo firmarõ. Fr. Bernardino Obiſpo electo de la Aſſumpcion. El Obiſpo del Tucuman. Ante mi Doctor D. Coſme del Campo, Teſorero, y Secretario.

115 Nel decreto che pronunciò in diffinitiua sotto li 24. di Maggio 1651. oltre che fù comandato, che il Vescouo fia restituito nella sua Dignità, armandolo a dire del Giudice Conseruatore, inchiude questa clausula: *Y en lo que de nueuo han intentado los Religiosos de la Compañia de Iesus, ceres del Juez Conseruador, causas, y derechos que propongan, ocurran ante juez competente, y de todo deua conocer a pedir lo que les conuenga*, hauendosi da intender per giudice competente il Sommo Pontefice, come vnico, e vero giudice de Vescoui.

116 EL REY. Presidentes, y Oydores de mi Audiencia Real de la Ciudad de la Plata en la Prouincia de las Charcas. Por cautas conuenientes a mi seruicio he resuelto, que vega a esta Corte Fr. Pedro Nolasco, de la Orden de Nuestra Señora de la Merced, a quien los Religiosos de la Compañia de Iesvs nombraron por Iuez Conseruador en la causa de Don Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay. Y assi mando, que luego, y sin dilacion alguna le hagais buscar con todo recato, y secreto, y que de la parte donde se hallare, le embieis a la dicha mi Corte, dirigido a mi Consejo de las Indias, adonde dareis cuenta de como lo huuieredes executado, que para que esto tenga cumplimiento, escriuo al Vicario General de la dicha Orden de la Merced en estas Prouincias, que de su parte de las ordenes, que fueren necessarias para ello. Fecha en Buen Retiro a primero de Iunio de 1654. años. YO EL REY. Por mandado del Rey nuestro señor, Iuan Bautista Sanz Nauarrete.

Audienza della Città della Plata dichiarò esser irriti, e nulli tutti gli atti prouisti da così precipitoso Giudice; 115 *sua Maestà Cattolica ordinò, che questo huomo fosse condotto sicuramente alla Corte in Spagna,* 116 *che al Vescouo si rimborzassero senza impedimento veruno tutte le rendite del Vescouato, e che fosse ammesso per Gouernatore Ecclesiastico colui, che nominasse. Applaudono tutti i buoni, e disapasionati la consacratione del Vescouo, per cui rissorsero dottissime penne, diffendendo esser valida: dimaniera, che per ogni capo si paleса, che la persecutione de Giesuits, non hà hauuto altro fondamento, che vna immoderata passione, vn odio sfrenato, & vn inusida altre tanto cieca, quanto ingiusta, portata ad vn Prelato benemerito della Religion Cattolica, e della giurisditione Pontificia, e Regia.*

Licenc. D. Alonso Carrillo.

Digitized by Google

POR PARTE DE FRAY IVAN DE SAN DIEGO y Villalon, Religioso Lego del Serafico Padre San Francisco, que asiste en la Corte Catholica à los negocios del Ilustrissimo señor D. Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay; se pregũta, si el dicho señor Obispo tendrà obligaciõ à reiterar su Consagracion, *Sub conditione*; ò quedandose en el estado que se halla, podrà, *Tuta conscientia*, administrar en su Diocesis, ò donde tuuiere facultad para ello, los Sacramentos, y demas actos, que penden peculiarmente del Orden Episcopal: por quanto se consagrò sin tener sus Bulas presentes, y por solo vn Obispo.

Y para que se pueda resolver materia de tanta importancia con todo acierto, se hazen los supuestos siguientes, sacados del discurso juridico que en defensa del dicho señor Obispo, y su Consagracion, ha escrito el Licenciado Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Consejos, en la Corte de España.

1 *EL primero, que catorze meses antes que se consagrasse Don Fray Bernardino auia concedido su Santidad el fiat, y aprouacion de la presentacion de su Magestad.*

2 *El segundo, que caminando el dicho Obispo la buelta del Paraguay, para gouernar su Iglesia, como es estilo en las de las Indias, en virtud de cedula de su Magestad (que llaman de ruego) y de comission del Cabildo Eclesiastico de la Catedral de la Assumpcion, recibiò diferentes cartas suscriptas al Obispo del Paraguay, siendo assi, que aquella Diocesis auia siete años que no tenia Prelado; y dichas cartas fueron de su Magestad, del Fiscal del Consejo de Indias, y del Cardenal Antonio Barberino, con fechas posteriores a la carta de su Magestad, en que le auisaua a Don Fray Bernardino de su presentacion.*

3 *El tercero, que al mismo tiempo recibiò cartas Don Fray Bernardino de Cardenas de diferentes personas del Perù, que le auisauan auer llegado sus Bulas, y que enemigos poderosos que tenia en aquellas Prouincias se las auian ocultado: y de esto se recibiò informacion por el Obispo del Tucuman (que fue el Consagrante) y depusieron muchos testigos de la publica voz y fama, con notables circunstancias, y admiculos, que persuadian ser cierta la ocultacion.*

4 *El quarto, que el Obispo de Tucuman con vista desta informacion, y de las cartas referidas, y con noticia de las vrgentes necessidades espirituales, y temporales que padecia el Paraguay, resoluiò consagrar a Don Fray Bernardino, como lo executo delante de todo el pueblo, y assistiendo las Religiones: y en el testimonio del acto de la Consagracion està puesto por testigo el Padre Francisco Hurtado de la Compañia de Iesus.*

5 *El quinto, que la Santidad de Pio IV. concediò dispensacion a ruego de la Magestad de Philippo II. para que todos los Obispos de las Indias pudiessen ser Consagrados de vn solo Obispo; en ella absuelue de las cẽsuras en que huuieren incurrido los que anteriormente se huuiessen consagrado sin aquella dispensacion, y no habla palabra en razon de que reiteren la Consagracion, y los Sacramentos de Orden, Confirmacion, y demas que huuieren administrado.*

6 *El sexto, que Consagrado en la forma referida el Obispo del Paraguay passò a su Obispado, donde fue recibido, y obedecido, y passados quatro meses, le llegaron sus Bulas, y en tres años continuos no se hablò cosa alguna contra los actos de jurisdicion, hasta que tuuo vnos disgustos con el Gouernador de aquella Prouincia, y entonces vn Religioso su*

A ber-

hermano escriuió vn parecer, sobre que eran nulos todos los actos jurisdicionales, sin hablar palabra en quanto a la Consagracion, hasta que passados otros quatro años, el Padre Francisco de Contreras de la Compañia de Iesus, escriuió vn informe, en que no solo hablo de la jurisdicion, sino tambien de la Consagracion, diziendo ser nula, ò por lo menos dudosa, y que el Obispo deuia consagrarse segunda vez, sub conditione; por quanto procedia con opinion prouable solamente.

7 *El septimo, que en todos los dichos siete años Don Fray Bernardino de Cardenas administrò los Sacramentos de Orden, y Confirmacion, y hizo todos los demas actos, y funciones que dependen del Orden Episcopal, con que de reiterarse su Consagraciõ, entrarán en escrupulo, y confusion quantos han recibido aquellos Sacramentos, y los que se confessaron con los Sacerdotes, ordenados por el Obispo.*

Para que vistos los fundamentos, y autoridades que junta el Licenciado D. Alonso Carrillo, Abogado de los Consejos, en el tercero discurso del papel, que ha escrito a favor del Obispo, se resuelua por los Teologos de mas acreditada opinion, si Don Fray Bernardino de Cardenas deue reiterar su Consagracion, sub conditione, ò que viuiendo con segura conciencia, respecto de auer obrado con opinion probabilissima, y a todas luzes la mas cierta, deue quietarse, aguardando la resolucion que su Santidad, y la Magestad Catholica, se sirueren de tomar con su persona, y negocios.

RESPVESTA DEL MVY REuerendo Padre Maestro Fray Iuan Sanchez, Catedratico que ha sido del Conuento de Trianos, y del Conuento de San Pablo de Burgos, Regente del Conuento de S. Gregorio de Valladolid on ze años, dos vezes Rector del Colegio, y dos vezes Vicario Prouincial del Reyno de Galicia, Maestro de los diez y seis de la Prouincia de España, Prior del Conuento Real de Santo Tomas de Auila, y al presente del Conuento de la Pasion de Madrid, Orden de Predicadores.

1 ESTE caso, como aquí se refiere, y como le propone, y resuelve el Licenciado Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Consejos, con tanto acierto, extension, y erudicion, y tan al punto en todos los puntos que trata, que no parece posible añadir cosa, que no estè profundamente tratada, a mi corto entender, tiene poca dificultad, si bien la materia es graue por sus circunstancias, y celebre por el sujeto, de quien se trata, tan nombrado, y conocido en todo el Orbe, pòr sus rárós sucessos, que ya graues Autores han dado a la estampa en sus obras la resolucion deste caso, aunque alguno ha variado tan mal contento de su primera, y mas prouable resolucion, que ha procurado disimularla.

2 De buena gana subscriuiera a dicho parecer de Don Alonso Carrillo, singularmente en el discurso tercero, sin añadir nada, conformandome en todo, por ser este mi sentir; mas por dar gusto a quien me pidio dixese mi parecer en otro papel, escusando lo posible, la repeticion de lo que tantos graues, y doctos han dicho, solo añadirè algunas ponderaciones, para mayor confirmacion, y claridad de dicha resolucion.

3 Y porque la representacion del hecho, y de sus circunstancias, en qualquiera causa es el mejor Abogado que produze los mas eficazes argumentos, y motiuos para su decision, supongo el hecho, como aquí se refiere, y como dilatadamẽte lo propone dicho Don Alonso Carrillo, trasladando puntualmente los originales de cartas, y papeles de donde cõsta, y tambien doy por referidos todos los presupuestos que en el Discurso tercero de su papel dexa assentados dicho Don Alonso, desde el numero primero hasta el septimo.

4 Supuesto lo qual, a tres se reduzen los argumentos capitales, con que pretenden prouar, que este gran varon, y exemplarissimo Prelado, no es Obispo, ni fue valida su Consagracion, ò por lo menos fue muy dudosa; de modo, que esta obligado en conciencia a boluerse à consagrar, *Sub conditione*. Lo primero, porque no le consagrò mas que vn Obispo, auiendo de ser tres, ò por derecho Diuino, indispensable, ò por constitucion desde el tiempo de los Apostoles. El segundo, porque no tenia presentes las Bulas, ni las presentò, quando se consagrò, requisito necessario para la consagraciõ. El tercero, porque quando este defecto se pudiera suplir con algun testimonio cierto, ò informacion autentica, de que estauan despachadas dichas Bulas, no la huuo, porque las cartas que alega de su Magestad, del Cardenal Antonio Barberino, y del Fiscal del Consejo de Indias, es cierto se escriuieron antes de estar despachadas las Bulas en forma, y aun mucho antes del *fiat* de su Santidad, y de ninguna de las palabras de las cartas consta, que los que las escriuieron, supiessen que su Santidad le auia elegido, ni confirmado Obis-

Digitized by Google

Obiſpo del Paraguay. Y en la informacion que ſe alega, no ay ningun teſtigo, que deponga vio las Bulas, ni que lo oyò a ninguno que las huuieſſe viſto, y aſsiſtido, es muy leue fundamento para conſagrarſe con las noticias de dichas cartas, è informacion, y la materia muy graue, y de muy peligroſas conſequencias para arrojarſe ſin mas cierto fundamento.

5 Sin embargo de dichas dudas, y obiecciones, digo reſueltamente, que el ſeñor Obiſpo del Paraguay Don Fray Bernardino de Cardenas, con ſeguridad, y certeza moral, practica, es Obiſpo, y deue tenerſe por tal, y que ſu Conſagracion, hecha por ſolo el ſeñor Obiſpo de Tucuman, fue valida, y que no eſtà obligado para la ſeguridad de ſu conciẽcia a boluerſe a Conſagrar, *Sub conditione*, ni lo puede hazer, porque no ay baſtante fundamento, ni duda para ello.

6 Esto ſe prueua, lo primero, con razones opueſtas a las de los contrarios, y por el miſmo orden, porque para conſagrar vn Obiſpo, no es requiſito eſſencial que le conſagren tres Obiſpos, baſta que lo conſagre vno; y que le conſagren tres, ſolo pertenece a la ſolemnidad accidental de la Conſagracion. Luego aunque no le conſagrò mas que vn Obiſpo, teniẽdo, como la tuuo, diſpenſacion para ello, eſta legitimamente conſagrado. El antecedente ſe prueua: porque ſi fuera de eſſencia, la Iglesia no pudiera diſpenſar en que le conſagrara vno ſolo: conſta que puede diſpenſar, y que ha diſpenſado, como el Santo Pontifice Gregorio Primero diſpensò en el Reyno de Inglaterra, y otros Pontifices, para otros Reynos remotos: y la Sãtidad de Pio Quarto, à inſtancia del Señor Rey de Eſpaña Don Felipe Segundo, diſpensò, para que en las Indias Occidentales, los Obiſpos pudieſſen ſer conſagrados por ſolo vn Obiſpo: luego no es de eſſencia que le conſagren tres.

7 Confirmo lo dicho: porque el Obiſpo que ſin diſpenſacion del Pontifice, ha ſido conſagrado por ſolo vn Obiſpo, eſtà verdaderamente conſagrado, y no deue boluerſe a conſagrar, *Etiam ſub conditione*, ſi bien ha incurrido en graues penas, por auerſe conſagrado contra la diſpoſicion de la Iglesia, como conſta de dicho Breue de la Santidad de Pio Quarto, adonde, por ſi acaſo en las Indias Occidentales algun Obiſpo ſe auia conſagrado con ſolo vn Obiſpo ſin diſpenſacion, los abſuelue de todas las penas que ayan incurrido, y no los obliga a que condicionalmente ſe bueluan a conſagrar, ſuponiendo, que ſu conſagracion fue valida. Luego el ſeñor Obiſpo del Paraguay, que precediendo diſpenſacion de ſu Santidad, como luego prouarè, le conſagrò vn Obiſpo, por eſta parte eſtà legitimamente conſagrado, y no deue boluerſe a conſagrar, *Etiam ſub conditione*.

8 Lo ſegundo, porque como conſta del decreto del Santo Apoſtol San Simon Tadeo, que alegan los contrarios en ſu fauor, en caſo de neceſsidad, puede vn ſolo Obiſpo conſagrar a otro valida, y licitamente: Luego no es de eſſencia que le conſagren tres.

9 Y no obſta a eſta reſolucion, que es probable ſentẽcia, que para cõſagrar vn Obiſpo ſe requieren tres Obiſpos, por derecho Diuino; y que la poteſtad de cõſagrarle, no eſtà en vno ſolo, ſino que reſide en todos tres juntos, como lo defiende el Padre Vazquez *tom. 3. in 3. part. D. Thom. diſp. 143. cap. 6. num. 68.* Digo, que eſto no obſta, porque eſte miſmo Autor confieſſa, que el Sumo Pontifice, por juſtas cauſas puede diſpenſar, para que valida, y licitamente vn Obiſpo ſolo pueda conſagrar a otro; y que los tres Obiſpos, por derecho Diuino, ſon neceſſarios para conſagrar, como Miniſtros ordinarios, y quando con diſpenſacion cõſagra vno ſolo, es Miniſtro por comiſsion, y no Miniſtro Ordinario.

10 Tampoco obſta a lo dicho, que diràn los contrarios, que aunque con diſpenſacion de ſu Santidad, puede vn Obiſpo ſolo conſagrar a otro, valida, y licitamente, y que la Santidad de Pio Quarto, por ſu Breue diſpensò en las Indias Occidentales, mas que no auia llegado el caſo, en que el dicho ſeñor Obiſpo del Paraguay podia conſagrarſe con vn Obiſpo ſolo, en virtud de dicha diſpenſacion general; porque como conſta de la narratiua del Breue, la razon, y motiuo porque diſpenſa, es, porque como en aquellas tierras, y Reynos tan dilatados, ay tan pocos Obiſpos, y vnos eſtàn tan diſtantes de otros, era caſi impoſsible, ò por lo menos muy dificultoſo, que dentro de tres meſes, que es el tiempo determinado por la Iglesia, para conſagrarſe los Obiſpos, deſpues de auer recibido la confirmaciõ, y Bulas de ſu Santidad, pudieſſen juntarſe tres Obiſpos. Y ſupueſto que dicho ſeñor Obiſpo del Paraguay no auia recibido las Bulas de ſu Santidad, no le corria el termino de dichos tres meſes; y aſsi

no

no le fauorece el Breue. Digo, q̃e nõ obstante esto, pudo el señor Obispo del Paraguay, en virtud de dicho Breue consagrarse con vn Obispo solo. y no tocando en lo que tan erudito, y docto discurre, y responde Don Alonso Carrillo en el Discurso tercero. Respondo, lo primero, que aunque dicho Obispo no estaua obligado a consagrarse entonces, por no auer recibido las Bulas, podia vsar de dicha dispensacion, atendiendo, como atendieró el, y el consecrante a la necessidad grande que auia en el Paraguay de su presencia, siendo Obispo consagrado, despues de siete años de Sedevacante, sin Pastor que les diesse doctrina, administrasse los santos Sacramentos, consagrasse Oleos; y la dificultad casi insuperable de bolver a buscar Obispo que le consagrasse, si se iba al Paraguay, sin estar consagrado, por la grande distancia, por su anciannidad, y poca salud, y por las dificultades, y peligros de los caminos; y esto se entiende, teniendo, como ose prouará, casi certeza moral, de que ya estauan despachadas sus Bulas, y detenidas maliciosamente por sus contrarios. Y me parece viene aqui muy a proposito ponderar, que auiendo la Iglesia ordenado, y dispuesto dos cosas, acerca de la Consagracion de los Obispos. La vna, que quando vn Obispo se consagrare, le consagren tres Obispos, y no vno solo, mirando a la grandeza de la dignidad, y solemnidad de la Consagracion. La otra, que en recibiendo las Bulas de su Santidad, en que le elige, y confirma Obispo, dentro de tres meses se consagre, atendiendo a la necessidad de irse a residir, y estar presente en su Obispado; y estas dos cosas son casi imposibles en las Indias Occidentales, por las razones dichas, y que se ponderaràn mas: y pudiendo su Santidad componer esta dificultad, dispensando en el tiempo de la consagracion, de modo que se consagrasse dentro de vn año, ò mas tiempo suficiente para juntarse tres Obispos, no lo hizo, sino que dispensò en la presencia de tres Obispos para su consagracion, dexando en su fuerça la obligacion de consagrarse dentro de tres meses, pareciendole al Santo Pontifice, era negocio tan precioso, y de tanta importancia la residencia de los Obispos en sus Iglesias, que primero quiso dispensar en el numero de los Obispos que le auian de cõsagrar, que en el tiempo determinado para la consagracion, porque se fuessen despues a assistir a sus Iglesias, y Obispados; Luego el señor Obispo del Paraguay, aunque no auian venido sus Bulas, teniendo, como tenia casi certeza moral, de que estauã despachadas, obrò mas conforme al intento del Santo Pontifice, consagrandose luego para irse sin mas dilacion a su Obispado, a exercer las funciones de Obispo consagrado, de que auia tanta necessidad, despues de siete años de Sedeuacante, en aquel Obispado, que si la dilatara, ò aguardando las Bulas, ò a que le juntassen tres Obispos para consagrarle.

11 Lo segundo respondo, que la razon del termino de los tres meses referidos en la narratiua de dicho Breue, no es condicio para la dispensacion; pues solo se refiere para la narratiua, y no se repite en la dispensacion, ni por palabras equiualentes, como es estilo, quando se dispensa con dicha condicion, y en este Breue, como se podrà ver en la parte que dispensa, no ay ninguna palabra restrictiua al dicho caso.

12 Lo tercero respondo, que auiendo duda, si lo de los tres meses fue solo causa impulsiua, ò motiua, y final para dispensar, segun la regla comun de muchos Teologos, se ha de entender en fauor del acto de la dispensacion, diziendo, que fue solo impulsiua, y no motiua, y final, ò por otro termino, que no se refiere, como causa, que sola ella sea adequada para dispensar, sino solo se pone como vn v.g. de los motiuos que tuuo el Pontifice para dispensar; y por ser la que el señor Rey Felipe Segundo propuso a su Santidad en la peticion de dicha dispensacion, mas no por esso se ha de entender, que no tuuo otras causas, y motiuos tambien suficientes. Desto se ha de ver a Diana 3. *parte* de sus Resoluciones, *tract. 6. resol. 9. y 4. part tract. 3. resol. 45. y 64.* adonde dize, siguiẽdo a otros graues Autores, que quando en vna dispensacion se duda, si la causa alegada para dispensar es final, ò impulsiua, se ha de juzgar en fauor del acto de la dispensacion, y que la causa que se expressa en la narratiua, no es motiua, ni final, sin la qual el Pontifice no dispensara, sino solo impulsiua, que aunque no la huuiera, el Pontifice dispensara: y bueluea repetir, porque en auiendo duda, siempre se ha de presumir, y juzgar en fauor del acto de la dispensacion, sino es que en ella aya algunas palabras que determinen la duda.

13 Lo quarto respondo, que por el mismo Breue consta, que lo de los tres meses

Digitized by Google

meſes; no fuè mas què cauſa la q̃ pallio en eſtas palabras, que contiene la cauſa de la diſpenſacion. *Nos igitur ſacrorum Canonũ æquitatem animo vltra, quam præſtare poſſit, exigere perpendentes, &c.* Dize, que la dicha diſpenſacion, atendiendo, y pòderando, que la equidad de los ſagrados Canones, en ſus derechos, y diſpoſiciones, no pide a nadie mas de lo que puede hazer, &c. Eſte es el motiuo de la diſpenſacion mas general, que el de la determinacion de los tres meſes, para cuya inteligencia ſu pongo, que ſegun el eſtilo de las leyes, y Canones ſagrados, aquello ſe dize, que vno ſolo puede ſin grauiſsimas dificultades, peligros, y riesgos de la hazienda, honra, ò vida: porque eſto es lo que no puede, moraliter, y humano modo, ſegun el comun ſentir de los prudentes, y labios. Pues conſidere aora qualquiera prudẽte deſapaſsionado en aquellos Reynos tan dilatados de las Indias, adonde diſtan tanto vnas Igleſias Catedrales de otras, ſingularmente en el Paraguay, parte tan retirada, y remota del Orbe, en tiempos tan calamitoſos, y turbados, con peligros en los caminos, de enemigos, y de ſedicioſos; y quando dicho ſeñor Obiſpo ſabia que tenia emulos poderoſos, que procurauan deſcaminar ſu Conſagracion, auiendo de caminar tantas leguas, por deſpoblados, que dificultades tã inſuperables no ocurrian cõ peligro de ſu vida, para venir a buſcar los Obiſpos q̃ le conſagraſſen? al que Obiſpos auria que quiſieſſen exponerſe a tantas, y grauiſsimas dificultades para irle a conſagrar? y la falta que harian en ſus Igleſias, con tan largas auſencias. Luego aqui ſe verifica el motiuo, y final cauſa de la diſpenſacio, que es no pedir a ninguno mas de lo que puede, ſin tan vehementes dificultades; antes como piadoſo padre, acomodarſe a la diſpoſicion de los Reynos, y diſpoſicion en que ſe hallauan.

14 Lo quinto reſpondo, que no ſer la determinacion de los tres meſes cauſa motiua de la diſpenſacion, conſta, porque ya fuera del Breue de la Santidad de Pio Quarto, que contiene dicha general diſpenſacion, ſiempre que ſu Santidad deſpacha Bulas, en que confirma algun Obiſpo en las Indias Occidentales, dà otra Bula particular, dirigida al Obiſpo cõfirmado, en que diſpeña, para que le pueda conſagrar vn Obiſpo ſolo: y no ſe dà eſta diſpenſacion particular, porque la primera general no eſtè en ſu fuerça, y vigor, ſino porque es facil, que aquella primerà no ſe halle en todas partes; y aſsi eſta diſpenſacion particular, es como vna apeſacion de la diſpenſacion general a vna perſona ſingular, y en eſta no ſe dà por razon, y cauſa motiua, la dificultad de juntarſe tres Obiſpos dẽtro de los tres meſes, ſino preuenir las deſcomodidades tan grandes, que ocurren en aquellos Reynos para juntarſe tres Obiſpos, lo qual conſta de vna Bula, y diſpenſacion de Vrbano Octauo, que trae Villaroel *tom. 1. del Gouierno Eclesiastico, q. 12 art. 9. num. 31.* en aquellas palabras. *Nos ad ea, quæ ad tuæ commoditatis augmentum cedere valeant, fauorabiliter intendentes, &c.* Miròla comodidad del que ſe auia de conſagrar, y a eſcuſar lexas dificultades, y deſcomodidades preciſas q̃ en aquellos Reynos ay para juntarſe tres Obiſpos, de que ſe infiere auer ſido eſta legitima cauſa; y motiuo para diſpenſar Pio Quarto, y que lo de los tres meſes no fue mas que referir en la narratiua la peticion del ſeñor Rey Don Felipe Segundo; y por referir vn caſo particular, como mas notorio, y conocido de las dificultades que ſe ofrecen en aquellos Reynos para juntarſe tres Obiſpos.

15 Lo vltimo reſpondo, que ſupueſto que conſta, que ſiempre que ſu Santidad deſpacha Bulas, en que confirma algun Obiſpo en las Indias Occidentales, dà Bula particular para que ſe conſagre con vn Obiſpo ſolo, y que quando ſe conſagrò el del Paraguay, auia catorze meſes que eſtauan expedidas ſus Bulas: Tambien conſta con la miſma certeza, que auia catorze meſes que tenia diſpenſacion, para que le conſagraſſe vn Obiſpo ſolo; y toda la dificultad vendrà a reduzirſe a ſi era neceſſario que eſtuuieſſen las Bulas preſentes; de que tratarèmos en la ſegunda dificultad.

16 Inſtan los contrarios, y para prouar que la aſsiſtencia de tres Obiſpos es de eſſencia de la conſagracion de vn Obiſpo; traen vna autoridad de San Damaſo primero Pontifice, y el qual para prouar, que los Corepiſcopos no eran Obiſpos, ſino vnos meros, y ſimples Sacerdotes, con autoridad para exercer algunas funciones de los Obiſpos, no dà otra razon, ſino es que ſiendo neceſſario tres Obiſpos para conſagrar a vn Obiſpo, no los bendezia, y conſagraua, ſino es vn ſolo Obiſpo; la qual razon no pone el intento, de ſi tres Obiſpos no eran preciſamente neceſſarios, y como de eſſencia para conſagrar vn Obiſpo.

17 Este argumento, que magnifican algunos Autores, a mi me parece que no tiene dificultad, ni toca al pleyto. Lo primero, porque la certeza de la determinacion del Santo Pontifice, ni se funda en la razon que dà, sino en el dictamẽ que forma, assistido del Espiritu Santo, como Cabeça de la Iglesia; y assi vemos que algunas vezes en los Sagrados Concilios la Iglesia difine algunas cosas como de Fè, y tal vez pone algunas razones, que no son tan eficazes; y la causa de esto es, porque la difinicion no se funda en aquella razon, sino en el juizio, y dictamen superior, que forma assistida del Espiritu Santo.

18 Lo segundo respondo, que la razon, como la trae el Santo Pontifice, es eficacissima al intento, mas no es contra lo dicho, para lo qual supongo lo que refieren graues Autores, que antiguamente auia en la Iglesia vna como Dignidad, que los que la tenian, se llamauan Corepiscopos, y estos erã simples Sacerdotes; pero con comission de su Santidad, para hazer algunas funciones de los Obispos, como dar Ordenes menores; y algunos dizen, que podian conferir el orden de Subdiacono por comission; y quando les dauan esta Dignidad, los bendezia, y consagraua vn Obispo. Estos corepiscopos se desvanecieron tanto, que quisieron hombrear con los Obispos, diziendo, que tambiẽ ellos eran Obispos; y por esso la Iglesia determinò que no lo eran, y despues por grandes razones se extinguiò esta Dignidad: y esto es lo que dize el Santo Pontifice Damaso Primero, y lo prueua con esta razon eficaz. Para consagrar vn Obispo, o por derecho Diuino, o por decreto de los Apostoles, o por disposicion de la Iglesia, de lege ordinaria, siempre fueron necessarios tres Obispos, sino es que precediesse dispensacion, y para consagrar al Corepiscopo, ninguna ley, ni disposicion Diuina, Apostolica, ni Eclesiastica dispone, que aya mas que vn Obispo. Luego señal es, que el dictamen de la Iglesia fue siempre, que los Corepiscopos no eran Obispos. Digo, que esta razon es eficaz; mas que tiene que ver esto para el caso presente, en que dezimos, y confessamos, que para consagrar vn Obispo, son menester tres Obispos de lege, & iure ordinario; y que fue assi desde el tiempo de los sagrados Apostoles, y que si se consagra sin dispensacion con vn Obispo solo, por lo menos queda excomulgado, è irregular; mas qué esso no es de essencia, y que el Papa puede dispensar en ello; y antes en nuestro caso se puede hazer el mismo argumento, para prouar que los Corepiscopos no son Obispos, desta suerte. Si vn Obispo sin dispensacion se consagra con solo vn Obispo, incurre en censuras, y otras grauissimas penas. Y si vn Corepiscopo sin ninguna dispensacion, se consagralle con solo vn Obispo, no incurriria en ninguna pena, porque no auia menester dispensacion, pues no auia en que dispensar: luego señal es que no eran verdaderos Obispos.

19 El segundo camino por donde los contrarios pretenden prouar, que el señor Obispo del Paraguay no es Obispo Consagrado, ò por lo menos su Consagracion es muy dudosa, es, porque al tiempo que se Consagro no tenia las Bulas presentes, punto tan necessario, que sin ellas ni èl se puede cõsagrar, ni el de Tucumã pudo Consagrarle. Esta dificultad, quanto a lo juridico, y foro exterior, mas toca a los Iuristas, y tiene su dificultad, mas quanto al foro interior de la conciencia, es propia de los Teologos, y de menos embaraço; y assi digo resueltamente, que fuera mejor, y mas seguro tener presentes las Bulas, y la dispensacion, mas esso no es de essencia, y la falta de la presencia del Instrumento se pudo suplir, teniendo certeza, nacida de ciencia presumpta por otros medios, de que estauan expedidas las Bulas, como la tuuieron dichos señores Obispos, el de Tucuman que le consagrò, y el del Paraguay que fue consagrado; lo qual prouare en el punto tercero; y assi con seguridad grande de conciencia se pudo consagrar, aunque no tuuiesse presentes las Bulas, pues auia tantas causas precissas, y vrgentes, que hazian necessaria su consagracion; luego que la pudo celebrar. Que el defecto de la presencia del instrumẽto, en algunos casos vrgẽtes, se puede suplir con testigos fidedignos, y con prouança juridica, lo tienen muchos Autores, que podràn ver en Villarroel, y Don Alonso Carrillo en los lugares citados; y como ponderan graues Autores del Acto de la Consagracion de Obispos, ni ay ningun derecho, ni Breue, ni constitucion, que diga no se puede hazer sin presentacion de las Bulas, auiendo prouança, y casi certeza moral de que estàn expedidas, ni que presuponga ninguna pena, ni al Obispo consagrante, ni consagrado. La extrauagante de Bonifacio Octauo,

Octauo, y conſtitucion de Iulio Tercero, que traen los contrarios para prouar ſu intento, no es a propoſito; porque como conſta de ſu contextura, no hablan del acto de la conſagracion, ſino del tomar la poſſeſſion en ſu Igleſia, y exercer actos de jurisdicion, que no pertenecen a la Conſagracion, que es acto de orden, y casi ſin fundamẽto alguno la traen para prouar nulidad, ò duda de la conſagracion, y aun en eſte caſo de tomar la poſſeſſion en ſu Igleſia ſin preſentar las Bulas, las penas que ſe imponen, no ſe dirigen a los Obiſpos que toman dicha poſſeſſion, ſino a los Cabildos que ſe la dàn, como aduierte Barboſa, y otros cõ Nauarro, que añade, que aquella Extrauagante de Bonifacio Octauo es exorbitante de la diſpoſicion del derecho comun, que dà tanto credito a los teſtigos, como al inſtrumento; y aſsi no ſe deue eſtender a otros caſos fuera de los que alli expreſſa; y concluye, que aun en aquel caſo no procede en el fuero de la conciencia; y lo miſmo dizen Filluccio, Iuan Valero, y otros Autores. Y el ſeñor Obiſpo del Tucuman en las letras q̃ dió de la Conſagracion, no le dio ninguna jurisdicion; como èl lo expreſſa, ni el Iluſtriſsimo ſeñor Obiſpo del Paraguay, como poſſeſſion de ſu Igleſia, ni exercio jurisdicion antes de recibir, y preſentar las Bulas, ſino por comiſsion del Cabildo que ſe la dio en virtud de vna cedula de ſu Mageſtad, que llaman de Ruego, conforme al eſtilo de las Indias, y alli no exerciò jurisdicion como Obiſpo, ſino como Gouernador, por comiſsion del Cabildo; por lo qual no incurriò en ninguna cẽſuras, ni penas. Deſpues que recibiò las Bulas, y las preſentò, exercio jurisdicion como Obiſpo, ſin ninguna contradicion, haſta que deſpues de tres, ò quatro años ſe opuſieron ſus contrarios: y porque eſte punto es corriente, no me detengo mas en èl, ſino paſſo al ſecreto.

20 Digo reſueltamente, que los dos ſeñores Obiſpos conſecrante, y con ſagrado, tuuieron ſuficiente ciẽcia, preſumpta por lo menos, y casi certeza moral, de que las Bulas eſtauà deſpachadas, y que por varios accidẽtes no auian llegado a ſu poder: y ſupongo, que como deſpues conſtò, quãdo ſe celebrò la Cõſagracion, auia catorze meſes que eſtauan deſpachadas; eſta casi certeza moral la tuuieron dichos ſeñores Obiſpos. Lo primero, en virtud de la carta de ſu Mageſtad, ſuſcripta *Al Reuerendo en Chriſto, Padre Obiſpo del Paraguay, del mi Conſejo.* Titulo que no ſe dà ſino a los Obiſpos confirmados, y aun conſagrados, por ſer eſtilo aſſentado de ſu Mageſtad, no dar eſte titulo a los que ſolamẽte eſtàn preſentados para Obiſpos, y el miſmo juizio ſe ha de hazer de la carta del Fiſcal de Indias, y tiene mas fuerça la carta del Cardenal Antonio Barberino, que eſtà refrendada, y ſellada de ſu Secretario, con titulo que no ſe dà ſino a los Obiſpos confirmados, y en la carta le llama, *ſeñor Iluſtre*, y le dize que le dè noticias del eſtado temporal, y eſpiritual de ſu Igleſia, en que le trata, como a quien ya tiene Igleſia propia, con la reuerencia, y cortesia de Obiſpo confirmado, vn Cardenal, que era ſobrino del Papa, y Preſidẽte de vna Congregacion, aſsi ſe ſuponia ſabia, que eſtaua confirmado, pues le tratauà como a tal; y por otra parte auian corrido diez meſes deſde la preſentacion en dicho Obiſpado, haſta la fecha de la carta; tiempo ſufficiente para eſtar deſpachadas las Bulas, y tener noticia dello el Fiſcal del Conſejo de Indias. Y todas eſtas congeturas ſe esfuerçan eficazmente, con que algun tiempo deſpues que dicho Don Fray Bernardino, fue preſentado para Obiſpo del Paraguay, preſentò ſu Mageſtad a Don Feliciano de la Paz para Arçobiſpo de Mexico, y a Don Pedro de Villagomez para Arçobiſpo de Lima, y auian ya llegado ſus Bulas, y eſtauan en poſſeſſion de ſus Arçobiſpados; y aſsi tuuo dicho Obiſpo casi certeza moral, y ciencia preſumpta, de que eſtauan deſpachadas ſus Bulas.

21 Y ſi inſtaren los contrarios, que nada deſto concluye; pues con todas las ponderaciones dichas, es verdad conſtante, que quando ſe ſubſcriuieron dichas cartas, no eſtauan deſpachadas las Bulas. Reſpondo, que ſi concluye, para hazer vn juizio prudente, casi cierto moralmẽte, porque el eſtilo regular, y ordinario es el dicho, y el yerro ſe comerio en las Secretarias, y fue coſa extraordinaria, y accidental, y el juizio moral, y prudente, no ſe haze por lo extraordinario, è irregular, ſino por lo regular, y eſtilo corriente.

22 La informacion que ſe hizo con toda ſolicitud, y cuydado, concluye lo miſmo, porque los teſtigos que depuſieron eran fidedignos, calificados, Sacerdotes, y Religioſos graues, y aunque no vieron las Bulas, deponen de publica fama,

nua,de que auian llegado,y passado por la Ciudad de la Plata,y quien las llenaua, y de la voz,y fama,de que se auian ocultado por orden de algun poderoso enemigo de dicho señor Obispo; y por otra parte, auiendo passado quatro años despues de la presentacion, y no se sabiendo, huuiesse alguna razon especial para detenerse en Roma tãto tiempo el despacho de las Bulas, era casi imposible moraliter, que no se huuiessen despachado.

23 Dixe, que el señor Obispo no puede con buena conciencia boluer a consagrarse, *etiam sub conditione*, para lo qual supongo como cosa cierta, que la consagracion de Obispo no es reiterable; porque, ò es orden que imprime caracter, ò extension del orden, y caracter Sacerdotal. Tambien supongo, que para repetir vn Sacramento de los no reiterables, *etiam sub conditione*, no basta qualquiera duda, sino que ha de ser muy probable, y fundada, la qual no ay en este caso, sino muy leue: para reiterar el Sacramento del Orden, ò del Bautismo basta menos duda, que para el de la Confirmacion, por ser el vno tan necessario medio para la saluacion, que es el Bautismo, y el otro de consequencias tan peligrosas de Sacramentos nulos, y Ordenes inualidas, y dudosas, y con todo, como dize Suarez, *tom. 3. in 3. p. Di Thom. ad quæst. 66. artic. 9. disput. 22. sect. 2. in fine.* Quando vno ha llegado a edad en que todos suelen estar bautizados, conforme al estilo de la Iglesia, y es hijo de padres fieles, y se ha criado entre ellos, aunque no se sepa que está bautizado, ni conste de ningun instrumento, ni testigos, no se ha de bautizar, sino es q̃ prueue lo contrario, con euidentissimos argumentos: *Donec euidentissimis argumentis contrarium probetur*, y lo prueua con vna autoridad de Inocencio Tercero, *in cap. vltim. de presbytero non baptizato*: y lo mismo enseña Pedro de Tedeonia en la *Summa tom. 1. de Baptism. c. 3. concl. 3.* y cita al Padre Soto Maestro, y a Paludano, y añade, que quando echan a vn niño a la puerta de la Iglesia, con cedula de que está bautizado, no se ha de bautizar, con ser assi, que no se sabe quié le echo en la puerta de la Iglesia, ni la calidad de la persona que puso la cedula; y la razon es, porque segun el concepto comun, los tales son tenidos por hijos de Catolicos, y que aquella cedula se presume, no auiendo certeza de lo contrario, lo puso quié sabia q̃ estaua bautizado; luego supuesto que lo regular, y comun es, que en passando año, ù años de la presentacion de vno para ser Obispo están despachadas sus Bulas, y que como se ha visto, la presentacion dellas se puede suplir por conjeturas, y prouanças juridicas cassi ciertas, y que consagrarse por tres Obispos, no es de essencia de la consagracion de vn Obispo, sino que el Papa puede dispensar, y que de hecho dispensò, es cierto, que el señor Obispo del Paraguay está consagrado, y que no se puede boluer a consagrar: *Nisi euidentissimis argumentis contrarium probetur.* Y pregunto yo a los doctos, adonde están estos argumentos euidentissimos? Pues la probabilidad de la sentencia contraria consiste, no en la fuerça de sus argumentos, sino en la autoridad de sus Autores; y esta doctrina que es verdaderissima en el Sacramento del Bautismo se aplica con viueza a nuestro caso, porque de reiterar el Sacramẽto del Bautismo *sub conditione*, solo se sigue este inconueniente graue, de q̃ poniendo la forma, y materia no se haga Sacramẽto, si acaso está bautizado; y en nuestro caso fuera del inconueniente dicho, repitiendo la consagracion, pues se siguierã muchos, y grauissimos escandalos, inquietudes de conciencias, dudas de Sacramentos Inualidos, de Sacerdotes no ordenados de penitentes no absueltos, por falta de la potestad de orden, y de jurisdicion, y otros muchos inconuenientes que se siguirian, viendo que dicho señor Obispo, de cuya potestad de orden, y jurisdicion, dependia la seguridad de todo, no teniendo satisfacion de su consagracion, se bolúia a consagrar. Por lo qual concluyo, que dicho señor Obispo del Paraguay, no solo no está obligado a boluerse a consagrar, *sub conditione*, sino que no lo puede hazer sin grauissimo escrupulo de conciencia. Esto me parece. Saluo meliori iudicio. Fecha en la Pasion de Madrid 26. de Iunio de 1658.

El Maestro Fray Iuan Sanchez.

PARECER DEL MVY REVERENDO Padre Maestro Fr. Pedro Yañez, del Orden de Predicadores, Predicador de su Magestad, Calificador de la Suprema, y General Inquisicion, Cathedratico que fue de Vísperas, y Prima, en la insigne Vniuersidad de Alcalà.

SO-

Digitized by Google

SOBRE la inualidacion, y pretensa de la Consagracion del Reuerendo señor Don Fray Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, la qual los mismos que la obedieron, aceptaron, aplaudieron, y celebraron por espacio de siete años, quando se miraua, solo como Padre, han turbado, y inquietado despues, quando le experimentaron Padre, y Iuez (circunstancia que dà bien a entéder, ser de poca sustancia su calumnia) intentando se reitere, *sub conditione*, para que esta buena condicion pueda hazer alguna sombra a mal condicionados excesos.

¶ Consagrôse el señor Obispo por manos de solo el de Tucuman, sin auer recibido sus Bulas, las quales tuuo quatro meses despues de la consagracion, mas fue con estos motiuos.

Catorze meses antes de su consagracion dió el fiat, y Bulas su Santidad; y en este tiempo antes de consagrarse, tuuo el señor Obispo varias cartas, mayores de toda excepcion, que le trataua como a verdadero Obispo, suponiendo auer llegado sus Bulas, quales fueron las del Cardenal Barberino, la de su Magestad, con titulo de su Consejo, la del Fiscal de Indias, que no podian ser como a Obispo, sino era presumiendo como recié Fiscal, auian passado dichas Bulas en el Consejo, segun el estilo; tratando materias de gouierno, y seruicio de su Magestad en el Obispado, ni podian ser a otro Obispo que lo fuera del Paraguay, por auer estado siete años aquella iglesia sin Prelado. Tuuo tambien cartas graues del Perù, en que le auisauan auian llegado sus Bulas con otras: mas, ò escondidas, ò perdidas, no llegaron. Con plenaria informacion de todo esto, y vista la grauissima necessidad de aquel Obispado (rebaño tantos años sin Pastor) el señor Obispo de Tucuman consagrò al señor Don Fray Bernardino. Sobre este hecho, que consta de papeles presentados a su Magestad en el Real de Indias procede el caso, de que esta consagracion es valida, ò se ha de reiterar, *sub conditione*.

Dos cosas oponen los descontentos, la vna, que esta consagracion se hizo por vn Obispo solo, deuiendo ser tres; y assi por lo menos para mayor quietud de la conciencia de los señores Obispos consagrante, y consagrado, se deue reiterar *sub conditione*.

Esta oposicion no tiene fuerça supuesta la dispensaciò del Papa Pio Quarto, concedida para las Indias, a peticion de la Magestad del señor Felipe Segundo, por suficientissimos motiuos (dispensacion concedida a otra parte, como aduierte Barbosa en su Collectanea, *V. Consecratio*) y no solo dispensa in futurum, sino que absuelue de las penas incurridas a los que antes desta dispensacion se huuieren consagrado con solo vn Obispo, sin mandar reiterar, *sub conditione*, la cõsagracion. Con que se vè, que esta objecion no tiene fuerça para el intento, ni por este medio dexa de ser valida, y perfeta esta consagracion.

Oponese lo segundo, que esta consagracion se hizo sin auer recibido, ni tener presentes sus Bulas el señor Obispo, accion expressamente contra lo ordenado por Bonifacio Octauo en su Extrauagante, con que, o la consagracion es nula, o por lo menos dudosa, y assi lo seguro fuera, que se reiterasse con condicion. Ayudan esto la constitucion de Iulio Tercero, que habla en la conformidad de Bonifacio Octauo.

Viendo lo que aurán dicho otros tanto mas eruditos, y doctos pareceres, el mio será arandome a las Bulas, que la parte contraria alega por su total fundamento.

Demos que los Pontifices pidan, que el que se ha de consagrar real, fisica, y efectiuamente, tenga recibidas las Bulas del fiat; y licencia para su consagracion (que no es verdad) aun dado esto: digo lo primero, que la consagracion de que tratamos fue verdadera, y valida. Para prueua de esta resolucion, supongo lo comun a Teologos, y Iuristas, que muchas acciones hechas con mal modo; *facta tenent*, y no por esso pierden su sustancia, y valor; ni ay necessidad de reiterarle; como es llano en el que se ordena con patrimonio fingido; o dimissorias falsas, que aunque peca grauemẽte, y incurre en varias penas, queda ordenado, sin ser necessario que se buelua a ordenar, *sub conditione*, y deste supuesto son muchos los exemplos que la brevedad no permite.

De aqui prueuo la resolucion: hizose esta consagracion con suficiente certeza del *fiat*, despachado sin auer recibido de hecho las Bulas, como damos agora, lo piden los Breues; luego aunque interuiniera pecado en los señores Obispos consagrante, y consagrado, por faltar esta circunstancia, que toca al mo-

do ſolo que preſeruen los Pontifices, no por eſſo dexarà de ſer valida ſuſtancialmente la conſagracion, y ſin duda, que induzga a reiteracion; el antecedente ſe ſupone del hecho, el conſiguiẽte es llano, porque eſta preſencia de las letras es vn accidẽte, y circunſtancia muy extrinſeca a lo ſuſtancial de la conſagracion; y aſſi, ſi lo ſuſtãcial no falto, que es poteſtad en el conſagrante, capacidad en el conſagrado, ceremonial neceſſario, junto todo con la certeza moral del *fiat* de ſu Santidad, no puede dexar de ſer ſuſtancialmente verdadera la cõſagracion, pues faltar la preſencia de las Bulas, es faltar vn poco de mas certeza de la licencia, que es vn accidente fuera de la ſuſtancia de la conſagracion: con que aunque interiniera menos ajuſtamiento de los ſeñores Obiſpos en eſta conſagracion; en quanto al modo de la mayor certeza que piden los Pontifices (ſi es que la piden) no por eſſo ſe inualida la accion, y no ſolo no ay neceſsidad de reiterarſe; pero ſegun mi corteedad, ni aun titulo aparente para ello, como ſe eſſuerça en el exemplo del ordenado con dimiſſorias falſas.

Dezir que no huuo certeza moral de la exiſtencia de las Bulas, es falſo, como del pues ſe prouarà.

Eſtuerçase eſte diſcurſo con otro reparo, ſegun el eſtilo de las Bulas, que quando ſe diſpone que alguna accion ſe haga, cõ eſte, ò aquel modo, para que hecha no valga, ſe añades *Secus ſit irrite, & vanum*, como en terminos lo dize la Extrauagante de Bonifacio, hablando de la poſſeſsion del Obiſpado, ſin moſtrar las Bulas, mas hablando de la neceſſidad de ellas, como preſentes, para la cõſagracion no ay tal palabra, ni equiualente; luego el faltar la preſencia, y viſta dellas para la conſagracion, no puede inualidarla, ſegun la mente del Pontifice.

Vltimamente en eſte particular me haze grande fuerça eſte reparo; mas neceſſario es para la conſagracion la aſiſtencia de tres Obiſpos, que la preſencia, y manifeſtacion ocular de las Bulas; pues aquello ſe ha penſado derecho diuino, y para diſpenſarlo, como aduierte Barboſa ſupra citado, fue meneſter tanta conſulta de Teologos, y de eſto, otro, ni nadie lo ha dicho, ni penſado, con todo en la diſpenſacion, concedida al ſeñor Felipe Segundo, para las Indias, el Papa dio por validas las conſagraciones, hechas antes de la diſpenſacion con ſolo vn Obiſpo en las Indias, por motiuos tan vrgentes como ay. Luego mucho mejor, y mas ſeguramente en las Indias ſerà valida la conſagracion, ſin tener preſentes las Bulas, por los viages largos, muchos peligros, y graues neceſſidades que ſe pueden offrecer en la tardança de las conſagraciones, ſino baſtaſſe moral certeza, y fueſſe neceſſario nueuo recurſo a Roma, para tener preſentes las Bulas. Y aſſi no dudo del valor ſuſtancial deſta conſagracion, y q *nullatenus*, es reiterable, *etiam ſub conditione*, como ni las hechas por vn Obiſpo ſe reiteraron, *etiam ſub condicione*, lo qual ſe de otra hazer, ſi fuera defecto ſuſtancial de la conſagracion, y el Pontifice lo mandarà executar.

Para entrar a la ſegunda reſolucion, ſupongo, que la Extrauagante de Bonifacio Octauo, no ſolo habla de la poſſeſsion ſin Bulas, y ju riſdicion (como han penſado muchos) ſino tambien de la conſagracion. Demos toda la fuerça poſsible a los contrarios. Los Pontifices piden Bulas del *fiat*, para que el Obiſpo ſe conſagre, y para que tome la poſſeſsion; pero en diferentes clauſulas, y con diferentes palabras, para la poſſeſsion dize: *Nullis liceat, & ſine literarum oſtenſione*, que es determinar la preſencia ocular de las Bulas Apoſtolicas, y excluir la preſencia, ò certeza ſola moral dellas: para la conſagracion pide Bulas, mas al paſo eſta determinacion, ni otra equiualente, ſiendo tan facil, y que fuera eſta ſumamente; ſino ſolo pide Bulas. Veaſe la clauſula que dize aſsi: *Sanctimus, vt neceſſaria Epiſcopi ſibi & qui apud dictam Sedẽ promouentur, aut confirmatitis, & conſecrationis munus recipiunt ad eccleſias eis Eccleſias, abſque eiuſdem Sedis literis huiuſmodi eorum promotionem, conſecrationem, continentibus accedere non præſumant.* En eſta clauſula, que parece pide Bulas para la cõſagracion, no dize: *Abſque huiuſmodi literis huiuſmodi*, como mas abaxo en lo antes referido, dize, para la poſſeſsiõ. Con que no aviendo de reſtringir las palabras mas de lo que ellas piden para la conſagracion, pide certeza de las Bulas, indiferente, ò moral, o ocular, para la poſſeſsion determinadamente ocular.

Y es de aduertir, que ingiriendo Iulio Tercero eſta clauſula de Bonifacio en ſu conſtitucion, añadio: *Abſque literis huiuſmodi conſecrationem continentibus confectis*, adonde ſolo requiere que

Digitized by Google

que estén hechas, y selladas las Bulas; *aliàs*, dize el Papa con sola la eleccion, *gratia Apostolica est in formis*, sin poner palabra q̃ restringa, ni determine el auer las de auer recibido el que se ha de consagrar.

Aduierto tambien, que sobre aquella palabra; *Arcedere præsumant*, la entiende la Glossa de *vana præsumptione, quæ necessitatem non excludit*, dando a entender, que en caso de necessidad, puede llegar vn Obispo a consagrarse sin tener Bulas, pues si siempre fuera esso necessario, nunca se diera vana presumpcion, que con vista de ojos no se compadece.

Con este supuesto: Digo lo segundo, que esta consagracion no solo fue valida, sino muy ajustada, y como deuia ser, segun los sagrados Canones de los Pontifices. Pruebase esta resolucion, el ser esta consagracion hecha por vn Obispo solo, fue licito: a uer recibido las Bulas para consagrarse, no es necessario sino certeza moral, de que estauan despachadas en Roma, y no sola vana presumpcion del real *fiat*, y despacho; esta hauia, luego fue licita, y ajustadamente hecha, de suerte, que ni en quanto a lo substancial, ni en quanto al modo la falta cosa de lo que piden los Reales Apostolicos. En este discurso, la mayor consta de lo arriba poderado, y si la menor se prueua, el consiguiente es llano. Que huuo certeza moral del despacho de las Bulas en Roma, es lurçalo tan doctamente el Licenciado Don Alonso Carrillo, por ser el nerbio deste punto, que no hay que hablar mas en el; con todo pondrè aqui vnas cortas ligajas de su corto ingenio.

Opone la parte contraria, auerse procedido con vana credulidad en esta consagracion, porque deuiendose prouar la existencia de las Bulas, en particular para el señor Don Fr. Bernardino, de las cartas nada consta, pues ninguno habla con su persona, y de ninguna consta auerse visto la Bula, con la necessaria que depongan los testigos para prouar vnas letras perdidas, como de muchos Autores refiere Affliclo *decis.* 274. El auerse perdido tampoco se prueua suficientemente, pues no es mas que vna flaca cõgetura, y assi no huuo certeza moral, ni la necessidad pudo escusar el yerro, y poco fundamento desta accion.

Concedo, en que para prouar la existencia de vnas letras Pontificias perdidas, necessarias para vn acto, y de substancia del, qual es el fiat, Bula de su Santidad para la consagracion, se han de prouar dos cosas. La vna, el auerse perdido, la otra, que los testigos hagan fee, y depongan del tenor del instrumento, ò letras perdidas. Ambas cosas se han prouado suficientemente; el auerse perdido de las cartas muchas, y vniformes del Perù, que lo alleguauan con indicios tales, como es auer experiencia de que las suelen ocultar, y esconder ordenes que van a los Gouernadores por las partes remotas: que el señor Obispo tenia enemigos en aquellas partes; que aulan llegado otras Bulas de otros señores Obispos, despachadas mucho despues que las suyas: indicios que juntos con las cartas que dizen auerse perdido, hacen indicio; y ponen este punto, no en grado de rumor solo, que como engañoso no haze fee, ni sale de los terminos de vana credulidad, sino en grado de publica voz, y fama, segun lo explica Mascardo *de probation.* con otros, *q.* 11. *num.* 8. *Syl. verbo, Fama num.* 2.

El tenor del instrumento que consiste, segun q̃ para este acto es necessario, en solo el fiat, este està prouado por testigos plenariamẽte; los quales son las tres cartas, vna de su Magestad, otra del Cardenal Barberino, otra del Fiscal del Consejo de Indias, y porque esto se manifieste.

Aduierto lo que repara la nota sobre Affliclo *decis.* 274. que los testigos que han de deponer del tenor de vn instrumento perdido para hazer fee, han de ser peritos, y versados en las materias de semejantes letras, quando se hallaron presentes al hazerlas, los quales dizen serán como Abogados, ò Secretarios, y añade, que quãdo son tales, *etiam si non deponerent distincte de tenore, facerent fidem*, experimentados en la forma, y modo que fue le guardar, y pide el tenor de las letras, aunque no particularizen, y lo singularizen todo, hazen plenaria fee, y prouança, que equiuale al mismo instrumento.

Aora veamos, quien podrà dezir, que vn Secretario, que sobrescriue las cartas de su Magestad, ignora que el titulo de Obispo, &c. *De mi Consejo*, es solo de Obispo, cuyas Bulas estén despachadas, y que vn Secretario de vn Cardenal, tan dentro del gouierno, no sepa, que el titulo de *Illustrissimo, y Reuerendissimo*, es solo de Obispos, ya con el fiat de su Santidad, y con las preconizaciones antece-

Digitized by Google

cedentes en el Consistorio de los Cardenales, segun el estilo inuiolable; y que la carta de vna persona, tal como el Fiscal del Consejo mismo de Indias (como lo pondera doctamente Don Alonso Carrillo) no suponga auer passado las Bulas en el mismo Consejo, que è el escriuio recien entrado en el oficio, y la dicha carta de su Magestad, con el sobrescrito referido, se escriuio mucho antes, como consta de la Alegacion de D. Alonso, luego si quãdo son peritos, y experimẽtados los testigos que deponen del tenor del instrumento perdido, para que hagan la misma fee que el instrumento, no es menester hablen con tanta singularidad, sino con lo equiualente; si el instrumento perdido es solo el fiat de su Santidad, para que sea vno admitido al gouierno de la Iglesia, como Illustrissimo, y Reuerendissimo hermano de los Cardenales; y en España, por merced de su Magestad, como vno de los de su Consejo, sobre el fiat de su Santidad; lo mismo es dar al señor Don Fray Bernardino por sobredichas cartas, ellos titulos, Secretarios tan curfados, que dezirle estauan dadas sus Bulas; y lo mismo auer tenido estas cartas para el caso, que auer tenido las Bulas; y assi no obsta que no digan auer visto las Bulas, y mucho menos que no digan a Don Fr. Bernardino, que ello tampoco es estilo, ni le escriue a los Obispos, que son ya Obispos, y no solo electos: con que se conoce, que no fue vana credulidad, sino con certeza moral, y prueua suficiente juridica de la existencia de las Bulas, el procedimiento que en este caso tuuieron los señores Obispos consagrante, y consagrado.

No permite dexar en silencio el poco aiuntamiento a las leyes Eclesiasticas, que en su origen tuuo este pleyto, consta que a los tres años començó este motin contra el señor Obispo, alegando ser intruso, sin facultad competente en el gouierno, sin hablar palabra en su cõsagracion, desvaneciendose esta calumnia, con contar, que segun el estilo de aquellas Iglesias, a instancia de cedula de su Magestad, el Cabildo le admitio a su gouierno, sin tener las Bulas presentes. Passo este nublado, y a los siete años se formo otro mas horrible, que en rantos no se ha visto hecho, de que es nula su Cõsagracion, por los mismos, que ni al consagrante replicaron la mas minima palabra; antes la celebraron pacificamente, ni en estos años dudaron della: esto consta del hecho, y la alteracion, y oposicion, que passados estos años le ha hecho, es contraria a los decretos Eclesiasticos.

El Concilio Basilense, por tantas causas reprouado por Leon X. con todo, por razon de paz, y concordia Nicolao V. aprouo las constituciones hechas en èl, y promulgadas, tocantes a Beneficios, y Dignidades Eclesiasticas solamente, como lo aduierten muchos, y especialmente Seuerino en las notas al Concilio mismo en la *sess. 21, de pacificis possessorib.* dize assi: *Quicumque non violentus, sed habens coloratum titulum pacifice & sine lite prælaturam, Dignitatem, Beneficium, vel officium triennio, pacifice possedit, vel in futurum possidebit, non possit postea molestari, excepto hostilitatis casu, vel alterius legitimi impedimenti, &c.* Y esta misma determinacion se halla del Concilio Arauxicano a num. 86. referido en las Decretales, *lib. 2. tit. de præscript. c. 10.*

No entrò el señor Obispo haziendo violencias para esta Dignidad, y consagracion, sino antes rogado, y impelido, atentas las necessidades que se conocian en el gremio de las ouejas, entrò sin pleyto, y perturbacion, no solo juridica, pero ni aun rumor alguno contra su consagracion: paz, que se continuò en los animos de los Seculares, y Eclesiasticos por siete años: entrò con titulo, y suficiente color (titulo colorado, dize Mandosio, explicando la regla de *Triennali possessione, num 260. Titulus probabilis, & verisimilis coloratum appellatur*) qual fue, no solo probabilidad, y similitud, sino certeza moral de estar despachadas sus Bulas sin impedimento legitimo, que canonicamente le hiziesse incapaz del vso dellas. Luego injusta es esta perturbacion, y injusta fue en perturbarle en la Dignidad adquirida, segun la determinacion aprouada del Concilio.

Y porque no parezca tiene poca fuerça la determinacion referida, por ser deste Concilio: esto mismo es regla 83. de la Cancellaria, entre las ordenadas por Calixto Tercero, y aprouadas por Leon X. como la explican, y defienden, segun lo arriba puesto, varios Autores Iurisitas, y Teologos, y Iulio Tercero arriba referido, estàn por su vigor, de modo que dize: *Regula Cancellariæ de triennali possessione*, no fauoreza a los que entraren en alguna Dignidad Eccle-

Digitized by Google

Eccleſiaſtica, *litteris non confectis*, cõque en caſo contrario como el nueſtro, es viſto faborece, y ampara eſta conſagracion, y dignidad, poſſeida ſiete años pacificamente. Y todo ſe confirma de la Decretal *Litteras 4. de Negligẽtia Prælatorum*, libi: *Diſcretioni veſtræ mandamus quatenus ſi Beneficia, & Dignitates nouerint, perſonis idoneis aſſignatas eas de patientia permittatis ab ipſis pacifice poſſideri.*

De todo eſto ſe infiere claramente, que el que con buena fe, y con las circunſtancias referidas, entra, y continua pacificamente tres años en vna dignidad Eccleſiaſtica, ya la tiene por voluntad del Pontifice, que ſe haze eſſa gracia, ſupueſtos eſtos preſupueſtos, y no por la preſcripcion que padiera preteder. Y anſi verificadas, como conſta del hecho eſtas condiciones requeridas del Concilio, y de la Regla, el ſeñor Obiſpo inſultamente ha padecido en la inquietud, y oposicion que le ha hecho a ſu conſagracion, y dignidad, y por ningun camino ſe puede tener por inualida, ni inuſita, ni reiterable *ſub conditione*, ni inualidolo que ha procedido della.

Solo parece reſta vn eſcrupulo, que ſiendo aſſi que los Canones determinan tiempo para que los Obiſpos ſe cõſagren deſpues del fiat de ſu Santidad tres meſes: y el Concilio Tridentino, *ſeſſ. 23. de refor.* dà ſeis; y no lo haziendo dentro deſtos ſeis meſes, *Eccleſijs ipſo iure ſint priuati*, los priua de ſus Igleſias: parece que pues el ſeñor Obiſpo no ſe cõſagrò con mas noticia de ſu deſpacho, que la que tuuo muchos meſes antes, no ſe ajuſtò a eſta determinacion; pues la noticia que baſtò para hazerſe, quando ſe hizo, baſtaua para hazerſe tres, o ſeis meſes deſpues que ſe tuuo, que es lo que manda el Concilio.

Eſta objecion ſe deſvanece con la palabra que añadio el Concilio: *Si intra, &c. & neglexerint*, ſi por negligencia no ſe conſagraren dentro de los ſeis meſes, les priua de las Igleſias (no habla de la conſagracion, ni dize, que deſpues ſerà nula) que ſi huuieſſe impedimento legitimo, no corren las penas del Canon, como aduierten los Autores, eſpecialte Vgolino *de poteſtate Epiſcopi, part. 1. cap. 2.* y de otros muchos. Barboſa de *iure Eccleſiaſtico, lib. 1. cap. 9. num. 34. &c.* Milltaua el ſeñor Obiſpo entre dos conſideraciones muy ſuyas. La primera, la veneracion a las letras de la Santa Silla. La ſegunda, la neceſsidad de ſu igleſia ſiete años ſin Paſtor: aquella por mayor veneracion le obligaua a eſperar ſus letras, aunque tuuieſſe noticias de auerſe deſpachado, eſta le obligo a conſagrarſe con eſſas noticias de auerſe deſpachado, y perdido: con que ni huuo la negligencia que condena, y caſtiga el Concilio, ni faltò impedimento legitimo para dilatar el hecho, ni motiuo vrgente para hazerle, quando ſe hizo, por que veneracion, y neceſsidad lacaron eſta conſagracion, de que ſe pudieſſe atar el tiempo del derecho; eſtas fueron las que le dieron el quãdo, que fue quãdo ſe hizo, y anſi no hallo por dõde mal nota la, ni en la ſuſtancia, ni en el modo.

Con q̃ ni ſe puede reiterar, ni admite duda el valor de lo hecho, q̃ el ſeñor Obiſpo ha hecho como Obiſpo, pues ha ſido legitimamente, y ajuſtadamente Obiſpo.

Eſte es mi corto parecer, que en primer lugar ſiſerino al docto, y erudito de Don Alonſo Carrillo. En Santo Tomas de Madrid, Mayo 24. 1658.

Fr. Pedro Yañez.

PARECER DEL MVY REuerendo Padre Maeſtro Fray Mauricio de Lezma, del Orden de Predicadores, Rogente que fue del inſigne Colegio de ſan Gregorio de Valladolid, Prior de Santa Cruz la Real de Segouia, y al preſente del Real de Nueſtra Señora de Atocha de Madrid.

SVBVESTAS las cartas del Rey nueſtro ſeñor, del Eminentiſsimo Cardenal Antonio Barberino, Preſidẽte de la Congregacion de *Propaganda Fide*, y la del Fiſcal del Conſejo de Indias, eſcritas con eſtilo, terminos, y forma, que ſolo acoſtumbran con Obiſpos confirmados por ſu Santidad, y la publica voz, y fama, prouada con teſtigos, de que eſtaua deſpachadas las Bulas, como ſe dize en el papel deſta conſulta: Mi parecer es, que dicho ſeñor Obiſpo, no ſolo tuuo probabiliſsima opinion de ſu confirmacion por ſu Santidad (que baſta para el valor de ſu conſagracion) ſino moral certeza della, con que *Tuta conſcientia* del conſagrante, y conſagrado, le hizo valida la conſagracion; y que conſiguientemente no ay neceſsidad de reiterarla, *ſub conditione*, ni nada de lo hecho, y actuado por dicho Obiſpo, aſsi de orden, como de juriſdicion; por-

Digitized by Google

que *accessorium sequitur principale.*

Y que tuuiessen certeza moral del despacho de las Bulas, y confirmacion de su Santidad, en virtud de los motiuos referidos, consta; porque certeza moral tambien resulta de muchas, y diuersas cosas graues, y seriosas juntas, sin arte, ni fraude, que formal, y virtualmente certifica vna misma cosa; que aunque puede no ser assi, como lo dizen, con todo esso se haze juizio prudencial de todas ellas juntas, que assi: *Absque formidine alterius partis*, se obra, *vtè, & validè*, en todas materias Diuinas y Humanas: como con sola certeza moral, de que vno está bautizado, le ordenan, *vtè, & validè*, de Sacerdote, y consagran de Obispo.

Pues es euidente, que sin arte, y sin fraude se juntaron las cartas de su Magestad, del Eminentissimo Cardenal, la del Fiscal de Indias, cõ terminos, y cortesias, que solo vsan con Obispos, confirmados por su Santidad, y la publica voz, y fama, prouada con testigos del despacho de las Bulas, que estos formal, y aquellos virtualmente testifican. Luego fue valida la consagracion que se hizo, en virtud del juizio prudencial, firme, y cierto, *Absque formidine alterius partis*, que se formò con ocurso, y concurso de cosas tan varias, y graues, que testificauan el despacho de las Bulas, vnas formalmente, como la publica voz, y fama, prouadas con testigos, y otras alomenos virtualmente, como las cartas de personas tan superiores en la forma dicha: y assi dicho Obispo no tiene necessidad de reiterar su consagracion, *sub conditione*, como no la tiene el consagrado con sola certeza moral, de que está bautizado, estando lo *in re*, como *in re* estauan despachadas las Bulas catorze meses antes de la consagracion de dicho señor Obispo.

Y por lo menos (como tambien confiessan los del contrario parecer) juizio tan bien fundado en testimonios extrinsecos, tan verosimiles, como los referidos, es prudencial, de opinion, *practicè* prouable, que basto para el valor de dicha consagracion, sin necessidad de reiterarse, *sub conditione*, como bastara, *Absque dubio*, para el valor absoluto de ella, sin necessidad de reiterarla, *sub conditione*, si semejãte cõtrouersia huuiera caido sobre el Bautismo de dicho Obispo, y tuuiesse de su parte otras cartas que virtualmente testificauã estaua bautizado, y formal, y expressamente la publica voz, y fama prouada con testigos, quien dixera entonces, que estaua obligado a bautizarse, *sub conditione*? Luego ni tampoco aora lo está, pues es la misma razon: y tambien, porque basta para su valor el fundamento de opinion prouable, como basta para el de la administracion de Sacramentos, como se vè en el del Sacramento de la Penitencia, sin necessidad de reiteracion, *sub conditione*; porque entonces (conuiene a saber, quando *in re* la opinion es de cosa falsa, v.g. que el Confessor de vn Obispado puede confessar por la Bula a los de otro) la Iglesia suple el defecto que ay, y da jurisdicion, y potestad para el valor de dicho Sacramento, como dize Cayetano *in summ. verb. Absolutionis impedimenta*, y el Maestro Fray Gregorio Martinez *l. 2. quæst. 19. artic. 6. concl. 5.* por estas palabras: *Nam etiam si in re, non sit vera illa opinio, v.g. quod Confessarius vnius Diœcesis possit absoluere personas alterius per Bullam, nihilominus suppletur iurisdictio ab Ecclesia in tali casu, quia cum errore facti in Ministro est verus titulus, & facta eius ab Ecclesia approbantur, ex leg. Barbarius, ff. de officio Prætoris.* Lo mismo siente con otros muchos Diana *2. part. tract. 2. resolut. 3. Quia communis error ex ea probabili opinione ortus satis est ad gestorum per eum Sacerdotem valorem; & Ecclesia stante opinione probabili confert tali Sacerdoti iurisdictionem.* Y esto es verdad, aun auiẽdo otros Confessores del mismo Obispado en el mismo lugar; pues que fuera si en èl no tuuieran los Fieles otro Ministro, sino aquel de otro Obispado, y clamasse la necessidad publica de la Iglesia, como clamaua la del Paraguay (como pondera muy bien el Eruditissimo Licenciado Don Alonso Carrillo en sus Discursos Iuridicos, en la defensa de la Consagracion de Don Fray Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay) y siendo esta opinion, o juizio prouable, *in re*, de cosa verdadera; pues las Bulas se despacharon catorze meses antes de la Consagracion de dicho señor Obispo.

Ni haze nula dicha Consagracion, el auer sido hecha por solo vn Obispo: porque si esta fuera nulidad por falta de algun requisito essencial, no solo *sub conditione*, como dizen los del contrario parecer, sino *absolutè*, se auia de boluer a Consagrar dicho señor Obispo: mas no lo es, porque Pio Quarto dispensò

en

en esto eón los Obispos de las Indias, por la dificultad grande que ay de juntarse tres, por lo muy distantes que estan vnos de otros.

Ni tampoco inualida dicha Consagracion la Extrauagante de Bonifacio Octauo, porque expressamente habla contra la posseſsion, y no contra la Consagracion, *Et leges penales non sunt extendende*, o porque solo pide Bulas presentes, *Physice regulariter in casu grauissimæ necessitatis*, y presencia moral tuuieron en su Consagracion las de dicho señor Obispo, por la publica voz, y fama, prouada con testigos, de que estauan despachadas, y la necesidad de la Iglesia del Paraguay, siete años sin Obispo, era grauissima, y suficientissima para entender, y interpretar por Epiqueya la Extrauagante; assi, pues, como dize nuestro Angelico Doctor Santo Tomas 2. 2. *quæst.* 120. y nuestro Cardenal Turrecremata *in summ. Eccles. cap.* 54. *Huius virtutis officium est, in quibus legis observantia Reipublicæ vtilitati cognoscitur non expedire, prætermissis, aut mitius intellectis verbis legis sequi, quod ratio, vel communis vtilitas deposcit.*

Este es mi parecer; *Salvo meliori.* Dado en este Conuento de nuestra Señora de Atocha a 20. de Mayo 1658.

Fr. Mauricio de Leçana.

PARECER DEL REVERENDISSIMO Padre Maestro Fr. Bernardo de Hontiueros, de la Sagrada Religion de San Benito, Maestro graduado de Teologia, Catedratico de Prima jubilado en la Vniuersidad de Oniedo, General que ha sido de su Religion, Abad que fue de Oniedo, y al presente de S. Martin de Madrid, y vno de los que acuden a las Iuntas de la Suprema, y de la Concepcion de nuestra Señora, a quien ha presentado la Magestad Catholica para Obispo de Calahorra.

EN el caso que se consulta, cerca de la Consagracion del Illustrissimo señor Don Fray Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, tengo por sin duda, que la tal Consagracion fue, y es valida; no obstante auerse celebrado por vn solo Obispo, y sin tener presentes las Bulas de su Santidad (que son las nulidades que se le oponen:) Porque la assistencia de tres Obispos, no es de essencia de la Consagracion Episcopal, ni consta ser necessaria para ello, *ex iure Diuino*; porque tratando desta Consagracion San Dionisio *lib. de Eccles. Hyer. cap.* 5. *part.* 2. dize estas palabras: *Præsul igitur vbi sacrandus offertur, vtroque genu posito ante Altare, supra caput habet à Deo tradita Euangelia, manumque Pontificis, atque hoc modo à consecrante Pontifice castissimis imprecationibus consumatur.* Donde para la perfeccion sustancial desta Consagracion, solo requiere vn Pontifice Consagrante. Y no es creible que omitiesse algun requisito essencial, quien tã exactamente tratò desta, y de las demas Consagraciones Sacramentales. Y aunque en algunas Constituciones Apostolicas, y Sagrados Canones, se pide para esta Consagracion assistencia de tres Obispos, y *extra casum necessitatis*; seria grane delito el celebrar sin la dicha assistencia de tres Obispos; pero no seria *ipso facto nulla*, porque no se pide la dicha assistencia, como essencial, o necessaria, *in quocumque eventu* (ora se pida, *ex iure Diuino*, ora *ex iure* purè *humano*) y assi en casos de necesidad, es dispensable por la Sede Apostolica. Y se halla dispensada por san Gregorio, con los primeros Obispos de Inglaterra en la *Epist.* 31. *del lib.* 12. *del Reg. que est ad Augustinum Angl. Apostol. interrogat.* 8. A que responde el Santo Pontifice: *Et quidem in Anglorum Ecclesia, in qua adhuc tu solus Episcopus inueniris, ordinare Episcopum non aliter, nisi fue Episcopus potes, &c.* Y ya ay dispensacion general de Pio Quarto, para todos los Obispos de las Indias, como refiere D. Alonso Carrillo en su informacion, en fauor del dicho señor Obispo del Paraguay, *Discurso* 3. *nu.* 24. Y assi es para mi certissimo, que esta Consagracion, por esta parte de auerse celebrado por solo vn Obispo, no dexò de ser valida; y en el caso de graue necessidad, que se supone, junto cõ ser valida, fue licita, y prudentissima resolucion.

Tampoco dexò de ser valida, por no tener presentes las Bulas Apostolicas: porque la presencia destas Bulas solo puede ser necessaria, para que conste al Ministro de la Consagracion, de la voluntad, y aprobacion de su Santidad. Y constando della, y de la expedicion de las Bulas, por testigos fidedignos (como en el caso presente se supone que constò) no era necessaria la presencia de dichas Bulas, porque no hazen menos fee, segun derecho, los testigos, que los instrumentos, y el defecto del instrumen-

mente se suple por testigos, *cap. Cum à nobis, de testibus, & cap Cum Ioannes, de fide instrumentor.* Y esto es, suponiendo, que para el valor de la Consagracion sea necessario el consentimiento de su Santidad; lo qual no es cierto, y lo contrario es prouable opinion. Y assi de ningun modo, y por ningun lado, hallo que sea nula la dicha Consagracion. Saluo, &c. En san Martin de Madrid a 5. de Iulio de 1658.

El M. Fr. Bernardo de Hontiueros, Abad de San Martin, Electio Obispo de Calahorra.

PARECER DEL MVY REVEREN-do Padre Fr. Ioseph Mendez de S. Iuan. Lector jubilado, Examinador Synodal del Arçobispado de Toledo y Provincial de los Minimos de San Francisco de Paula, de la Provincia de Castilla.

AVIENDO leido el parecer del Licenciado Don Alonso Carrillo, en el tercero Discurso que haze en la informacion, y defensa del Illustrissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, en quanto á auer sido su Consagracion valida, me conformo con èl. Pues no siendo de essencia, ni de derecho Diuino, que la Consagracio del Obispo se haga por pluralidad de Obispos en sentencia muy prouable de grauissimos Autores; y auiendo dispensacion del Papa, que se haga por solo vn Obispo en las Indias; fue por esta parte bien consagrado el señor Obispo Don Fr. Bernardino de Cardenas, por solo el Obispo de Tucuman. Ni obsta no auer tenido las Bulas de su confirmacion realmente presentes; pues en realidad de verdad estauan ya despachadas catorze meses antes, y el señor Obispo tuuo noticia moral de auerse despachado ya antes de su Consagracion. Y assi dicho señor Obispo Don Fr. Bernardino de Cardenas, puede estar con buena conciencia administrando en su Diocesis (ò donde tuuiere facultad para ello) los Sacramentos, y demas actos que pèden peculiarmente del Orden Episcopal. Ni es necessario reitere su Consagracion, *sub conditione*, como no la han reiterado en algun tiempo muchos Obispos, que en las Indias se han Consagrado por solo vn Obispo, como lo dize Gil Gonçalez Daula, Coronista de su Magestad, en el Teatro Eclesiastico de las Indias.

Este es mi parecer, salvo, &c. En este Conuento de nuestra Señora de la Victoria de Madrid en 28. de Mayo de 1658.

Fr. Ioseph Mendez de S. Iuan, Provincial de los Minimos de Castilla.

PARECER, Y SENTIR DEL Maestro Fr. Miguel de Cardenas, Carmelita Calçado, Predicador de su Magestad, Calificador del Consejo de Inquisicion, Iuez Synodal de Toledo, y Procurador general de su Orden.

NO hallo en los Doctores que irrite, y anule la Consagracion la falta de los Obispos Colaterales, ni en la Primitiua Iglesia se hallò tal assistencia por necessaria; y aunque oy se pòga en execucion, y se determine por celebridad, ni es essencia, ni condicion, *sine qua non:* por lo qual la que fuere sin ella solemnizada, no dexarà de ser verdadera Cõsagracion, principalmente en las Indias, donde para ello ay dispensacion, con tan justas razones, como ha considerado la Sede Apostolica. En la segunda pregunta dudo que aya quien dude, que la presentacion de las Bulas, en el acto de la Consagracion, sea mas que vna ceremonia respectuosa, introduzida, sin que passe a la naturaleza de validar la Consagracion; porque solo la data de Roma es lo essencial; y en el fiar del Pòtifice està el todo de lo q̃ dèl depende: y supuesto que precedio tantos dias antes, que ay que poner en question lo que no pide disputa.

Siento en mi ciencia, y conciencia, que quien pide nueua Consagracion, deuia ser calificado, como pretensor de induzir en la Iglesia cosa nueua, sin necessidad, sin exemplar, y sumamente escandalosa. Assi lo siento. En el Carmen de Madrid, Iulio 10. de 1658.

Fr. Miguel de Cardenas.

CATHEDRATICOS de la Insigne Vniuersidad de Salamanca.

PARECER DEL REVERENDIS-simo Padre Maestro Fr. Alonso Perez, de la Orden de San Bernardo, Maestro de la Vniuersidad de Salamanca, Cathedratico

que fue de Escritura en la dicha Vniuerſidad, y Lector jubilado de ſu Religion, cinco vezes Abad de Salamanca, dos de Valde Dios, de Valde Iglesias de Madrid, tres vezes Difinidor, y General de la Religion, y oy de las Iuntas de la Concepcion de nuestra Señora, y de la Inquiſicion, a quien ha presentado ſu Magestad Catholica para Obiſpo de Almeria.

SVPVESTO el hecho en el caſo que ſe pregunta del ſeñor Obiſpo del Paraguay Don Fray Bernardino de Cardenas, en que pretenden algunos auer ſido nula la Conſagracion, y conſequentemente todo lo que hizo, y obrò en virtud della, fundando ſu intento en no auer concurrido tres Obiſpos a ella, y en no auer tenido las Bulas preſentes al tiempo de conſagrarſe. Me parece que tiene tan apoyado, y fundado ſu parecer el Licenciado Don Alonſo Carrillo, Abogado de los Reales Conſejos de la Corte, en apoyo de auer ſido valida dicha Conſagracion, y lo demas que por parte del ſeñor Obiſpo del Paraguay ſe pretende, que no ay que añadir. Porque ni ſe opone al valor della Conſagracion el auerſe celebrado por vn Obiſpo ſolo, ſupueſto, y aunque ſea de derecho Diuino (y lo que mas es, de *ſubſtantia Miniſtri Sacramenti, prout à Chriſto inſtituti*) el que los aya; han de admitir los contrarios, como lo admiten con Vazquez, Belarmino, Koninck, Dicaſtillo, y otros citados por Don Alonſo Carrillo, que eſto ſe entiende *de iure* ordinario; pero que *iure* extraordinario, puede celebrar ſe por menos; eſto tambien, *ex inſtitutione Chriſti*, que con la preuiſion que tuuo de las vrgentes neceſsidades de ſu Igleſia, y la gran dificultad que auia de auer de acudir al remedio della, ſi para la Conſagracion de vno fueſſen ſiempre neceſſarios tres, ordenò que ocurriendo ellas (como en el caſo preſente ocurrieron) pudieſſen de comiſſion de ſu Vicario San Pedro, y ſus ſuceſſores los Romanos Pontifices, celebrarſe por vn ſolo Obiſpo conſagrante. Y eſto à *poſteriori* ſe colige, y prueua de la diſpenſacion, y facultad que para eſto dio la Santidad de Pio Quarto, para que en las Indias ſe pudieſſe hazer aſsi, por concurrir de ordinario en ellas todos los inconuenientes, y dificultades que juſtifican la diſpenſacion.

Al ſegundo punto de no auer tenido las Bulas preſentes al tiempo de la Conſagracion, conforme a lo diſpueſto por la Extrauagante *iniunctæ de elect.* ſegun la qual es nulo todo lo que ſe obra ſin ellas; tambien ratifaze ſuper abundantemente Don Alonſo Carrillo, con lo que indiuidualmente de la conſagracion del ſeñor Obiſpo Don Fr. Bernardino de Cardenas eſcriuio el ſeñor Don Iuan de Solorçano en el lib. 4. cap. 5. de ſu Politica Indiana, que refiere a la letra Diana *tom. 11. tract. 2. reſol. 4.* que ſe hallara en la impreſsion de Leon de Francia del año de 1653. y en el *tom. 12. tract. de Conſecratione Epiſcop. reſol. 58.* No ſolo que dicha Extrauagante no habla, ni diſpone nada en quanto a la conſagracion, ſino que ſe alarga à dezir, que en todo el cuerpo del derecho, ni fuera dèl, ha hallado ley que imponga pena al Obiſpo, aſsi conſagrante como conſagrado, que con noticia del *fiat* de ſu Santidad aunque no ſea plenamente prouada, conſagra, ò es conſagrado; ſus palabras ſon eſtas: *Demas es el caſo propueſto no he hallado ley Canonica inſerta en el Derecho, ni fuera dèl, que imponga pena alguna al Obiſpo, que cõ noticia, aunque no ſea plenamente probada de la confirmacion Pontificia, ò conſagrare, ò recibiere la Conſagracion, &c.* Y pudiera muy bien añadir, nula por nulo, y de ningun valor el acto de la conſagracion. Y a la verdad ello es aſsi; porque en la Extrauagante citada, y en otra Bula que ſe cita de Iulio Tercero, no ay mencion ninguna de conſagracion, como conſta del contexto de dichas Conſtituciones, y ſolo diſponen, que no ſe entrometan ſin Bulas de ſu promocion, conſagracon, ò bendicion, aunque eſtèn conſagrados, promouidos, ò benditos, al gouierno de ſus Igleſias, y adminiſtracion de ſus bienes; pero de que ſea nula la conſagracio en los que no lo eſtauan, no ay memoria, ni mencion; y en decreto ex orbitan te como eſte, no tiene lugar la extenſion, ni ampliacion.

Solo me parece falta de reſponder a las obiecciones, ò fundamentos de los Padres; Oviedo, y Contreras, que refiere Diana *tom. 12. reſol. 59.* Su primer fundamento es, que la diſpenſacion de Pio Quarto, para que los Obiſpos de aquellas Prouincias ſe puedan conſagrar por vn ſolo Obiſpo, no puede obrar, ſino es manifeſtando las Bulas, ò con inſtrumento equiualente de ſu preſentacion, por de auerſe en ellas: *Poſt eorum aſſumptionem, & electionem*

que es dezir se dispensa, para q̃ se consagren ab vno en las circunstancias q̃ se pudiera consagrar *à tribus*; y assi no pudiẽdo tres Obispos proceder a la consagracion sin las Bulas, tampoco podrà vno; porque la gracia de poder consagrar èl solo, no se entiende se dà sin essa condicion; y assi es nula la consagracion, y la possession que se le dà al consagrado.

Este fundamento tiene apariencia, pero no tiene fuerça: porque aunque admitamos essa condicion en las Bulas, que no la ay, como del contexto de la misma Bula, que trae a la letra D. Alonso Carrillo en su alegato, *discurs. 3. fol. 5.* y dize, que le saco del señor Obispo Villarroel en la *primera part. quæst. 1. art. 9. num. 31.* no ay tal condicion, porque se ha de entender, que dispensa en el numero solamente, no en los demas requisitos, y solemnidades del derecho. Digo, que no prueua lo que el Padre Ouiedo pretende: porque no prueua que el derecho dè por nula la consagracio hecha por tres Obispos sin Bulas presentes: porque essa es ley purè humana; no institucion de Christo, ni aun de precepto suyo, y assi no puede anular el acto hecho por tres Obispos; y consiguientemente, ni el de vno que *ex dispensatione Pontificis* consagra: porque puesta essa dispensacion, tiene inmediatamente la potestad de Christo, por virtud del caracter.

Dize, que la dispensacion se entiende debaxo de essa condicion: y esto no prueua, ni lo puede prouar del contexto de la Bula de Pio Quarto, como consta dèl. Vna cosa es, querer el Pontifice, que en todo lo demas se guarde lo que dispone el derecho: otra, que ponga por condicion su obseruancia. Lo primero, se puede, y deue presumir, porque se deue hazer assi en todo lo que no se opone a la dispensacion, segun la regla comun, de que *correctio iuris vitanda est, quotiescumque vitari potest sine præiuditio nouæ constitutionis.* Esto es comun sentir por muchos textos que lo prueuan.

Pero para que se entienda que se pone por condicion essa obseruancia, ha se de expressar, y no expressandose, no puede tener fuerça de condicion. Assi lo resuelue Sanchez *l. 1. de matrim. disp. 67. num. 1.* y lo prueua de la ley *conditiones, quæ extrinsecus, de condit. & demonstr.* y del *cap. significasti, de electionib.* y los Iuristas comunmente *ad leg. 1. ff. de legat. 1.* Confiessa Ouiedo, que es equiualente la potestad de vno a la de tres. Estos tienen la obligacion, de que las Bulas estèn presentes, para que *actus licitè fiat*, no para el valor: porque este le da la potestad del caracter, y la capacidad en el cõsagrado, por la eleccion hecha en èl; essotro es de derecho positiuo humano, y assi no puede estoruar el valor del acto, que no procede de potestad de jurisdicion, sino de orden, como lo enseña el mismo Diana, y resueluen todos comunmente en materias de Ordenes que reciben de Obispos, q̃ no son propios, y sin letras dimissorias de los que lo son, o de Obispos suspensos, irregulares, y descomulgados, y en propios terminos de cõsagracion de Obispos, *Diana tom. 12. resol. 99.* que incurren en las penas que el derecho pone; pero la cõsagracion es valida: porque la Constitucion que dizen, pide Bulas presentes para el valor de la consagracion (que no la ay, como queda dicho, porque no habla de esso) pudiera dar forma al rito, no a la sustancia: y assi fuera ilicita, sino se guardara; pero no nula, como resuelue Sanchez *lib. 3. de matrim. disp. 5. num. 4.* con otros muchos, *in simili casu*, del matrimonio que se celebra sin preceder las tres denunciaciones que el Tridentino manda, *ses. 24. cap. 1.* y parece que le pone por condicion essencial, para que la assistencia del Parroco, y testigos sea tal, que dè valor al matrimonio, ibi: *Quibus denuntiationibus factis*: y resuelue con otros muchos, que la condicion de essas palabras del ablatiuo absoluto, omitida, no vicia la sustancia del acto, porque no dà forma a ella, sino al rito tan solamente, y assi serà ilicito el omitirla; pero el acto serà valido, assi lo dize en el *num. 4.*

De aqui se infiere la solucion a las palabras que Contreras, y Diana citan del Pontifical Romano, ibi: *Nemo consecrari debet, nisi prius constet consecratori de commissione consecrandi, siue per litteras Apostolicas, si sit extra Curiam, siue per concessionem vnæ vocis oraculo à Summo Pontifice factam, si consecrator ipse sit Cardinalis*: porque en ellas no ay palabra irritante, ni el verbo, *Debet*, puede dar forma mas que al rito, no a la sustancia: ni èl preguntar el consecrante al que le propone al consecrando, y pide que le consagre: *Habetis mandatum Apostolicum?* obliga a que se entienda, que es cõ otro fin, mas de para que *licitè, & ritè fiat consecratio*; y assi por esta parte no pudo ser nu-

nula la consagracion del Obispo del Paraguay.

Ademas, de que pudo responder el que suplia las vezes del Obispo assistente: *Habemus*, como se responde quando estàn presentes; pues estaua prouado q̃ auia Bulas, y que maliciosamente estauan detenidas, ò por otro accidente, y constaua que estauan despachadas; y assi no solo fue valida la consagracion, sino tambien *licitè, & ritè facta*.

Y no obsta el dezir, que la Extrauagãte no admite prouança, ni la dà por bastante, aunque sea muy plena, ni se contenta con menos que el instrumento autentico de las Bulas, que es lo que refiere, y aplaude Diana en la *resol.* 59. citada del Padre Contreras; porque como està dicho, no habla de la consagracion, sino de la potestad de jurisdicion. Y quando hablara, no se auia de entender, que la voluntad del Pontifice auia sido, de que tuuiera fuerça en este caso, que es lo que obra la Apiqueya, y conuence la razon. *A maiori ad minus affirmatiuè*: porque si la impossibilidad de juntarse en las Indias tres Obispos para la consagracion, y el detrimento que auian de padecer las Iglesias en vacantes largas, y tanto, mientras se juntauan, fue motiuo bastante para que dispensassen en lo sustancial; *ex institutione*, que es la assistencia de tres, como se puede creer, que dexassen de entender, que aquella disposicion no podia tener lugar en caso tan apretado como el de la Iglesia del Paraguay, y que estaua con vacante de siete años, y las demas calamidades que de aì se auia ocasionado. Y assi parece que venia a estar el caso, en quanto a este pũto, en los terminos del derecho comũ, segun el qual la prouança del fiat por testigos, equiuale a la del instrumento. Y assi concluyo con dezir, que esta cõsagracion fue legitima, valida, *& ritè facta*, y que no solo no se deue reiterar *adhuc sub conditione*, pero que ni puede hazerse, por ser su valor muy constante, y claro. Esto es lo que me parece. Saluo, &c. San Bernardo de Madrid, Iulio 4. de 1658.

Fr. Alonso Perez.

PARECER DEL REVERENDISsimo Padre Maestro Fr. Placido de Arbieto, Maestro jubilado de la Religion de San Bernardo, en que ha leido Teologia diez y ocho años, Abad que ha sido del Monasterio Real de Sobrado, del Colegio de Meyra, Difinidor de la Religion, y al presente Abad del Monasterio de Santa Ana de la Corte de España.

SVPVESTO el hecho del caso que se pregunta, cerca de la consagracion del Ilustrissimo, y Reuerendissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, de la Orden del Serafico Padre S. Francisco, Obispo del Paraguay, que refiere el Licenciado Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Consejos. Y auiendo visto su parecer, y fundamentos, junto con el de nuestro Reuerẽdissimo Maestro Fr. Alonso Perez, que añade responder a lo que se opone cõtra su resoluciõ, resueluo lo mismo que su Reuerendissima; y afectando (como se ha pedido) la breuedad possible, formo este breue discurso. Cierto es, que en la Bula del Sumo Pontifice, de felize recordacion, Pio Quarto, en que dispẽso con los Obispos de las Indias, para que pudiessen ser Consagrados, despues de su eleccion, por solo vn Obispo, con assistencia de dos, ò tres Dignidades Eclesiasticas, no se pide que estèn presentes sus Bulas, sino que se haga dicha consagracion despues de la admission, y eleccion de los tales Obispos, ibi: *Post eorum electionem, & assumptionem*, como consta del texto. Tambien es cierto, que la Consagracion de dicho señor Obispo (de quien se pregunta, si fue valida) se hizo, y celebrò despues de la eleccion que hizo de su Señoria su Santidad; pues las Bulas se despacharon en Roma a 28. de Agosto del año de 1640. Y dicha Consagracion se celebrò a 14. de Otubre del año siguiente de 1641.

De estos dos ciertos, se concluye claramente, y sin duda, auer sido valida dicha Consagracion del ya dicho Ilustrissimo, y Reuerendissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas; y que no solo no deue reiterar su consagracion absolutamente, ò *sub conditione*, pero que ni puede licitamente.

Assi me lo parece. Saluo, &c. En este Monasterio de S. Bernardo, mi Padre, de Madrid a 9. de Iulio de 1658. años.

Fray Placido de Arbieto.

PARECER DEL REVERENDISsimo Padre M. Fray Francisco de Aragon, de la Orden de Predicadores, Catedratico de

de Prima de Teologia de la Vniuerſidad de Salamanca, y jubilado en ella, Predicador de ſu Mageſtad, Prior que fue del graviſſimo Conuento de San Eſteuan en Salamanca, Prouincial que ha ſido de Tierra Santa, y Prouincial que es oy de la Prouincia de Caſtilla, Compañero del Reuerendiſſimo Padre General de la Orden de Santo Domingo, y Preſentado para Obiſpo de Ciudad-Rodrigo, por ſu Mageſtad, y lo renunciò.

AVIENDO viſto las preguntas que haze Fray Iuan de San Diego y Villalon, Religioſo de la Orden de nueſtro Padre San Francifco, en nombre del Illuſtriſsimo ſeñor D. Fray Bernardino de Cardenas, Obiſpo del Paraguay (como Procurador deſta cauſa) en las quales ſe Inquiere, ſi el dicho ſeñor Obiſpo tendrá obligacion a reiterar ſu Conſagracion, *ſub conditione*, ò quedandoſe en el eſtado en que ſe halla, podrá *tuta conſcientia*, adminiſtrar en ſu Dioceſis, ù donde tuuiere facultad los Sacramentos, y demas actos que penden peculiarmente de la Dignidad Epiſcopal, por quanto ſe conſagrò ſin tener ſus Bulas preſentes, y por ſolo vn Obiſpo.

Y auiendo tambien leido con atencion los fundamentos, y autoridades que junta el Licenciado Don Alonſo Carrillo, Abogado de los Conſejos, en el tercero diſcurſo del papel, eſcrito à fauor del dicho ſeñor Obiſpo, conſiderado vno, y otro. Mi parecer es, que el Illuſtriſsimo ſeñor Don Fray Bernardino de Cardenas, Obiſpo del Paraguay puede con toda ſeguridad de cõciencia, y deue no conſagrarſe otra vez debaxo de condicion, y que todos los actos que haze, exerciendo la poteſtad Epiſcopal, eſpecialmente ſon validos. Eſte mi ſentir prueua eficaz, y eruditamente el Licenciado D. Alonſo Carrillo en el diſcurſo tercero.

En quanto toca al primer punto, en que ſe opone no ſer valida la Conſagracion del ſeñor Obiſpo del Paraguay, por no auer aſsiſtido mas de vn Obiſpo conſagrante, ſiendo de derecho diuino, que el miniſtro eſte aligado a tres Obiſpos. Digo, que juzgo por muy prouable, que es ſolo de derecho Eccleſiaſtico, en que ſe podia diſcurrir largamente; pero por no dar lugar el tiempo, ni la ocaſiõ, ſe puede reſponder, que el derecho diuino ſolo dicto, que el Miniſtro ordinario de la Conſagracion de Obiſpos, eſtuuieſſe aligado a tres conſtituidos en Dignidad Epiſcopal, mas no el miniſtro de comiſsion. Eſta ſentencia es tan comun, que ſino es vno, ù dos modernos, los demas Autores clasicos antiguos, y modernos la aprueuan, ni San Antonino, ni Syluestro, ni el Bracarenſe ſienten lo contrario, como qualquiera puede ver, leyendo atentamente ſus palabras, las quales no ſe alegan por no alargar: con que tengò por cierta, ò caſi cierta la ſentencia que dize, que ſu Santidad puede cometer la conſagracion de los Obiſpos a vno ſolo, aunque el Miniſtro ordinario conſte de tres.

Pero dado que ſea prouable, que ſu Santidad no puede diſpenſar en eſte caſo, tambien es prouable, que puede diſpenſar: y ſiendo prouable eſto ſegundo, ſe ſigue, que diſpenſando de hecho el Sumo Pontifice, como diſpenſò la Santidad de Pio Quarto en las Conſagraciones de los Obiſpos de Indias, la otra ſentencia no queda prouable: el exemplo es, ſi huuieſſe opiniones acerca de vna materia, ſi es juſta, ò no es juſta; y ambas fueſſen prouables: ſi el Legislador hizieſſe vna ley con ſola opinion prouable de vna de las partes; eſta ley obligaua en conciencia, no quedando la otra ſentencia prouable en practica; y ſi eſto no fuera aſsi, ſe ſiguiera, que pocas leyes humanas obligaran en conciencia, porque las mas ſe han hecho cõ opinion prouable, que es juſto lo que mandan, y como la diſpenſacion Pontificia, hecha con Breue eſpecial para vna Prouincia, ſea como ley, no ſe podrá afirmar, que la diſpẽſacion no ſea valida, ni la Conſagracion celebrada con intento della.

Añadeſe a eſto; que ſe ſiguiera de lo contrario que huuiera en la Iglesia intolerable error, ſi la diſpenſacion no fuera valida, porque diſpensò San Gregorio el Magno con San Agustin, embiandole a Inglaterra; y Gregorio Decimotercio con el Patriarca de Etiopia, y otros Sumos Pontifices auràn hecho lo miſmo, como Pio Quarto: y fuera grauiſsimo error dezir, que en la Iglesia ſe vſaua diſpenſacion, para la qual no tenia poteſtad el Sumo Pontifice diſpenſante; que por eſta razon colligen los Doctores, que ay autoridad en la Iglesia para diſpenſar en los votos, aunque no aya expreſſas palabras en la Sagrada Eſcritura, que digan la dexò Chriſto nueſ-

Digitized by Google

nuestro Señor, porque los Pontifices Sãmos, y Obispos la han vsado, y fuera lo contrario error en la Iglesia, que no se ha de admitir.

Finalmente parece cierto, que nadie lo negarà, que el Sumo Pontifice, por su solo, puede consagrar vn Obispo; luego tambien qualquiera Obispo, con dispensacion Pontificia Pruenase esta cõsequencia con las palabras de Sãto Tomas en el 4. d. 24. q. 3. art. 2. q. 3. ad 3. dize el Santo Doctor: *Potestas Sacerdotalis excedetur à potestate Episcopi, quasi à potestate alterius generis; sed potestas Episcopi exceditur à potestate Papæ, quasi à potestate eiusdem generis; & ideò in omnem actum hierarchicum, quem potest facere Papa in ministrationem Sacramentorum, potest facere Episcopus, non autem omnem actum, quem potest facere Episcopus, potest facere Sacerdos in Sacramentorum collatione; & ideò quantum ad ea, quæ sunt Episcopalis ordinis, omnes Episcopi sunt æquales, & propter hoc quilibet potest alium consecrare.* De todo lo dicho se collige, ò que no ay rastro de duda en el valor de la Consagracion del señor Obispo del Paraguay, ni tampoco en el valor de las ordenes dadas por èl: y sino pongase dolo en tantas consagraciones, como se han hecho en las Indias por solo vn Obispo, lo qual consta largamente de los Teatros Eclesiasticos del Maestro Gil Gonçalez de los Obispados de las Indias, y de las Ordenes, que han dado los dichos Obispos.

En el segundo punto de no estar presentes las Bulas Apostolicas, estando ya despachadas. Digo, que esta circunstancia no hizo invalida la Consagracion; dexo a parte, que no es euidente de derecho Diuino, ser necessarias las Bulas Apostolicas para el valor de la Consagracion de los Obispos; dexo esto, y supongo, que son necessarios los despachos de ellas; pero niego que su presencia sea tan necessaria, que sin ella sea invalida la Consagracion. Esto prueuo. Necessario es de derecho Diuino, que el Sacerdote, para que pueda absoluer con efecto a vn penitente, que sea fuera de la por confission, y con todo esso, si entendiesse prudentemente, que el superior le auia dado esta potestad, aunque no estuuiesse cierto, tendria valor la absolucion, si de hecho el superior se la diesse en su ausencia, de que no le consta se. Luego aunque el despacho de las Bulas Pontificias sea necessario para el valor de la Consagracion por derecho Diuino, no serà necessario estar presentes: pruenase con la paridad de razon del primer caso, que no ay razon para negar su certeza, y verdad, y della se sigue la verdad de nuestro intento. Tambien si vno entendiesse prudentemente que tiene poder para contraer matrimonio con alguna persona, aunque no tuuiesse presente el poder, ni certeza dèl, si de hecho contrayesse, seria valido el matrimonio, suponiendo, que el que se intentaua casar, hubiesse dado poder al procurador, aunque a este no le constasse con certeza. Luego lo mismo serà en el caso de que tratamos.

No solo siento que fue valida la Consagracion sin la presencia de las Bulas, sino tambien licita, porque equiuale la noticia que huuo por cartas, y informaciones, a la que pudieran dar las Bulas presentadas, como se prueua eficazmẽte en el informe, sin auer ocasion de escrupulo en el consagrante, ni en el consagrado; y concluyo, que la decision de Bonifacio Octauo, habla solo de la posseßion de las Dignidades, la qual no hauìa hasta auer llegado las Bulas, y otras muchas cosas ocurrian, que escusar, dexolas por no dilatarme mas.

Este es mi parecer. Salvo, &c. En el Conuento de San Esteuan de Salamanca a 30. de Iulio de 1658.

Fr. Francisco de Aragon.

PARECER DEL REVERENDISSIMO Padre Maestro Fr. Pedro de Godoy de la Orden de Predicadores, Catedratico de Visperas de Teologia de la Vniuersidad de Salamanca, Maestro de los Diez y seis de la Prouincia de España, Predicador de su Magestad; y Prior que ha sido del grauissimo Conuento de San Esteuan de Salamanca.

AVIENDO visto con toda atencion el parecer, y informe del Licenciado Don Alonso Carrillo, Abogado de los Consejos, en fauor de la Consagracion del Ilustrissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, le hallo doctamente discurrido, y muy conforme a principios de buena Teologia, y satisfechas adequadamente las dificultades que se oponen. La primera, de no auerse hecho dicha Consagracion con assistencia de tres Obispos, no haze fuerça ninguna; por-

que ò es prouable que no es de derecho diuino, el que assistan tres Obispos, ò es cierto que no es de derecho diuino, que assistan *in omni casu*: lo qual se infiere claramente de auer dispensado en ella varias vezes los Pontifices, en que no se puede dezir han errado, y fuera yerro grande dispensar en dicha assistencia, siendo cierto el ser de derecho diuino *in omni casu*.

La segunda, de no auerse consagrado teniendo presentes las Bulas de su Santidad; tampoco haze fuerça, porque estas en tanto se requieren, en quanto es necessaria la noticia del fiat de su Santidad, sin cuyo consentimiento no es valida la consagracion en la sentencia mas corriente; y la noticia que interuino en este caso del despacho de las Bulas, y del fiat de su Santidad, aunque no fue euidente, fue cierta con certidumbre moral por los instrumentos que se alegan de cartas de su Magestad, y del Fiscal de su Consejo de Indias, en que le tratauan como a Obispo, siendo contra el estilo tratar a nadie, como a tal antes de auerse despachado las Bulas; carta tambien del Cardenal Barberino, en que le trataua como a Obispo, cosa no vsada de los Eminētissimos Cardenales cō Obispos, solo presentados antes del fiat de su Santidad, y la informaciō q̄ tābien interuino del despacho de las Bulas, en la qual aunq̄ los testigos no deponian de vista, testificauan de voz comun; y aunque esta informacion por si sola no bastara, juntas las demas cosas, que en este caso concurrieron, bastò para induzir vna noticia moralmente cierta del despacho de las Bulas, y del fiat de su Santidad: y mas confirmandose despues con el hecho, y con auer recibido las Bulas quatro meses despues de consagrado, su fecha catorze meses antes de la consagracion; con lo qual valida, y licitamente procedio el señor Obispo en cōsagrarse por los inconuenientes graues, que se seguian de no hazerlo, y las necessidades grandes que su Iglesia tenia de Prelado que la gouernasse: ni obstan los Breues que se alegan en contra; porque sin duda no hablan de la Consagracion, sino solo de la possession, y esta no se hizo hasta tener presentes las Bulas, portandose hasta entōces el señor Obispo, como Gouernador, con voluntad de su Iglesia, y orden de su Magestaad.

De aqui se infiere, q̄ no solo obrò valida, y licitamēte el señor Obispo en consagrarse, sino que no tiene obligacion de boluerse a consagrar, *etiam sub conditione*: ni obsta el argumento que haze la parte contraria, de que en materia de valor de la consagracion de vn Obispo, se deue seguir, no solo lo prouable, ni lo mas prouable, sino lo mas seguro, por los inconueniētes graues que se siguen, si de verdad no estuuiesse validamente consagrado, como es la nulidad de las Ordenes que diesse, y de aqui la nulidad de tantas confessiones; pues no estando de verdad validamente consagrado, no quedarian ordenados los Clerigos que ordenasse, y serian nulas las confessiones que con ellos se hizieren, inconuenientes todos grauissimos, que se deuen euitar. Digo, que este argumento no haze fuerça, ni conuence, que el señor Obispo deua reiterar su Consagracion, *sub conditione*. Lo primero, porque tampoco es cierto q̄ en esta materia se deua seguir lo mas seguro; pues muchos, y muy graues Teologos enseñan, basta seguir lo prouable; y conformandose el señor Obispo con esta sentencia, queda en conciencia seguro, lo qual se e fuerça grauemente con el hecho de la Santidad de Pio Quarto, en vna Bula que despachò a onze de Agosto de mil y quinientos y setenta y dos, en que absoluiò a los Obispos de las Indias, que sin dispensacion precedente se auian consagrado, sin assistencia de tres Obispos, de todas las censuras que incurrieron, y los habilitò, para que pudiessen exercer todos los oficios, y funciones Episcopales, sin mandarles que se boluiessen a cōsagrar, *etiam sub conditione*, como consta claramente de aquellas palabras de la dicha Bula: *Et quod munere præfato, sic per eos suscepto, suisque à presbyteratus ordinibus, ac officio Pontificali vti, &c.* De este hecho resulta vn argumento euidente; no se puede negar ser prouable; *saltem ab extrinseco*, que la consagracion hecha sin assistencia de tres Obispos, no interuiniendo dispensacion de su Santidad, es nula, *iure diuino*; porque es sentencia de muchos, y graues Teologos, que por lo menos bastan a dar la prouabilidad extrinseca. Tambien es cierto, que era lo mas seguro, que dichos Obispos se boluiessen a consagrar; *saltim sub conditione*: y no obstante todo esto, la Santidad de Pio Quarto no los mandò reiterar la consagracion. Luego en materia de Consagracion de Obispos, es cierto seguir lo prouable, dexando lo mas se-

gu-

gurō, y conformandose el señor Obiſpo en eſte caſo con el hecho del Pontifice, quedará ſeguro en conciencia, ſin bolverſe a conſagrar; y aunq̄ eſte argumēto le tocan los Autores de la opueſta ſentencia, es cierto, que no le ſueltan, ni tiene ſolucion, ſino es que ſe niegue, ò el hecho de ſu Santidad, o la prouabilidad que ſe ſupone.

Demas, que no ſolo tengo por prōbable, ſino por euidente el valor de dicha Conſagracion, y que el ſeñor Obiſpo del Paraguay eſtá validamēte conſagrado; porque aunque la noticia que ſe terulno de las Bulas, y del fiar de ſu Sāctidad, no fué euidente; fué moralmente cierta; y eſto baſtá para que ſea euidente el valor de la Conſagracion: como la muger que ſe caſa con noticia cierta, moraliter de la muerte de ſu marido, es euidente, que haze valido matrimonio; ſi de hecho el primer marido es muerto

Y quando demos, que no es euidente el valor de dicha Conſagracion, es por lo menos cierto, *certitudine moralí*, como demas de lo dicho lo comprueua la comun aceptacion de Eccleſiaſticos, y Seculares, con que fué admitido por Obiſpo, y exercitando todas las funciones Epiſcopales por ſiete años, ſin que nadie reclamaſſe; ni puſieſſe duda en el valor de los Sacramentos, que como Obiſpo adminiſtraua; haſta auerſe deſcompueſto con ſu Illuſtriſsima el Gouernador, que le concitó odios, y enemiſtades, y deſtas parece reſultó el que ſe reclamaſſe contra el valor de ſu Conſagracion. Ni obſta el que aya doctos, y graues Autores, que duden de dicho valor, y que ſientan, ò dēfiendan no eſtar validamente conſagrado; porque ademas de la ſolpecha que reſulta contra ellos de auer cálladó por tres años, en que el ſeñor Obiſpo no rompiò con el Gouernador, y ſalir deſpues tan a deſtiempo con eſſa reclamacion; y ſentimiento, a lo ſumo dárá ſu ſentir la autoridad de dichos Autores vna prouabilidad extrinſeca; y meramente eſpeculatiua; con la qual ſe compadece la certidumbre moral del valor de dicha Conſagracion, como ſe conuence por el ſiguiente exemplo: No ay duda, que por la autoridad grande de Victoria, Soto, y otros graues Autores, que enſeñaron, no baſtar para el Sacramento de la Penitencia, atricion conocida, como tal, es eſta ſentencia, *ab extrinſeco*; y eſpeculatiuamente prouable: y no obſtante eſto, es comun ſentencia de los Teologos, que *nec etiam in articulo mortis, quando agitur negotium totius æternitatis*, eſtá obligado el penitente a contricion verdadera, ò a atricion exiſtimada contricion, ſino que cumplirá con atricion conocida, como tal; porque el que eſta baſte, lo tienen por tan llano, que aunque no ſea euidente *ſpeculatiuè*, es cierto, *certitudine moralis*; y el que obra con eſta certidumbre, obra con toda ſeguridad de conciencia.

Lo miſmo digo en el caſo de dicha Conſagracion, que no obſtante que aya Autores que defiendan, no fué valida, ſon tantos los argumentos que prueban ſu valor, que ſino es euidente *ſpeculatiuè*, es cierto *moraliter*: y eſto baſta para que el ſeñor Obiſpo, con toda ſeguridad de conciencia exercite las funciones Epiſcopales; ſin bolverſe a Conſagrar, *etiam ſub conditione*. Salud, &c. En San Eſteuan de Salamanca a 11. de Agoſto de 1658.

Fr. Pedro de Godoy.

PARECER DEL MAESTRO

Fr. Joſeph Romero, Maeſtro Teologo por la Vniuerſidad de Salamanca, y Catedratico de Sagrada Eſcritura en ella, Prouincial de la Prouincia de Caſtilla, y en la Sagrada Orden de la Santiſsima Trinidad Redempcion de Cautiuos.

AVIENDO leido con toda atencion la defenſa que en ſu tercero diſcurſo haze el Licenciado Don Alonſo Carrillo, en fauor del ſeñor Obiſpo Don Fr. Bernardino de Cardenas en la Catedral del Paraguay; ſobre que ſu Conſagracion fue legitima, y valida, ſin que por ningun caſo ſe pueda, y deua reiterar. Digo, que la dicha conſagracion en la forma en el diſcurſo referida la tengo por legitima, y valida, porque como doctamēte en el diſcurſo ſe prueua, y pudiera traer en ſu confirmacion infinidad de Autores, el mejor interpretar de las leyes diuinas; y Canonicas, es la Santa Sede Apoſtolica, y conſtandonos, como en realidad de verdad nos conſta, que diuerſos Pontifices han diſpenſado en muchas Prouincias; y aſsi miſmo a algunas Religiones concedido priuilegios; para que los Obiſpos puedan ſer conſagrados por vn Obiſpo, y dos Abades, o Dignidades, como doc-

ta-

doctamente refiere Bruno Casala de *priuileg. regul.* y assi oy en esta parte no se puede dudar, de que con priuilegio de su Santidad, la Consagracion hecha en la forma contenida en el priuilegio por vn Obispo, y dos Dignidades, es legitima, y valida, sin que pueda tener necessidad alguna de reiteracion.

De aqui consta, que auiendo dispensado a instancia de su Magestad la Santidad de Pio quarto en la Consagracion de los Obispos de Indias, para que puedan ser ritè, y canonice consagrados por vn solo Obispo, y dos Dignidades, no se puede oy poner en duda, que la consagracion del dicho Don Fray Bernardino de Cardenas, no fuesse legitima, y valida, pues estaua contenida en la forma, y priuilegio que su Santidad auia concedido vniuersalmente a los Obispos de Indias; y assi no necesitaua de nueuo, directo, y especial priuilegio para su consagracion, pues en la vniuersalidad del priuilegio estaua comprehendida la Iglesia del Paraguay, y sus Obispos.

Solo puede auer dificultad en auerse hecho la dicha consagracion del dicho señor Obispo, sin Bulas presentes, que le constassen al Consagrante para celebrar la dicha consagracio. A esta dificultad respondo, que en el caso referido, con las circunstancias mencionadas en el dicho discurso, no puede hazer inualida, y nula la dicha Consagracion del dicho señor Obispo Don Fray Bernardino de Cardenas, assi porque las dichas Bulas no son las que dan potestad al consagrante, sino solo son testimonio de la voluntad de su Santidad, y suponen hecha la gracia, y fauor del superior para en juizio exterior poderla prouar, y la falta de las dichas Bulas, como siente el doctissimo señor Don Iuan de Solorçano, Catedratico de Vispera de la Vniuersidad de Salamanca, de sus Consejos de Castilla, è Indias, no ay texto en el derecho que la dicha Consagracion la haga irrita, y nula, y no auiendole, no tenemos razon para irritarla, y anularla.

Lo otro, porque en el caso presente las dichas Bulas estauan despachadas, y librada la gracia de su Santidad catorze meses antes, y auia graues fundamentos para creer prouablemente auerse perdido, y ocultado maliciosamente las dichas Bulas, y no es creible de la humanidad, vigilancia, y cuydado de la Santa Sede Apostolica, que con tan graues daños como padecia tantos tiempos la Iglesia del Paraguay, fuesse en su voluntad tan essencial el testimonio de las Bulas, que hiziesse irrita, y nula la dicha consagracion en el caso referido. Y hazeme argumento mas indubitable, que auiendo llegado, y esparcidose las noticias de la forma de la dicha consagracion en la Curia Romana, donde forçosamente por la nouedad aula de llegar a oidos de su Santidad, no auiendo declarado su Santidad ninguna cosa en contrario, ha sido lo mismo que aprouacion tacita de la dicha consagracion. Assi lo siento. Saluo, &c. Madrid 27. de Iunio de 1658.

El M. Fr. Ioseph Romero,
Catedratico de Escritura.

CENSVRA DE LOS REVERENDOS Padres del Conuento de Carmelitas Descalços de Madrid, y otros que viniendo de celebrar Capitulo General de su Orden, se hallaron en el mismo Conuento, como fueron el Reuerendo Padre Fray Syluestre de la Assumpcion, Prior del dicho Conuento de Madrid, Lector que ha sido de Teologia moral, y Procurador general desta Corte Real, el Padre Fray Estuan de San Ioseph, Prouincial de la Prouincia de Castilla la Vieja, Lector que ha sido de Escritura, y Difinidor General, y Prelado en otras partes. El Padre Fray Antonio de Iesu Maria, Prouincial de Andaluzia, y Prelado en otras partes, Lector de Teologia Moral, y Escolastica. El Padre Fray Gabriel de la Madre de Dios, Rector del Colegio de Salamanca, ha sido Lector de Teologia Escolastica, y dos vezes Difinidor General de toda la Orden. El Padre Fr. Diego de San Alberto, Rector del Colegio de Sevilla, ha sido Lector de Teologia Escolastica, y dos vezes Difinidor General de toda la Orden. El Padre Fr. Nicolas de Iesus Maria, Procurador General de Roma, y Prelado en otras partes. El Padre Fr. Ioseph de la Encarnacion, Procurador General desta Corte Real, ha sido Lector de Teologia Moral, Escolastica, y de Escritura, y Difinidor General de toda la Orden. El Padre Fr. Francisco de Christo, Lector de Artes, y Predicador en este su Conuento. El Padre Fray Antonio de Santo Thomas, Maestro de Professos.

AVIENDO leido con atencion, y cuydado, y aun con enseñanca nuestra,

nuestra, lo que el Licēciado Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Cōsejos, alega por la parte del Ilustrissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay en las Indias Occidentales, nos ha parecido ser los dos puntos principales, que se controuierten muy prouables, y los fundamentos con que se califican, prueuan que en la practica se pueden, y deuen seguir, *tuta conscientia*, como lo defiende, y sigue el dicho Don Alonso Carrillo. Porque quanto a la primera de las dificultades propuestas: conuiene a saber, si es de derecho Diuino la assistencia de tres Obispos consecrantes para la Consagracion de vn Obispo; y por consiguiente, si es valida, ò no *validitate consecrationis*, la Consagracion en Obispo de dicho Ilustrissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, por auerse cōsagrado por vn solo Obispo: Dezimos no ser de ninguna manera de derecho diuino, necessaria la assistencia de tres Obispos, para la valida consagracion de vn Obispo, aunque se conceda ser de precepto obligatorio, *necessitate præcepti*. Porque el Canon 1. de los Apostoles, de donde se infiere esta obligaciō, dize: *Episcopus à duobus, vel tribus Episcopis ordinetur*. Y Clemente I. *lib. 3. Cōstitut. Apostolicarum, cap. 20.* dize: *Episcopum mandamus ordinari à tribus Episcopis, vel ad minus à duobus*. Vease a Pedro Crespecio en la *Summa, verb. Episcopus, fol. 308. colum. 2.* Luego no son de essencia tres. Mas el mismo Clemēte Primero en el libro 8. de las Cōstituciones Apostolicas c. 33. dize assi: *Si quis ab vno ordinetur Episcopo, deponatur ipse, & qui eum ordinauit. Quod si necessitas postulet ab vno ordinari, eo quòd non possunt plures accedere, propter persecutionem, aut aliam huismodi causam; afferatur decretum cōmissionis plurium Episcoporum, &c.* Vide Crespetium vbi supra. De las quales palabras, bien claro se colige, no ser de essencia de la Consagracion del señor Obispo, la assistencia de tres Obispos consagrantes. Lo vno, porque el Papa Clemente Primero, que siguiendo el Canon Apostolico, decretò que fuessen dos, ò tres los consecrantes, dà a entender claramente no ser necessarios tres. Lo segundo, porque quando vno se consagra por vn solo Obispo, pone igual pena de deposicion, assi al consecrante, como al consagrado, y si entendiera ser nula la tal consagracion, no parece passara en silēcio la tal nulidad, como la grauedad del caso, è inteligencia de los Sagrados Canones lo pedia. Lo tercero, porque abriendo la puerta el mismo Clemente, a que por vrgente necessidad, como es la persecucion de los Obispos, ò otra semejante se haga la cōsagracion del Obispo por vno solo, necessariamente se sigue no ser de *iure diuino*, la assistencia de tres Obispos: porque el Pontifice no puede dispensar lo que es de *iure diuino*, absolutè, al qual es inferior, y subdito, como comunmente defienden los Teologos con su Maestro Santo Tomas *1. 2. quæst. 97. articul. 4. ad 3. 2. 2. quæst. 88. art. 10. ad 3.* Palao *1. part. tract. 3. disput. 6. punt. 3. num. 5.* Salas *disp. 24. de legib. sect. 5. num. 33.* con otros. El Concilio Africano, celebrado con autoridad de Bonifacio Primero en el *Canon 16.* dize: *Statuimus, vt secundum formam antiquam, non minus, quam tres ordinent Episcopum, excepta ea Prouintia, quæ paucos habet Episcopos, vt Tripolis, vbi Episcopi sunt quinque tantummodo, & possunt fortè de ipso numero, vel duo, necessitate aliqua occupari: difficilè est enim, vt equolibet numero omnes possent occurrere. Nunquid hoc ipsum debet impedimento esse Ecclesiasticæ vtilitati? Licitum igitur erit duos adiungere vicinos, sicut Aurelius Cartaginensis conclusit.* Vease Crespecio en el lugar citado, *fol. 309.* las quales palabras fauorecen mucho nuestro discurso, como dellas consta.

Mas que, como doctamente aduirtio Sanchez *lib. 7. consiliorum, cap. 1. dubio 15. num. 17.* con Syluestro verb. *Consecratio 1. num. 1.* que refiere a Ostiense, y Gofredo, vno solo es el Obispo, que principalmente perficiona toda la Consagracion, el que pronuncia la forma, y pone las manos sobre el cōsagrado, haziēdo los demas Obispos solamēte oficio de coadiutores, de tal suerte, q̄ como aduierten Syluestro, y Sanchez en el lugar citado, si vn Obispo pronunciasse la forma de la consagracion, y otro pusiesse las manos sobre el consagrado, seria nula la consagracion, lo qual grandemente persuade ser vno solo el ministro, que essencialmente pedido, assiste a lo essencial de la consagracion, assi como en la administracion de los demas Sacramentos, vn solo ministro se pide para su valor, y necessidad.

Y que los Sagrados Apostoles no tuuiessen por de forma diuina de la cōsagracion de vn Obispo la assistencia de tres, es constante; porque como todos se diuidiessen por el Orbe vniuerso, para

la predicacion del Santo Euangelio, tomando cada vno por su cuenta la Prouincia que le tocaua: ellos solos constituian, y consagrauan en estos principios los Obispos en las partes donde les parecia conueniente. En conformidad de lo qual, dize Eutrando en sus Fragmentos, num. 171. *Magna pars eorum, qui dispersi in persecutione Sancti Stephani ad varias partes traiecerant, & ad Hispaniam plurimi venerant, erat ex Monachis Montis Carmeli prædicationibus Christi, & Apostolorum ad fidem conuersi: in quibus Elpidius, & Socij Pontificis à Sancto Iacobo creati.* De donde se colige, que nuestro Sãto Apostol despues de venido a España consagrò los primeros Obispos, que iba dexãdo en las Iglesias; y la misma razon lo persuade, porque sin tener determinadas las Sillas Episcopales, cierto es no consagraria Obispos, sino que como iba predicando, iba constituyendo Iglesias, y consagrando Obispos: y por consiguiente era fuerça que èl solo consagrasse los primeros, y tambien que no sea necessaria, *necessitate consecrationis*, assistir a ella muchos Obispos.

Iten mas, que aunque es verdad, que en el *cap. Porro, dist. 66.* se colige ser necessario, que la Consagracion del Obispo se haga cõ assistencia de tres Obispos, de tal suerte, que sea nula si se haze por menos, como tienen Ancharr. Gemin. y Prepolit. *in cap. Neque Episcopi, de tẽpor. ordin.* cõ todo esso el mismo Prepo to defiende sobre el mismo *cap. Porro*, y mas expressamente en el *cap. Archiepiscopus, dist. 65.* que el Sumo Põtifice puede mudar esta forma, por ser dimanada de los Apostoles: el mismo Autor tiene con el Carden. sobre el mismo texto, que por el mismo caso que el Papa solo celebra esta consagracion, dispensa en la tal forma. Son muy desse lugar las palabras del muy docto Alonso Aluarez Guerrero, el qual *in specul. iuris Pontificij, cap. 1. colum. 8. vers. Quod auctoritatibus*, dize assi: *Petrus fuit solus Episcopus à Christo factus ante Ascensionem; post Spiritus Sancti autem missionem, siuè ipsa die prima Dominica, siuè alia solus. Petrus fecit Ioannem Episcopum, deinde Petrus, consecrato Ioanne, fecit Iacobum Zebedæi, quibus tribus factis, tũc ordinauit Petrus, quod deinceps nõ ordinaretur Episcopus, nisi à tribus Episcopis, vt in dicto cap. Porro, licet tunc propter paucitatẽ Episcoporum, quando Apostololi fuerunt, nõ potuerit hæc forma semper seruari: ideo Paulus solus Thimoteum, & Titum ordinauit Episcopos; qui superatus à Barnaba, non habebat in societate sua Episcopos, nisi quos postea fecit:* y Barbosa *de potestate Episcop. part. 1. tit. 1. cap. 5. num. 5.* dize en la misma conformidad: *Auctoritate enim Summi Pontificis concedi potest, vt vnus Episcopus iustis de causis Episcopum consecret, eo quòd non Christus Dominus, sed Apostoli constituerunt, vt Episcopus à tribus Episcopis consecraretur.* Lo mismo aprueuan Azor. *part. 2 institut. Moral. lib. 3. c. 30. quæst. 3.* Coninch. *tom. 1. de Sacramẽt. disp. 20. dub. 9. conclus. 5.* Layman. *in Theolog. moral. lib. 5. tract. 9. cap. 5. num. 1. vers. Nota.*

Todo lo qual persuade no ser de *iure diuino* la assistencia de tres Obispos a la consagracion Episcopal, porque allàs no pudiera dispensar el Pontifice en la tal forma. Y que de facto aya dispensado el Pontifice en la dicha forma, para que vn solo Obispo perficione la consagracion Episcopal, cõsta claro de la dispensacion de Gregorio Primero para Inglaterra, y de Gregorio Dezimotercio para el Patriarca de Etiopia, y de otras para las Indias, y para el Iapon, como eruditamente prueua con muchos Doctores el Licenciado Don Alonso Carrillo en la defensa del Illustrissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas. El Papa Pio Quarto concediò, a instancia de Felipe Segundo, para que en las Indias Occidentales se pudiesse celebrar la Consagracion Episcopal por vn solo Obispo, aunque con assistencia de dos, ò tres Dignidades, ò Canonigos de las Iglesias Catedrales, donde dà facultad el Pontifice, para elegir qualquiera Obispo consagrante, sin obligar a los Obispos a que acudan al Metropolitano para la consagracion: *A quocumque* (dize Pio Quarto) *maluerit Catholico Antistite gratiam, & communionem Apostolicæ Sedis habente, & in hoc sibi assistentibus duobus, vel tribus in Dignitate Ecclesiastica constitutis, seu Cathedralis, aut Cathedralium, aut Metropolitanarum Ecclesiarum, Canonicis prædictum consecrationis munus recipere valeant, &c.* Refiere esta Bula el Obispo Villarroel en su Gouierno Eclesiastico, y pacifico, *part. 1. quæst. 1. art. 9. num. 31.* tratan della Machad. *tom. 2. lib. 4. part. 6. tract. 2. docum. 5.* y 6. Solorçan. *de iure Indiarum tom. 2. lib. 3. cap. 6. num. 38.* añado, que Barbosa en sus *Collectan. verbo Consecratio*; al mismo intento dize assi: *Consueuit tamen in Curia dispensari, maior pars Theologorum, qui consuli fuerunt,*

ita

ita responderunt faciendum: & ita Pius V. dispensauit. S. Gregor. Conc. teste Sell. in select. cap. 9. numero 3. Y en el mismo lugar citado auia dicho antes el mismo Autor: *Conferatio Episcopi potest fieri vno dignitate vno tantum Episcopo assistente, & loco alterius potest assumi Abbas, siue alius in dignitate Ecclesiastica constitutus in casu necessitatis. S. Congreg. Rit. in Vesellen. 20. Decembr. 1601.*

De todo lo qual eficazmente se infiere, assi de las Bulas referidas de los Sumos Pontifices, como de la costumbre de la Curia, y de las Decisiones de la Sacra Congregacion, que nos ha dicho Barbosa, no ser necessario, *necessitati cõsecrationis*, tres Obispos para la Consagracion, porque alias no huuiera en la Curia costumbre en contrario para la dispensacion, ni los Doctos en ella la aconsejaran, ni los Pontifices dispensaran, como auemos visto, ni la Sagrada Congregacion de *Ritibus* decidiera cosa opuesta a lo essencial de la Consagracion. Y en materias de dificultad siempre *potest factum*, se deue juzgar en fauor, y valor de la sentencia, y hechos del Principe, como se prueua, *ex cap. ad aures, de temp. ordin. & cap. quid culpatur 23. quæst. 1.* Y especialmente si el Principe es Sumo Pontifice, a quien pertenece el gouierno de toda la Iglesia: y por esta razon mas assistido de la luz del Espiritu Santo, como lo enseña Sanchez *de Matrim. lib. 2. disp. 14. num. 1.* Y assi afirmamos, que la Consagracion del dicho Illustrissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, no fue nula, sino valida, aunque vn solo Obispo le consagrò. Vease Sanchez *lib. 7. Consiliorum, cap. 1. dub. 15. num. 27.* Turrecremat. *cap. Porro, dist. 66. num. 3.* Paludan. *tract. de potestate Papæ.* Guido *cap. Fraternitatem, dist. 80.* Sylueste. *verb. Consecratio 1. num. 1.* Que afirman no ser de *iure diuino* la assistencia de tres Obispos, *necessitate consecrationis*, para la consagracion de vno, sino de *necessitate præcepti*. Y auiendo dispensacion de Pio Quarto para las Indias, como ya auemos visto, tampoco se contrauino a precepto alguno en la Consagracion del dicho Illustrissimo señor D. Fray Bernardino, por vn solo Obispo, pues se valiò, y gouernò por la facultad en ella contenida.

Añadimos, para mayor abundancia del caso presente (*quo dato casu, sed non concesso*) que la assistencia de tres Obispos fuera de *mera diuina*, para la consagracion, podia muy bien dispensar el Pontifice en este derecho; y por consiguiente siempre tiene su valor, y fuerça la dicha dispensacion de Pio Quarto para las Indias, y las demas referidas, porque muchos Doctores, como son Panormitano *in cap. Proposuit de concess. præbend. num 20.* Felin. *in cap. quæ in Ecclesiarum, de constit. num. 19. & 20. & in cap. 1. de constitution. num. 23.* Decius *consil. 112. num. 3. & in supra dict. cap. Quæ in Ecclesiarum, num. 44. in nouis.* defienden, que el Sumo Pontifice puede dispensar en todo el derecho Diuino positiuo, excepto en los Articulos de la Fè, quando cõcurre vna causa graue, y vrgẽte. Y aunque otros Doctores, como son Cano *Relect. de pœnit. cap. 5. ad fin.* Sanchez *de matrim. lib 8. disp. 6.* limitan la precedente sentencia a los casos, en los quales parezca ser mayor seruicio de Dios conceder la dicha dispensacion, que guardar enteramente el derecho Diuino, tambien tiene lugar, fuerça, y valor la dispensacion dicha de Pio Quarto: porque el corto numero de Obispos, y la grande distancia que ay de vnos a otros, dificultara siempre mucho, y moralmente imposibilitara la assistencia de tres Obispos a la Consagracion de vno: y por consiguiente le dificultara, ò imposibilitara la assistencia de los Obispos en muchas Prouincias de las Indias. Imposibilitafase tambien mucho la vtilidad espiritual de las ouejas de Christo, por la falta de suficiente numero de Pastores. Son muy del intento las palabras que dexamos escritas del Cocilio Africano, que togamos se bueluan a leer en este lugar. Vease tambien a Palao *d. part. 1. tract. 3. disp. 8. punct. 3. num. 4.* Diana *part. 8. tract. 3. resolut. 2.*

Quanto a la segunda dificultad propuesta: Conuiene a saber, si la Consagracion del Illustrissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas fue valida, ò no por no tener presentes las Bulas de su Santidad. Dezimos, que auiendo precedido (como se supone, y lo prueua doctamente el Licenciado D. Alonso Carrillo en su alegacion) la noticia juridica, y autentica de las Bulas de su Santidad y despachadas, y llegadas al Perù, aunque maliciosamente detenidas, y encubiertas, juntamente con el recibo de las cartas de su Mag. del Eminentissimo señor Cardenal Barberino, y del Fiscal del Real Consejo, cõ sobrescritos al Obispo del Paraguay, sin que pudiesen ser

para

para otro, que para el dicho señor Don Fr. Bernardino, por estar en Sedevacante aquella Iglesia por espacio de siete años, que la dicha Consagracion es en todo rigor valida, y sustancialmente celebrada. Para cuya comprouacion suponemos, que de dos maneras se puede hablar de la dicha consagracion, ò quanto a su valor essencial, ò quanto a su licita administracion. En quanto a lo primero, dezimos, que con los dichos presupuestos sue, y es verdadera la dicha consagracion, aunque no presentasse las letras Apostolicas de su eleccion, nombramiento, y confirmacion: porque no se halla texto alguno, ni los de la parte contraria lo han hallado, que anule, ni perjudique en parte alguna al valor de dicha consagracion en la forma propuesta. Y la extrauagante de Bonifacio Octauo, *Iniunctæ de elect.* con que pretenden los contrarios inualidar dicha consagracion, no tiene palabra alguna que anule, ni aunque prohiba la consagracion sin presentacion de las letras Apostolicas, sino es, que suponiendo la promocion, confirmacion, y consagracion del Obispo, todo el tenor de dicha Extrauagante, se ordena, que sin la presentacion de las letras Apostolicas, no sea admitido a su Iglesia, como Obispo, ni que en ella exerça acto alguno de jurisdicio, como consta de la atenta leccion de dicha Extrauagante que refiere Don Alonso Carrillo, en la docta, y erudita defensa que haze por parte del dicho Illustrissimo señor Don Fray Bernardino de Cardenas. Luego de dicha Extrauagante no se puede colegir anulacion de la Consagracion, sin presentacion de Bulas (aunque si la prohibicion de admitir a los Obispos en sus Iglesias, sin la presentacion de las letras Apostolicas) quãdo de ellas, y del fiat Pontificio consta: Assi lo defiende Solorçano *de iure Indiarum lib. 4. cap. 4. num.* 37. y 38. y Barbos. *de potest. Episcopi, part. 1. tit. 1. cap. 4. n. 7.* dize de parecer de muchos Doctores, conuenir *de iure communi* a los Obispos todos los actos de su jurisdicion por sola su canonica institucion, y confirmacion; y añade con Azor *part. 2. lib. 3. cap. 29. quæst.* 6. las palabras siguientes: *Resolutio colligitur factam à Summo Pontifice ad Episcopalem dignitatem habere vim electionis, nominationis, designationis, præsentationis, institutionis, & confirmationis.* Y por consiguiente tiene por derecho comun, mediante la dicha colacion, todo derecho, y facultad para ser consagrado, si bien añade el mismo Barbosa en el *num.* 9. siguiente, que segun el derecho nueuo de la dicha Extrauagãte de Bonifacio Octauo, no puede ser el Obispo admitido en su Iglesia, como Obispo, exerciendo actos de jurisdicion, sin la presentacion de las letras Apostolicas, como ya queda assentado; y el dicho señor Don Fray Bernardino no la exerciò como Obispo en su Iglesia, sino como Gouernador, por comission del Cabildo de dicha Iglesia, hasta que parecieron las dichas Bulas, y las presentò. Luego el derecho nueuo de la Extrauagante solo limita el comun, que los Obispos tienen por la colacion Pontificia, que ya hemos visto en orden a la jurisdicion sin la presentacion de Bulas, como doctamente nos ha enseñado Barbosa. Luego en nada puede perjudicar al valor de la Consagracion; pues no se estendio su limitacion a ella: luego, no obstante dicha Extrauagante, es valida la dicha Consagracion, sin la presentacion de las letras Apostolicas.

Iten mas prueuan muchos Doctores, y singularmente la Escuela de los Canonistas, como se puede ver en Sanchez *libr. 7. consiliorum, cap. 1. dub. 9.* y Barbosa *part. 2. de potest. Episc. allegat. 1. num. 18. y 19.* tiene, que el Episcopado es Sacramento, y Orden distinto del Sacerdocio, que imprime propio caracter, distinto del Sacerdocio, como se colige del Trident. *sess. 23. cap. 4. can. 4.* y lo prueua Leandro del Santissimo Sacramento *tract. 6. disp. 1. quæst. 12. At sic est*, que el Obispo consecrante tenia potestad activa para celebrar dicha Consagracion, *saltim quo ad valorem*, y el dicho Obispo consagrado tuuo tambien potestad passiua *saltem* para la consagracion, *quo ad valorem*, y para recibir el caracter del orden Episcopal. Luego siempre es valida, y se deue tener por tal la dicha consagracion, *maximè*, si atendemos a la indelibilidad del Orde Episcopal, y a la doctrina que califica todo este silogistico discurso, que nos enseña, que vn niño, *ante vsum rationis*, puede ser consagrado en Obispo, assi como en las demas Ordenes mayores, no obstante que carece de vso de razon: porque solamente a aquellos Sacramentos piden de necessidad, y para su valor vso de razon, que pide en el que se recibe exercicio de algun acto: mas como los Sacramentos que imprimen caracter, no pidan semejante

Digitized by Google

jante acto, qual es el Episcopado, no necesitan para su valor de semejante intervalo, y acto, quando la edad no lo admite: Defendiéndolo assi, en propios terminos Sanchez *lib. 7. consiliorum, cap. 1. dub. 32. num. 2. & 4.* Santo Thomas *in 4. dist. 25. quæst. 2. art. 1. quæstiunc. 2.* Leandro del Santissimo Sacramento *tom. 2. tract. 10. disp. 5. quæst. 10.* Ochagabia *quæst. 9. num. 3.* con otros muchos Doctores. Patrocina tambien al mismo discurso los que defienden, que el Obispo que ordena al subdito agena, valide le ordena: y si lo haze *sub spe ratihabitionis* de su propio Prelado, ninguna suspension incurre, como lo defiende Diana *3. part. tract. 4. resolut. 191.* Villalob. *tom. 1. tract. 11. difficult. 9. num. 8.* Leandro del Santissimo Sacramento *tom. 2. tract. 6. disp. 8. quæst. 32.* con gran numero de Doctores. Luego no teniendo menos capacidad, y potencia para recibir el orden Episcopal el dicho señor Don Fray Bernardino, que se halla en vn niño, *ante vsum rationis*, y no presumiendose menos para la dicha consagracion la ratiabicion del Sumo Pontifice, (por las razones, y congruencias que de lo dicho en la primera dificultad, y dirèmos en esta presente, con todo lo que sucedio con la retencion de las Bulas malitiosamente, de que precedió juridica informacion consta) que en la ordenacion de vn Sacerdote por Pastor agena, con mayor fundamento, y aun cierto diremos, que la consagracion de dicho señor Obispo Don Fray Bernardino, fue, y es valida, *in toto rigore essentiali confectionis*, sin presentacion de las Bulas.

Confirmase lo dicho con vna gran congruencia, porque tratando muchos Doctores de todas las cosas, que necessariamente conducen al valor essencial, y necessario de la consagracion Episcopal, *necessitati consecrationis*, ninguno haze memoria de la presentacion de las Bulas para este valor sustancial: Luego no se necessita para este efecto de la presentacion de las Bulas, porque à no ser assi, no lo ignorarian, ni lo callarian los Doctores, quando es professio tratan este punto, como se vè en Barbosa *de potestate Episcop. part. 1. allegat. 1. cap. 5. per totum*, y en Sanchez *lib. 7. consiliorum, cap. 1. dub. 15. per totum*, Syluestr. *verf. Consecratio 1. num. 1.* Donde se sigue, que la dicha consagracion por esta parte queda en todo su valor sustancial. Vease à Diana *part. 11. tract. 4. resolut. 4.* en la impression del año de 1655. que se hizo en Leon de Francia, con Solorçano en su *Politica Indiana lib. 4. cap. 5. in fin.* aunque es verdad, que en las demas impressiones, que de la *par. 11.* de Diana se han hecho en otras partes; y en la *parte 12. resol. 58.* se contradize à si mismo contra lo que assi esta blecido de parecer de Solorçano, y suyo. Vease acerca desta verdad el Compendio que ha salido de todas sus obras, impresso assimismo en Leon de Francia año de 1657. donde verbo *Episcopus*, folio *mihi 226. num. 1. 5. Potest Episcopus*, resume esta quedion, y dificultad en fauor del señor Obispo Don Fr. Bernardino, en lo qual se presume con mucho fundamento auer auido alguna malicia en las diferentes impressiones, ocultando la resolucion deste caso en la impression de la parte 11. que se imprimio en Amberes, y Venecia año de 1655. y de la impression de su Colegio en el mismo lugar de Amberes año de 57. en la mutabilidad de opiniones del Padre Diana, acerca deste punto, especialmente auiendo sido consultado por el Cardenal Tribalcio acerca del mismo caso, en que discurrimos: y respondiendo en fauor del dicho señor Don Fr. Bernardino, antes que se divulgasse a otras personas, fa parecer, y sentencia, como en la impression de Leon de Francia de 55. se divulgò, ni nos toca el discurrir, ni conuiene.

Ni la falta de la presentacion de las Bulas pudo invalidar la consagracion: porque lo primero, las Bulas no eran necessarias para la sustancia de ser Obispo electo, y confirmado, y por vn consiguiente era apto de todas maneras cò aptitud passiua de la consagracion, porque como dixímos arriba de Barbosa, y Azor. sola la Colacion Pontificia para la Dignidad Episcopal, tiene fuerça de eleccion, nombramiento, designacion, presentacion, institucion, y confirmacion en la tal Dignidad, como se colige de la Clementin. *Dudum*, verf. *Nos etenim de sepulturis*, Valdo *in l. humanum, C. de legib.* Ianfen. *conf. 149. num. 16.* Mandof. *in regul. 8. Cancellar. quæst. 8. n. 3. & 9. n. 8.* Rodrig. *tom. 1. q. regular. quæst. 7. art. 5.* Y Panormitano dize, *Si el Papa solo verbo*, pronunciasse, y declarasse a vno por Obispo, luego quedaria hecho Obispo, *in cap. nostr. num. 4. & cap. qualiter, num. 1. de elect.* donde adquiere derecho para la consagracion passiua.

Ni tampoco para la prouança jurídica, assi en el fuero interior, como exterior de la eleccion, nombramiento, y confirmacion del señor Don Fr. Bernardino en Obispo por su Santidad, hizo falta la presentacion de las Bulas: porque la informacion jurídica, que el Obispo consagrante, y consagrado hizieron (como refiere el Licenciado Don Alonso Carrillo en su docta defensa del dicho señor D. Fr. Bernardino) del despacho de las Bulas, y de su detencion maliciosa, con los instrumentos de las cartas de su Magestad, del Cardenal Barberino, y del Fiscal del Real Consejo de Indias, que adelante mas ponderaremos, es suficientissima aprouança de la eleccion, y confirmacion de Obispo, que el Sumo Pontifice hizo en el señor Don Fr. Bernardino de Cardenas: porque para la prouança de las gracias Pontificias, y de su concession, y del fiat del Papa, no se requiere, ni son necessarias las letras Apostolicas: suficientissimamente se prueua el fiat cõ la prouança de testigos. Esta opinion defiende Decio *in rubric. de constitu. 1 lectura num.* 30. el qual alega muchas decisiones de la Rota, especialmente la *decision* 98. alias 5. *de probationib.* donde assienta, que la reseruacion se puede prouar con testigos, Flamínio 2. *part. de resignat. Beneficiorum, lib.* 8. *quæst.* 2. *num.* 21. Y la razon es, porque igual fuerça tienen los testigos, que las escrituras, como se prueua *ex l. in exercendis. C. de fide instrumentorum*, y lo prueua Decio *cons.* 160. y Vital *en las Clement. de iudam. §. Nos etiam. de sepult.* dize tener su valor la gracia Apostolica, aunque no este escrita: Veasse la decision de la Rota 780 *alias* 38. *de probat.* y ser esto practica, y estilo vulgar de todos los Tribunales, y Curias, lo defiende, y prueba Flamínio, *vbi supra*, vide Sanchez *de matrim. lib.* 8. *disp.* 29. Mascard. *volum.* 2. *de probatio. concl.* 845. *num.* 10. Zeuallos en las *comun. contra comun. quæst.* 722. donde latamente prueua este punto.

Y que la informacion jurídica de testigos, que affirmaron ser publica voz, y fama en el Perù, que la detencion maliciosa, y ocultacion de las dichas Bulas se ayahecho, consta de lo que alega el Licenciado Don Alonso Carrillo por la parte de dicho señor Don Fr. Bernardino. Ni puede empecer contra nuestro Discurso el dezir, que la dicha informacion se hizo por testigos, que no testificaron de la vista de dichas Bulas, sino de auer oido que eran llegadas al Perù: porque los testigos de solo auditu, quando se junta con publica voz, y fama de lo q̃ se haze informacion, es cierto hazen suficientissima prouança, y lo defienden Farinacio *de testib. quæst.* 69. *n.* 197. Bald. *in summario, & in figura. casus, num.* 1. & 2. Mascard. *de probationib. lib.* 1. *consil.* 62. *num.* 1. y 2. con otros innumerables Autores q̃ sigue, y cita Farinacio vbi supra, el qual en la *q.* 21. *de testib. num.* 106. enseña muy en nuestro fauor, que aunque los testigos communmente hazen solamente prouança de lo que deponen *de visu*, pero quando deponen, y testifican lo que passò en algun lugar distante, basta que depongan *de auditu*, y de la forma comun de lo que testifican, para que sus testimonios hagan legitima, y juridica prouança. Y assi aviendo los testigos de la informacion del Obispo consecrante, y consagrado hecho su deposicion en la Ciudad de Santiago del Estero, donde el Obispo de Tucuman, que fue el consecrante, hizo la dicha informacion, la qual Ciudad de Santiago dista doscientas leguas de la Villa del Potosì, donde los dichos testigos oyeron ser publica voz, y fama la ocultacion, y retencion maliciosa de las Bulas del señor Don Fray Bernardino de Cardenas. Luego aunque la dicha testificacion no aya sido *de visu*, sino de *solo auditu*, fue, y es suficientissima prouança, para que en el foro interior, y exteriorte certificassen, y moralmente se allegurassen, assi el Obispo consecrante, como el consagrado, y del despacho de las dichas Bulas de su escritura, de la eleccion, designacion, confirmacion, y nombramiento del dicho señor Don Fray Bernardino de Cardenas en Obispo del Paraguay. Colígese esta doctrina de Farinacio *ex cap. veniens de verbor. significat. in* 6. siguenla Antonio de Bat. *in tractat. de Notor. art.* 4. *num.* 33. Mascard. *tract. de probat. lib.* 2. *concl.* 1101. *num.* 21. 22. & 23. *conclus.* 1143. *num.* 24. con otros muchos Doctores.

Tambien de la Carta de su Magestad, despachada el año 1638. a 4. de Iulio al Obispo del Paraguay, cuyo principio dize assi: *EL REY. Reuerendo en Christo Padre Obispo de la Iglesia Catedral de la Ciudad de la Asumpcion de las Prouincias del Paraguay, de mi Consejo, &c.* Y de la Carta del Cardenal Barberino, Prefecto de la Cõgregacion de Propaganda Fide, para el Obispo del Paraguay, su fecha a 12. de

Di-

Digitized by Google

Diziembre de 1638. en respuesta de otra del dicho señor D. Fray Bernardino, siẽdo solamente Religioso de su Sagrada Orden, despachada en las Kalendas de Iunio de 1637. El sobre escrito de la carta de dicho señor Cardenal dize assi: *Illustri, ac Reuerendissimo Domino vti fratri Domino Episcopo Paraguaiensi in Indijs Occidentalibus.* Y de otra carta de D. Pedro Gonçalez de Mendoça, Fiscal del Real Cõsejo de las Indias, escrita al Obispo del Paraguay, que empieça assi: *Señor Obispo del Paraguay*, su fecha a 20. de Abril de 1639. se hizo suficientissima prouança, de que dicho señor D. Fray Bernardino era ya electo, y confirmado en Obispo del Paraguay: y que assi su Magestad, como el Cardenal Barberino, y dicho Fiscal, tenian ya noticia cierta de la confirmacion de su Santidad, y de las Bulas despachadas en gracia, y fauor del dicho señor D. Fr. Bernardino en Obispo del Paraguay. Lo vno, porque ni el Rey nuestro señor, ni los Eminentissimos Cardenales, ni Ministros Reales, acostumbrauan a escriuir con los titulos honorificos que auemos oido, sino a los Obispos ya confirmados por su Santidad. Lo otro, porque en la carta en que su Magestad auisaua al dicho señor D. Fr. Bernardino de la presentacion en Obispo del Paraguay, su fecha a 21. de Febrero de 1638. no le trata como a Obispo, sino como a Religioso particular, diziendo: *Fray Bernardino de Cardenas, de la Orden de San Francisco, por la buena relacion que se me ha hecho de vuestra persona, he tenido por biẽ de presentaros a su Santidad para el Obispado de la Iglesia Catedral de las Prouincias del Paraguay, que està vaco, &c.* Y que las cartas escritas al Obispo del Paraguay del Rey, del Cardenal, y del Fiscal, no ayan podido ser para otro, que para el dicho señor D. Fr. Bernardino de Cardenas, consta claro; porque a todas ellas precediò las que su Magestad escriuiò al dicho señor D. Fr. Bernardino de Cardenas, como a Religioso particular, auisandole de la presentacion hecha a su Santidad, y sin tratarle con los titulos honorificos de Obispo, como despues lo hizo en la siguiente carta; lo qual consta de las fechas de todas, segun lo refiere Don Alonso Carrillo. Y todo esto se verifica mas, si atendemos a los siete años de vacante que huuo en la dicha Santa Iglesia del Paragua. Y que a estas cartas, en la forma dicha, se les aya de dar plena fee, y credito, es cierto, porque à las letras, y escritos Reales se les deue semejãte atẽcion, honra, y credito, como prueua Farinacio *de testib. quæst. 63. num. 79. 80. y 81.* con muchos textos, y Autores que patrocinan el mismo sentir. El mesmo credito, y fe se deue a los escritos de los Eminentissimos Cardenales, aunque no sean Legados Apostolicos, con tal que no sea en daño de tercero, como al presente lo ay. Assi lo prueua Abad *in capit. Quod super his, in fin. de fide instrum.* Farinacio *quæst. 62. de testib. num. 71.* de todo lo qual haze vna juridica, y suficiente prouança de la confirmacion, y despacho de las Bulas del dicho señor D. Fr. Bernardino en Obispo del Paraguay.

Añado mas, que moralmente assegurados el Obispo consecrante, y consagrado con los dichos instrumentos, informacion, y conjeturas, que les asseguraua de la verdad del despacho de dichas letras Apostolicas, y se las hazian moralmente presentes, pudo muy bien celebrarse, y se celebrò la dicha consagraciõ *in toto rigore consecrationis.* Pudo assimismo tambien dispensar el Obispo consecrante en qualesquier mandatos Pontificios, ò Canones del derecho que pidiessen presentacion de dichas Bulas, aunque la dicha presentacion fuesse necessaria, *necessitate præcepti* (que de *necessitate consecrationis*, ya dexamos assentado no ser necessaria) porque el Obispo tiene potestad por cierta epiqueya, y consideracion benigna para dispensar contra lo que determinan los sagrados Canones, y Estatutos Pontificios, aunque sea en lo perteneciente a la vniuersal Iglesia; y aũque expressamente no se le conceda semejante facultad, siempre, y todas las vezes que a juyzio de Varones prudentes, piadosos, y doctos, se juzga ser voluntad del Pontifice: y quando de esperar el cõsentimiento suyo se siguen algunos graues daños, el peligro de las almas, y juntamente la assistencia del propio Pastor, *vrget.* Y por otra parte es muy dificultoso consultar al Pontifice. Assi lo defiende en propios terminos Nauarr. *in Manual. cap. 22. numer. 85.* Enriquez *in summ. lib. 10. cap. 35. num. 3. & lib. 12. cap. 3. num. 1. y 3.* Anguian. *lib. 2. controu. 3. numer. 16.* Barbos. *de potest. Episcop. allegat. 33. num. 13.* Bonac. *tom. 1. de legib. quæst. 2. punct. 1. num. 17.* Clauis Regia *lib. 3. cap. 10. numer. 9.* Salas *de legib. disput. 20. sect. 3.* y otros muchos. *At sic est*, que la prudente consul-

falta que hizo de hombres doctos, assi el Obispo consecrante, como el consagrado, en el presente caso, cuya docta resolucion executaron: El peligro grande, y daño de las almas, que amenaçaua por falta de su Pastor en tantos años de vacante: Las presentes, y particulares necessidades que al presente instauan en Paraguay, y pedian para su remedio la assistencia de su Obispo: Y vltimamente la dificultad grande que auia de recurso al Pontifice, especialmẽte pudiendose prouablemente temer otra maliciosa detẽcion de las Bulas que se pidiessen de nueuo, como de las presentes (como consta por lo alegado por D. Alonso Carrillo, por parte de dicho D. Fr. Bernardino de Cardenas) està clamando por la voluntad presumptiua de l Sumo Pontifice en la aprouacion del q̃ lo hizo, y executò, y por la potestad concedida en semejantes sucessos al Obispo. Luego aunque huuiesse algun Canon Sagrado, ò prohibicion Pontificia, para que no se diesse la consagracion al Obispo electo, y confirmado, sin la presentacion de las Bulas, pudo muy bien hazer la dicha consagracion el dicho Obispo consecrante, no solamente quanto al valor de la consagracion, sino tambien quanto a su licita administracion; maximè, que la Informacion arriba referida con las cartas del Rey nuestro señor, del Emiuentissimo Cardenal Barberino, y del Fiscal del Real Consejo de Indias, hizieron juridicamẽte presentes las dichas Bulas, ò sus vezes, assi para el fuero interior, como exterior, como largamente queda ya prouado en su lugar. Luego a todas luzes es cierta, segura, y valida *in toto rigore consecrationis*, la consagracion en Obispo de dicho señor D. Fr. Bernardino de Cardenas. Luego no tiene obligacion el dicho señor Obispo de reiterar su consagracioñ, *adhuc sub conditione*; porque assi, constandole moralmente en la manera dicha de la verdad de su consagracion, hiziera graue daño, è injuria al Sacramẽto, y consagracion Episcopal, no auiendo principios, ni fundamentos, que cõforme a razon pongan duda en la dicha consagracion, como tienen la comũ de los Doctores con Leandro del Santissimo Sacramento *part. 1. tract. 1. disputat. 5. q. 12.*

Ni cõtra lo que auemos resuelto puede hazer algun genero de escrupulo, ò duda el auerle retratado el Padre Diana de la opinion, que en fauor de la consagracion de dicho señor D. Fr. Bernardino escriuiò, y la tuuo fundada en validissimas, y fuertes razones en su *part. 11. Tract. 4. resol. 4.* en la impression de Leon de Francia, la qual resolucion del todo te ha quitado en otras impressiones, sin que se sepa la causa; porque los fundamentos de que se vale en la *p. 12. tract. de consecration. Episcop. resol. 59.* para lleuar la contraria opinion contra la consagracion de dicho señor D. Fr. Bernardino, y en fauor de los que la contradizen; ademas, que no retrata la primera opinion, ni aun de ella haze memoria: todos ellos estriuan, y ponen toda su fuerça en vnas palabras del Pontifical Romano, que dizen: *Nemo consecrari debet, nisi prius constet consecratori de commissione consecrandi, siue per litteras Apostolicas, si sit extra Curiam, &c.* A cerca de lo qual dezimos, que en las dichas palabras no ay palabra alguna q̃ irrite la consagracion, sino es quando mucho la prohibe, *Nemo consecrari debet, &c.* Iten mas, que como largamente auemos ya prouado, le consto al Obispo cõsecrante, con noticia moral, y suficiente, assi quanto al fuero interior, como exterior de las letras Apostolicas, y comission para consagrar. El otro fundamento en que estriua el Padre Diana, y las autoridades de que se vale de la Extrauagante *Iniunctæ* de Bonifacio Octauo (de la qual dexamos prouado latamente, no hablar en manera alguna de la consagracion Episcopal, ni irritandola, ni prohibiendola, sino es que toda ella se ordena a prohibir, que el Obispo no sea admitido en su Iglesia sin la presentacion de las Bulas, en la forma arriba declarada) tampoco haze contra el valor de dicha consagracion, como de lo dicho arriba consta.

Por todo lo qual, vltimamente concluimos en fauor del dicho señor D. Fr. Bernardino de Cardenas, y juzgamos ser su consagracion valida, y licita *in toto rigore consecrationis*, sin que necessite de reiterarla, *adhuc sub conditione*. Este es nuestro parecer. Saluo, &c. En este nuestro Conuento de Descalços de nuestra Señora del Carmen de la Villa de Madrid à 21. de Mayo de 1658. años.

Fr. Francisco de Christo,
Lector.

Fr3

Fr. Diego de S. Alberto,
Rector del Colegio de Sevilla,
Fr. Antonio de Santo Tomas,
Maestro de Profesos.
Fr. Gabriel de la Madre de Dios,
Rector del Colegio de Salamanca,
Fr. Nicolas de Iesus Maria,
Procurador General de Roma.
Fr. Sylvestro de la Assumpcion, Prior.
Fr. Antonio de Iesus Maria, Prouincial.
Fr. Ioseph de la Encarnacion,
Procurador General.
Fr. Esteuan de S. Ioseph, Prouincial.

CATEDRATICOS, Y Doctores de la Vniuersidad de Alcalà de Henares.

PARECER DEL REVERENDO Padre Fr. Alonso Miguel, Regente del Colegio de Santo Tomas, del Orden de Predicadores, Consultor del Santo Oficio, y Catedratico de Prima de Teologia en esta Vniuersidad.

VISTO He la informacion en derecho toda de Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Consejos, en fauor del señor Obispo del Paraguay; y particularmente el discurso tercero, y otros pareceres de otras muchas personas graues, que confirman, y sienten lo mismo. Yo tambien me conformo con ellos, y aprueuo el tal discurso tercero, y los demas pareceres que he visto siguen lo mismo. Y digo, que el tal señor Obispo no tiene obligacion de boluerse a cõsagrar, ni deue, ni puede hazerlo en cõciencia. Mas duda era menester de lo q̃ ay en este caso, para poder boluer a consagrarse, que no qualquiera duda basta para poder reiterar Sacramentos, ò acciones Sacramentales, que imprimẽ caracter, ò le estiẽden. En el modo de consagracion que se refiere en este caso, nada faltò de lo que se requiere, segun derecho diuino. Y auiendo auido esto, porque se ha de boluer a reiterar? Tres Obispos no son necessarios, segun derecho diuino, porque si lo fueran, no pudiera dispensar en esto el Papa, como ha dispensado, y dispensò comun, y ordinariamente en las Indias. La presencia de las Bulas, tampoco es necessaria de derecho diuino, pues sin Bulas, ni presentes, ni ausente se ordenauan antiguamente, no solo en tiempo de los Apostoles, sino en muchos tiempos despues (digo, se cõsagrauan los Obispos) pero estas se despacharon real, y verdaderamente, y el Sumo Pontifice diò el fiat mucho antes del dia de la consagracion, y auia certeza moral de que se auian despachado, pues nunca jamas se suelen detener tanto las Bulas, y aora no auia especial alguna razon para què se detuuiessen en Roma, ò para que no hiziesse el Papa la gracia. Luego euidentemente estàla consagracion bien hecha, y en conciencia no se puede reiterar. Oralà no tuuiera mas dificultad la consagracion de los Obispos, y la ordenacion de los Sacerdotes, y demas Ministros del Altar, que se vian en la Iglesia Griega (lo qual tocan todos los Teologos tratando de la materia, y forma de los Sacramentos, y especialmente del Sacramento del Orden) y con todo esso la iglesia, ni el Pontifice en Roma, donde los ven, y lo saben, nò les mãdan se ordenen, y consagren otra vez, ni que reiteren, &c. Y assi, quanto a que valida, ò sustancialmente està hecha la tal consagracion, yo no tengo duda, ò si ay alguna es tan poca, que con ella sola no juzgo que en conciencia se pueda reiterar. Este es mi parecer, saluo meliori. En el Colegio de Santo Tomàs de Alcalà, del Orden de Predicadores, a 30. de Mayo de 1658.

Fr. Alonso Miguel

PARECER DEL DOCTOR DON Miguel de Barriola, Colegial que fue del Colegio Teologo en esta Vniuersidad, Comissario del Santo Oficio, Canonigo de San Iusto, y Catedratico de Prima de Escoto.

HE visto la informacion en derecho doctamente escrita por Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Cõsejos, en defensa de la eleccion, y validacion consagracion en Obispo del señor D. Fr. Bernardino de Cardenàs, Obispo del Paraguay, y juzgo sus resoluciones por muy probables, y seguras. El señor Obispo se consagrò validamente, y con las circunstancias que ocurrieron, fue prudente, y santa resolucion el hazerlo con solo el Obispo de Tucuman, sin expresa manifestacion de las Bulas de su Santidad,

zidad, que por tantas partes consiò estar ya en aquel tiempo expedidas; pues la puesta la dispensacion de Pio Quarto para los Obispos de las Indias, no auia ya dispensable en la practica, que la assistencia de tres Obispos sea de derecho diuino, sino cierto el valor de la consagracion hecha por solo vn Obispo. Ni la Extrauagante de Bonifacio Octauo, ni la Constitucion de Iulio Tercero, que piden expressa manifestacion de las Bulas, declaran por inualida la consagracion del Obispo, sino solo sin ellas pudiera llamarse ilicita (caso que las entendiesemos en el sentido que prenden los opuestos al señor Obispo) y en las circunstancias que ocurrieron, es cierto, que no fue ilicita, sino prudente, la determinacion de consagrarse sin ellas. Con que mi parecer es no necessitar el señor Obispo de nueua consagracion, porque la duda de la que tuuo, no tiene bastante fundamento para reiterarla, antes juzgo por ilicito el hazerlo, dando muchas dudas al valor de los Pontificales que ha exercido. Assi lo siento, saluo meliori, &c. En Alcalà a primero de Iunio de 1658.

Doct. Don Miguel de Barreda.

PARECER DEL DOCTOR DON Iuan de Zafrilla, Colegial mayor que fue de el Colegio de San Ildefonso, Rector de èl, y desta Vniuersidad, y ahora Catedratico de Prima de Teologia.

HE visto las muy doctas, y probables resoluciones, y a mi parecer ciertas, y seguras, dadas en fauor de la consagracion del Reuerendissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay; y conformandome con ellas, digo, que valida es, y muy licita su consagracion: valida, porque no se requiere la assistencia de tres, ni de dos Obispos para la dicha consagracion, *ex institutione Christi*; pues siendo assi, no pudiera dispensar en ello, como de hecho dispenso la Santidad de nuestro muy Santo Padre Pio IV. de felice recordacion: y porq̃ no se requiere las Bulas, *ex institutione Christi*, para el valor de la cõsagracion de los señores Obispos; pues auia en tiempo de los Apostoles, y mucho despues Obispos verdaderamente, & recte, cõsagrados sin Bulas: lo qual no pudiera ser si las Bulas fueran necessarias *ad valorem* de la consagracion, y Orden Episcopal; *ex institutione Christi Domini*. Digo tambien, que fue licita, pues auia certeza moral de que ya estauan despachadas por su Santidad, como consta de la informacion que hizo el señor Obispo de Tucuman, que equiuale a la manual atencion de las Bulas, ò a vn testimonio autentico del despacho de las Bulas; y assi por la tardança que se tenia en las Bulas, y porque la Iglesia del Paraguay auia algunos años que estaua sin Pastor, fue conueniente cõ esta certeza moral del buen despacho de las Bulas, recibir la dicha consagracion, sin que por esto se aya incurrido en alguna pena puesta por el derecho canonico, ni Pontifices Sumos. Y assi digo, que no deue el señor Obispo del Paraguay, ni puede en conciencia boluer a hazer la reiteracion de la dicha consagracion. Lo primero, porque en Sacramentos que imprimen caracter, auiendo certeza moral de su valor, no se puede hazer reiteracion. *adhuc sub conditione.* Lo segundo, porque se seguian graues, y intolerables escrupulos, inconuenientes, y escandalos, pues con ello todos los fieles de aquel Obispado podian estar dudosos de si estauan ordenados los sacerdotes, y ellos absueltos de sus pecados en las confessiones, por la duda que auia en la consagracion del señor Obispo, de quien como de cabeça dependia el valor de los mas Sacramentos. Y assi digo, que tuuo, y tiene con la consagracion que recibio del modo dicho, todo lo que se pide en vn señor Obispo, para que valida, y licitamente pueda apacentar, y gouernar sus ouejas. Este es mi parecer, salua o meliori iudicio. Fecha en Alcalà en 31. de Mayo de 1658. años.

El Doct. D. Iuan Zafrilla de Azagra.

PARECER DE DON FABIAN DE Villegas, Colegial mayor de San Ildefonso, y Catedratico de Clementinas en la Vniuersidad de Alcalà.

ESTà tan doctamente fundada la defensa del señor Don Fray Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, en que no tiene obligacion a reiterar la consagracion, *sub conditione*, en el tercero discurso de vn defensorio que he visto escrito por el Licenciado Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Cõsejos,

ſejos, qué cierra la puerta a qualquiera duda, ó eſcrupulo, que en la materia pue de auer, y los fundamentos, y autoridades que por la contraria ſentencia ſe pueden deduzir, y alegar, eſtán baſtantemente ſatisfechos, y con razones tan claras, y autoridades tan de la materia, que dudo pueda adelantarſe mas. Y aſſi aſsiento a ſu parecer, y tengo por cierto es ſu opinion la mas ſegura, aunque la contraria es prouable, ú bien todos los fundamentos della ſe deſvanecen con la diſpenſacion de Pio Quarto, para que todos los Obiſpos de las Indias pudieſſen ſer conſagrados de vn ſolo Obiſpo: y aunque las Bulas de ſu confirmacion no eſtuuieron preſentes a la conſagracion, que es el ſegundo fundamento que ſe alega de nulidad a la conſagracion, no es baſtante, ni aparente para reiterarla, auiendo precedido tan exacto conocimiento de cauſa, para cuya determinacion ſe fundò el ſeñor Obiſpo de Tucuman, en tan grandes motiuos, y razones, como ſe dizen en el diſcurſo referido. Y que la expedicion de las Bulas fue tanto tiempo antes a la conſagracion, y que de ſu reiteracio ſe ſiguieran graues inconuenientes.

Eſte es mi parecer, conformandome aſsimiſmo con los del Padre Fray Alonſo Miguel, Catedratico de Prima de Teologia, y del ſeñor Don Fernando de Moſcoſo, Catedratico de Prima de Canones, y ſeñor Don Diego de Aluarado, Catedratico de Decreto, y Colegiales deſte mayor de San Ildefonſo, Vniuerſidad de Alcalà. Salvo la cenſura de otro mejor. Feeha en dicho Colegio mayor de San Ildefonſo, a quatro de Iunio de 1658. años.

Lic. D. Fabian de Villegas.
Catedratico de Decretales mayores.

PARECER DE DON FERNANDO de Moſcoſo, Cauallero de la Orden de Santiago, Colegial mayor, Huesped del Colegio de San Ildefonſo, y antes Rector de la Vniuerſidad de Salamanca, y ora Catedratico de Prima de Canones en eſta Vniuerſidad de Alcalà, y Doctor en ella.

CON toda atencion, y cuydado he leido la informacion, y defenſorio que ha hecho el Licẽciado Don Alonſo Carrillo, Abogado de los Reales Conſejos, y en eſpecial el diſcurſo tercero, adonde prueua, y defiende el que pudo el ſeñor Obiſpo del Paraguay conſagrarſe ſin tener las Bulas preſentes, y que eſta legitimamente conſagrado, no obſtante el no auer interuenido, y aſsiſtido a ſu conſagracion los tres Obiſpos, porque el derecho comun diſpone por el *capitulo Porro 66. diſt.* y tengo por cierto que no neceſsita de boluer a reiterar la conſagracion, y eſta es opinion muy prouable, y aun la mas, aunque no faltan graues Doctores que tienen la contraria. Eſte punto eſta tocado con agudeza, y diſcurrido con graues fundamentos; y aſsi en quanto a eſte tercero diſcurſo me conformo en todo con el parecer deste Autor, y puede el ſeñor Obiſpo del Paraguay tener muy baſtantemente ſegura, y quieta ſu conciencia; y conſiguientemente auer ſido valydos los Sacramentos, y Ordenes que ha cõferido, y los que han adminiſtrado las perſonas que huuiere ordenado, pues quando la opinion a fauor del ſeñor Obiſpo no fuera tan prouable, era baſtante fundamento el graue inconueniẽte que ſe ſeguiria en todos aquellos feligreſes, vnos de boluerſe a ordenar, y otros a reiterar los Sacramentos recibidos, naciendo ſolo eſcrupulos, y inquietudes de conciencia. Eſte es mi parecer. Saluo meliori. En eſte mayor Colegio de San Ildefonſo, Vniuerſidad de Alcalà del ſanto Cardenal de Eſpaña mi ſeñor, Iunio 3. de 1658.

Doct. D. Fernando Moſcoſo Oſſorio,
Catedratico de Prima de Canones.

PARECER DEL DOCTOR DON Diego de Alharado, Catedratico de Decreto, Colegial del mayor de San Ildefonſo, Rector que ha ſido dos vezes de la Vniuerſidad de Alcalà, y Aſſeſſor propietario della.

AViendo viſto el papel de D. Alonſo Carrillo, Abogado de los Conſejos, y el diſcurſo tercero, ſobre la conſagracion del ſeñor Don Fr. Bernardino de Cardenas, hecha por el ſeñor Obiſpo del Tucuman, ſiento lo miſmo q̃ dicho Don Alonſo Carrillo, que con lugares muy a propoſito, y recibidos, pondera como la dicha conſagracion eſtà conforme a derecho, por no ſer de derecho diuino la aſsiſtencia de tres Obiſ-

bispos, mayormente auiendo precedido la dispensacion de Pio IIII. permitiendo a los Obispos de las Indias, puedan consagrar cada vno a otro qualquiera, con la assistencia de las demas personas, que en dicho Breue se refieré. Y el caso de si la cõsagracion es valida, no se auiẽdo presentado las Bulas: Digo, que auiẽdose expedido ya, como se propone, catorze meses antes, y no auer llegado por accidentes, y ser publico en dicha Prouincia que las auian ocultado, me parece lo mismo que al Padre Maestro Fr. Alonso Miguel, Catedratico de Prima de Teologia, y del señor Don Fernando de Moscoso, de Prima de Canones desta Vniuersidad, que tan doctamente la resueluen, y sienten. Saluo meliori, &c. Alcala 4. de Iunio de 1658.

Doct. D. Diego de Albarado.
Catredatico de Decreto.

PARECER DEL DOCTOR DON Manuel Felix de Mola. Colegial del Colegio del Rey en esta Vniuersidad, y Doctor en ella, y Catedratico de Sexto.

HE leido con cuydado, y meditado con suma atencion el peso de las razones, y verdad de las autoridades, con que Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Consejos, apadrina por valida la consagracion del Illustrissimo señor Don Fr. Berdardino de Cardenas Obispo del Paraguay, y hallo ser todas juridicas, eficazes, concluyentes, y graues, y que si por tan leues fundamẽtos, como los que alegan los de contrario sentir, se reiterara, *sub conditione*, esta accion Sacramental que imprime caracter, diera ocasion a infinitos escrupulos en las ouejas deste venerable Pastor Apostolico, con manifiesto peligro de sus conciencias.

Este es mi parecer. Saluo mejor, &c. En este Colegio de San Felipe, y Santiago el Real de la Vniuersidad de Alcala a 4. de Iunio de 1658.

Doct. Don Manuel Felix de Mola y Cordoua.

PARECER DEL DOCTOR DON Antonio de Ziaño y Pardo, Canonigo Penitenciario de la Iglesia de Sevilla, Consultor, y Ordinario de la Inquisicion de Sevilla, antes Doctoral de Auila, Protonotario Apostolico, y Abogado antes de los Reales Consejos.

HE visto el Informe juridico del Licenciado Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Consejos, en defensa del señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, sobre si se ha de reiterar la consagracion, que sin estar presentes las Bulas de su Santidad, de su prouision tomo, y recibio del Obispo del Tucuman, con assistencia de dos Dignidades Eclesiasticas, y si incurrio en alguna pena, suspension, o censura, priuacion, o otro castigo, y a la propuesta respondo. Lo primero, que por el defecto de assistencia de tres Obispos, no fue inualida la consagracion, conforme al motu propio de Pio Quarto, que se refiere concedio a las Indias, y sus Prelados, de que con vn solo Obispo, y dos Canonigos, o Dignidades se puedan hazer, sin que aquí sea necessario tratar, si es, o no de derecho diuino, o Canonico la assistencia de tres, pues ay este priuilegio.

Lo segundo digo, que fue valida, licita, legitima, sin embargo de q̃ no huuiesse llegado, o estuuiessen presentes, y manifestas las Bulas de su Santidad, y quedò verdadero Obispo consagrado con jurisdicion espiritual, no solo absoluta, sino del Paraguay, y no incurrio, ni pudo incurrir en las penas de la Extrauagante Inlunctæ; assi en el fuero interior como en el exterior, y fue valida, y licita, y legitima la administracion de todo lo que exerciò perteneciente al oficio de Obispo, sin obligacion de reiterarla absoluta, ò condicionalmente. Lo primero, porque no pudiendo auer otro que el que se puede tomar de la disposicion de la Extrauagante referida; esta, y la causa impulsiua de su decision, fue para los residẽtes en la Curia Romana, que en ella fuessen promouidos a Obispados, por motiuos que para ello tuuo el Pontifice Bonifacio Octauo, assi lo sintio la Glosa en la palabra, *discedere volentibus*, y se funda en la palabra, *apud Sedem pronouentur*; de donde se sigue, que aunque por otros derechos el prouisto tenga obligacion de mostrar los titulos, y letras de su prouision al tiempo que quiere tomar la possession; y en esto concuerda la Extrauagante con el derecho comun, en quanto a las penas, no comprehende a otros. Lo segundo, que dicha Extrauagante solo prohibiò, y castigò la presumpcion temeraria de entrarse a la possession, ò administracion,

cion, ò consagrante con temeraria presumpcion, como si fuesse de su autoridad, sin causa, o necesidad, y no aprouada por luez, o superior Eclesiastico, ò sin auer impedimento legitimo, como lo siente la Glosa alli; quien dirà que fue temeraria presumpcion la del Obispo, que con los presupuestos del caso se consagrò por el Obispo del Tucuman, que assi lo sintio con parecer de tantos hombres doctos, con informacion del despacho de las Bulas, de su noticia, y llegada a Potosi, de su impedimento a la vista de tanta dilacion de años de vacante, tanta necesidad de Sacramentos, tanto clamar de ouejas a la mira de tanta ruina, en tanta distancia de leguas de Roma. Véase el consejo 3 t. y la glosa adicional, la Extrauagante referida del Abad, que se bendixo sin Bulas presentes, ni noticia dellas, y assi no huuo dolo, no huuo culpa mortal, zelo si de remediar, y correr mas aprisa al trabajo, y al desvelo.

Lo tercero, porque obrò con opinion prouablissima de fundamètos tales en derecho, y Teologia con noticia moral, y ciencia del fiat de su Santidad, que bastò para obrar seguramente, como lo adulerte el discurso tercero, y yo añado, que demas de las opiniones prouables, ciencia, y noticia moral, concurrio la certidumbre legal, que consiste en ser *lege certum*, que estaua confirmado, y electo, que estarian despachadas las Bulas, y venian camino, aunque lo ignorara el Obispo, y esto basta para que subsistiera aun sin tanta moral noticia, porque esta que es compatible cõ no ser cierto el hecho, de que se tiene, obra su validacion, y seguridad, como en el que duda de su estado, o libertad; pero tiene algunas noticias, obra validamente las vltimas, y otras voluntades: mucho mas la noticia moral, con que conuiene la certidumbre dèl, por la ciencia de la ley, que siempre sabe, como siempre habla. A lo qual se añade, que esta moral noticia es de vn sucesso de cosa que el Pontifice nunca la niega, por la presentacion de la Magestad Catolica: y assi se presume hecho antes que se conceda, por la costumbre de hazerlo, como lo dispone el derecho. No incurrio en pena alguna por lo referido: y quando huuiera duda, si se incurrio, fuera necessaria sentencia de juez superior competente, por la regla de que la pena no se incurre antes de la sentencia de juez: y que la ley penal, aun que hable con palabras mas impersonales, no obliga antes: y en la Extrauagante està la palabra *irritum habeatur*, que connota, y alude a esta dotrina: y aun en caso de que se siguiera sentencia de juez, solo lo que se exerciera en medio tiempo, hasta auerse manifestado las Bulas, pudiera estar sugeto a alguna irritacion, no mas por la palabra Extrauagante, *ibi medio tempore*, por lo qual en este caso, por lo referido, no ha lugar: y tambien porque estar detenidas las Bulas; y el Obispo por esta causa impedido en el ordinario, y libre vso dellas, induze vna retrotraccion, o faccion, como de postliminio, para que auiendo llegado dentro de quatro meses, se aya de entender auer estado presentes, y llegado antes para todo efecto juridico, porque el postliminio comprehende las personas, y sus cosas. Por todo lo qual no ay argumento en contrario, ni fundamèto para dezir se ha de reiterar la consagracion, o lo hecho despues della, aunque fuera con error comun, quanto mas cõ certidumbre legal, ciencia, y opinion prouabilissima, segura en ambos fueros: y siento se deue amparar al Obispo, y restituirle luego en quanto de hecho, y con violencia se le ha impedido, y darle toda satisfacion, no dexando sin castigo a quien ha ocasionado, y continuado tanta sedicion. Y esto me parece. Saluo meliori iudicio, &c. En Madrid a 14. de Iulio de 1658. años.

El Doct. Don Antonio de Ziaño.

RESPVESTAS DE ALgunos Doctores, y Maestros de la Vniuersidad, y Colegios de Valladolid.

PARECER DE LOS PADRES Retor, y Regentes del Colegio de San Gregorio de Valladolid, de la Orden de Predicadores.

ASsentado por cierto, y llano (como lo assienta por tal el Licenciado Don Alonso Carrillo en su tercer discurso) que el fiat de su Santidad, y la expedicion de las Bulas del Obispado del Paraguay a fauor del señor Don Fray Bernardino de Cardenas, y su cierta noti-

cia, precedió a la cõsagracion de dicho señor Obispo, tenemos por cierto que su ordenacion, y consagracion, sin assistẽcia de tres Obispos, es valida, y valido lo procedido della; porque dicha assistencia, y concurrencia no es de derecho diuino, como sienten Syluestro verbo *consecratio*, *num.* 1. donde cita a Paludano, Enriquez *lib.* 20. *cap.* 7. & 24. Valencia *disput.* 9. *quæst.* 5. *punct.* 2. Azor tom. 2. *lib.* 3. *cap.* 30. Vazquez *disput.* 243. *cap.* 6. Egidius Conine *disp.* 20. *dub.* 9. Laiman *tract.* 9. *cap.* 5. *num.* 1. Granados *disputat.* 1. Hugolin. *de offic. & potestate Episcopi, cap.* 2. *num.* 5. Sanchez tom. 1. *conciliorum, lib.* 7. *cap.* 1. *dub.* 15. Trullench *lib.* 6. *dub.* 2. *num.* 7. el doctissimo Crespecio en su Suma *Catholicæ Fidei, & Apostolicæ doctrinæ*, verbo *Episcopus, fol.* 308. y otros citados por Don Alonso Carrillo. Este sentir confirman varias disposiciones, y determinaciones de Sumos Pontifices (que es vn argumento irrefragable de su verdad) y omitiendo las que trae en su tercero discurso dicho Don Alonso, y las que cita Leandro *de Sacramento Ordinis, fol.* 14. hallamos vna del Cocilio Africano *sub Bonifacio* 1. *Can.* 16. que dize assi: *Statuimus vt secundum formam antiquam non minus, quam tres ordinent Episcopum, sceptica Provincia, quæ paucos habet Episcopos, vt Tripolis, &c.* Y San Gregorio el Magno, citado por Leandro vbi supra, dio facultad a Augustino, embiado a predicar el Santo Euãgelio a Inglaterra: y omitimos otras determinaciones que trae Crespecio. Y no obsta dezir que dicha consagracion, sin assistencia de tres Obispos, se hizo sin facultad del Sumo Pontifice; porque se hizo con licencia, y facultad interpretatiua de su Santidad, *& iuxta rationabilem illius voluntatem*, porq̃ el Paraguay auia siete años que estaua sin Obispo, y por esso con gran falta de Ministros, y el recurso a la Sede Apostolica, para obtener dicha licencia, y facultad formal, era dificilissimo: y ademas desto, los Obispos q̃ podian recurrir a la consagracion, estauan distantisimos; y esto funda la licencia interpretatiua de su Santidad, y el obrar por epiqueya del Consagrante. Este es nuestro parecer, saluò meliori, &c. En San Gregorio 26. de Iunio de 1658. años.

Fr. Bernardo de Cassio, Regente, y Maestro.
Fr. Manuel de Ibarra y Rojas, Maestro, y Rector.
Fr. Iuan Correa, Regente.

EN todo me conformo con el parecer del Padre Rector de San Gregorio desta Ciudad de Valladolid, y con el del Padre Fr. Bernardo de Cassio, Regente de dicho Colegio: y assi lo firmè en esta Hospederia del Insigne Colegio Mayor de Santa Cruz del Gran Cardenal de España mi señor. Iunio 27. de 1658.

Doct. D. Iuan Roano Correonero, Catedratico de Prima de Filosofia desta Vniuersidad de Valladolid.

PARECER DEL DOCTOR DON Antonio de Insaulti y Paredes, Catedratico de Vsperas de Canones de la Vniuersidad de Valladolid.

SVpuesto què en el caso de la informacion escrita por el Licenciado Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Consejos, estuuiessen despachadas las Bulas del Obispado de Paraguay a fauor del señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, y con tan eficaces noticias como las que refiere, soy de parecer ser valida su consagracion, aunque fuesse hecha contra la forma que dà el cap. *Porrò* 66. *dist.* de que se aya de hazer dicha consagracion con interuencion de tres Obispos, y en esta no auer interuenido mas que vno, por no estimarse aquella forma por sustancial, ni de derecho diuino, sino ceremonial, como afirman Autores citados por dicho papel, y otros que le confirman, trayendo varios exemplares que he visto, confirmados por los Autores, en que su Santidad ha dispensado, como en las Indias la Santidad de Pio IV. y en los consagrados antes de la dispensacion los ha absuelto, sin necesitarlos a reiterar *sub conditione*, las consagraciones, de que se haze tan legitima la consequencia que saca el papel del Licenciado Don Alonso Carrillo. Y aunque para esto se requiera que las letras Pontificias se exhiban para su comprouacion, regularmente son muchas las autoridades que afirman poderse suplir la necessidad de exhibir las letras del Principe, con otro genero de pronança. Y siendo tan eficaz la que refiere dicho papel, pues de saluar el que por ella padie se consagrarle el Obispo de Tucuman, pues aun sin la exhibicion, ò expedicion della, in Curia Romana, se cõsagran los Obispos, Barbosa *de vniuerso iure Ecclesiastico, lib.*

Digitized by Google

lib. 1. cap. 9. à numero. 45. Con que la exhibicion de las Bulas, mas que de sustancia parece es de ceremonia, para que no pueda hazerse sin el assenso preciso de su Santidad, que parece pudo suplirse, constando tan eficazmente de la expedicion de las Bulas: y por razones tan singulares deste caso, por facultad interpretatiua de su Santidad, pudo consagrarse por vn solo Obispo: y aunque en el exercicio del gouierno de su Obispado pudiera no tenerle por valida la consagracion, segun el capitulo *Archiep. verb. irrita 66. distinct.* que es segun entienden la Glossa, y Doctores. La inualidacion de la ordenacion, hecha contra formam, se salua bastantemente con la cedula Real, admitida por su Cabildo, para gouernar su Obispado. Este es mi sentir, saluo meliori. En este Colegio mayor de Santa Cruz del gran Cardenal de España mi señor. Valladolid, y Iunio 5. de 1658.

Doct. D. Antonio de Insauli y Paredes, Catedratico de Visperas de Canones.

PARECER DEL MVY REuerendo Padre Maestro Fr. Francisco de Tapia, Prior del Conuento de S. Pablo de Valladolid, del Orden de Predicadores. Y del M. R. Padre Maestro Fr. Gaspar Ruiz, Catedratico de Prima de Santo Thomas de la dicha Vniuersidad.

RESpuesta al caso que se pregunta. Despues de auer leido con atencion la informacion en derecho, hecha por el Licēciado Don Alonso Carrillo, Abogado de los Consejos de su Magestad, nos parece, que el señor Don Fray Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, està seguro en conciencia, teniendole por legitimo Obispo, consagrado con consagracion valida, y eficaz, para que aya podido con legitima jurisdicion exercitar todos los actos Episcopales propios de su Dignidad, y no tiene necessidad de reiterar la consagracion, *etiam sub conditione*; porque de esto (si lo hiziesse) se seguirian muchos escandalos, y grauissimos escrupulos acerca del valor de dichas acciones; especialmente en los Sacerdotes ordenados por su Señoria, y en los aprouados para confessar en su Obispado, assi Curas como otros Sacerdotes regulares, y seculares. Acerca de nulidad de el Sacramēto del orden dado por no legitimo Obispo, y del valor de las confessiones hechas à no legitimos Confessores, por euitar estos daños, es comū opinion de los Teologos, que en tales casos assiste la autoridad del Pastor vniuersal de la Iglesia, el qual *censetur rationabiliter*, dar su induccion al Obispo intruso, y a sus Confessores aprouados, para que validamēte exerciten todas sus acciones: y esto, aun quando consta del error, como lo explica la ley *Barbarius de officio Prætor.* quando han sucedido dichos actos, *communi errore populi.* Luego en nuestro caso, en que no assiste tal intrusion, sino legitima presentacion, y admision del Pontifice, pues antes de consagrarse dicho señor Obispo, consta con toda la prouabilidad practica que pudo auer, que el Pontifice auia aprouado la presentacion, y dado el fiat: y constò la malicia de los que auian cogido las Bulas, y ocultadolas: y satisfecho desta verdad el Obispo del Tucuman, le consagrò; no ay necessidad alguna de reiterar dicha consagracion. Y porque el jurisconsulto Don Alonso Carrillo prueua esto en su informacion en derecho con grauissimos fundamentos, satisfaciendo a los poco prouables, q̄ se suponē por los Religiosos Iesuitas, que le hazē esta persecucion: no nos alargamos mas, concluyendo con dezir, que al valor de su cōsagracion, no obsta auerle consagrado vn Obispo solo, ni obsta el no auer tenido presentes las Bulas admisiuas del Pōtifice. Este es nuestro parecer. En San Pablo de Valladolid en 28. de Iunio de 1658.

El Maestro Fr. Francisco de Tapia, Prior. Maestro Fr. Gaspar Ruiz, Catedratico de Prima de Santo Thomas, de la Vniuersidad.

PARECER DEL COLEGIO DE San Gabriel, de la Orden de San Agustin de Valladolid.

SVpuesto lo historial, y alegado del discurso de Don Alonso Carrillo, en fauor del señor Don Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, dezimos, que la nulidad que pretenden los contrarios aya tenido la consagracion del

dic

dicho señor Obiſpo, por la qual pretenden ſe aya de boluer a conſagrar, *ſub conditione*, ſe reduze a dos coſas, y ſon, que ſe conſagraſſe con vn ſolo Obiſpo, y que eſto fueſſe ſin eſtar preſentes las Bulas de ſu Santidad, aunque tenia certidumbre moral, de que eſtauan mucho auia deſpachadas en Roma, y de que ſe las tenian detenidas malicioſamente perſonas poderoſas. Y en quanto a la primera cauſa de la nulidad, nos parece auer poca, ò ninguna dificultad: porque ſupueſto como ſe ſupone en la pregunta del caſo; y ſe deue ſuponer, que la Santidad de Pio Quarto, concedio diſpenſacion, para que todos los Obiſpos de las Indias, pudieſſen ſer conſagrados cõ vn ſolo Obiſpo; con el hecho eſta ſu Santidad diziendo, que no es de derecho diuino el que ſea con mas, y que la tal conſagracion, por eſta parte no ſerà inualida, pues a no ſerlo, no lo hiziera, ni pudiera hazerlo; y ſi lo hiziera, fuera la tal diſpenſacion ſimulada, vana, y muy periudicial, lo qual no ſe puede preſumir dèl q̃ es Cabeça de la Igleſia, y mas en materia tan graue como eſta, y que pertenece al regimen de la Igleſia; y aſſi del miſmo hecho de diſpenſar ſu Santidad en eſto, ſe infiere que pudo hazerlo: porque ſi eſto no fuera aſsi, ſe auia de dezir, que el Pontifice auia errado en materia tocante al gouierno eſpiritual de ſu Igleſia, y en lo que le compete, como Vicario de Chriſto, y Cabeça della, ſegun la inteligencia comun de los Doctores de aquellas palabras de Chriſto a San Pedro: *Paſce oues meas, paſce agnos meos*; lo qual es tan peligroſo como ſe vè; y aſsi no nos detengamos en prouar eſto con mas razones. Solo ſe notarà vn texto del Concilio Toledano 12. cap. 6. adonde por las miſmas razones de la falta que hazian los Obiſpos en ſus Igleſias, permite el Concilio al Obiſpo de Toledo, que pueda elegir, y colocar en la Dignidad Epiſcopal a los que huuiere viſto ſer idoneos, y conſagrarlos, como ſe verà en las palabras ſiguientes: *Vndè placuit omnibus Pontificibus Hiſpaniæ & Galliciæ, vt ſalvo priuilegio vnius cuiuſque Prouinciæ licitum maneat deinceps Toletano Pontifici, quoſcumque regalis poteſtas elegerit, & iam dicti Toletani Epiſcopi iudicio dignos eſſe probauerit in quibuslibet Prouinciis in præcedentium ſedibus præficere præſules, & decedentibus Epiſcopis eligere ſucceſſores. Ita tamen, vt quiſquis ille fuerit ordinatus poteſt ordinationis ſuæ tempus, &c.* Del qual texto infiero, que pues el Concilio, por las razones que dà de los daños que ſe ſiguen de carecer vna Igleſia de Obiſpo, diò permiſo para que el Obiſpo de Toledo pudieſſe elegir, y conſagrar Obiſpos, como lo indican aquellas palabras: *Ita tamen, vt quiſquis ille fuerit ordinatus, &c.* (porque ſer ordenado Obiſpo, y ſer conſagrado, es lo miſmo) ſe infiere, digo, ſer valida la cõſagracion hecha por vn Obiſpo; principalmente auiendo diſpenſacion de vn Pontifice, como la ay oy en las Indias: y que no dexarà de ſer valida, aunque no eſtèn preſentes las Bulas, quando ſe tiene certidumbre moral, de que eſtàn ya deſpachadas, por no ſer ſimpliciter neceſſaria para la conſagracion eſta preſentacion fiſica, y material, como ſe vè en el caſo del texto que ſe ha traido; ſino que baſta la preſencia, y noticia cierta moral, la qual parece hazer las cartas de ſu Mageſtad, del Cardenal Barberino, de quienes no ſe podia preſumir, q̃ engañarian, ni padecerian engaño: y la informacion que ſe hizo, de que eſtauan detenidas las Bulas. Y para prueua deſto, y declaracion de lo que queremos dezir, quando dezimos, que no eràneceſſaria eſta preſencia fiſica, y material de las Bulas. Queremos ſuponer q̃ eſtas Bulas huuieſſen llegado a manos de los dos Obiſpos, y de otras perſonas, y que las huuieſſen leido, y deſpues accidentalmente ſe huuieſſen perdido, ò quemado antes de la conſagracion. Preguntaſe en eſte caſo, aunque no eſtuuieſſen preſentes fiſica, y materialmente, no ſe pudiera conſagrar el Obiſpo? Y la conſagracion no fuera valida? parece que ſi, y que no tenia neceſsidad de boluerſe a conſagrar, *ſub conditione*. Luego no es neceſſario que eſtèn fiſica, y materialmente preſentes las Bulas, ni es neceſſaria certidumbre ocular actual, ſino que baſtara certidumbre moral, la qual parece ſerlo las cartas, y informacion hecha. Y aſsi concluimos, diziendo, que el ſeñor Obiſpo del Paraguay Don Fray Bernardino de Cardenas, con las circunſtancias puеſtas en la pregunta; fue verdadera, y legitimamente conſagrado; y aſsi, que no deue, ni puede boluerſe a conſagrar, *ſub conditione*, por la reiteracion, y por los grandes inconuenientes, y eſcrupulos que de hazerlo ſe auian de ſeguir, que por venirſe luego a los ojos de todos, no ſe aduierten.

Y.

Digitized by Google

Y a nada desto obsta lo que se instituna por la parte contraria en la pregunta del caso, de que se consagró dicho señor Obispo, con opinion prouable, lo qual no se de ue, ni puede hazer en materia tocante a Sacramentos. Ni el texto comun, *cap. inuenis, de ponsalibus*, que se suele traer en estas materias, que dize: *In dubijs tutior pars est eligenda.* Porque en quanto a lo primero, es de aduertir, que vna cosa es, que no se puede hazer sin pecar, otra que executado no tenga, ni sea valido el hecho, auiendo opinion prouable, de que lo es; y assi aunque en nuestro caso le siguiesse: lo primero, de que pecassen el consagrado, y consagrante: no se sigue lo segundo, antes se infiere lo contrario, pues auiendo opinion prouable de que tiene, y es valido el hecho, lo será en la realidad, alias, la opinion prouable de que era valido, no lo fuera, y como dize el derecho, *plura non licent, quæ tamen facta tenent.* Y en quanto a lo segundo dezimos, que a aquello se entiende, quando haziendo lo que es mas seguro, se vè que no ay inconueniente, ni peligro; y en boluerse aora a consagrar, *sub condi-tione*, lo ay en la misma reiteracion, y en los inconuenientes que de ella se siguieran, y quando se hizo la consagracion, no era facil el saber qual fuesse la parte mas segura, por instar de vna parte la necessidad que auia de Obispo en aquellas partes, y de la otra el no estar presentes las Bulas, aunque auia la certidumbre dicha de que estauan despachadas, y parece que lo era la del consagrante, supuestas las dichas circunstancias, pues miradas hallaron las que entonces opinaron en ello, que era la parte mas segura, pues la eligieron, no ignorando este texto.

Esto sentimos, saluo meliori iudicio, En nuestro Colegio de San Gabriel del Orden de nuestro Padre San Agustin de Valladolid, en 29. de Iunio de 1658. años.

Fr. Ignacio de Iturregui, Rector.
Fr. Pedro Garcia, Lector de Teologia.
Fr. Diego de Melgar, Lector de Teologia.
Fr. Francisco de Carmona, Lector de Teologia.
Fr. Iuan Lozano y Medina, Lector de Teologia.

PARECER DEL MVY REVEREN-
do Padre Maestro Fr. Andres Geronimo

de Morales, Lector Iubilado de Teologia en las Vniuersidades de Alcalá, y Valladolid, Visitador de la Prouincia de Castilla, del Orden de S. Agustin, Examinador que fue del Obispado de Ciudad Rodrigo, y Rector del Colegio de la Encarnacion, q̃ fundó la señora Doña Maria de Aragon en Madrid. Y del muy Reuerendo Padre Mtro Fr. Alonso Pacheco, Doctor por la Vniuersidad de Alcalá, Regente, y Lector de Prima del Colegio Real de S. Agustin, y Opositor a las Catedras de Teologia de la Vniuersidad de Alcalá.

AViendo leido con toda atencion el tercer discurso que el Licenciado Don Alonso Carrillo haze en su papel en defensa del Ilustrissimo señor D. Fray Bernardino de Cardenás, Obispo del Paraguay, juzgamos ser tan solida, y apurada verdad la que refuelue, que solo dezimos nos conformamos en todo, y por todo cõ el, pues dicho señor Obispo obrò prudentemente en creer auian sido expedidas sus Bulas, por los fundamentos que refiere, y discurre dicho Licenciado Don Alonso Carrillo, y fuera contra toda razon, temer, que lo que jamàs sucediò, què es no conceder Bulas su Santidad en tanto tiempo, pedidas por su Magestad, auia sucedido entonces, sin tener fundamento para temer semejante, y nunca vista detencion, antes teniendo tantos prudentes fundamentos contrarios, que hunieran sido duro, y caso escrupuloso no creerlos, mayormente importando tanto su assistencia en el Paraguay. Y en cõsagrarse con vn Obispo, hizo lo que todos los de las Indias, y lo que por dispensacion comun para todos, concedida para las Indias, diò el Pontifice Pio Quarto; y para su persona el Pontifice que lo concediò sus Bulas, con que juzgamos estar verdadera, valida, y acertadamente consagrado, y no serle necessario reualidar su consagracion, *etiam sub conditione.*

Esto juzgamos, saluo meliori iudicio. Dada en este Colegio de la Encarnacion de Doña Maria de Aragon desta Corte de Madrid, a 4. de Iunio de 1658.

Fr. Andres Geronimo de Morales.

Fr. Alonso Pacheco.

RESPVESTAS QVE dieron los Reuerendissimos Padres de la Sagrada Religion de los Clerigos Menores.

PARECER DEL REVERENDISSIMO Padre Maestro Tomas Hurtado, de los Clerigos Menores, Calificador del Consejo Supremo de la Inquisicion, Catedratico de Prima en la Vniuersidad de Seuilla, y Examinador Synodal de su Arçobispado.

HE visto este parecer, que doctamẽte dilatò el señor Licenciado Don Alonso Carrillo, en fauor, y defensa del Ilustrissimo señor D. Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, injustamente perseguido de sus emulos. Digo, que en todo, y por todo me conformo con dicho parecer, como lo hazen otros muchos Doctores, y Maestros de las mas celebres Vniuersidades de España, cuyo dictamen es suficientissimo, para q̃ a todas luzes se quiete qualquier conciencia temerosa. Y assi estaua determinado a no discurrir mas que lo que personas tan sabias han escrito, y yo tengo resuelto en el tomo segundo *de residentia*, que vendrà presto impresso, donde trarè este punto indiuidualmente siguiendo al doctissimo señor Don Iuan de Solorçano, y al Padre Antonio Diana *part.* 11. *tract.* 4. *resolut.* 4. que ambos doctamente resoluierõ en fauor del señor Obispo, no poniendo duda (como sin duda no la puede auer) en la consagracion que se hizo; si bien el Padre Diana *part.* 12. *resol.* 59. por auer visto vn escrito de los Padres de la Compañia, titubeò en el parecer dado, y enturbiò lo q̃ claramente auia enseñado primero. Es de aduertir, que el tratado, y parte 11. de Diana, que se cita ha de ser de la impression de Leon de Francia año de 1655. porque en dos impressiones que se hizieron de la misma parte 11. el mismo año de 55. la vna en Ambers, y la otra en Venecia, està mudada la question que habla en el caso del señor Obispo, y en su lugar han puesto otra muy diuersa, puede ser que con negociacion, y maña de sus emulos.

Tenia, como digo, resuelto no dar mi parecer por escrito, sino remitirme a lo que tengo impresso; pero haseme hecho mucha instancia; y assi con breuedad dirè mi sentir que reduzgo à dos puntos. El primero, si la consagracion de los Obispos de las Indias Occidentales, se ha de hazer por tres Obispos, necessariamente en modo tal, que sin ellos sea nula, y no imprima potestad para los actos Episcopales de Orden, que son, Ordenar, Confirmar, Consagrar, &c. Este punto tiene la resolucion negatiua tan cierta, que no dudo, sino que lo cõtrario no se puede defender, ni enseñar sin gran temeridad. Porque aunque sea assi, que es constitucion Apostolica, y que *ordinariè sequitur Ecclesia Romana*, como consta del Pontifical, en modo tal, que sino ay dispensacion del Papa, la consagraciõ hecha sin tres Obispos serà nula, pero interuiniendo esta dispensacion, puede vn Obispo consagrar a otro Obispo, porque el ser necessarios tres Obispos, solo es constitucion de los Apostoles, en la qual puede el Pontifice dispensar. Lo segundo, porque dado, y no concedido, que Christo huuiesse determinado tres Obispos para consagrar a otro Obispo, *nihilominus tamen*, el Papa, *de plenitudine potestatis*, puede *ex priuilegio*, dar potestad a vn Obispo solo, para que validamente pueda consagrar a otro: esta es doctrina de Santo Thom. 3. *part. quæst.* 72. *art.* 11. *ad primum*, hablãdo de la confirmacion, y orden, cuyo ministro es solo el Obispo, y con todo esso, pueden los que no son Obispos Confirmar, y dar Ordenes menores, y algunos Abades tienen priuilegio para ordenar de Diacono, y Subdiacono, como ministros no ordinarios, sino delegados, la razon dà Santo Tomas: *Quia Papa in Ecclesia habet plenitudinem potestatis ex qua potest quædam, quæ sunt superiorum ordinum committere quibusdam inferioribus, sicut quibusdam præsbyteris concessit conferre minores ordines, quod pertinet ad potestatem Episcopalem, & ex plenitudine potestatis concessit B. Gregorius Papa, quòd simplices Sacerdotes hoc Sacramentum (confirmationis) conferrent quandiu scandalum tolleretur.* Y negar esto, fuera totalmente improuable, y temerario, pues de hecho el Pontifice ha concedido a muchos Abades, que dèn ordenes, el qual priuilegio està *in viridi obseruantia*, y a los Padres de la Compañia, y otros Religiosos Misionarios, que puedan cõfirmar, y consagrar Aras, y Calizes, *in partibus remotis, valdè ab Episcopis Indiarum.* Y del mismo modo Pio Quarto, à peticion de Felipe Segundo, concediò: *Ex pleni-*

tu-

tudine potestatis ad perpetuam rei memoriam pro futuris temporibus ad vitandum scandalum, & vt Iudi non carerent ordinario Episcopo, quod Præsules illarum partium ab vno dumtaxat Episcopo consecrarentur, & esset valida eius consecratio sic celebrata: quis ergo, tam audax erit, qui hoc cõuertat in dubium? quare hic præsens punctus indubitatus est; vndè ex hoc capite non est noster Episcopus re consecrandus sub conditione, & qui hoc adfirmauerit, dignus est censura graui ex officio.

El segundo punto es (a mi ver) indigno, que hombres doctos le disputẽ, para por el prouar, que la consagracion de dicho señor Obispo (*debet reiterari sub conditione*) si por auerse hecho, sin que las Bulas de su Santidad huuiessen llegado, y leidolas el Obispo consecrante, y publicamente leidolas antes de la consagracion, esta sea nula; *vel saltem reiteranda sub conditione*. Este punto tiene dos partes: vna, si la consagracion licitamente se pudo hazer, sin auer llegado las Bulas, y leidolas publicamente otra, *si valida fuit consecratio, vel adminus fuit dubia; & sic sub conditione reiteranda.* La decision desta segunda parte depende de la decision de la primera, supuesto el primer punto ya resuelto.

Digo, que en las circunstancias que juridicamente consta, concurrieron en el caso presente, sera proterbo apassionado el que negare, que dicha consagracion se celebro ilicitamente, *tam ex parte consecrantis, quam ex parte consecrati.* Esta conclusion la tengo por cierta, y en la practica segurissima, bastante a quietar la conciencia de ambos, el que consagra, y el que es consagrado. Prueuola: lo primero, porque el no consagrarse sin tener las Bulas Apostolicas, no es de *iure diuino*, sino solo de *iure canonico, & lege Pontificia, Extrauag. iniunctæ, verb. Præsenti, de electio*; porque por razones, y motiuos graues, no dà el Pontifice jurisdicion al Obispo para que consagre, ni al consagrado para regir su Diocesi, sino estàn presentes las Bulas Apostolicas; y assi todo esto depende de la voluntad del Papa, que *lege à se statuta*, no quiere dar jurisdicion. Pues como sea cosa cierta, ò por lo menos sea opinion segurissima, *in praxi*, que quando vno, aunque sea en la administracion de Sacramentos, que depende de juridicion que dà el Papa, y la puede dar como Pastor vniuersal, si y no siguiendo opinion prouable administra algun Sacramento, que depende de jurisdicion, esta la dà el Pontifice, y se juzga darla por euitar daños graues de las almas, como tienen Basilio de Leon, *lib. 5. de matrim. cap. 19. num. 17.* Salas *de legib. disput. 12. sect. 6. nu. 24.* Vazquez *12. disput. 156. num. 27.* Bonac. *disp. 5. de leg. quæst. 7. §. 4. num. 5.* Henriquez *lib. 6. de pœnit. cap. 9. nu. 3.* & in cõmun. *littera S. T. V.* Sanch. *in summ. lib. 2. cap. 13.* Valerus, *verb. Absolutio, differentia 13. num. 16.* Suarez *de censur. disp 7. sect. 7. num. 4.* Raguerus *in Lucerna, tit. de absolutione, quæritur 124.* y otros muchos que no cito; y assi el que consagra, o absuelue, siguiendo opinion prouable, es certissimo, que *ex ratihabitione de præsenti*, equiuale a la licencia expressa, como tienen Sanchez *lib. 3. de matrim. disp 22. num. 64* Syluester, *verb. Confessor, 1. quæst. 2.* Caiet. *verb. Absolutio, ex parte absoluentis*, vers. *Licentia*, y otros muchos que cita, y sigue Iuan Sanchez *sellecta 44. num. 3.* Pues como el Obispo consagrante en nuestro caso, auiendolo consultado cõ muchos hombres doctos, siguiesse opinion prouable, de que podia consagrar sin auer venido Bulas Apostolicas, siguese con euidencia de lo dicho, que *licitè, & validè consecrauit Illustrissimũ D. Fr. Bernardinum de Cardenas in Episcopum Paraguaiensem.*

Lo segundo, discurro mas apretadamente como Teologo el argumento; porque el Obispo consagrante prudentissimamente vsò de la epiqueya, juzgando que en las circunstancias que occurren podia obrar. Tratan desta virtud Santo Thom. 2. 2. *quæst. 120. art. 1. & 2.* Caietan *ibidem, & omnes Theologos, dum agunt de legum intelligentia, & obligatione.* Es pues, epiqueya vna virtud q̃ inclina a no obseruar la ley humana, quãdo de su obseruancia se siguen algunos daños, ò inconuenientes en el gouierno que mira al bien comun, *in his enim, & similibus casibus* (ait S. Thom. art. 1.) *malum est sequi legem possitiuam, bonum autem est prætermissis verbis legis sequi id quod poscit ratio, & communis vtilitas; & ad hoc ordinatur Epicheia virtus.* De la qual primero trato Arist. 5. *eth. cap. 10.* pues como los inconuenientes que en dilatar la consagracion en el caso presente, hasta escriuir a Roma por otras Bulas, o esperar a que pareciessen las que se auiã escondido, sean manifiestos, pues auia siete años que en el Paraguay no auia Obispo que exerciesse los actos Episcopales, prudentissimamente el Obispo consa-

consagrante vsò de la Epiqueya, ordenando al Ilustrissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, no obseruando la ley Pontificia, que requiere estèn presentes las Bulas, para que se haga la consagracion, y sin duda hiziera contra la ley, sino consagrara. *Leg. non dubium, C. de legibus. Non dubium in legem committere eum, qui verba legis amplexus contra legislatoris nititur voluntatem.*

Confirmo esto, a mi ver, claramẽte con el Breue que Inocencio Dezimo, expidio a 14. de Mayo 1648. en fauor del Ilustrissimo señor Don Iuan de Palafox y Mendoza: *In quo ad interrogationem factam pro Patribus Societatis Angelopolitanæ Diœcesis, an Episcopi in partibus Indiarum possint ex integro vnum Monasterium, vel Collegium ab audiendis confessionibus suspendere, respondit Pontifex: Episcopos Indiarum posse quidem omnibus simul vnius Monasterij, vel Collegij Confessarijs, adimere facultatem audiendi confessiones personarum sæcularium, etiam in consulta sacra Cõgregatione Episcoporum, & Regularium præposita, cum decretum ab ea æditum sub die 20. Nouembr. 1615. ex intentionis defectu, & conuenientia morali non extendatur ad Regiones illas tam longè ab vrbe dissitas, verum ab hac generali, quæ vix sine scandalo, & animarum pernicie contingere potest, abstinendum esse Episcopis, nisi grauissima super quo sacra Congregatio illorum conscientias voluit esse oneratas.*

Este decreto Pontificio con grauissimos fundamentos confirma mi resolucion: pues como el Ilustrissimo señor Palafox, vsando de la Epiqueya huuiesse suspendido a todo el Colegio, y Conuento de los Padres de la Compañia, de que pudiessen confessar a seglares, no obstante el otro decreto del año 1615. dize el Pontifice, que los Obispos de las Indias lo pueden hazer con vrgentissima causa. Lo vno, porque la Congregacion no tuuo intencion de comprehender Obispos de estas Diocesis, tan distantes de Roma. Lo otro, *ex morali* conueniencia, pues de no poderlo hazer, se seguian grauissimos inconuenientes; y assi declarò, que el Ilustrissimo Obispo de la Puebla de los Angeles licitamente obrò contra las palabras del decreto del año 1615. Pues como el Obispo consecrante en nuestro caso, vio la conueniẽcia moral que auia en consagrar al Ilustrissimo señor Don Fray Bernardino de Cardenas, antes de llegar las Bulas, licitamente lo hizo; porque la intencion del Papa, que determinò, que primero se leyessen las Bulas, que se consagrasse, no se estendiò al caso presente, principalmente constando juridicamente que ya se auian expedido en Roma.

De donde se colige con euidencia, que la dicha consagracion fue valida, *certè, & indubitanter*, ni ay necessidad de tornarse a consagrar, *sub conditione*, y es animo indisciplinado el que esto pretende, y como dixo Hormisda Papa: *Eo vsque tumoris elatos, vt ad arbitrium suum vtriusque orbis putent inclinandum esse iudicium, doctos seditiones instruere, inuidiam incitare, non acquiescere paci, contentionem studijs assuetos.* Este es mi parecer. En nuestra casa del Espiritu Santo de Clerigos Menores de Seuilla a 7. de Agosto de 1658.

Tomas Hurtado.

PARECER DEL MVY REVErendo Padre Iuan de Ios, de la Sagrada Religion de Clerigos Menores, Lector de Teologia, y Regente de los Estudios del Colegio de San Carlos, de la Vniuersidad de Salamanca, Calificador del Santo Oficio en el Supremo Consejo de la Inquisicion, Visitador General de su Religion, Assistente Prouincial, y Prouincial desta Prouincia de España.

LA duda que se propone en esta consulta, es sobre si se deue reiterar la consagracion del Ilustrissimo señor D. Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay de las Indias, por auerse consagrado sin tener presentes sus Bulas, y por solo vn Obispo.

Auiendo considerado atentamente la relacion del hecho, con todas las circunstancias que en el concurrieron, y diferentes pareceres, que por vna, y otra parte se han dado; y especialmente el escrito del Licenciado Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Consejos, en el discurso tercero, en que docta, y copiosamente discurre en fauor de la consagracion de dicho señor Obispo. Mi parecer es, que dicha consagracion, no se deue reiterar, ni absolutamente, ni *sub conditione*, por auer sido valida, y licita, sin que para esto le pueda obstar, auerse hecho con los defetos que se proponen.

Lo que esta resolucion presupone,

Digitized by Google

ne, de qué sea valida, y licita la consagracion, de que en este caso se habla, parecio tan cierto al doctissimo Solorça-no *en el lib. 4. de su Politica Indiana, cap. 5.* dõde expresso professo disputa esta duda, que dize, que supuesta la verdad, de que ya estaua criado este Obispo, y que auia noticia bastante de su promocion, ò confirmacion, no puede auer duda, de que esta consagracion aya sido valida, y que el señor Obispo pudo licitamente pedir, y recibir la consagracion; lo qual prueua con diferentes textos, añadiendo no atier ley canonica en el derecho, ni fuera dèl, que imponga pena alguna al Obispo, que con noticia, aunque no sea plenamente prouada de la confirmacion Pontificia, consagrare, ò recibiere la consagracion, porque aunque sea doctrina comun, que la confirmacion de los Obispos, y qualquiera otra gracia Apostolica, regularmẽte se prueua por las letras Pontificias, esto no excluye, que en algunos casos se pueda prouar por testigos, ò por otro genero de prouança, y esto dize ser opinion comun, hablando en el fuero interior de la conciencia. De la qual doctrina se infiere claramente auer sido esta consagracion, no solo valida, segun derecho, sino licita, y consiguientemente que no se deue reiterar, *etiam sub conditione.*

Pero porque algunos Teologos, que son de contrario parecer, hazẽ instancia con vna doctrina casi comun, que en la administracion de los Sacramentos, no es licito vsar de opiniones probables; especialmente hablando del valor del Sacramento, y en Sacramentos, que no son reiterables, como lo es el de Orden; y siendo assi que en nuestro caso, a lo sumo, solo puede ser prouable, que la consagracion hecha con las circunstancias referidas, fue valida, y licita; parece que no se puede dexar de reiterar, a lo menos, *sub conditione*, para assegurarse del todo la conciencia del señor Obispo.

Para satisfazer a esta razon que tẽgo por la mas eficaz por la parte contraria, me he de valer de vna doctrina del doctissimo, y Reuerendissimo Padre Maestro Fr. Iuan de Santo Thoma *1. 2. disp. 12. art. 6.* donde trata si en la administracion de los Sacramentos, es licito vsar de opinion probable; y auiendo distinguido tres cosas. La primera, lo que es de essencia del Sacramento, como son Materia, Forma, y Potestad del Ministro. La segunda, la disposicion de parte de l que ha de recibir el Sacramento. Y la tercera, los ritos, y ceremonias de los Sacramentos, conforme al vso de la Iglesia. Dize, que el que ha de administrar el Sacramento, obrarà con segura conciencia, conformandose en todas las cosas dichas con el vso de la Iglesia; pero que si la Iglesia permitiere, ò aprouare diuersos vsos, aunque vno sea mas prouable, y seguro q̃ otro, si entrambos los permite, ò tolera la Iglesia, puede el Ministro licitamẽte seguir qualquiera de los dos vsos, con buena, y segura conciencia; de suerte, que en materia de la administracion de Sacramentos, la regla general (segun este gran Maestro) para que se haga con segura conciencia, sin que aya necessidad de reiterar el Sacramento assi hecho, es el vso, aprouacion, permission, ò tolerancia de la Iglesia. La razon de esta doctrina es clara: porque auiẽdo dos opiniones, aunque la vna sea mas cierta, ò prouable; si entrambas las aprueua, ò permite la Iglesia, Maestra de la verdad, vsando dellas en practica, entrambas tienen suficiente prouabilidad, practica, y prudentemente para poderlas seguir con buena, y segura conciencia, en materia de Sacramentos.

Conforme a esta doctrina, se conuence facilmente, que la consagracion del señor Obispo, con las circũstancias que se hizo, fue, no solo valida, sino licita, y que assi no se deue reiterar; porque segun la practica de la Iglesia, la consagracion hecha por solo vn Obispo siempre se ha juzgado por valida; de manera, que no aya sido necessario reiterarla, ni a esto ha obligado la Iglesia, y dexando otros muchos textos, que doctamẽte se ponderan en el discurso citado, me ha parecido ponderar el hecho del Glorioso Padre San Gregorio *libr. 12. regist., epist. 31. ad interrogationem 8.* donde permite a Agustino Cantuariense, Obispo Anglicano, que èl solo, sin assistencia de mas Obispos, pudiesse consagrar otro Obispo, por estas palabras: *Et quidem in Anglorum Ecclesia, in qua adhuc solus tu Episcopus inueneris, ordinare Episcopum non aliter, nisi sine Episcopis potes.* De las quales palabras se vè claro, que segun este gran Pontifice, la consagracion hecha por vn solo Obispo, de tal manera es valida, y licita, que no se

deue reiterar, y no es creible, que tan grã Doctor permitiesse las consagraciones hechas por Augustino, si en ellas se pudiessen temer los inconuenientes que se ponderan contra la consagracion del Ilustrissimo del Paraguay. Ni se puede dezir, que este texto de San Gregorio contiene dispensacion, ò comission del Pontifice, como prudentemente lo aduierte nuestro doctissimo Auersa *tract. de ordine, quæst. 3. sect. 2.* y consta del mismo contexto, que no es sino vna simple declaracion, y doctrina, con que responde a la duda de Agustino, de lo que se puede hazer en caso de necessidad, por faltar otros Obispos. Y aunque algunos han pretendido corregir este texto, diziendo, que en el tomo de los Concilios se lee mendosamente, y que en las obras del Santo se lee de otra manera, es sin fundamento, porque assi lo he visto en sus obras, y en diferentes impressiones.

Lo que mas claramente prueua nuestro intento, es, que la Santidad de Pio Quarto, en vna Bula que diò a instancia de la Magestad de Felipe Segundo, para que los Obispos de las Indias se pudiessen consagrar *ab vno tantum Episcopo*, auiẽdo tenido noticia de algunas consagraciones hechas en aquellos Reynos, sin assistencia de tres Obispos, sino por solo vno, las aprueua, y dà por buenas, dispẽsando para que los Obispos, y Arçobispos assi consagrados, puedan libre, y licitamente gouernar sus Iglesias, no obligãdoles a reiterar las consagraciones assi hechas, en que es visto aprobar el Pontifice, que las consagraciones hechas por solo vn Obispo, no se deuen reiterar; y para lo de adelante dispensò generalmẽte, para q̃ los Obispos de las Indias puedan consagrarse de vn solo Obispo; por lo qual fuera de la Bula de la confirmacion, se les remite otra en que se dispensa a cada vno en particular, como se reconocio en las Bulas que se le remitierõ al Obispo del Paraguay, assi de la confirmacion, como de la dispensacion. Por lo qual, aunque todos los Sacramentos que se administraren con opinion probable, que no estè practicada de la Iglesia, se deuan reiterar *sub conditione*, pero no los Sacramentos que se administran con opinion, aunque menos probable, si es recibida, y practicada de la Iglesia; porque su autoridad es tan grande, que sola ella basta para hazer dictamen prudẽte, y del todo seguro en conciencia; que el Sacramento està ritè, & rectè administrado. Y no se podrà ponderar inconueniente alguno contra la consagraciõ, de que trata nuestro caso, que no tenga mayor fuerça contra todas las consagraciones de los Obispos, y Arçobispos, que la Santidad de Pio Quarto aprobò por valida, sin obligarles a reiterarlas: luego segun el sentido, y practica de la Iglesia, dicha consagracion no se deue reiterar.

Ni haze contra esta probabilidad practica de que vamos hablando, no auer tenido presentes las letras Apostolicas de la confirmacion, y el fiat de su Santidad; porque auiendo bastantes noticias de su despacho; esto no es necessario segun derecho, como se dixo arriba de doctrina de Solorçano. Lo otro, porque basta la certeza moral que huuo, en virtud de la probança hecha por el señor Obispo de Tucuman, y de las cartas que se alegan, en especial la del señor Cardenal Barberino, los quales instrumentos asseguran ser cierto, que estauan despachadas dichas letras; conque los Obispos consagrante, y consagrado, obraron con dictamen prudente, y practicamente seguro, en la consagracion dicha. Ni para esto fue necessario ciencia infalible de la expedicion de las letras, como ni lo es de que el Sacerdote estè ordenado con todos los requisitos, para q̃ licitamẽte exerça los ministerios Sacerdotales, pues basta para esto la certeza moral que desto tiene.

Ni tampoco obsta auer faltado las ceremonias que por las Bulas presentes se suelen hazer en la consagracion de los Obispos, conforme al Pontifical Romano; porque aunque regularmente no se puedan omitir, en las circunstancias de nuestro caso no obligauan; pues constãdo de las grauissimas necessidades espirituales que padecia el Obispado del Paraguay, por auer estado tantos años sin Prelado, cuyo remedio era de tanto mayor importancia, pudieron, y aun deuieron los señores Obispos, consagrante, y consagrado, por virtud de la epiqueya, proueer de remedio a tan graues necessidades, mediante la consagracion, aunque esta se celebrasse sin todas las ceremonias que dispone el Ritual Romano; pues como enseña Santo Thomas 2.2. *quæstion.* 120. *articul.* 1. la epiqueya ordena, que sin atender a las palabras de la ley, se obre conforme la inten-

Digitized by Google

cesso del Legislador, pues como se dize en el derecho, *in l. 5. C. de legib. & const. Principum: Non dubium est, in legem committere eum, qui verba legis amplexus, contra Legislatoris mentem voluntatem.* Y no puede auer duda ser mas conforme a la mente, y santa intencion de la Iglesia, y Sumos Pontifices, que en caso de vna tan estrema necessidad espiritual, como la que padecia el Paraguay, se acuda luego a su remedio, que no que se falte a este, dilatando la consagracion hasta que viniessen las Bulas, por cumplir enteramente con las ceremonias; pues como enseña doctamente el Padre Suarez *lib. 6. de leg. sect. 8. num. 6.* quando concurren dos preceptos, vno de derecho diuino, y natural, y otro de orden positiuo humano, incompatible con la execucion del diuino, y natural, se deue vsar de Epiqueya, cumpliendo con el precepto diuino, y natural, sin atender a las palabras de la ley humana; en que es cierto no auer podido, ni querido el Legislador comprehender este caso, ni obligar en esta circunstancia. Y estando, como parece, los señores Obispos obligados ambos, *ex charitate*; y el consagrado tambien, *ex iustitia*, por razon de su oficio a proueer de remedio a estas necessidades, tuuieron obligacion tambien a celebrar esta consagracion, por ser medio necessario, para que el señor Obispo consagrado pudiesse aplicar los remedios conuenientes, que de otra suerte no pudiera.

De todo lo dicho se infiere, que la consagracion de que se trata en este caso, fue valida, y licita, que no se deue reiterar, *etiam sub conditione*, que los señores Obispos consagrante, y consagrado, obraron con muy segura conciencia, haziendo la consagracion, pues no solamente pudieron, sino que deuieron hazerla. Este es mi parecer. Saluo, &c. En nuestra Casa del Espiritu Santo de Madrid en 7. de Iunio de 1658.

Iuan de Ios, de los Clerigos Menores.

PARECER DEL MVY REVEREN-do Padre Geronimo de Salzedo, de los Clerigos Menores, Assistente General que ha sido de su Religion en Roma, Preposito Prouincial en la Prouincia de España, Calificador del Consejo Real, y Supremo de la Santa, y General Inquisicion, de sus Iuntas, y de la Purissima Concepcion de nuestra Señora, por cuya causa vá a la Curia Romana en nombre de su Magestad Catolica, de quien es tambien Predicador.

CONformome con el parecer de Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Consejos, en el discurso tercero en su informacion por el Illustrissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, en quanto a auer sido la consagracion del dicho señor Obispo valida, no obstante el auer sido consagrado por vn solo Obispo, y no auer tenido realmente presentes las Bulas de su Santidad; porque el auerse de consagrar el Obispo por tres Obispos, no es de derecho diuino, y el derecho humano está dispensado en las Indias por el Papa Pio Quarto, y de que estaua despachadas sus Bulas, tuuo grande prouabilidad, y se viò en el auerlas recibido quatro meses despues de su consagracion en Paraguay, por las quales constò auer catorze meses que estauan ya despachadas el dia que se consagrò, con que las tuuo moralmente presentes. Y assi no dudo auer sido validamente consagrado, como mas largamente prueua el dicho Licenciado Don Alonso Carrillo. Este es mi parecer, Saluo siempre el mejor. En Madrid a 20. de Mayo de 1658. años.

Geronimo de Salzedo, Clerigo Menor.

PARECER DEL REVERENDIS-simo Padre Geronimo Pardo, de los Clerigos Menores, Prouincial que ha sido de toda la Prouincia de España, Examinador Sinodal del Obispado de Valladolid, Calificador del Consejo Supremo de la Santa, y General Inquisicion, por quien es Visitador General de los libros, y librerias de los Reynos Castilla.

EL parecer del Licenciado Don Alonso Carrillo he visto todo con atencion, y me conformo en todo lo que dize en el discurso tercero de su informacion en defensa del Illustrissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, en quanto auer sido valida su consagracion, y sin que obste el auerle consagrado vn Obispo solo, ni auer tenido las Bulas de su Santidad presentes realmente; porque tengo por muy prouable, que no se requieren por institucion diuina tres Obispos, como ministros para la consagracion, y orden Episcopal, ni que es de essencia del Sacramento su pluralidad, y mas auiendo dispensacion en las Indias por el Pontifice Pio Quarto, ganada a instancia del señor Rey Don Fe-

Felipe Segundo, para que esta consagracion se pueda celebrar por vn Obispo solo, assistido de dos Dignidades, o Canonigos con mitras, y porque basto la noticia moral de estar expedidas las Bulas de su confirmacion, y mas interuiniendo las necessidades vrgentes que se representan, y estando la Corte Romana tan distante; por lo qual juzgo, que el dicho señor Obispo puede estar con segura conciencia, por auer obrado con opinion probabilissima, y que no tiene obligacion, ni deue reiterar su consagracion, *adhuc sub conditione*.

Este es mi parecer, Saluo meliori iudicio. En nuestra Casa del Espiritu Santo de Madrid de Clerigos Menores a 21. de Mayo de 1658. años.

Geronimo Pardo de los Clerigos Menores.

PARECER DE LOS MVY Reuerendos Padres Maestros de la Sagrada Religiõ de nuestra Señora de la Merced, Redempcion de Cautiuos, en su Conuento de Madrid.

EL REVERENDISSIMO PADRE Maestro Fr. Geronimo de Valderas, Maestro en Santa Teologia de los del numero de su Prouincia de Castilla, donde ha sido muchas vezes Prelado, y vna vez Vicario Prouincial, y dos vezes Prouincial, y al presente lo es de la dicha Prouincia, Calificador del Supremo Consejo de la Inquisicion, Arçobispo electo de Santo Domingo, por su Magestad Catolica, y le renunció.

El Reuerendo Padre Maestro Fr. Diego Enriquez, Maestro en Santa Teologia por la Vniuersidad de Valladolid, Catedratico de Prima de Teologia en la misma Vniuersidad de Valladolid.

El Reuerendo Padre Maestro Fray Bernardo de Santander, Lector jubilado en Teologia, que ha leido en la Vniuersidad de Alcalá muchos años.

El Reuerendo Padre Presentado Fr. Fernando Reymundez, Lector jubilado en Santa Teologia, que ha leido muchos años en la Vniuersidad de Salamanca, y Alcalá de Henares, y al presente es Secretario de la Prouincia de Castilla.

AViendo leido este hecho con el informe de Don Alonso Carrillo, en fauor de la consagracion del Illustrissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, y las resoluciones de Doctores, y Maestros tan graues, nos conformamos con su parecer, sintiendo q̃ dicha consagracion fue valida, y licita, y q̃ no obsta a su valor el que se hizieste por solo vn Obispo; pues es cierto no ser necessario indispẽsablemẽte para el valor de la consagracion de Obispo la assistencia de tres, allas no huuiera dispensado Pio Quarto a peticion de la Magestad de Felipo Segundo, para que en las Indias pudiesse hazerse consagracion por solo vn Obispo, ni Gregorio Primero huuiera dispensado para el Rey no de Inglaterra, ni Gregorio Dezimotercio con el Patriarca de Etiopia, como refiere Villarroel *en su Gouierno Eclesiastico, part.* 1. *q.* 1. Tampoco obsta el auerse hecho dicha consagracion, no estando presentes las Bulas, porque estas en tanto son necessarias, en quanto conduzen a que aya noticia del fiat del Pontifice, de quien depende el valor de la cõsagracion, y en este caso huuo bastante noticia; y aunque no huuo noticia euidente, huuo certidumbre moral, como se prueua de los instrumentos, è informaciones que se alegan oy: que no sea necessaria noticia euidente del fiat del Põtifice, prueuase manifiestamente, porque las Bulas presentes aun no hazen noticia euidente, pues pueden ser falsas; luego bastara certidumbre moral, que huuo en este caso, y se confirmò con las mismas Bulas, constando por ellas, que quando se consagrò el señor Obispo, ya estauan despachadas catorze meses antes, ni obsta la Extrauagante de Bonifacio Octauo, porque se entiende de los que entran a tomar posseysion de sus Dignidades sin dichas Bulas, no de los que se consagran.

Fue licita dicha consagracion, por auerse hecho con juizio prudente, y certidumbre moral, de que estauan expedidas las Bulas, como despues se confirmò, y tambien, porque se hizo dicha consagracion *vrgente necessitate*, para ocurrir a los inconuenientes tan grandes, que aquella Iglesia estuuiesse tanto tiempo sin

An propio Pastor, de donde inferimos, que el señor Obispo no deue reiterar la consagracion, ni *sub conditione*, pues fue valida, y licita, *imo*, que no puede en cõciencia reiterarla por los grandes inconuenientes que se siguieran de escrupulos, è inquietudes de conciencias; pues los ordenados entrarã en escrupulo de boluer a ordenarse, y los que han recibido Sacramentos destos, entrarãn en escrupulo de que dichos Sacramentos han sido inualidos.

Este es nuestro parecer, saluo meliori. En este Conuento de Nuestra Señora de la Merced Calçada de Madrid, a 21. de Agosto de 1658. años.

Fr. Geronimo de Valderas, Prouincial.
Fr. Bernardo de Santander.
Fr. Diego Enriquez.
Fr. Fernando Reymundez.

RESPVESTAS QVE han dado diferentes Maestros de la Serafica Orden de San Francisco, tan conocidos por sus nombres, como por los puestos, y Dignidades que han merecido por sus grandes prendas, y letras.

RESOLVCION DEL REVERENDO Padre Fr. Leandro de Murcia, del Orden de los Padres Capuchinos, Lector jubilado de santa Teologia, Padre de la Prouincia de Castilla, y antes Prouincial de las dos Castillas, Autor de varias obras morales, y poeticas en cinco Tomos que ha dado a la estampa.

POrque este caso se consulta sobre presupuesto, de que la consulta se haze para la seguridad, quietud, y consuelo de la conciencia del Illustrissimo señor D. Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, a que nadie le deue negar, por la caridad, y piedad Christiana, y Religiosa; y mas los que somos sus hermanos, por la profession de vn mismo Instituto, y Religion, responderè a èl, sin salir de los terminos en que se pregunta, y sin pretender perjudicar en el fuero exterior, y contencioso a los Religiosissimos Padres de la Compañia de Iesus, a quien reuerencio, y amo con especialissimo afecto de amor, y deuocion, y a su santissimo Instituto.

Y para responder al caso, digo, que su pueftas las cartas de su Magestad, del Eminentissimo Cardenal Barberino, y del Fiscal del Real Consejo de las Indias, q̃ le escriuieron con terminos, y estilo de quien escriuia a vn Obispo, no solo electo, sino confirmado, y la fama publica q̃ se probò, de que estauan despachadas las Bulas, y los demas adminiculos que se suponen, interuinieron en esta probança; el dicho señor Obispo, no solo tuuo opinion probabilissima de su confirmació, sino certeza moral della, con que pudo con sana conciencia hazerse consagrar, y la consagracion fue firme, y valida, y los actos Episcopales, y exercicio, assi de orden, como de juridicion lo fueron, sin q̃ tenga necessidad de reiterar su consagracion *sub conditione*, ni los Sacramentos que administrò, como tal Obispo cõfirmado; la qual resolucion tengo por muy verdadera, por los fundamentos siguientes.

Y dexando aparte los motiuos, y graues razones, que para este intento traen el señor D. Iuan de Solorçano en su *Politica Indiana, lib. 4. cap. 5.* las quales refiere, y trae a la letra el Padre Antonino Diana en la *part. 11. de sus Resolutiones Morales en el tract. 4. resol. 4.* en la impression de Leon de Francia el año de 1655. que sigue su opinion, teniendola por digna de singular aprouacion: y los fundamentos que en la misma conformidad trae el señor Obispo Villarroel *en su Gouierno Eclesiastico, y Pacifico, part. 1. q. 1. art. 10. num 72. & sequent.* Y las muchas, y graues doctrinas, Doctores, y motiuos, que para prouar lo mismo refiere, y trae el Licenciado D. Alonso Carrillo en su informacion, y alegacion, docta, y erudita, a que no parece que se puede añadir mas; con que queda eficacissimamente probada esta resolucion. Para mayor abundancia la pruebo.

Lo primero, porque la carta de su Magestad, escrita al señor Obispo del Paraguay, en que le llama, no Obispo electo del Paraguay, como suele a los Obispos, que solo estan presentados, y no confirmados, sino absolutamente llamandole Obispo del Paraguay, y poniendo en ella el sobre escrito: *Al Reuerendo Obispo del Paraguay, de nuestro Consejo:* y firmada de su mano, y refrendada del Secretario

del Real Consejo de las Indias, tiene autoridad de escritura autentica, en tanto grado, que las Epistolas de los Supremos Principes, y aunque se an de los que no lo son, como tengan autoridad de hazer leyes, y estatutos, se tienen, y deuen tener por leyes, y autenticas sanciones, y obedecer como tales, y las del Rey, como si fueran prouisiones Reales, y autenticas, despachadas en dicha forma, hazen fe cierta de la disposicion, mandatos, y preceptos del Principe, o Legislador, en aquellas materias que dispone, o en general, o en particular, y en que tiene derecho, o autoridad de disponer, como lo determina el derecho en la *l. 3. vbi Bart. num. 1. Paulus de Castro, & Iason, num. 7. ff. de constitut. Princip. Angelus in l. item veniunt, §. ceterum. ff. de pet. hæredit. idem Iason in l. ciuitas, num. 7. ff. de reb. credit. Bart. in l. quæ ex rationibus, nu. 1. C. de legib.* y la misma autoridad tienen las Epistolas del Sumo Pontifice, que se deue tener lo que en ellas dispone por autentica sancion, y ley para toda la Iglesia, si en ellas dispone generalmente, como consta del *cap. 1. 9. 1. dist. 20.* y lo tiene *Bart. dict. leg. quæ ex rationibus, num. 1. C. de legib.* Luego si su Magestad en su carta llamò al dicho señor Don Fray Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, y de su Consejo, con esta misma accion dio testimonio autentico, sino formal, a lo menos virtual, de que lo era, lo qual se vè mas claro del contexto de la misma carta, en que le trata, no solo como a Obispo electo, sino confirmado.

Ni se puede dezir contra esto, que las cartas de los Supremos Principes, aũque hazen fe autentica en aquellas cosas que contienen, pertenecientes a las materias, en que tienen autoridad, y derecho; pero no en las que no son de su jurisdicion, como es la confirmacion de los Obispos; y en las demas que pertenecen a la jurisdicion espiritual, y Eclesiastica; porque aunque su Magestad no tiene el derecho de la confirmacion; pero tiene el de la presentacion, en virtud del derecho del Patronato Real; y assi le toca como a tal Patron el saber, si el que presenta es confirmado, o no, para que si por alguna justa causa no le confirmasse el Papa, puede vsar de su derecho, presentando a otro en la Iglesia Catedral vacante, lo qual basta para que haga fe autentica tu carta de la confirmacion del electo. Y siendo assi, que el instrumento autentico, no solo dà probabilidad de lo que contiene, sino certeza moral, se puede dezir, que el dicho señor Obispo la tuuo de su consagracion.

Prueuase lo segundo, por la carta que recibio el dicho señor Obispo, del Eminentissimo señor Antonio Barberino, que le escriue como a Obispo del Paraguay, y con el estilo, y cortesias, que los Eminentissimos Cardenales vian con los Obispos electos, y confirmados, en comẽdandole, como Presidente que era de la Congregacion de *Propaganda Fide*, que le auitasse del progresso, y medios que se podian intentar para la conuersion de los Indios infieles de aquellas partes, la qual carta sellada, y firmada del dicho Eminentissimo señor Cardenal haze fe autentica, de que era ya Obispo del Paraguay, no solo electo, sino confirmado, porque la Epistola prueua los actos, de que en ella se hazen mencion, y mas siendo de vn Cardenal, y conuence que se hizieron legitimamente, y con la deuida solemnidad, como consta del derecho en la *l. 1. vbi Doctores, C. de contrah. stipulat. Bart. in l. nuda, n. 10. ff. de donat. Abbas in cap. 2. num. 8 de fid. instrument.* Luego con ella pudo tener, y tuuo certeza moral de su confirmacion, y de que estauan expedidas, y despachadas sus Bulas, lo qual haze mas fuerça, porque segun estilo de la Curia Romana, siempre se deue dar fe al dicho de vn Cardenal, aunque sea en perjuizio de tercero, quanto mas no siendolo, como lo enseñan Decio *in cap. constitutus, num. 9. de appell. Ancharanus in clem. 1. numer. 2. & ibidem Bonifacius, num. 35. de probat.* y otros a quien cita, y sigue *Antonina Diana part. 5. tract. 2. resol. 31.* y lo mismo enseñan *Farinac. q. 63. a num. 58. Tuscus litt. C. conclus. 103. Mascard. concl. 140. &* 169. y consta de vna decision de la Rota, *Coram R.P. D. Damasceno, die 5. Martij 1618. Apud posthumas Farinatij tom. 2. dec. 630. & coram Seraphino die 15. Octobris 1571. tom. 1. decis. 142. ex decis. 133. part. 1. num. 1. & decis. 293. num. 1. part. 2. diuersorum auditor. Laudense tractat. de Cardinal. q. 56.* Enseña, que se dà entera fe al dicho de vn Cardenal, aunque sea sin juramento, y *Manfredo de Cardinalib. decis. 158.* afirma, que se deue dar entero credito a vn Cardenal de lo que dize, que hizo el Papa, aunque sea solo por *Viua vocis oraculo*, aunque se trate del perjuizio de tercero: y lo mismo tiene Pu-

teo

teo *lib.1.decis.2.* y *Caputaquens, part.1. decis.95. Riccio in collect.part.4. collect.1459. Lapo, alleg. 34.* y otros con *Geronimo de sacræ immunit. lib.3.cap.6.num.43.* Y de la misma manera se dà entera fe al Cardenal que confirma algun estatuto, por especial mandato de la Sede Apostolica, aunque no lo enseñe, como lo determinò la Rota *die 15. Aprilis 1611. coram Mançanedo, apud Farinac. part. 2.decis339. num. 1.* y al Cardenal; que dize que es Legado, se le dà tambien entero credito acerca de su ordinaria potestad, aunque no exhiba las letras de su legacia, *vt traddunt Doctores, quos citat; & sequitur Barbosa collect.in C. tom.1.tit.15. numer.5.* Luego escriuiendo el Cardenal Antonio Barberino al dicho Don Fr. Bernardino de Cardenas, como a Obispo electo; y confirmado del Paraguay, con carta sellada con su sello, y firmada de su mano, le deuiò dar entera fe, y credito, porque con esso a lo menos virtual, y tacitamẽte afirmaua que lo era, lo qual valiò tanto, como si lo dixera expressamente.

Y conuence mas la razon, que el dicho señor Obispo tuuo de creer al dicho Eminentissimo señor Cardenal Antonio Barberino, el saber q̃ era hermano de vn Papa, y principal Ministro suyo, y q̃ al oficial, y Ministro del Principe, se le dà fe entera en todo lo que toca a su ministerio: y siendo, como era, Presidente de la Sacra Congregaciõ de *Propaganda-Fide*, y que le encomendaua, como a verdadero, y legitimo Obispo confirmado, que le diesse noticia de lo que obraua con los infieles que tenia en su Obispado, acerca de su conuersion, como superior que en esta parte era, deuiò creerle, y tener por cierta, y indubitable su cõfirmacion porq̃ como dicho es, a Ministro que le toca de oficio alguna cosa, se le deue creer en lo q̃ trata, y dize en orden a lo que toca a su oficio, como cõsta de la *l.si quis decurio, vbi glos. verb. auctorem, & Salicetus; C.ad l.Cornel.de fals.& l. serui. Responsum, vbi Iacob. ff.de testib. & traddit. Cardosus in prax. verb. officius, num. 33.* De todo lo qual se colige; que el dicho señor Obispo obrò con noticias, que moralmente hablando, no podian faltar, y consiguientemente con certeza moral.

Y esto mismo se conuence de la carta del señor Fiscal del Consejo de Indias, en que como a Obispo cõfirmado, y llamandole en el sobreserito de la carta Obispo de Paraguay, del consejo de su Magestad, le pide que le auise de las cosas que en aquellas Prouincias necessitauan de que su Magestad, y el Consejo pusiessen remedio, para que acudiesse a ellas, para cumplir con la obligacion de su oficio; porque dandole titulo de Obispo; y llamandole del Consejo de su Magestad, y encargandole cosas, que especialmente tocauan al oficio de Obispo confirmado; y siendo vn Ministro tan principal, y del Consejo Supremo de las Indias, por quien passando las Bulas, se executan en Indias; le deuiò dar entera fe, y credito, y mas en las cosas que le tocauan de oficio, como queda prouado arriba: vna de las quales era saber si estauan passadas las Bulas en el dicho Cõsejo, cuya noticia moralmente no podia faltar, y por la misma razon le hazia moralmente cierto de su confirmacion.

Ni basta dezir contra lo arriba alegado, que ni su Magestad, ni el Cardenal Barberino; ni el Fiscal del Consejo afirmauan, ni certificauan en sus cartas formalmente, que Don Fr. Bernardino de Cardenas era Obispo cõfirmado de Paraguay; y que no certificandolo los dichos, no huuo fundamento para tenerse por Obispo confirmado. Porque aunque formalmente no lo dizen, lo suponen como cierto, que es tãto como dezirlo formalmente, y virtual, y tacitamente lo afirman, y segun consta de Derecho, *tacitis; & expressi eadem est natura; cap. cum apud; vbi Innocentius, Hostiensis; Ioannes Andreas, Antonius de Butrio, Abbas, & communiter omnes, de sponsalibus.*

Prueuase lo tercero, porque auiendo llegado el dicho señor Obispo de Paraguay a la Ciudad de Santiago del Estero del Tucuman, demas de auer recibido las cartas de su Magestad, Cardenal, y Fiscal, tuuo otras de diferentes personas del Perù, en que le dauan noticia de como auian llegado sus Bulas a aquellas Prouincias: y de que ciertos emulos poderosos que tenia en ellas, se las auian ocultado, para que no viniessen a sus manos, y dello diò informacion con testigos, dignos de toda fe, y credito, que ademas de la publica voz, y fama, depusieron de todo lo dicho, y de la necessidad grande que tenia su Iglesia de su presencia, y de la autoridad Episcopal, y de la gran falta que auia de quien administrasse el Sacramento de la Confirmacion, bendixesse Oleos para la Extre-

trenuacion, y de los demas actos Episcopales. De todo lo qual se sigue, que el dicho D.F. Bernardino de Cardenas probò legitimamente la gracia de la Confirmacion que su Santidad le auia hecho de el Obispado del Paraguay, y la plenaria, y legitima probança de la gracia Pontificia, auiendose perdido las Bulas, y intimando la necessidad de vsar dellas, se puede probar por testigos, como consta del derecho *in cap. auditis, vbi Abbas num. 3. de in integrum rest. Baldus in lege humanum, C. de legi, Oldraldus cons. 126. Angelus, Arctinus, & Iason, num. 14. in lege Gallus, §. Idem credendum, ff. de liber. & posthum.* y otros muchos, y graues Doctores que en esta conformidad alegan el señor Don Iuan de Solorçano en su *Politica Indiana, lib. 4. cap. 5.* y Don Alonso Carrillo en su docta Alegacion, en fauor del dicho D. Fr. Bernardino de Cardenas en el discurso tercero, adonde responde docta, y grauemente a las Extrauagantes de Bonifacio Octauo, que empieça *Iniuncta de electione*, y de Iulio Tercero, que trae Quaranta en su *Bulario*, verb. *Beneficiorum possessio, pag. 98.* y prueban del mismo contexto dellas, que no hablan de la confagracion de los Obispos sino de la posseſsion, y administracion de sus Obispados, prohibiendo que no se la dèn sin exhibir las Bulas, y anulando qualquier acto en contrario: pero en el caso presente, solo se contiene sobre el caso de la confagracion; la qual, como queda probado, se pudo hazer en virtud de la probança legitima hecha, de que su Santidad auia dado la confirmacion, y expedido sus Bulas: de todo lo qual colijo este argumento. La probança legitima, plenaria, y juridica, es certeza moral, tan grande, que en virtud della se pueden dar, y quitar las vidas, haziendas, y honras a los hombres, validar, y invalidar matrimonios, y otras muchas cosas semejantes. Luego teniendo el sobredicho señor Obispo legitima, y plenaria prueba de su confirmacion, tuuo moral certeza della, y en virtud de la misma se pudo cõsagrar, y principalmente concurriendo la vrgente necessidad de que lo hizieſſe.

Pero caso negado, que solo tuuiesſen opinion prouable, el consagrante, y cõsagrado, se ha de dezir, que la confagracion fue valida, porque la misma opiniõ probable, ò por mejor dezir, el Pontifice que la sigue, aun en caso que sea falsa, da juridicion al que vsa della, ò sea en materia de la administracion de los Sacramentos, absolucion de las censuras, ò de la asistencia al matrimonio, ò de elegir confessor, ò del tener, ò no tener priuilegio, ò la gracia del Pontifice, que es en propios terminos nuestro caso, y en los semejantes; assi lo tienen Enriquez *lib. 2. de pœnit. cap. 14. num. 3. & 4. Sanchez lib. 3. de matrim. disp. 20. num. 65.* citando a otros, y *Leſio de iust. & iure, lib. 2. cap. 29. dub. 8. Villalob. in sum. tom. 1. tract. 1. difficult. 13. num. 5. Maldero part. 2. quæſt. 19. art. 5. disp. 86. Sanch. in sum. tom. 1. cap. 9. num. 35. Martin. 2. 2. tom. 1. quæst. 19. art. 6. dub. 6. conclus. 7.* y otros a quien cita, y sigue Diana *2. p. tract. 13 resolut. 2 circa finem.* Y si quãdo la opinion es probable, aunque sea en realidad falsa, el Sacramento administrado con ella es valido, porque en tal caso da juridicion el Pontifice; como dicho es, auiendo seguido los dos Obispos en la confagracion, opinion probabilissima de que auia el Papa confirmado la eleccion del Obispo del Paraguay, y despachado sus Bulas, que por el efecto consiõ verdaderissimo; con quanta mas razon se deue dezir que fue valida?

De lo qual tambien se sigue, que lo fueron tambien todos los actos Episcopales que exerciò en el interin que llegaron las Bulas, y despues porque no les fal tò nada para serlo, ni de parte del orden, pues fue valido, ni de parte de la juridicion, pues antes de llegar las Bulas se la dio el Cabildo Sedevacante por su comission, y despues el Pontifice por sus Bulas.

Solo falta responder al punto de auer se confagrado por solo vn Obispo, deniendo de derecho serlo por tres: A que se responde, que el ser confagrado por tres Obispos, no es de essencia de la cõfagracion: para prueua de lo qual no es necessaria mas razon, que el auer dispẽsado expressamente con los Obispos de las Indias el Papa Pio IV. a instancia de la Magestad de Felipe II. para que puedan confagrarse con vn solo Obispo, assistido de dos Dignidades, ò Canonigos con Mitras, como es cosa constante, y lo refieren Solorçano de *iure Indiar. tom. 2. lib. 3. cap. 6. num. 36. Machado tom. 2. lib. 4. p. 6. tract. 2. docum. 5. & 6.* y la trae a la letra el señor Obispo Villarroel *1. p. q. 1. ar. 9. num 31.* pues si fuera de essencia della, ò de iure diuino, no lo pudiera hazer el Papa; y fuera grande Ignorancia sobre atrevimiento, el dezir, que hizo lo que no

no pudo; porque como enseña la comũ sentencia de Teologos, y Canonistas, la presumpcion del derecho està siempre en fauor del hecho del Pontifice. De dõde se sigue, que auiendo vsado el Obispo del Paraguay de la dispensacion del Papa, de que todos los demas Obispos vsan en las Indias, consagrandose solo cõ vn Obispo, no se puede pretẽder que fue por esso nula su consagracion, ò se ha de afirmar, que lo han sido todas las de los demas Obispos, que seria vn gran absurdo.

Ni contra esto se puede dezir, q̃ aunque ay dispensacion general para que los Obispos de las Indias se consagren con vn Obispo solo; pero que esta dispensacion no pudo aprouechar al dicho D. Fr. Bernardino de Cardenas; porque la causa de dispensar en el estilo de la Consagracion de aquellos Obispos, fue porque no incurriessen en las penas impuestas a los que no se consagran dentro de tres meses despues de confirmados, reconociendo, que en aquellas Prouincias, donde son tan pocos, y distantes entre si los Obispos, no se podian juntar facilmente los Ministros necessarios para la consagracion, conforme a lo dispuesto en el Pontifical: y siendo assi, que el termino para consagrarse, no corre si no es desde el dia en que se reciben las Bulas, no auiẽdo recibido las suyas D. Fr. Bernardino, no le corria ningun termino; y en consequencia cessaua la causa de la dispensacion Pontificia, con que no pudo vsar della, y auiendo vsado, su consagracion fue nula. A lo qual, sin recurrir a la necessidad que huuo de la presencia, y consagracion del dicho D. Fr. Bernardino en el Paraguay, por la gran falta que auia de las funciones Episcopales. Se responde, que la dicha dispensacion del Pontifice tuuo dos causas, vna motiua, que fue cõceder que se hiziesse la consagracion de los Obispos de las Indias, por la grande dificultad que auia, y suma descomodidad, de que se juntassen tres Obispos a ella, por ser tan pocos los Obispos, y estar tan distantes los Obispados vnos de otros; y que siendo de ordinario hombres viejos, y auiendo de caminar para esta accion muchissimas leguas, se juzgaua por impossible moralmente. La segunda causa fue impulsiua, y fue porque cõcurriendo esta dificultad, y no pudiendo se juntar los Obispos dentro de los tres meses despues de recibidas las Bulas, para hazer la consagracion, no incurriessen los que se huuiessen de consagrar en las dichas penas. Lo qual supuesto, digo: Que aunque en el caso presente cessò la causa impulsiua de la dispensacion; pero no cessò la motiua; y no cessando esta, aunque cessasse aquella, quedò en pie la dispensacion, y pudo validamente vsar della D. Fr. Bernardino, como lo tienen Dino, y Iuan Andreas en el *capit. Decet, de regul. iur. lib. 6. Angelus in l. Minoribus, C. de his quibus vt indig. Iason in l. sciẽdum, §. Si fundum, nu. 8. ff. qui satisdare cog. & tradit Cardoso verb. Priuilegium, num. 51.* y la comun de los Teologos, y Canonistas.

De todo lo dicho arriba se colige, que el Ilustrissimo señor D. Fr. Bernardino de Cardenas, puede estar muy seguro en conciencia de que fue valida su consagracion, y de que no tiene necessidad de reiterarla en manera alguna, aunque sea *sub conditione*, y de que todos los actos q̃ ha hecho Episcopales, assi de orden, como de juridicion en el dicho su Obispado del Paraguay, han sido firmes, ratos, y validos; y que podrà *tuta codscientia*, administrar en su Diocesis, o donde tuuiere facultad para ello de los otros Obispos, los Sacramentos, y demas actos que pũden particularmente del Orden Episcopal. Assi lo siento, saluo meliori iudicio. En S. Antonio, y Capuchinos de Madrid a 15. de Mayo de 1658.

Fr. Leandro de Murcia.

PARECER DEL MVY REVERENDO Padre Fr. Iuan de Molina, Calificador del Consejo Real del Santo Oficio de la Inquisicion de la Ciudad, y Reyno de Toledo, Lector de Teologia moral en Talauera, Guadalaxara, y Madrid, Examinador de los Confessores de la Prouincia de Castilla, Difinidor, y Custodio que ha sido della, y Guardian de muchas partes, entre otras del Insigne, y Mayor Colegio de S. Pedro, y San Pablo de la Vniuersidad de Alcalà de Henares, de Guadalaxara, y del Real Conuento de San Francisco de Madrid, y al presente Prouincial de la Prouincia de Castilla.

A La pregunta que se haze por parte del Ilustrissimo señor D. Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, si por no estar las Bulas presentes al tiempo de su consagracion, y auer sido con solo vn Obispo, necessita de reiterar

terar *sub conditione*, su consagracion, ù podrà *tuta conscientia*, exercer en su Obispado, ò donde tuuiere facultad para ello todos los años que acostumbran los señores Obispos, assi en lo tocante a los Sacramentos, como en todo lo perteneciente a jurisdicion.

Supongo esta pregunta con los siete presupuestos que haze Fray Iuan de San Diego y Villalon, Religioso Lego, merecedor de premio, y corona, que le ha de dar Dios, por el trabajo a que se ofrece en defensa de vn Obispo Santo, haziendo su causa, y la de la Diuina Magestad.

Y digo, que despues de auer visto el tercer discurso que haze el Licenciado Don Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Consejos, trabajado con tanto lucimiento, y merecedor por èl de vn gran premio, y toda estimacion, seguros podemos, siguiendo sus passos, dar nuestras firmas en su abono, y mas quando ay tantos hombres de virtud, y erudicion tan grande. A muchos de los que han respondido, conozco, y reconozco, que en vn Concilio general pudieran por lo docto, y grane, passar plaça de Padres de la Iglesia. Digo pues, supuesta la pregunta, y presupuestos, como verdades notoriamente ciertas, prouadas en el hecho, y correspondientes al derecho, que el señor Obispo Don Fray Bernardino de Cardenas, no necessita de reiterar su consagracion *sub conditione*, sino que puede obrar con toda seguridad de conciencia, y aunque esta verdad prueuan las razones de tantos hombres Doctos, las que a mi se me ofrecen son del tenor siguiente.

Assentemos lo que confiessan todos, y es, que el que obra con opinion prouable, obra recta, y ajustadamente. Los dos señores Obispos, consagrante, y consagrado, obraron con esta prouabilidad, luego obraron ajustadamente. La menor deste discurso prueuan todos los pareceres de los Padres, y Doctores que ván con este. Ademas, que entre las opiniones prouables, la mas prouable no es euidentemente verdadera, ni la menos prouable es euidentemente falsa, y por esta razon se puede seguir la menos prouable, dexando la que lo es mas. Aqui se sigue la mas prouable, y se dexa la que tiene menos prouabilidad, *patet*, porque las cartas del Rey nuestro señor, de su Fiscal de Indias, y la del Eminentissimo Cardenal, &c. hazen vna casi euidencia moral: y mas quando se reconocia q̃ la Iglesia del Paraguay auia siete años q̃ estaua vaca, y que las dichas cartas no podia ser escritas sino a Don Fr. Bernardino de Cardenas, que auia casi quatro años que estaua presentado a su Santidad para Obispo de aquella Iglesia por el Rey nuestro señor, como consta por su carta, que la pone el Licenciado Don Alonso Carrillo en su primer discurso fol. 4. a la margen, su fecha en Madrid a 1. de Enero de 1638. años, en que lo fisico desta verdad, y ló moral de essotra, han concurrido en este caso. Y sino, diganme los contrarios, que certidumbre es necessaria para que Maria, de quien se dize que su marido murió de peste, ò en la guerra, se case, y casada, y muerto su marido, aunque la prouabilidad en sus principios fuesse corta, y despues huuiera prouança mas cierta, y testigos de vista, quien dixo que esta tal muger necessitena de reiterar el matrimonio? Las Bulas se expidieron catorze meses antes de la consagracion. Luego con aquella prouabilidad, y esta certeza, legitimamente se ha obrado: y assi el señor Obispo deue gozar de toda seguridad de conciencia, como la tuuo desde su primera aprouacion de todos, ò casi todos los que agora lo contradizen: no ay que marauillarnos, pues la diferencia de los tiempos de ser amigo, ò no ser tan afecto, y la variedad de los sucessos pudo hazer fuerça para mudar los afectos, y echar por diferentes rumbos. En esto, como en la consagracion hecha con vn solo Obispo, supuesta la dispensacion que ay para las Indias del señor Papa Pio Quarto, por la distancia grande que ay de vn Obispado a otro, siento con todos los demas que he visto, y digo, que el señor Obispo Don Fr. Bernardino de Cardenas està con toda seguridad de conciencia, y assi no necessita de reiterar, ni innouar cosa alguna. Este es mi parecer, Saluo, &c. En San Francisco de Madrid a 30. de Iulio de 1638. años.

Fr. Iuan de Molina.

PARECER QVE DIERON DOS Doctores de la Vniuersidad de Paris, Religiosos de San Francisco, que vinieron al Capitulo General que se celebrò en Toledo el año de 1638.

NOS

NOS infrascripti Doctores, Sacræ facultatis Parisiensis, Frater Guillelmus Legoupil, almæ Prouinciæ Franciæ, Custos, & Frater Nicolaus Charuau Promin. Prouinciæ Turoniæ Maioris; dicimus, & pronunciamus, inaugurationem, seu consecrationem D.D. Fratris Bernardini à Cardenas, Episcopi Paraguayensis, validam, firmam, & permanentem consistere debere, nec absolutè, nec sub conditione reiterandam esse, Concludimus insuper Schisma, propter ipsam natum putidum, & infœlici conspiratione conceptum, vtpote post plausus, acclamationes, & blandimenta partium aduersarum: Ideòque prorsus esse resecandum, mētesque subditorum dicti Pōtificis esse tranquillandas, necnon ministeria sacrosancta, ordinationes, & cætera munus illius concernentia, tanquam a verò sacrorum Ministro, esse profectas; præsentem autem approbationem, tanto securius nostris symgraphis muniuimus, quanto diligētiùs Apologiam Domin. D. Ildephonsi Carrillo, & aliorumque Doctorum consensum, circa eiusdem Inaugurationis valorem, & ratihabitionem perlegimus, & intelleximus, dum singulares circunstantias, diebus vigesima prima, & vigesima secunda Iunij anno 1658. Matriti ventilauimus cum reuerteremur è Capitulo Nostro Generali Toleti celebrato.

Fr. Nicolaus Charau.
Fr. Guillelmus Legoupil.

PARECER DEL MVY REVERENDO Padre Fr. Hortuño de Isunça, Lector jubilado; Padre perpetuo de la Prouincia de Cantabria, dos vezes Prouincial della, muchas Visitador General de las Prouincias de Cartagena, y Valencia, en la qual presidiò en el Capitulo, dos vezes Custodio, y por su Magestad Catolica, electo Obispo de Vrgento, en Italia, y lo renunciò.

HE visto con atencion la informacion en derecho de Don Alonso Carrillo, Abogado de los Consejos, fauoreciendo la justicia del señor Obispo de Paraguay Don Fr. Bernardino de Cardenas, y hallo q̄ en ella se contiene todo lo que Iuristas, y Teologos pueden discurrir acerca de la materia, sin necessidad de otros pareceres: y para que tenga el mio la fuerça que pide caso tā graue, serà bien vaya inserto con la dicha informacion, pues de los puntos della la he de tener, sin quererme yo atribuir cosa que nō me la enseñe su doctrina.

Digo, pues, que dicho señor Obispo està verdaderamēte consagrado, sin necessidad de boluerse a consagrar *sub conditione*: lo primero consta, pues el *fiat* de de su Santidad fue catorze meses antes su consagracion, como consta de la dicha informacion en derecho. Y si Paludano, varon graue, *tratado de potestate Papæ*, dize que sin el *fiat* de su Santidad seria valida la consagracion, quanto mas lo serà auiendo precedido: y no toca a la sustancia de la tal consagracion el estar las Bulas presentes; porque aunque Bonifacio VIII. y Iulio III. mandan, que assi los Obispos, como qualquier otra dignidad Eclesiastica, no puedan sin Bulas Apostolicas introduzirse al gouierno, no hablan de la consagracion del Obispo, sino de la possession del Obispado. Y el señor Obispo Don Fr. Bernardino de Cardenas, aunque sin tener las Bulas presentes, gouernò, no incurriò; porque gouernò solo por particular orden del Cabildo, como consta del fol. 42. y quando incurriera, fuera en las penas que para esso son impuestas: y no por esso dexàra de estar consagrado. Y dado que fueran menester, por lo menos noticias de las tales Bulas, las huuo tan grādes, que casi eran euidentes, como consta de las cartas que refiere la informaciō fol. 35. la qual noticia fue bastante, como lo dize Solorçano *en su Politica Indiana lib. 4. cap. 5.* Tampoco toca a la sustancia de la consagracion el que assistan tres Obispos; porque ay exemplares de auerse hecho con solo vno: y las constituciones Apostolicas, *vt refertur apud Clement. Roman. lib. 8.* enseñan esto mismo. Ademas que para los que consagran en las Indias Occidētales, ay dispēsaciō expressa de Pio Quarto Pontifice Maximo, para que se puedan consagrar con vn Obispo. Luego no toca a la sustancia de la consagracion el assistir tres Obispos: y assi por ningun lado puede dudarse de la validacion desta consagracion: y aunque ay quien diga lo contrario de esto, deue seguir la opinion fauorable a este caso; porque la validacion de qualquier acto es tan fauorecida en el derecho, que dize Castro Palao *in opere morali. 1. disput. 2. num. 11.* que quando ay opinion seguida de muchos Doctores con-

sonara la validacion, si vno solo de autoridad llena la contraria a fauor del acto, se ha de seguir a este: pues auiendo Autor tan grande (dexo otros muchos) como el dicho Don Alôfo Carrillo, que tan doctamente haze por esta parte, que mas puede auer de fuerça, ademas, que segun la doctrina de Nauarro, y Sanchez, qualquier genero de probabilidad se de ue seguir en estos casos, y mucho mas quando se siguen tantos inconuenientes, y escrupulos, como se seguirian de lo contrario, como de suyo es notorio: y por ellos no deue boluer a consagrarse, *sub conditione*. Esto es lo que siento, Saluo otro mejor parecer. Madrid en 20. de Iulio de 1658. años.

Fr. Hortuño de Isunça.

RESPVESTA DE LOS MVY REVE-
rendos Padres Fr. Iuan de Villamar, Lector jubilado, Calificador de la Santa, y Suprema Inquisicion, Guardian del Conuento de San Francisco de Valladolid, Custodio de su Prouincia, Vicario Prouincial tres años, y al presente Difinidor General de toda su Orden, y Prouincial Actual de la santa Prouincia de la Concepcion y Examinador Synodal de los Obispados de Osma, y Valladolid, y oy presentado por su Magestad Catolica al Obispado de Tui.

Fr. Iuan Muñoz, Lector jubilado, Calificador de la Suprema, y General Inquisicion, Guardian que ha sido del Conuento principal de Zaragoza, Custodio, y Prouincial de aquella Prouincia, y Visitador de la Prouincia de Santiago, presidio en el Capitulo, y oy es Difinidor General de toda la Orden, y Confessor del Conuento Imperial de las Descalças de Madrid.

Fr. Pedro Pablo Soler, Lector jubilado, Calificador del santo Oficio, Padre perpetuo de la Prouincia de Cataluña, por auer sido Prouincial en ella, y antes Guardian del Colegio de San Buenaventura, Conuento de IESVS, y del de San Francisco de Barcelona, y Comissario Prouincial para votar en el Capitulo General que se celebrò en Toledo, fue Vicario General en causas Fidei del Obispado de Vique, y al presente lo es del Arçobispo de Tarragona.

HEmos visto con atencion, y leido con cuydado el tercer discurso del informe, que con singular erudicion ha escrito el Licenciado Don Alonso Carrillo, Abogado de los Consejos, en defensa del Illustrissimo señor Don Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay.

Y consideradas las cartas, y demas instrumentos que dicho señor Obispo recibiò quando llegò a la Ciudad de Santiago del Estero del Tucuman, los juzgamos por suficientes, para que creyesse moralmente, que las Bulas de su Santidad estauan ya despachadas; y supuestas las necessidades de su Iglesia, que a mas siete años que estaua sin Pastor, y que ay mas de trecientas leguas desde Santiago del Estero hasta la Ciudad de la Assumpcion, las mas dellas tierra despoblada, montañosa, y llena de indios enemigos; obrò prudentemente en presentar los instrumentos referidos ante el Illustrissimo señor Don Melchor Maldonado, Obispo del Tucuman, para que con vista de ellos, y la informacion que se hizo de la publica voz, y fama que corria de auer llegado las Bulas a aquel Reyno, y que ciertos enemigos poderosos se las auian ocultado, se resoluiò el dicho señor Obispo a consagrarse.

Y no obsta la objecion que los contrarios desta consagracion oponè, diziendo, que las cartas con que se hallaron los dos señores Obispos, consagrante, y consagrado son sus fechas mucho antes del despacho de las Bulas, porque para que creyessen moralmẽte que ya estaua despachadas, les bastò la carta del Rey nuestro señor, que empieça: *Fray Bernardino de Cardenas, de la Orden de S. Francisco, por la buena relacion que se me ha hecho de vuestra persona, letras, y vida, he tenido por bien de presentaros a su Santidad, para el Obispado de la Iglesia Catedral de las Prouincias del Paraguay, que està vaco*, su fecha en Madrid a 21. de Enero de 1638. juntamente con otra que despues escriuiò su Magestad, q̃ empieça: *El Rey: Reuerendo en Christo Padre, Obispo de la Iglesia Catedral de la Ciudad de la Assumpcion de las Prouincias del Paraguay, de mi Consejo*, titulo que no se acostumbra dar a Obispo que no tiene ya el fiat de su Santidad, su fecha en 14. de Iulio de 1638. tiempo suficiente, pues son seis meses menos siete dias, para que las Bulas se despachassen en Roma, y se remitiessen a Madrid.

Y hallandose con vna carta del Cardenal Barberino, Presidente de la Congregacion de Propaganda Fide, su fecha en 12. de Diziembre de 638. en que le

Digitized by Google

habla como a Obiſpo, q̃ empieça aſsi: *Illuſtris, ac Reverendiſsime Domine vi ſtrator literis amplitudinis tuæ, datas Kalendas Iunij* 1637. Y ſi quando le eſcriuiò el dicho ſeñor Obiſpo el año de 637. fue como Frayle, y el Eminentiſsimo ſeñor Antonio Barberino, le eſcriue como a Obiſpo, moralmente pudo entender, que ya ſus Bulas eſtauan deſpachadas, calificando mas eſto la carta del Fiſcal del Conſejo de las Indias, ſu fecha en 20. de Abril de 1639. que empieça: *Señor Obiſpo del Paraguay; por promocion del ſeñor D. Franciſco Zapata a Plaça, del Conſejo de ſu Mageſtad (Dios le guarde) me manda, que de la Chancelleria de Valladolid, donde eſtaua ſiruiendo de Oidor, lo vinieſſe a continuar en la plaça de Fiſcal de Indias*: inſtrumentos todos muy eficaces, para probar expliciteamente la expedicion de las Bulas, a que ayudaua la informacion de teſtigos que depuſieron de publica voz, y fama, que ſi con ellos ſe preguntara el año de 641. en el mes de Octubre a los mas cuerdos, y doctos Teologos del mundo, que ſentian de la expedicion de las Bulas, reſpondieran, que con la ciencia moral que auia de ſu expedicion, y conſideradas las neceſsidades que entonces padecia la Dioceſis del Paraguay, podia el Illuſtriſsimo D. Fr. Melchor Maldonado conſagrarle, y el conſagrado recibir la conſagracion.

Porque haziendo juyzio de todo jũto, nadie podria dudar del deſpacho de las Bulas, pues por inſtrumentos tales ſe podia creer ſin temeridad eſtauan expedidas; pero ocultas, ò perdidas. Por lo qual tenemos por cierta, y verdadera la conſagracion hecha con aquella ciencia moral ſolamente, y mas quando conſta que eſtauan deſpachadas catorze meſes antes del dia que ſe conſagrò D. Fr. Bernardino, que fue en 14. de Octubre de 1641. y el deſpacho de las Bulas fue a 18. de Agoſto de 1640. Con que el ſeñor Obiſpo viue, y puede eſtar con ſegura conciencia, y adminiſtrar los Sacramentos como tal Obiſpo, en conformidad de lo que ha hecho haſta aora, y no hazer nouedad, ni tampoco ſe deuen reiterar los demas Sacramentos que haſta oy huuiere adminiſtrado. Y en quanto a auerſe conſagrado con ſolo vn Obiſpo, ſe diſcurre tan copioſa, y acordadamente, por el Lic. D. Alonſo Carrillo en el tercer diſcurſo de ſu alegacion, que tenemos por ſuperfluo repetir ſus fundamentos: y aſsi nos ajuſtamos con ſu parecer, y mas quando vemos tan practicado, que en las Indias todos ſe conſagran con vn Obiſpo, y dos Dignidades con Mitras, en fuerça de la diſpenſacion de la Santidad de Pio Quarto, concedida a inſtancia de la Mageſtad de Felipe II. Eſte es nueſtro parecer, ſaluo meliori. En Madrid a 28. de Iunio de 1658.

Fr. Iuan de Villamar, Miniſtro de la Concepcion, electo Obiſpo de Tui.
Fr. Iuan Muñoſſa, Difinidor General.
Fr. Pedro Pablo Soler.

PARECER DEL MVY REVERENdo Padre Fr. Antonio de Ribera, Lector jubilado, Calificador de la Suprema, y General Inquiſicion, y Examinador Synodal del Arçobiſpado de Toledo: y auiendo ſido Comiſſario General in Curia Romana, y antes Guardian de los Conuentos de Guadalaxara, y de Madrid, al preſente es vno de los de la junta de la Concepcion, y Comiſſario General de ſu Orden, y en eſte oficio ſuçedió como Padre mas antiguo della.

EL Illuſtriſsimo ſeñor D. Fr. Bernardino de Cardenas, es legitimo, electo, y verdadero Obiſpo del Paraguay, ſin que le obſten las nulidades q̃ ſe le oponen a ſu conſagracion, de que no concurrieron en ella tres Obiſpos, y de que al tiempo de la conſagracion no eſtuuierõ preſentes las Bulas Pontificias, porque no es neceſſario de derecho diuino, para la conſagracion de vn Obiſpo, el concurſo de tres Obiſpos, ſiendo como es baſtante vno, eſpecialmẽte en las Indias Occidentales, deſpues de la diſpenſacion del Sumo Pontifice Pio IV. y porq̃ dicho Illuſtriſsimo ſeñor D. Fr. Bernardiño de Cardenas tuuo ſu conſagracio fiſica, no moralmente, ſi preſentes las Bulas Pontificias en la noticia baſtantemẽte cierta, y verdadera, de que eſtauã deſpachadas, y detenidas cautelоſamente. Todo lo qual prueua graue, y docta, y elegantemente el Lic. D. Alonſo Carrillo, Abogado de los Conſejos en el tercero de ſus diſcurſos juridicos, a que me remito. Eſte es mi parecer, ſalvo, &c. En eſte Conuento de S. Franciſco de Madrid a 14. de Iulio de 1658.

Fr. Antonio Ribera, Lector jubilado.

PARECER DEL MVY REVERENdo Padre Fr. Gaſpar de la Fuente, Lector jubilado por Alcalà, Calificador de la Su-

Digitized by Google

prema, y General Inquisicion, Padre de la Orden, por auer sido Difinidor General, y Secretario General della, y Comissario Prouincial, y dos vezes Prouincial de la Prouincia de Castilla, y Guardian del Conuento de S. Diego de Alcalà, y al presente vno de los de las juntas de la Suprema Inquisicion, y de la Concepcion de N. Señora, y nombrado por su Magestad Catolica al Obispado de Bejeben en el estado de Milan, y lo renunciò.

HE visto los pareceres de los muy Reuerendos Padres supra escritos, y lo que tan doctamente tiene alegado el Licenc D. Alonso Carrillo, Abogado de los Reales Consejos, en el tercero dilecto so de su alegacion, hecho en fauor del Illustrissimo señor D. Fr. Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay, y me parece hablan con gran probabilidad. Y en hechos desta calidad, no solo probabilidad tan grande, sino qualquier genero de probabilidad se deue seguir, segun doctrina de Nauarro, Sanchez, y quantos hablan sabia, y prudentemente en estos casos; mucho mas quando se experimentan tan graues inconuenientes, como son notorios. Assi lo siento en S. Francisco de Madrid en 17. de iulio de 1658. años.

Er. Gaspar de la Fuente.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

SANTISSIMO PADRE.

NELLa causa, che proseguirono li Religiosi Giesuiti del Paraguay contr' il Vescouo Don Fra Bernardino di Cardenas. Intorno al douer esser restituiti nel loro Collegio della Città dell' Assuntione, da doue erano stati relegati; nominarono per lor Giudice Conseruatore Fra Pietro Nolasco, Religioso di nostra Signora della Mercè, incapace per altro di questo carico, per esser Regolar, e senza lettere: e non hauer preceduto la presentatione della sua nomina nella Regal Audienza di Ciuchisacca (oue si prattica di riconoscer se tai cose s' esseguiscono senz' osseruar la forma disposta per li sancti Concilij, y Sacri Canoni, contra l' intento di V. Santità; affinche non riceuan aggrauij, e vessationi li vassalli di sua Maestà Cattolica) tratto d' essercitar giuriditione contr' il Vescouo, hauendosi assecurato con l' armi di quattro mila Indiani, che condussero li Giesuiti delle redottioni, ò dottrine del Paranà, & Vruguay, Prouincie dell' America Meridionale, la doue con titolo di Missionarij del Vangelo si ritrouauan impossessati delle giuriditioni Ecclesiastica, e Secolare.

Marciò quest' essercito verso la Città dell' Assuntione, Residenza della Sede Vescouale; & ondece leghe prima d' arriuarui, pronunciò il Giudice Conseruatore vna Interlocutoria, per la quale dichiarò scommunicat' al Vescouo Don Fra Bernardino, sotto pretesto d' esser i suoi eccessi notorij; e fece affigger cedoloni nelle Chiese

delli popoli per doue passaua; accioche ciascheduno sapesse com' era publico scommunicato.

E di mestieri Beatissimo Padre, che V. Santità intenda come habbi vsato quell' iniquo giudice in quest' occasione della spada delle censure contra d' vn Vescono consacrato; e perciò si pone alla lettera l' Interlocutoria, ò Atto, co' quale pretese macchiare l' innocenza d' vn huomo Apostolico; poiche per esser delinquente degli eccessi, che se gli attribuiuano, solamente V. Santità era l' vnico Giudice, che douea condannarlo, ò assoluerlo.

A V T O.

NOs el Padre Fray Pedro Nolasco, de la Orden de nuestra Señora de la Merced, Redempcion de Cautiuos, Prouincial destas Prouincias del Paraguay, Tucuman, Rio de la Plata, y Estado del Brasil, Iuez Cõseruador Apostolico de la Sagrada Religion de la Compañia de Iesvs. Hazemos saber al Padre Francisco Lopez, Cura del Pueblo, y Reducion de Yaguaron, como fuimos nombrados por tal Iuez Conseruador, en virtud de Bulas Apostolicas, y declaracion de la Real Audiencia de la Plata, como consta de la Real prouision que se nos intimò, y hizimos notoria en el nombramiento que se nos hizo en nuestra persona a el venerable Dean, y Cabildo de la Santa Iglesia de la Ciudad de la Assumpcion, y a el señor Maestro de Campo Sebastian de Leon y Zarate, Gouernador, y Capitan General, Iusticia mayor por su Magestad (que Dios guarde) destas Prouincias del Paraguay, y como en virtud de informacion que hizimos, demas de ser publico, y notorio, declaramos por publico descomulgado al muy Reuerendo Obispo don Fray Bernardino de Cardenas, y por incurso en la descomunion del Capitulo, *Si quis suadente Diabolo*, por auer mandado poner manos violentas, y sacar por

fuer-

fuerça de su Colegio de la Ciudad de la Assumpcion, a los Religiosos de la dicha Compañia que estauan en èl, sacandolos con violencia, y haziendo pedaços las puertas del dicho Colegio: y assi mismo a el Alferez Iuan de Vallejos Villasanti, a quien nombrò por su Teniente General a guerra, y don Fernando Arias Saauedra, por su Maestre de Campo, para que executassen. A que concurrieron, y cooperaron Gabriel de Cuellar y Mosquera, Procurador de la Ciudad, y a Agustin Carmona, Fernando de Sandoual, Sebastian de Luna, Rodrigo Romero, Francisco Gonçalez, Iuan Esteues, Iuan de Leõ, Clerigos Presbiteros, è Iuan de Esquiuèl, Francisco Centurion, Francisco Riquel, y Pedro Lito Flores, Francisco Fernandez, Francisco Romero, Clerigos Diaconos, y Subdiaconos, y de menores Ordenes, por auer puesto manos violentas en los Religiosos de la Compañia de Iesvs de la dicha Ciudad, como es publico, y notorio, y consta por la informacion hecha, que se hizo a pedimẽto del Reuerendo Padre Iuan Antonio Manquiano, de la dicha Compañia, Procurador General de dicho Colegio, y Prouincia del Paraguay, y en cuya conformidad mandamos al dicho Padre Francisco Lopez, Cura del dicho Pueblo de Yaguaron, publique por publicos descomulgados al dicho Reuerendo Obispo, y a los demas contenidos en este Auto, dandolo a entender en dia festiuo a sus feligreses, como tiene obligacion, y luego los fixe en las puertas de la Iglesia del dicho Pueblo, para q̃ venga a noticia de todos; lo qual cumpla en virtud de santa obediencia, y pena de descomunion mayor latæ sententiæ ipsofacto incurrenda, y de cinquenta pesos de plata acuñada, aplicada conforme cedulas de su Magestad, en quien lo contrario haziendo, desde luego le damos por incurso, y condenado; y so la dicha pena de excomunion, y pecuniaria, ninguna persona de qualquier estado, y preheminencia, ò dignidad que sea, Religioso,

ò se-

ò seglar, quite la declaratoria que con esta va del lugar donde se pusiere, que es fecho en este paraje del Carrieque, dos leguas del dicho Pueblo de Yaguaron, en veinte y ocho dias del mes de Setiembre de mil y seiscientos y quarenta y nueue. Fray Pedro Nolasco, Prouincial, Iuez Conseruador Apostolico.

Due cose contiene quest' atto contra la verità: La prima è il dire, che questo Giudice Conseruatore hauesse presentato la sua nomina, ò elettione nell' Audienza de Ciuchizacca, la qual gli ordinò, che douesse porla in effecutione, perche questa fu euidente suppositione. La seconda affermar, che parimente l' hauesse presentato al Deano, e Capitolo della Catedrale dell' Assuntione; essendo che all' hora il Vescouo, e la miglior, e più sana parte del Capitolo di quella Chiesa resideau iui ben alieni d' aspettar quella tempestà d' armi, che contra loro veniua: La menzogna sempre copre la faccia con Maschera, che finge il sembiante della verità.

Stauansi ritirati nell' asilo delle redottioni delli Giesuiti tre Prebendati della Catedrale dell' Assuntione, li quali pretendeuano costituir Vniuersità, e Capitolo legitimo, e conseruauan un scisma pregiudicial al gouerno Spiritual, e Temporal di tutta la Diocese, e Prouincia. Questi discoli s' intitolauano Deano, e Capitolo nella Sede uacante: & à costoro riconosceano li Giesuiti per Capi superiori dal Vescouo: & innanzi al loro Tribunale fabricato sull' armi delli quattro mila Indiani, & adornato di loro Bandiere, e Standardi, presentò il titolo della sua commessione Fra Pietro Nolasco; & in questa fucina si formarono li folgori del furor, e sdegno, che fulminò contra D. Fra Bernardino de Cardenas per mezo della più ingiusta, e cieca sentenza, c' habbia visto il nostro secolo.

Non può farsi dimostration alcuna dell' iniquità sua, che l' vguali conforme ella è, per lo che si pone letteralmẽte; acciochè veggia V. Santità quel, che s' oprò in terra

vbbi-

vbbidiente alla Sede Apostolica, il cui maggior preggio è render à V. Beatitudine, & alli Prelati, che la rappresentano cieca vbbidenza, à imitacion del Rè Cattolico, e delli suoi principali Ministri, si vigilanti nella veneratione delli Vescoui.

SENTENCIA DEL PADRE FRAY Pedro Nolasco, nombrado Iuez Conseruador por los Religiosos de la Compañia. Contra Don Fray Bernardino de Cardenas, Obispo del Paraguay.

EN la causa que ante Nos pende de pedimiento del Padre Iuan Antonio Manquiano, Procurador General del Colegio de la sagrada Religion de la Compañia de Iesvs desta Ciudad de la Assumpcion, y sus Religiosos, y Misioneros; y se ha seguido en nuestro Tribunal, y juzgado de Iuez Conseruador Apostolico contra el Reuerendo Obispo Don Fray Bernardino de Cardenas, reo en ellas; y las manifiestas injurias, oprobrios, afrentas, libelos famosos, quebrantamientos de los priuilegios, y exempciones de dicha sagrada Religion; y sobre la expulsion sacrilega que mandò hazer a sus Clerigos, y seculares sus Ministros, y Oficiales de los Religiosos del dicho Colegio, arrastrandolos, y poniendolos las manos violentas, hasta echarlos fuera desta Ciudad el Rio abaxo, fuera desta Prouincia: y sobre auer mandado saquear, y robar el dicho Colegio, sus haziendas, y la Sacristia, Iglesia, y Capilla de nuestra Señora de la Congregacion, despojandolas de sus ornamẽtos, Imagenes, Cruzes, Calizes, desnudando sus Altares, y otros vestimentos de la celebracion del culto diuino; y assi mismo los bienes, y haziendas de las Chacaras, y Estancias de ganados mayores, y menores; bestias mulares, y caballares; repartiendolo entre sus consortes: y vltimamente

auer demolido, y mandado demoler el dicho Reuerendo Obiſpo tan impiamente el dicho Colegio, è Igleſia, y Capilla, haziendolo quemar por muchas partes, cauſando vna reſtitucion caſi impoſsible, lleuado de vna paſsion, y rencor, que concibiò, y figurò contra los Religioſos de dicha ſagrada Religion, por no auer dadole parecer, y apoyado ſu conſagracion, ſin tener Bulas preſentes de ſu Santidad, y executoriales de ſu Mageſtad (que Dios guarde) y auerſe introducido en eſte Obiſpado con el miſmo defecto, vſando de juriſdicion plena, Epiſcopal, exerciendo las Pontificales, ſin ſer recibido por el venerable Dean, y Cabildo, Sedeuacante; y otras coſas muy graues, que eſtàn deducidas en los cargos, q̄ de los dichos exceſſos, y crimines le hemos hecho, conforme a las informaciones hechas, y otros autos, y teſtimonios, que ante Nos ſe han preſentado, de que no ha dado deſcargo ninguno el dicho Reuerendo Obiſpo, antes parece eſtar en ſu rencor, y odio permanente; y todo ello viſto, y conformandonos con las Bulas Apoſtolicas, determinaciones de Concilios, y ſacros Canones, vſando mas de equidad, que de rigor, le deuemos condenar, y condenamos en los capitulos de los dichos cargos, en la forma, y manera ſiguiente.

1 *Nel termine di diece ſette di, Fra Pietro Nolaſco, Giudice intruſo, fulminò il proceſſo, che diede motiuo à queſta ſintẽza: e li carrichi, ò delitti, che in quella ſi ſuppongono, ſon quarant' otto.*

Acio può applicarſi quel, che ſi racconta della Santità di Pio Quinto di felice memoria, c' hauendo denontsato algun al Padre Molina Gieſuita, che conteneſſero le ſue opere ſeſſanta propoſitione heretiche; adeſſo conoſco (diſſe il ſanto Pontefice) eſſer Molina innocente, perche ne anche l' hereſiarca Lutero difeſe altretante.

Che pruoua maggiore dell' innocenza di Fra Don Bernardino di Cardenas, che vederl' accuſato, e condan-

nato da vn ignorante, & appassionato Giudice di quarant' otto delitti? alieni cotanto d' vn Vescouo nutrito nella Serafica Religione di San Francesco, & arricchito d' vn gran numero di virtù.

Perciò non passiamo sotto silentio, in che guisa possa quell' iniquo Giudice giustificar la sua sentenza, poiche non essaminò testimonij citata la parte, ne meno rimesse, ò riceue le difese, & eccettioni, delle quali potea valersi il Vescouo. Le pruoue consistettero nella certificatione del suo Secretario pure Frate della Mercè, che conteneua l' hauer inteso publicamente, ch' il Vescouo fosse reo di questo, ò di quell' eccesso, e d' hauer visto la rouina del Collegio della Compagnia, ò altre cose credute, ò inuentate, si come lo richiedeua l' hauer dà vscir precisamente condannat' il Vescouo.

Siegue la sentenza.

Primeramente en los cargos primero, segundo, tercero, quarto, y treinta y cinco, que el dicho Reuerendo Obispo publicò contra los Religiosos de la sagrada Religion de la Compañia de Iesvs, assi en autos judiciales, como en cartas, informes, Sermones, Platicas, y conuersaciones, y otros diuersos libelos infamatorios, que se publicaron, y leyeron publicamente, y en los pulpitos, con orden, y mandato del dicho Reuerendo Obispo, en que se dezian grandes injurias de los dichos Religiosos, imputandoles enormes delitos, infamandolos con grauissimas calumnias; siendo los dichos Religiosos tan grandes seruos de nuestro Señor Dios, y de vida exemplar, y obreros de la viña del Señor. Por lo qual declaramos al dicho Reuerendo Obispo Fray Bernardino de Cardenas por inuentor, y leuãtador de las dichas calumnias, y libelos famosos, y por incurso en las penas del derecho, impuestas contra los que publican, y hazen publicar libelos infamatorios, y leuantan testimonios calumniosos: y porque son capitales, y no decentes a la dig-

dignidad de vn Obiſpo,las conmutamos en pena *de priuacion de oficio de la dicha Dignidad, y de depoſicion, y recluſion en vn Monaſterio*, como ſe diſpone por derecho,en que le damos por condenado, y le ſuſpẽdemos el dezir Miſſa, haſta tanto que la Sede Apoſtolica otra coſa ordene,y mande.

2 *Gli eſſortatorij,che publicaua il Veſcouo in diffeſa della ſua Degnità,e nelli quali perſuadeu' al popolo, che perſeueraſſe nell' vbbidiẽza del ſuo Paſtore,all' hora quando lo diſterrauan,e gli toglieuan la ſua Chieſa; vengono riputati dà queſto Giudice, per ſatire, e libelli infamatorij degni di pena capitale, e queſta la commutò nella priuattione della Degnità, e che foſſe depoſt' il Veſcouo,e rinchiuſ' in vn Monaſtero; e lo determinò nell' iſteſſo tempo,che gli ſpiriti,ch' inanimiuano le di lui riſolutioni,negauano che Don Fra Bernardino di Cardenas foſſe Veſcouo conſacrato; poſciache non ſi compatiſce il priuarlo di ciò,che non teneua; e ſe era vero Veſcouo, e li delitti capitali; chi diede giuriditton à queſto Frate,per caſtigar vn Veſcouo conſacrato con pena di priuacion, e depoſitione? ſe l' ecumenico Concilio di Trento riſerba cauſe ſimiglianti al Sopremo Capo della Chieſa. Non douena faticarſi nel leggere li ſacri Canoni,e ſanti Cõcilij, chi ſi ritrouaua di tutto ciò ignorante; perciò queſt' aſſordo ſi vedrà ripetito in cinque parti di queſta ſentenza.*

Siegue la ſentenza.

Y en quanto al quinto cargo,en que parece que el dicho Reuerendo Obiſpo ha dicho,y publicado en libelos famoſos,Sermones,cartas,autos judiciales, y informes, y en varias ocaſiones, que los Religioſos de la Compañia de Iesvs,y Miſsioneros,ſon hereges,y que dizẽ horrendas heregias,y las enſeñan a los Indios naturales deſtas Prouincias,contra el nombre de Dios, y generacion eterna del Verbo Eterno,y pureza de la Virgen Santiſsima;

Digitized by Google

ma; con palabras tan aſqueroſas, è indecibles, arguyendo, que los dichos Religioſos auian puesto en el Cateciſmo, y Oraciones en la lengua de los Indios las dichas heregias: Y porque nos conſta al contrário, por los autos de la cauſa, declaramos al dicho Reuerendo Obiſpo por falſo calumniador; y que los dichos Religioſos, como ſieruos de Dios, y obreros de la viña del Señor, y con el feruor, y deſeo que tienen de la ſaluacion de las almas, y conuerſion de los infieles (en que ſe han ocupado en eſtas Prouincias del Paranà, y Vruguay, a coſta de ſu sãgre, y vida) han enſeñado, y enſeñan doctrina Catolica, y aprobada por el Cateciſmo, y Oraciones, que traduxo de lengua Caſtellana en la de los Naturales el ſanto Padre Fray Luis de Bolaños, de la Serafica Orden de nueſtro Padre San Franciſco, deſde la fundacion deſta Ciudad; y es la que rezan todas las Religiones que tienen reducciones de Indios, y Curas Clerigos. Por lo qual le declaramos al dicho Reuerendo Obiſpo por falſo calumniador, y le condenamos en las penas de derecho; y abſoluemos, y damos por libres della a los dichos Religioſos, y mandamos, que en adelante ninguna perſona ſe atreua a ſuſcitar, ni leuantar ſemejantes calumnias, pena de excomunion mayor *lata ſententia ipſo facto incurrenda*, demas de que ſerà caſtigado rigoroſamente, por leuantador de errores en el dicho Cateciſmo, y Oraciones, aora ſea por el rito, aora de palabra, conque ſe atajaràn muchos eſcandalos, eſpecialmente entre los Naturales.

3 *Acio non ſi riſponde più di quel, che V. Santità molto bene conoſcerà, che Fra Don Bernardino era dotto, prudente, & aſſai ſpirituale, e che non parlaua fuorche quando conueniua, conforme al detto del Vangelo, l' arbore ſi conoſce dà ſuoi frutti: & in quello del Catechiſmo degl' Indiani, ſon manifeſti gli errori, e' hà commeſſo, cagionati del non ſaper la fraſe, e proprietà di quella lin-*

gua,conforme si scorgerà da vn scritto à parte, che sopra-ciò si presentarà à V. Santità.

Siegue la sentenza.

Y en quanto a los cargos sexto,septimo, octauo, noueno,dezimo,vndezimo,dozeno,trezeno,y catorzeno, que parece que el dicho Reuerendo Obispo dixo, y publicò por libelos famosos,informes,autos judiciales,varias calumnias,y testimonios falsos contra los Religiosos de la Compañia de Iesvs,en que consta por ellos por autos,testimonios en cartas suyas; cuya determinacion remitimos al final,y las penas condignas a ellas.

4 *Ritorna à chiamar il Giudice Conseruatore libelli agl' informi,e monitorij del Vescouo: Essẽdo cosi,che non v' è parola nella sentenza,che non sia vn famoso libello.*

Siegue la sentenza.

Y en quanto al cargo dezimoquinto, en que parece, que el dicho Reuerendo Obispo publicaua, y dezia en publico,que los Religiosos de la Compañia de Iesvs de estas Prouincias,vsauan mal del sigilo de la confession, sobre que proueyò autos,y otras cosas, como se refiere en el dicho cargo; y por ello condenamos al dicho Reuerendo Obispo en las penas del talion, segun se dispone por derecho: y por ser indecentes a su Dignidad, las conmutamos en priuacion de oficio, y Dignidad, hasta tanto que la Sede Apostolica otra cosa prouea, y mande,a quien remitimos la declaracion de dichas penas.

5 *Qui lo priua vn' altra volta della Degnità, infintanto che V. Santità prouéda altra cosa; è gia tempo Santissimo Padre,che gli splendori d' vna lodeuole determinatione discaccino le tenebre,che per tãt' anni hann' oscurato il buon nome di Don Fra Bernardino di Cardenas.*

Siegue la sentenza.

Y en quanto al dezimosexto cargo destos autos,remi-[illegible] determinacion para el final.

En

En quanto a los cargos diez y siete, y veinte y tres, en que parece publicò el dicho Reuerendo Obispo, que los Religiosos de la Compañia de Iesvs falsificauan Reales prouisiones, y otras calumnias graues, que refiere el dicho cargo, de que no ha dado descargo; le condenamos al dicho Reuerendo Obispo por ellas en priuacion del oficio, y Dignidad que tiene, hasta tanto que su Santidad otra cosa mande, y absoluemos, y damos por libres a los dichos Religiosos de las dichas calumnias, y los declaramos por libres, y leales vassallos de su Magestad, y los restituimos en su buena hõra, y fama, que tenian antes que el dicho Reuerendo Obispo les impusiesse siniestramente las dichas calumnias.

Y en quanto a los cargos diez y ocho, diez y nueue, veinte, y veinte y vno, la determinacion dellos remitimos al final.

6 *Suppone qui, che sia stato condannat' il Vescouo per non hauer dat' il suo discarico; però come hauesse dà darlo, se non fu ammesso à verun genere di difesa? e con tutto, che appaia darsi ad intendere, che in alcuno delli carichi habbi stat' assoluto, perche died' il discarico, nulla dimeno non si ritrouerà cosa tale; poiche se fu accusato di quarant' otto delitti, di tutti vsci condannato, hauesse, o no data sodisfattione. Essendo più che vero, che non gli diedero copia alcuna del processo, come si prattica etiãdio con li più facinorosi delinquenti. Qui parimẽte lo priua dell' vfficio, e Degnità, che tiene; disse supponendo ciò che contiene el carico: & il Vescouo solamente parlò di quel, che gli era d' vopo per difesa della Degnità sua.*

Siegue la sentenza.

Y en quanto al cargo veinte y dos, en que parece que el dicho Reuerendo Obispo quitò dos Balsas, que veniã a esta Ciudad, para lleuar lo necessario para las misiones; quitãdoles lo que traian, y lleuò los Indios q̃ las vogauan a la Ciudad de las Corrientes, donde propuso por

escritos, y libelos, que les auia de dar por esclaūos, por ser de las missiones de los Religiosos de la Compañia de Iesvs; y por ello le condenamos, y declaramos por incurso en la Bula de nuestro muy santo Padre, que tiene pena de excomunion, reseruada la absoluciō a la santa Sede Apostolica, en la qual le declaramos, y mandamos sea euitado.

Y en quanto a los cargos veinte y tres, veinte y quatro, y veinte y cinco, se remite su proueimiento al fin; y assimismo con el cargo veinte y seis.

7 *Non si sà, c' habbi fatt' il Vescouo, ciò che suppone questo carico, ne s' è potuto dalli Giesuiti tal cosa aggiustare; ben è vero, che quantunque per forma di diritto l' accusa nō faccia reo: in questo caso bastò l' esser stat' accusat' vn Vescouo, perche fosse condannato, come vero delinquente.*

Siegue la sentenza.

Y en quanto al cargo veinte y siete, en que parece que el dicho Reuerendo Obispo entrò en la Iglesia de la Cōpañia de Iesvs, y diziendo, q̄ queria desenterrar vn cuerpo de vna difunta, que se auia enterrado en ella, y otras cosas deducidas al dicho cargo; declaramosle por incurso en la excomunion del Canon, y por ello sea euitado de los fieles.

8 *Quando conseruauano li Giesuiti nel lor Collegio vn scisma pregiudicialissimo, con amministrar Sacramenti, e sepellir li fedeli, che moriuano, durando l' interdetto, e cessatione à diuinis, che si ritrouaua posto in tutte le Chiese della Città dell' Assuntione; andò il Vescouo accompagnato dà suoi Chierici, e famiglia à dissepelir vn cadauere d' vna Donna, c' hauean sepellito in quell' occasione li Giesuiti nella Chiesa loro; e gli resistettero, in fin à sfodrar la spada contra quegli vn secolare nella Chiesa, & in vece d' esser castigati grauemente come meritauano, oltre le censure, nelle quali in-*

incorsero, scommunicaron il Vescouo, O genti, O costumi.

Siegue la sentenza.

Y en quanto a los cargos, veinte, y ocho, y veinte y nueue, en que parece que el dicho Reuerendo Obispo mandò quitar, y quitò las Doctrinas de las Reducciones de los Itarines a los Religiosos de la Cōpañia de Iesvs que estauan ocupados en la educacion, y enseñança de aquella nueua Christiandad, echandolos el Rio abaxo, despojandolos de sus ornamentos, y demas cosas de su vso. Declaramos al dicho Reuerendo Obispo por incurso en la descomunion de la Cena, reseruando en la pena, y castigo que merecen los demas que se hallaron a la expulsion de los dichos Religiosos, mandamos sean restituidos en la possession de las dichas Doctrinas, y en los bienes que se les quitaron, sin que en ello aya dilacion, ni contradicion.

9 *Ancorche fosse certo questo carico, tuttauia s'hà da notare, che le dottrine, e Parrocchie, delle quali suppōgono li Giesuiti esser stati spogliati, le teneuano senza collatione dell' Ordinario, nè Istitution Canonica, nè presentation del Patrono, ch' è il Rè Cattolico, & in suo nome de li Ministri, e Gouernatori, à quali tocca; per il che amministrauano li Sacramenti senza giuridittione, e cosi ingiustamente si querelarono, d' esser loro tolto ciò, ch' ingiustamente possedeuano.*

Siegue la sentenza.

Y en quanto a la culpa que resulta contra el dicho Obispo de los cargos treinta, y treinta y vno de la dicha causa, por auer mandado echar, expeler, y expulsar al Padre Rector, y demas Religiosos de su Colegio, embistiēdo con ellos, que estauan haziendo oracion en la Capilla de nuestra Señora de la Congregacion, y los arrastraron, poniendolos las manos sacrilegamente, dandoles golpes, empellones, y de porraços, sacandolos arrastrā-

do de la dicha Capilla, hasta echarlos a la calle, y lleuarlos a la playa al resistero del Sol; premuniendo para esto gente armada con bocas de fuego, alfanges, y rodelas, y haziendoles otras muchas injurias, y afrentas. Declaramos al dicho Reuerendo Obispo, y a los que cooperarõ a èl por incursos en la excomunion, y demas penas del Derecho, *cap. si quis suadente*, reseruando en Nos el castigo que merecen, y mandamos a todos los fieles, que los euiten como a miembros apartados de la Iglesia.

10 *Tutto ciò, ch' in questo carico si riferisce è contrario al vero, e le põderationi, che s' essaggerano in questa espulsion, assai più conueniuã à quella, che serono li Giesuiti col Vescouo istesso. Et all' hora si scordarono del capitolo* siquis suadente, *di che adesso si ricordano.*

Siegue la sentenza.

Y en quanto a los cargos treinta y dos, treinta y tres, y treinta y quatro, y la culpa que por ellos resulta contra el dicho Reuerendo Obispo, por auer mandado robar dicho Colegio, y dos carretas, donde iban muchos ornamẽtos, y cosas de la Iglesia, y culto diuino; y q̃ auia en el dicho Colegio, casa, Iglesia, y Sacristia de ornamentos, plata labrada, Cruzes, Calizes, Custodias, vinageras, lamparas, Imagenes, retablo grande, hasta el Sagrario todo dorado, sin dexar cosa alguna. Por lo qual demas de las censuras en que incurriò el susodicho, y sus complices, le condenamos en priuacion de oficio, y Dignidad Episcopal, y que restituya luego al dicho Colegio, y a sus Religiosos todo quãto se les tomò, assi en la Ciudad, como en las Chacaras, y Estancias, con mas los daños que huuierẽ recibido, y en la pena del quatro tanto, y que sea compelido a ello con censuras, y demas penas Eclesiasticas, reseruãdo en Nos de prouer de remedio, y de castigo exemplar de los que assi lo ayudaron, y fomentaron en tan sacrilega accion.

Y en quanto al cargo treinta y seis, y la culpa que por

èl

èl resulta contra el dicho Reuerendo Obispo, y sus consortes, remitimos la pena al final.

11 *Già è la quarta volta, che questo Giudice priua della Degnità al Vescouo. Gli ornamenti, Calici, Patene, & altri del culto diuino, li fece restituir al Vescouo alla Catedrale, di chi era la maggior parte, per hauerli portatiuia al Collegio li Canonici scismatici, che pretesero formar Capitolo nelle Sedeuacante, l' altre robbe, e beni mobili, e stabili, quali applicò alle Case Regali, & à differente opre pie, gli parue di douer darsi à Cesare, per esser di Cesare.*

Segue la sentenza.

Y en quanto al cargo treinta y siete, y la culpa q̃ por èl resulta contra el dicho Reuerendo Obispo, por auer mandado degollar a vna Imagen del Saluador muy deuota, y tratò de cortar la cabeça a otra Imagen muy deuota de nuestra Señora, y otras muchas Imagines, y quadros, punçandolas, y poniendolas en lugares inmundos entre trastos, y basura de casas de seglares, sacandolas de los Altares, donde estauan veneradas. Condenamos al dicho Obispo, en que a su costa haga traer otra Imagẽ, como la que degollò, y pague el daño que hizo en las demas, conforme a la tassacion de los tassadores nombrados.

Y en quanto al vltrage, y mal tratamiento de las dichas Imagenes, por ser cosa de mayor aueriguacion, y castigo, lo remitimos a nuestro muy santo Padre, y Sede Apostolica, para que ordene lo que juzgare conuenir en este caso.

12 *La miglior discolpa di questo carico (proprio d' vn heretico Iconomaco) consiste nell' impostura, che ad vn huomo Apostolico attribuisce. Il caso fu, che tenenandi Giesuiti de pinto à Cristo nostro Saluatore con habito della Religione dell' ordine loro, agli occhi degl' Indiani nuouamente conuertiti; li quali discorrendo goffamente co-*

come barbari, hauerebbono potuto persuadersi, che Cristo hauesse preso quell' istituto per saluarsi; oue più quando publicauano li Giesuiti (giustamẽte) che la loro Religione fosse cammin sicuro per guadagnar il Cielo; oltre che l' Eminentissimo Cardinal Don Bernardo de Rojas, e Sãdoual, Arciuescouo, che fu di Toleto vieto, che si vestissero l' Imagini in differente forma dell' vsata dalla Chiesa vniuersale, e l' istesso confermo doppo la Santità d' Vrbano Ottauo di felice memoria. Et il Tribunal dell' Inquisition di Spagna hà imitato questa santa risolutione, per la qual cosa seguendo le lor orme il Vescouo, ordinò ad vn Pittore, che fu la tela depingesse molti volti di Cristo Signior nostro, nella guisa, che si depingano le Veroniche, e questi Retratti li riparti, e fece affiggere nelle porte delli Tabernacoli, e Sacrarij, doue si riserba la santissim' Eucaristia. Mà il capo del Saluatore, che teneua prima vestе di Religioso Giesuita, lo fe collocare sopr' il Sacrario della Catedrale con somma riuerenza, e deuatione. Tal fondamento tiene questa calunnia, e con tal facilità s' affronta vn Vescouo Cattolico, fingendolo Iconomaco, & irriuerẽte a le sacre Imagini. E se per hauer spogliato alli Giesuiti del Collegio loro, quel Giudice lo priua della Degnità, come la cõdanna per vn delitto sofferto nella fede (secõdo il suo sentire) à che solo habbia da far depinger altro Saluator à sue spese? La differenza della pena manifesta non esser stato vero il delitto, ò al parere di questo Conseruatore, importauan molto più l' ingiurie fatte à Giesuiti, che quell' à Giesu Cristo.

Siegue la sentenza.

Y en quanto a la culpa que resulta contra el dicho Reuerendo Obispo en el cargo treinta y ocho, por la diuision que hizo de los bienes del dicho Colegio, repartiẽdolos entre diuersas personas; sin tener jurisdicion para ello, publicando lo hazia por delitos que auian cometido los dichos Religiosos, sin hazerles cargo, ni oirles, ni con-

conuencerlos en juizio. Condenamos al dicho Reuerẽdo Obispo en priuacion, y suspension de oficio, y en las censuras, y penas del santo Concilio Tridentino, y que restituya a todos los dichos bienes al dicho Colegio, y satisfaga todos los daños hechos, y merezca beneficio de absolucion; y mandamos a todos los fieles, no le comuniquen, antes le euiten, como miẽbro apartado de nuestra santa Madre la Iglesia.

13 *Già s' hà discorso intorno à quest' application di beni. E deue notarsi, che fà colpeuol al Vescouo d' hauer condannat' i Giesuiti senz' vdirli; & è certo, che fu il commune della Città, chi prese la risolutione del spoglio, che patirono. In che non si niega, che l' Vescouo habbi cooperato. E se fu delitto degno d' esser priuato della sua Degnità il non hauer vdito le di ese delli Giesuiti; che delitto haurà commesso colui, che condannò, e spoglió vn Vescouo, senz' hauerlo volut' ammetter à discolpa, e difesa veruna, e lo discacciò per quattro volte della sua Chiesa?*

Siegue la sentenza.

Y en quanto a la culpa que resulta contra el dicho Reuerendo Obispo de los cargos treinta y nueue, y quarẽta de la causa, y por auer mandado demoler con furia increible el dicho Colegio, hazer pedaços todas las puertas, y ventanas de la Iglesia, Capilla, y viuienda de los dichos Religiosos, pulpito, y confessionarios, sin dexar cosa, que no mandasse deshazer, y echar por el suelo, hasta los Altares, derribando las paredes, mandãdo pegar fuego, assi al Colegio, como a la Iglesia, y Capilla de nuestra Señora, y torre, haziendo grauissimos daños; por lo qual declaramos, que el dicho Reuerendo Obispo està incurso en las censuras graues, y excomunion del Canon, y en las de la Bula de la Cena, puestas contra los incendiarios: y condenamos al dicho Reuerendo Obispo en todos los daños hechos, y obrados en el dicho Cole-

gio, Igleſia, Sacriſtia, caſa, y Capilla, que a ſu coſta ſe haga, y buelua a reedificar, y ſe ponga ſegun, y de la manera que eſtaua antes que las derribaſſe, y quemaſſe; y que no ſea abſuelto de las dichas cenſuras, haſta tanto que dè la deuida ſatisfacion, conforme a la taſſacion que hizieren, y huuieren hecho, en que deſde luego le condenamos.

14 *E coſtante Santiſsimo Padre, che quanto contiene queſto carico ſi finſe, e ſuppoſſe; perche anzi procurò il Veſcouo con molta vigilanza di conſeruar l' edificio dal furor popolare, e lo conſeguì deſtinandol' à vn Hoſpital, à vn Monaſtero di Monache, & à vn Seminario. E nel tempo, che li Gieſuiti aſſaltaron la Città, ritrouaron la loro caſa intiera, e ſenza danno conſiderabile: e queſto ſi pruoua parimente, perche nel tempo, che queſto Giudice ſcommunicò il Veſcouo, prima ch' entraſſe l' eſſercito nella Città, facendo mentione di tutti li delitti del Veſcouo, nõ ſi ricorda delli danni del Collegio, però certificò il Secretario del Giudice, che il vidde disfatto, e bruggiato per varie parti; e non vi fu maggior pruoua, dà doue cõſtaſſe queſto delitto. Ben è vero, che queſto Secretario miraua le coſe del Veſcouo con gli occhi de ſuoi emoli infermi, e torbidi dell' diſguſto, e furore, con che vedeuã moltiplicati gli eccesſi del Veſcouo, à ſomiglianza di coloro, che mirando vn piciolo lume, loro pare, che ſi bruggi tutt' il mondo in numeroſe fiamme.*

Siegue la ſentenza.

Y en quanto a las culpas, y exceſſos que cometiò por los cargos quarenta y vno, quarenta y dos, quarenta y tres, quarenta y quatro, y quarenta y cinco, cuya pena remitimos para el fin.

Y en quanto a la culpa del cargo quarenta y ſeis, que parece el dicho Reuerendo Obiſpo ha hecho firmar a muchas perſonas, y tomar firmas en blanco, ſin ſaber lo que firmauan, para con ellas calumniar a los dichos Religio-

Digitized by Google

ligiosos,è infamarlos,leuantandoles muchos falsos testimonios;por lo qual declaramos, que el dicho Reuerẽdo Obispo,y los que les dierõ sus firmas para las dichas calumnias, estàn incursos en la excomunion del Derecho,puesta contra los que atestiguan falsamente, y contra los fallos calumniadores;y mandamos sean tenidos, y publicados por publicos descomulgados, hasta tanto que satisfagan.

15 *Non seppero gli emoli del Vescouo, come districarsi del carico,che loro faceuano tant' honorati Cittadini, & il Capitolo secolare della Città dell' Assuntione; tutti li quali fermarono, che il Vescouo era incolpabil, e che la sua persecution era ingiusta; perche questa demostration publica,risultaua in dishonore di coloro, che fomẽtauano la persecutione. E perciò si ridussero à negare le sottoscrittioni, & à publicar, che il Vescouo era falsario. Ma che molto è,se à Cristo Saluator nostro,somma verità, e sòmma innocenza,li suoi nemici lo chiamarono seduttore; tiene bene come consolarsi Don Fra Bernardino. Lo singolare di questo carico è, che gl' istromenti più forti,co' quali li suoi emoli combatterono la Rocca dell' honor suo,furono scritti falsi, e sottoscrittioni supposte: e preuedẽdo la grauità del delitto,accusaron prima di ciò, c' haueuan dà esser accusati.*

Siegue la sentenza.

Y en quanto a la culpa del cargo quarenta y siete, en que parece que el dicho Reuerendo Obispo ha dicho, y publicado por autos,informes,cartas, y libelos,q̃ los dichos Religiosos estauan excomulgados, entredichos, anatematiçados, por auer procurado ante el señor Virrey,Real Audiencia, y Gouernador, el remedio de los daños que temian,y robos que oy se ven executados en sus personas,y haziendas; y aunque le mandaron comparecer varias vezes,ha sido rebelde, y contumaz, à fin de executar, como ha executado sus intentos. Por lo qual

qual declaramos a los dichos Religiosos de la Compañia de Iesvs por libres desta dicha calumnia, y de las cẽsuras, y entredichos, que el dicho Reuerendo Obispo publicò, y puso contra los dichos Religiosos, q̃ son nulas, y de ningun valor, como sentencias, y autos de juez no competente, y que no tiene jurisdicion alguna contra los dichos Religiosos; por lo qual le condenamos en todas las costas processales, y personales, que ha hecho, y ha causado a los dichos Religiosos, en acudir tantas vezes a la Real Audiencia por el remedio, y que se tassen por persona de ciencia, y conciencia.

16 *In questo carico pone il Giudice cura particolar in discolparsi alli Giesuiti del Paraguay con pretesto di dichiarare, che le censure, nelle quali eran incorsi, fossero nulle; & usurpandosi l' officio dell' Auuocato, difende la lor causa, per far mala quella del Vescouo. O buõ Giudice! poiche nel tuo sentire non è d' importanza, il discacciar un Vescouo dalla sua Diocese, con armi, e violente mani, spogliandolo de' suoi ornamenti Pontificali, e libri? e la paglia, che rimiri negli occhi altrui, t' offusca il conoscimento della verità, di guisa, che non vedi la trabe che ti ponen d' innanzi de' tuoi occhi le proprie ingiustitie. Il Vescouo in ciò, che fece, tiene alcuna discolpa, perche ributtò la forza con la forza.*

Siegue la sentenza.

Y en quanto al final de los capitulos, y cargos desta causa que remitimos, y considerada la culpa q̃ por ellos resulta contra el dicho Reuerendo Obispo, que consta por ellos, le condenamos en dos mil pesos de plata acuñada, aplicados segun disposicion, y Cedulas Reales, y Prouisiones de su Magestad, demas de las censuras, y penas de excomunion, en que està incurso, de que no puede, ni ha de ser absuelto, hasta tanto que dè la satisfacion deuida al honor, y buena fama de los dichos Religiosos, y estàn declaradas en los capitulos desta nuestra senten-

cia, declarando, como declarāmos a los Religiosos de la Compañia de Iesvs desta Ciudad, y Misioneros, por libres de las calumnias, y objetos que les impuso por sus escritos, y de palabra, pretendiendo macular su buē proceder, vida religiosa, y buena doctrina. Y por quanto en el cargo treinta y cinco, y en el informe, y libelo vltimo, que el dicho Reuerendo Obispo ha hecho, y en otros pareceres ay algunas proposiciones dignas de reparo, y en los meritos desta causa ay muchos delitos que contienen, y merecen pena capital, remitimos a su Santidad la determinacion desta pena, y aueriguacion de las dichas proposiciones: para lo qual mādamos, que por Apendix desta causa se pongan los pareceres que se han hecho, en que estān las dichas proposiciones. Mas le condenamos en todas las costas desta causa, cuya tassacion en Nos reseruamos; y por esta nuestra sentencia difinitiua juzgando, assi lo pronunciamos, y mandamos. Fr. Pedro Nolasco Prouincial, Iuez Conseruador Apostolico.

Dada, y pronunciada fue esta sentencia difinitiua por nuestro muy Reuerēdo Padre Presentado en santa Teologia Fr. Pedro Nolasco, del Orden Real de nuestra Señora de la Merced, Redencion de Cautiuos, Prouincial de las Prouincias del Tucuman, Paraguay, Rio de la Plata, y Estados del Brasil, Iuez Conseruador Apostolico, nombrado por la sagrada Religion de la Compañia de Iesvs, en virtud de Bulas Apostolicas, y declaratoria de la Real Audiencia de la Plata, y en ella firmò su nombre en esta Ciudad de la Assumpcion en diez y nueue dias del mes de Octubre de mil y seiscientos y quarenta y nueue años. Siēdo testigos el General Lorenço de Cortega Ballejo; Capitan Alonso de Rojas Aranda; el Alferez Rodrigo de Aranda; Don Fernando Aualos, y Mendoças; y Geronimo de Aldana. Ante mi Fray Felipe Gomez, Notario Apostolico, &c.

17 *In quest' vltimo carico finisce di dichiarar il Giudice la discordanza della sua capacità, imperoche affermando, che li delitti del Vescouo meritino pena capital, e che questa la riserbi, acciochè V. Santità se l' imponga, se così le parerà; non stima per pene capitali priuarlo cinque volte della sua Degnità, scommunicar, e disterrarlo à Prouincie rimote della sua Diocese, condannandol' à star rinchius' in vn Monastero, oltre le pene pecuniarie, e spoglio de' beni; e ben che dij ad intendere, che la natura della causa sij particolare del Romano Pontefice, nõ vuole, ò non sa dire in che forma; e per autenticar più le calunnie, che contiene questa sentenza, sigilla il suo contesto con insinuare, che Don Fra Bernardino sia sospetto nella fede; hauendo per altro dato per mallenador il propagarl' alla gentilità, & abbruggiarsi in vehementi desiderij di meritar il martirio. Ma questa Croce, nella quale l' han posto li suoi contrarij, lo manifestarà al mondo per degno, che V. Santità lo dichiari per Vescouo legitimo, & ingiustamente perseguito, comandando, che gli restituisca la Degnità sua, & il buon credito.*

Le copie di questa sentenza sparse per tutt' il Pirù, con disegno, che li delitti del Vescouo, & il suo castigo fossero notorij alle genti, si prohibirono come libell' infamatorij, con publichi editti dà Don Fra Cristoforo de la Mancha, Vescouo di Buenos Aires, per hauere riconosciuto le sue assordi, e nullità, e che stasse scommunicat' il Giudice Conseruatore. E questa è la sentenza, che dichiarò nulla la Real Audienza di Chuquizaca per interlocutorie nella prima, e seconda istanza, sotto li 29. d' Aprile, e 24. di Maggio 1651. con ordinare, che fosse restituit' alla sua Diocese il Vescouo Don Fra Bernardino, il qual in parte della sua essecutione, nominò Gouernator Ecclesiastico, che gouerna hoggidì la sua Chiesa. Quantunque in ciò, che tocca la restitution personale del medesimo Vescouo, insin hora non habbia sortito effetto, cõ ha-

hauerſel' impedito gli emoli, con preteſti politici, che iſpiraron al Vicerè del Perù, trasferiti doppo alla Corte Catolica.

Che penſerebbe, Beatiſsimo Padre, che doppo d' eſſer già ſtato diſterrat' il Veſcouo, & eſſeguita la maggior parte della ſentenza in tutto quello, che poſsibilmente la giudicarono eſſeguibile, hauеſſero douuto continuare li ſuoi emoli in perſeguirlo? & è pur egli vero, ch' eſſendo paſſati tre anni, e cinque meſi di quando la Real Audienza de Chuquizaca ordinò, che foſſe ſtat' il Veſcouo reſtituito, Gioan Antonio Manquiano Gieſuita preſentò due ſupplice ripiene d' opprobrij, & ingiurie contra D. Fra Bernardino, & una requiſitoria del ſudetto Conſeruator (in quell' inſerta la ſentenza) innanzi l' Arciueſcouo de las Charcas ſuo Metropolitano, chiedendo, che faceſſe prender al Veſcouo, e lo metteſſe nella reclusione.

Ammirato l' Arciueſcouo di cotal perſeueranza, e durätione nell' odio, e perſecutione di quel Prelato, l' eſsiè dalla ſua Chieſa, e Città di Chuquizaca, e ſe n' andò ad vn habitation d' Indiani, chiamata Totola, doue anche lo ſeguì il Manquiano, inſiſtendo ſopra la prigion, e reclusion del Veſcouo; nientedimeno non ottenne prouiſi' alcuna alle due ſuppliche, (ò per dir meglio) libelli famoſi; mà ſi rimeſſe la determination al Vicario Generale, il qual ne meno prouidde altro, ſe non che ſe gli portaſſero gli atti, per lo che rimaſſe indeciſa, e ſopita ſi cieca pretenſione.

Il Conſiglio Real dell' Indie, hauendo veduti tutti gli atti, preſe riſolution in tutt' i punti principali di queſta cauſa, fauorendo à Don Fra Bernardino con differente Cedole Regali, che lo trattan come à Veſcouo, confermando ciò c' hauea oprato l' Audienza della Platta; mà in nissuna di quelle ſi fa mentione del ritorno alla Reſidenza perſonale della ſua Cattedrale: attentione ſenza dubbio veruno di quel Conſiglio, per ſtimar, che queſta materia debba riſeruarſi à V. Beatitudine affinche la riſolua, e

per-

do de la dicha Capilla, hasta echarlos a la calle, y lleuarlos a la playa al resistero del Sol; preuiniendo para esto gente armada con bocas de fuego, alfanges, y rodelas, y haziendoles otras muchas injurias, y afrentas. Declaramos al dicho Reuerendo Obispo, y a los que cooperarõ a èl por incursos en la excomunion, y demas penas del Derecho, *cap. si quis suadente*, reseruando en Nos el castigo que merecen, y mandamos a todos los fieles, que los euiten como a miembros apartados de la Iglesia.

10 *Tutto ciò, ch' in questo carico si riferisce è contrario al vero, e le põderationi, che s' essaggerano in quest' espulsion, assai più conueniuã à quella, che serono li Giesuiti col Vescouo istesso. Et all' hora si scordarono del capitolo* siquis suadente, *di che adesso si ricordano.*

Siegue la sentenza.

Y en quanto a los cargos treinta y dos, treinta y tres, y treinta y quatro, y la culpa que por ellos resulta contra el dicho Reuerendo Obispo, por auer mandado rubar dicho Colegio, y dos carretas, donde iban muchos ornamẽtos, y cosas de la Iglesia, y culto diuino; y q̃ auia en el dicho Colegio, casa, Iglesia, y Sacristia de ornamentos, plata labrada, Cruzes, Calizes, Custodias, vinageras, lamparas, Imagenes, retablo grande, hasta el Sagrario todo dorado, sin dexar cosa alguna. Por lo qual demas de las censuras en que incurrió el susodicho, y sus complices, le condenamos en priuacion de oficio, y Dignidad Episcopal, y que restituya luego al dicho Colegio, y a sus Religiosos todo quãto se les tomò, assi en la Ciudad, como en las Chacaras, y Estancias, con mas los daños que huuierẽ recibido, y en la pena del quatro tanto, y que sea compelido a ello con censuras, y demas penas Ecclesiasticas, reseruãdo en Nos de prouer de remedio, y de castigo exemplar de los que assi lo ayudaron, y fomentaron en tan sacrilega accion.

Y en quanto al cargo treinta y seis, y la culpa que por

èl

èl resulta cõtra el dicho Reuerendo Obiſpo, y ſus conſortes, remitimos la pena al final.

11 *Già è la quarta volta, che queſto Giudice priua della Degnità al Veſcouo. Gli ornamenti, Calici, Patene, & altri del culto diuino, li fèce reſtituir il Veſcouo alla Catedrale, di chi era la maggior parte, per hauerli portatiuia al Collegio li Canonici ſcismatici, che preteſtro formar Capitolo nelle Sedeuacante, l' altre robbe, e beni mobili, e ſtabili, quali applicò alle Caſce Regali, & à differente opre pie, gli parue di douer darſi à Ceſare, per eſſer di Ceſare.*

Segue la ſentenza.

Y en quanto al cargo treinta y ſiete, y la culpa q̃ por èl reſulta contra el dicho Reuerendo Obiſpo, por auer mandado degollar a vna Imagen del Saluador muy deuota, y tratò de cortar la cabeça a otra Imagen muy deuota de nueſtra Señora, y otras muchas Imagines, y quadros, punçandolas, y poniendolas en lugares inmundos entre traſtos, y baſura de caſas de ſeglares, ſacandolas de los Altares, donde eſtauan veneradas. Condenamos al dicho Obiſpo, en que a ſu coſta haga traer otra Imagẽ, como la que degollò, y pague el daño que hizo en las demas, conforme a la taſſacion de los taſſadores nombrados.

Y en quanto al vltrage, y mal tratamiento de las dichas Imagenes, por ſer coſa de mayor aueriguacion, y caſtigo, lo remitimos a nueſtro muy ſanto Padre, y Sede Apoſtolica, para que ordene lo que juzgare conuenir en eſte caſo.

12 *La miglior diſcolpa di queſto carico (proprio d' vn heretico Iconomaco) conſiſte nell' impoſtura, che ad vn huomo Apoſtolico attribuiſce. Il caſo fu, che teneuan di Giesuiti de pinto à Criſto noſtro Saluatore con habito della Religione dell' ordine loro, agli occhi degl' Indiani nuouamente conuerſi; i quali diſcorrendo goffamente ca-*

come barbari, hauerebbono potuto persuadersi, che Cristo hauesse preso quell' istituto per saluarsi; que più quando publicauano li Giesuiti (giustamẽte) che la loro Religione fosse cauin sicuro per guadagnar il Cielo; oltre che l' Eminentissimo Cardinal Don Bernardo de Rojas, e Sãdoual, Arciuescouo, che fu di Toleto vieto, che si vestissero l' Imagini in differente forma dell' vsata dalla Chiesa vniuersale: e l' istessa conferma doppo la Santità d' Vrbano Ottauo di felice memoria. Et il Tribunal dell' Inquisition di Spagna hà imitato questa santa risolutione, per la qual cosa seguendo le lor orme il Vescouo, ordinò ad vn Pittore, che fu la tela depingesse molti volti di Cristo Signior nostro, nella guisa, che si depingano le Veroniche, e questi Retratti li riparti, e fece affiggere nelle porte delli Tabernacoli, e Sacrarij, doue si riserba la santissim' Eucaristia. Mà il capo del Saluatore, che teneua prima, veste di Religioso Giesuita, lo fe collocare sopr' il Sacrario della Catedrale con somma riuerenza, e deuotione. Tal fondamento tiene questa calunnia, e con tal facilità s' affronta vn Vescouo Cattolico, fingendola ignorante, & irriuerẽte a le sacre Imagini. E se per hauer spogliato alli Giesuiti del Collegio loro, quel Giudice la priua della Degnità, come la cõdanna per vn delitto sol perche nella fede (secõdo il suo sentire) à che solo habbia da far depinger altro Saluator à sue spese? La differenza della pena manifesta non esser stato però il delitto sò al parere di questo Conseruatore, importauan molto più l' ingiurie fatt' à Giesuiti, che quell' à Giesu Cristo.

Siegue la sentenza.

Y en quanto a la culpa que resulta contra el dicho Reuerendo Obispo en el cargo treinta y ocho, por la diuision que hizo de los bienes del dicho Colegio, repartiẽdolos entre diuersas personas; sin tener jurisdicion para ello, publicando lo hazia por delitos que auian cometido los dichos Religiosos, sin hazerles cargo, ni oirles, ni con-

conuencerlos en juizio. Condenamos al dicho Reuerẽdo Obispo en priuacion, y suspension de oficio, y en las censuras, y penas del santo Concilio Tridentino, y que restituya todos los dichos bienes al dicho Colegio, y satisfaga todos los daños hechos, y merezca beneficio de absolucion; y mandamos a todos los fieles, no le comuniquen, antes le euiten, como miẽbro apartado de nuestra santa Madre la Iglesia.

13 *Già s' hà discorso intorno à quest' application di beni. E deue notarsi, che fà colpeuol al Vescouo d' hauer condannat' i Giesuiti senz' vdirli; & è certo, che fù il commune della Città, chi prese la risolutione del spoglio, che patirono. In che non si niega, che l' Vescouo habbi cooperato. E se fù delitto degno d' esser priuato della sua Degnità il non hauer vdito le diese delli Giesuiti; che delitto haurà commesso colui, che condannò, e spoglió vn Vescouo, senz' hauerlo volut' ammetter à discolpa, e difesa veruna, e lo discacciò per quattro volte della sua Chiesa?*

Siegue la sentenza.

Y en quanto a la culpa que resulta contra el dicho Reuerendo Obispo de los cargos treinta y nueue, y quarẽta de la causa, y por auer mandado demoler con furia increible el dicho Colegio, hazer pedaços todas las puertas, y ventanas de la Iglesia, Capilla, y viuienda de los dichos Religiosos, pulpito, y confessionarios, sin dexar cosa, que no mandasse deshazer, y echar por el suelo, hasta los Altares, derribando las paredes, mandãdo pegar fuego, assi al Colegio, como a la Iglesia, y Capilla de nuestra Señora, y torre, haziendo grauissimos daños; por lo qual declaramos, que el dicho Reuerendo Obispo està incurso en las censuras graues, y excomunion del Canon, y en las de la Bula de la Cena, puestas contra los incendiarios: y condenamos al dicho Reuerendo Obispo en todos los daños hechos, y obrados en el dicho Cole-

gio, Iglesia, Sacristia, casa, y Capilla, que a su costa se haga, y buelua a reedificar, y se ponga segun, y de la manera que estaua antes que las derribasse, y quemasse; y que no sea absuelto de las dichas censuras, hasta tanto que dè la deuida satisfacion, conforme a la tassacion que hizieren, y huuieren hecho, en que desde luego le condenamos.

14 *E costante Santissimo Padre, che quanto contiene questo carico si finse, e suppose; perche anzi procurò il Vescouo con molta vigilanza di conseruar l' edificio dal furor popolare, e lo conseguì destinandol' à vn Hospital, à vn Monastero di Monache, & à vn Seminario. E nel tempo, che li Giesuiti assaltaron la Città, ritrouaron la loro casa intiera, e senza danno considerabile; e questo si pruoua parimente, perche nel tempo, che questo Giudice scommunicò il Vescouo, prima ch' entrasse l' esercito nella Città, facendo mentione di tutti li delitti del Vescouo, nõ si ricorda delli danni del Collegio, però certificò il Secretario del Giudice, che il vidde disfatto, e bruggiato per varie parti; e non vi fù maggior pruoua, dà doue cõstasse questo delitto. Ben è vero, che questo Secretario miraua le cose del Vescouo con gli occhi de suoi emoli infermi, e torbidi dell' disgusto, e furore, con che vedeuã moltiplicati gli eccessi del Vescouo, à somiglianza di coloro, che mirando vn piciolo lume, loro pare, che si bruggi tutt' il mondo in numerose fiamme.*

Siegue la sentenza.

Y en quanto a las culpas, y excessos que cometiò por los cargos quarenta y vno, quarenta y dos, quarenta y tres, quarenta y quatro, y quarenta y cinco, cuya pena remitimos para el fin.

Y en quanto a la culpa del cargo quarenta y seis, que parece el dicho Reuerendo Obispo ha hecho firmar a muchas personas, y tomar firmas en blanco, sin saber lo que firmauan, para con ellas calumniar a los dichos Religio-

ligiosos,è infamarlos,leuantandoles muchos falsos testimonios;por lo qual declaramos, que el dicho Reuerẽdo Obispo,y los que les dierõ sus firmas para las dichas calumnias, estàn incursos en la excomunion del Derecho,puesta contra los que atestiguan falsamente, y contra los falsos calumniadores;y mandamos sean tenidos, y publicados por publicos descomulgados, hasta tanto que satisfagan.

15 *Non seppero gli emoli del Vescouo, come districarsi del carico,che loro faceuano tant' honorati Cittadini, & il Capitolo secolare della Città dell' Assuntione; tutti li quali fermarono, che il Vescouo era incolpabil, e che la sua persecution era ingiusta; perche questa demostration publica,risultaua in dishonore di coloro, che fomẽtauano la persecutione. E perciò si ridussero à negare le sottoscrittioni, & à publicar, che il Vescouo era falsario. Ma che molto è,se a Cristo Saluator nostro,somma verità, e somma innocenza,li suoi nemici lo chiamarono seduttore; tiene bene come consolarsi Don Fra Bernardino. Lo singolare di questo carico è, che gl' istromenti piu forti,co' quali li suoi emoli combatterono la Rocca dell' honor suo,furono scritti falsi, e sottoscrittioni supposte: e preuedẽdo la grauità del delitto,accusaron prima di cio, c' haueuan dà esser accusati.*

Siegue la sentenza.

Y en quanto a la culpa del cargo quarenta y siete, en que parece que el dicho Reuerendo Obispo ha dicho, y publicado por autos,informes,cartas, y libelos,q̃ los dichos Religiosos estauan excomulgados, entredichos, anatematiçados, por auer procurado ante el señor Virrey,Real Audiencia, y Gouernador, el remedio de los daños que temian,y robos que oy se ven executados en sus personas,y haziendas; y aunque le mandaron comparecer varias vezes,ha sido rebelde, y contumaz, à fin de executar, como ha executado sus intentos. Por lo

qual

qual declaramõs a los dichos Religiosos de la Cõpañia de Iesvs por libres desta dicha calumnia, y de las cẽsuras, y entredichos, que el dicho Reuerendo Obispo publicò, y puso contra los dichos Religiosos, q̃ son nulas, y de ningun valor, como sentencias, y autos de juez no competente, y que no tiene jurisdicion alguna contra los dichos Religiosos; por lo qual le condenamos en todas las costas processales, y personales, que ha hecho, y ha causado a los dichos Religiosos, en acudir tantas vezes a la Real Audiencia por el remedio, y que se tassen por persona de ciencia, y conciencia.

16 *In questo carico pone il Giudice cura particolar in discolparalli Giesuiti del Paraguay con pretesto di dichiarare, che le censure, nelle quali eran incorsi, fossero nulle; & usurpandosi l' officio dell' Auuocato, difende la lor causa, per far mala quella del Vescouo. O buõ Giudice! poiche nel tuo sentire non è d' importanza, il discacciar un Vescouo dalla sua Diocese, con armi, e violente mani, spogliandolo de' suoi ornamenti Pontificali, e libri: e la paglia, che rimiri negli occhi altrui, t' offusca il conoscimento della verità, di guisa, che non vedi la trabe che ti ponen d' innanzi de' tuoi occhi le proprie ingiustitie. Il Vescouo in ciò, che fece, tiene alcuna discolpa, perche ribattè la forza con la forza.*

Siegue la sentenza.

Y en quanto al final de los capitulos, y cargos desta causa que remitimos, y considerada la culpa q̃ por ellos resulta contra el dicho Reuerendo Obispo, que consta por ellos, le condenamos en dos mil pesos de plata acuñada, aplicados segun disposicion, y Cedulas Reales, y Prouisiones de su Magestad, demas de las censuras, y penas de excomunion, en que està incurso, de que no puede, ni ha de ser absuelto, hasta tanto que dè la satisfacion debida al honor, y buena fama de los dichos Religiosos, y estàn declaradas en los capitulos desta nuestra sentencia,

cia, declarando, como declaramos a los Religiosos de la Compañia de Iesvs desta Ciudad, y Misioneros, por libres de las calumnias, y objetos que les impuso por sus escritos, y de palabra, pretendiendo macular su buē proceder, vida religiosa, y buena doctrina. Y por quanto en el cargo treinta y cinco, y en el informe, y libelo vltimo, que el dicho Reuerendo Obispo ha hecho, y en otros pareceres ay algunas proposiciones dignas de reparo, y en los meritos desta causa ay muchos delitos que contienen, y merecen pena capital, remitimos a su Santidad la determinacion desta pena, y averiguacion de las dichas proposiciones; para lo qual mādamos, que por Apendix desta causa se pongan los pareceres que se han hecho, en que estàn las dichas proposiciones. Mas le condenamos en todas las costas desta causa, cuya tassacion en Nos reseruamos; y por esta nuestra sentencia difinitiua juzgando, assi lo pronunciamos, y mandamos. Fr. Pedro Nolasco Prouincial, Iuez Conseruador Apostolico.

Dada, y pronunciada fue esta sentencia difinitiua por nuestro mūy Reuerēdo Padre Presentado en santa Teologia Fr. Pedro Nolasco, del Orden Real de nuestra Señora de la Merced, Redencion de Cautiuos, Prouincial de las Prouincias del Tucuman, Paraguay, Rio de la Plata, y Estados del Brasil, Iuez Conseruador Apostolico, nombrado por la sagrada Religion de la Compañia de Iesvs, en virtud de Bulas Apostolicas, y declaratoria de la Real Audiencia de la Plata, y en ella firmò su nombre en esta Ciudad de la Assumpcion en diez y nueue dias del mes de Octubre de mil y seiscientos y quarenta y nueue años. Siēdo testigos el General Lorenço de Cortega Ballejo; Capitan Alonso de Rojas Aranda; el Alferez Rodrigo de Aranda; Don Fernando Avalos, y Mendoça; y Geronimo de Aldana. Ante mi Fray Felipe Gomez, Notario Apostolico, &c.

hauersel' impedito gli emoli, con pretesti politici, che ispiraron al Vicerè del Perù, trasferitti doppo alla Corte Catolica.

Che penserebbe, Beatissimo Padre, che doppo d'esser già stato disterrat' il Vescouo, & esseguita la maggior parte della sentenza in tutto quello, che possibilmente la giudicarono esseguibile, hauessero douuto continuare li suoi emoli in perseguirlo? & è pur egli vero, ch' essendo passati tre anni, e cinque mesi di quando la Real Audienza de Chuquizaca ordinò, che fosse stat' il Vescouo restituito, Gioan Antonio Manquiano Giesuita presentò due supplice ripiene d' opprobrij, & ingiurie contra D. Fra Bernardino, & vna requisitoria del sudetto Conseruator (in quell' inserta la sentenza) innanzi l' Arciuescouo de las Charcas suo Metropolitano; chiedendo, che facesse prender al Vescouo, e lo mettesse nella reclusione.

Ammirato l' Arciuescouo di cotal perseueranza, e duratione nell' odio, e persecutione di quel Prelato, s' vscì dalla sua Chiesa, e Città di Chuquizaca, e se n' andò ad vn habitation d' Indiani, chiamata Totola, doue anche lo seguì il Manquiano, insistendo sopra la prigion, e reclusion del Vescouo; nientedimeno non ottenne prouist' alcuna alle due suppliche, (ò per dir meglio) libelli famosi; mà si rimesse la diterminatione al Vicario Generale; il qual ne meno prouidde altro, se non che se gli portassero gli atti, per lo che rimasse indecisa, e sopita si cieca pretensione.

Il Consiglio Real dell' Indie, hauendo veduti tutti gli atti, prese risolution in tutt' i punti principali di questa causa, fauorendo à Don Fra Bernardino con differente Cedole Regali, che lo trattan come à Vescouo, confermando ciò c' hauea oprato l' Audienza della Platta; mà in niuna di quelle si fà mentione del ritorno alla Residenza personale della sua Catedrale: attentione senza dubbio veruno di quel Consiglio, per stimar, che questa materia debba riseruarsi à V. Beatitudine affinche la risolua; e

per-

perciò ricorre quel vecchio Prelato alli piedi di V. Santità per il rimedio, che non possono dargli li Magistrati Secolari di sua Maestà Cattolica.

Non pretende Don Fra Bernardino, che consista questo rimedio nelle temporali conuenienze, che potra essergionargli la restitution alla sua Diocese: ma ben si compir cõil precetto di San Paolo, che ammonisce: Curiamo della nostra buona fama; e cosi reduce le sue fatiche alla restitution solamente della Degnità Episcopale: poiche Insin da hora rinontia il Vescouato, che perciò fece procure special a Fra Giouanni di San Diego Villalon, il quale in suo nome ha arriuat' à baciare li vostri sacri pie di senza la riferita procura, per hauersela tolto con altre scritture alcuni Corsar' Inglesi: hà però riceuut' vna lettera del Vescouo, per la quale propone l' istesso, che contenena la procura, in che ben si discopre il zelo, col quale gouerna le sue attioni; e perche la carta, come frutto d' cosi buon arbore lo darà à conoscer à V. Santità assai meglio, ch' alcun altra dimostratione, è quella che dice cosi.

DIOS, PADRE, HIJO, Y ESPIRITV Santo, sean alabados por siempre.

PAdre mio Fr. Iuan de S. Diego, que como yo soy tan deuoto del Santo, me ha deparado Dios otro S. Diego, que se compadezca de mi, y le duelan mis trabajos. Con sentimiento del alma quedo llorando, los muchos que V. Reuerencia ha padecido en su larga nauegacion, y prision de Inglaterra, donde aborrecen la Ley Catolica, y estado Eclesiastico, que fue harta prouidencia de Dios escapar con vida; su Diuina Magestad se la aumente a V. Reuerencia, como yo deseo, y a mi me consuele en los que estoy padeciẽdo, que si fuera en tierra de Hereges aun fueran mas lleuaderos que en esta, dõde tanto he trabajado por Dios nuestro Señor con la pre-

predicacion, y enseñança de la Ley Catolica, y donde me persiguẽ los que piensan que son mas poderosos que otros en el mundo, dando a entender, que todos los temen, solo por salir con la suya, con que todos dan credito a lo que ellos dizen, y ha tanto tiempo que publican, que yo no soy Obispo, ni estoy consagrado, de donde resulta, que si en vna Iglesia estan dos Sacerdotes, y el vno es ordenado por mi; los enseñados por los Padres de la Compañia no quieren oir su Missa, porque dizen que no es Sacerdote, ni yo le pude ordenar, y que puede casarse como otro qualquier seglar. Esto es lo que mas mi alma siente; y assimismo ver que està mi Obispado tanto tiempo ha sin Pastor, y a riesgo tan conocido, para q̃ el lobo infernal haga su cosecha; y assi Padre Fray Iuan mio, por amor de Dios le suplico, que sin reparar mas, q̃ en hazer la causa de Dios, y consolar este Obispo triste, que tiene atrauesadas aquellas ouejas en su coraçon, y no quiero que corra por mi quenta la perdicion dellas, luego que vea esta, sino lo tiene ya hecho, pues para todo lleuò mis poderes bastantes, renuncie aquel Obispado en mi nombre. Y si acaso en los papeles que echò a la mar fuerõ los dichos poderes, presente esta carta a nuestro Santissimo Padre Alexãdro Septimo, y al Rey nuestro señor, y su Real Consejo, para que por ella conste como es mi voluntad, que sirua de poder especial para que V. Reuerencia renuncie el dicho Obispado, y yo lo renuncio de muy entera voluntad; pero con sola vna condicion, (que mira a mayor gloria, y honra de Dios) que es, que en los despachos que se dieren por su Magestad, quando haga presentacion a su Santidad de mi Obispado, conste que se haze por auerle yo renunciado espontaneamente, porque de otra manera darán credito a lo que los Padres de la Compañia dizẽ, que no soy Obispo; y se aumentarán los grandes inconuenientes que de aqui

se siguen a los santos Sacramẽtos, principio infernal del cisma. Y creame, que ha muchos dias que huuiera hecho esta mencion, sino temiera, que los Padres de la Compañia auian de publicar, que por su medio, è informes me auian quitado el Obispado. Pero cessando este inconueniente, con lo que me dize V. Reuerencia, que ninguno de los señores de esse Real Consejo ha dudado de mi cõsagracion, ni tampoco se dudò en tiempo del señor Don Iuan de Solorçano, y assi lo escriuiò en su Politica Indiana, *lib.4. cap.5.* y aora tan doctamente lo dize el Licẽciado Don Alonso Carrillo en sus discursos juridicos, que quisiera que V. Reuerẽcia me huuiera embiado muchas copias para esparcirlas por mi Diocesis, y por todo el Pirù, y con ellas satisfazer a los mal informados en estas Prouincias. Y assi mismo quisiera me huuiera remitido, aunque vinieran manuscritos los pareceres de personas tan doctas, que me dize và juntando, con los quales ha de hazer V. Reuerencia gran seruicio a Dios en este Reyno, donde con solo vn parecer que hizo el Padre Contreras siete años despues de mi consagracion, aprobado por el Padre Oviedo, Catedratico de Alcalà, y otros de su Religion, por astucia del Demonio, se hizo grande roncha en este Reyno, tengo por sin duda, que con ellos cessara mi temor, y que se le ha de seguir gran gloria a Dios nuestro Señor, por quien le bueluo a pedir Padre Fr. Iuan mio, que valiendose de todos los medios posibles quite de mis ombros esta tan pesada carga, con q̃ quedarè yo con alivio para hazer lo que oy voy obrãdo en seruicio de Dios, y del Rey, y descargo de su Real conciencia, pues que desde que sali de Chuquiabo, hasta llegar a Chucuito, no por camino derecho, sino por lugares, y estancias remotas he cõfessado, y comulgado mas de 150. almas, con que la mia està alegre, y mas quando veo que me sustento con el sudor, y trabajo, en que he pa-

parecido a los Apostoles: *Nolite possidere aurum, neque argẽtum, neque pecuniam in zonis vestris, non peram in via, &c. Dignus est operarius cibo suo. S. Matth. cap. 10.* Assi passo, y assi viuo, como indigno sucessor de los Apostoles en la predicaciõ; ojala amigo mio, fuera con igual espiritu, y fruto.

No contradize a este instituto, y ocupacion, q̃ buelua por mi, por mi conciencia, y Dignidad Episcopal, y por aquellas ouejuelas que me fueron encargadas; y en todo caso vaya V. Reuerencia a Roma, y no lo rehuse; vaya pues, y en mi nombre pida a su Santidad admita la dexaciõ de mi Obispado, y que buelua por este viejo desterrado, y perseguido; y no olvide lleuar la defensa, y papel de Don Alonso Carrillo, y los otros pareceres, para satisfazer al Padre Diana, de quiẽ estoy admitado se apartasse tanto de la verdad en mi ofensa; auiendo escrito primero en mi fauor.

Y si fuere posible, V. Reuerencia saque carta del Rey nuestro señor, pedida a instancia mia, en que ruegue a los Arçobispos, y Obispos de este Reyno, me den licencia para poder confirmar estos pobres Indios Sacramẽto que tanto importa para arraigarlos en la fe, y mas en tierra tan nueua como esta, que me dà compassion ver Indios de mas de treinta años sin este santo Sacramẽto; y sè cierto, y aun V. Reuerencia me lo dixo, que auia estado en muchos Lugares en el Valle de Iauja, donde ha mas de veinte y seis años que no ha llegado alli Obispo, cosa lastimosa, y que si el Rey nuestro señor, y Real Consejo lo llega a saber, era fuerça que aconsejaran a los Obispos visitaràn de tanto a tanto tiempo ellos personalmente sus Obispados. Y porque en otra que escriuo a V. Reuerencia, y encamino por mano del santo Fray Francisco de San Buenauentura, Comissario de Ierusalem, que es vno de los santos que han venido de España, soy mas largo; dexo de serlo en esta,

que halle a V. Reuerencia con la salud que deseo. Chuquisaca, y Iulio ocho de mil y seiscientos y cinquenta y ocho años.

Iesvs. Fr. Bernardino, Obispo del Paraguay.

QVesto Pastor dell' anime, questo defensor zelante della Degnità Episcopale, e il contenuto nella sentenza, che V. Santità hà letto, degno d' eterna memoria, e di star in quella di Vostra Beatitudine; & alla fine huomo nato per secolo migliore, se può esserui miglior secolo, di questo, che hà meritato di tener à V. Santità per Padre vniuersale; per dirsi di voi cõ più ragione, che dell' altro Cesare, che sete le delitie dell' Orbe Cristiano.

Sappiate Santissimo Padre in che guisa siano trattati li Vescoui in quei Paesi: doue il Sol della vostra giustitia risplende; mà le distanze, i Golfi, & altr' accidenti, che cagiona il tempo, ch' è di vopo al pretendente per arriuar à questa Suprema Corte; oprano, che li raggi del vostro sdegno arriuino assai tardi, ò non mai.

Legga pur dunque la Santità Vostra vn Editto, che il Giudice Conseruatore delli Giesuiti (stando conoscendo della causa) tredece di doppo dell' assalto dato alla Città, e sei prima di publicar la sentenza, fece affigere nelle porte dei Templi, e negli Angoli della Piazze; in che ordina che niuno possa dar al Vescouo il necessario sostento: hauendo resuscitato il rito de' Gentili, che vietauano l' acqua, & il fuoco. V. è forse distanza da questa dimostration à quella del coltello? non è miserabil genere di morire poche volte praticato da Tiranni, che persegniauano la Chiesa, questo della priuatione del mangiare? al certo che sì. Nella sudetta forma dice questo sacrilego Editto.

TOdos los ficles Christianos tengan por publico excomulgado de participantes al Reuerẽdo Obis-

po

po Don Fr. Bernardino de Cardenas, por agrauacion de la censura de la Bula in Cœna Domini, por auer mandado pegar fuego, y quemado el Colegio, Capilla, è Iglesia de la Compañia de Iesvs, como es publico, y notorio, y por las del derecho, por auer mandado demoler, saquear, y robar los bienes de dicho Colegio, en que ha incurrido, y en las de sacro Concilio de Trento, en que està ya declarado. Y mandamos en virtud de Espiritu Santo, y santa obediencia, y pena de excomunió mayor ipso facto incurrenda latæ sententiæ vna pró trina Canonica monitionæ en derecho premissa, y de ducientos pesos de plata acuñada, aplicadas conforme a cedulas de su Magestad, a todos los fieles se aparten de su asistencia, trato, y comunicacion en publico, ni en secreto, y no le den ningun mantenimiento, dexandolo solo, como miembro diuidido, apartado de nuestra santa Madre Iglesia. Y ninguna persona, so las dichas penàs, sea ossado a quitar, romper, tildar, ni borrar este rotulo de donde se fixare. Fecho en este nuestro Conuento de la Assumpcion en treze dias del mes de Octubre de 1649. años.

Fr. Pedro Nolasco, Prouincial,
Iuez, Conseruador Apostolico.

Por mandado del señor Iuez Conseruador Apostolico.

Fr. Felipe Gomez,
Not. Apostolico.

Quando pure il delitto fosse stato certo, e notorio: sù l' quale piouevano tante seuere dimostranze; lo difendeu' al Vescouo il sacrato della sua Degnità, cotanto profanata, & offesa dà quell' ignorante Giudice: Però assai meglio l' intese vna schiaua di D. Fr. Bernardino; la quale stimando poco il rigor delle pene del Bando: giua chiedèdo

do limosina per la Città dell' Assuntione, affine di poter souuenir al suo signore carcerato, & afflitto in cosi stretta necessità, la quale dauanle con larga mano li fideli, e con maggior accerto di quello delli fomentatori di queste dimostranze.

Suppresitione, & inganno manifesto fu quello dell' incendio del Collegio per le cause che s' han rappresentato à V. Beatitudine, hauendo sólo stato la Cappa, con la qual han voluto li Giesuiti coprire gli excessi, che han comesso contra D. Fr. Bernardino de Cardenas, al quale si pone à i Vostri Sacrati piedi, accio che lo copriate con la vostra benedittione, e riconosca il mondo in qual grado d' stimatione habbin da stars li Vesconi; per il grado che tengono, nella stima di V. Santità.

Digitized by Google

Digitized by Google

EMINENTISSIMO, e Reuerendiss. Prencipe.

IL presente libro hauea à darsi alla luce coll'impronto del Nome di Donn' Anna Maria Mazzarina nel giorno, che questa fù dal suo celestiale Sposo chiamata à godere degl' eterni Beni: Religiosa, & Abbadessa consagrata dell'Ordine di S. Benedetto, sì cospicua nell' esercitio delle virtù, e nel colmo de' meriti, quanto n'hà indicato la singolare, & honorifica stima, in che l'hanno tenuta ne' suoi giorni li Sommi Pontefici. Li priuati ragionamenti d' erudite Persone hanno anco dato la proua, e con le publiche visite di primari Personaggi s'è sparsa la fama delle sue segnalate prerogatiue. La potenza del Cardinale Giulio, nè la felicità del Cardinale Michele suoi Fratelli, nè l'autorità d' altri molti Eminentissimi suoi Congiunti; nè lo splendore del suo Sangue diramato in otto Altezze, trà le quali è quella di V. E. l'hanno mai distolta dall' inuariabile punto

d'vna

d'vna mente sol'intenta all'adempimento del diuino beneplacito. V.E. ch'alla natiua Pietà, e Grandezza tiene aggiunta l'immortale de' Mazzarini, voglia in vece di Quella sì lodeuole Religiosa, gradire, come fia, quest'Opra; & io come ossequientissimo alla memoria della medema sì diuota Signora della Serafica Madre Santa Teresa, supplicarò sempre la Diuina Maestà che diffondi in pienezza sourani Doni nella persona di V.E.

Di Roma 4. Ottobre 1669.

Di V.E.

Vmilissimo Seruo
L'Autore.

VITA
DELLA VEN. MADRE
PAOLA MARIA
DI GIESV.
CARMELITANA SCALZA,

Fondatrice de'Monasteri della Riforma nell'Alemagna

Scritta da vn Religioso del medemo Ordine

E DEDICATA

All'Em.mo e Reu.mo Prencipe

RAINALDO
CARDINAL D'ESTE

IN ROMA,

Nella Stamperia di Filippo Maria Mancini. 1669

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

d'vna mente sol'intenta all'adempimento del diuino beneplacito. V.E. ch'alla natiua Pietà, e Grandezza tiene aggiunta l'immortale de' Mazzarini, voglia in vece di Quella sì lodeuole Religiosa, gradire, come sua, quest'Opra; & io come ossequientissimo alla memoria della medema sì diuota Signora della Serafica Madre Santa Teresa, supplicarò sempre la Diuina Maestà che diffondi in pienezza sourani Doni nella persona di V.E.

Di Roma 4. Ottobre 1659.

Di V. E.

Vmilissimo Seruo
L'Autore.

VITA
DELLA VEN. MADRE
PAOLA MARIA
DI GIESV
CARMELITANA SCALZA,

Fondatrice de' Monasteri della Riforma nell'Alemagna

Scritta da vn Religioso del medemo Ordine

E DEDICATA

All'Em.mo e Reu.mo Prencipe

RAINALDO
CARDINAL D'ESTE

IN ROMA,

Nella Stamperia di Filippo Maria Mancini. 1669

CON LICENZA DE' SVPERIORI.